

PER CHI HA QUALCOSA DA DIRE: 199/108108

PER CHI HA QUALCOSA DA RIDIRE: 199/103103

APERTO AL PUBBLICO

RAI
DI TUTTO, DI PIÙ

VILLAR PEROSA
DAL NOSTRO INVIATO

Fiori bianchi, per Giovanni Alberto Agnelli, un funerale francescano, celebrato nel buio e nel gelo prima dell'alba, in un cimitero che guarda le montagne della Val Chisone, affacciato sulla grande villa della famiglia. Per dirgli addio un piccolo gruppo di parenti, i più stretti, arrivati a Villar Perosa qualche minuto prima delle sette. La moglie Avery Frances Howe e i suoi genitori, il padre Umberto Agnelli e la moglie Allegra, la mamma Antonella Bechi Piaggio, i fratelli Andrea, Anna e Chiara, la zia Marella Agnelli con i figli Edoardo e Margherita. Non era presente l'avvocato Giovanni Agnelli, convalescente per la frattura del femore.

Nel piccolo cimitero di Villar Perosa c'erano poche persone addolorate e mute, attorno alla bara arrivata dopo la mezzanotte dalla casa paterna nella tenuta della Mandria. Il padre Umberto era rientrato ai Roveri, per poi ripartire alla volta di Villar Perosa alle 6. Gli agnelli della sicurezza di casa Agnelli hanno sorvegliato che nessuno si avvicinasse al cimitero nella notte. E che poche ore più tardi nessuno disturbasse la cerimonia, che è stata breve e austera, silenziosa e commovente.

Ma nessuno comunque sapeva che Giovanni Alberto Agnelli, morto nel primo pomeriggio di sabato per una forma rara di tumore, sarebbe stato tumulato nella tomba di famiglia già ieri all'alba. Il funerale era stato annunciato per oggi, ma la famiglia ha deciso che era meglio, era giusto, si doveva fare così.

E così è stato. Alle 6 e mezza il parroco di Villar Perosa, don Franco Galles, era davanti al cancello sul retro del cimitero. Qualche minuto dopo è arrivato il corteo di sette auto blu, e il cancello si è aperto. Pochi passi nel boschetto di larici e pini, fino davanti ad una grande croce, e giù per il vialetto di ghiaia, che poi gira a sinistra e si è proprio in cima al cimitero, arroccato sulla

Alla cerimonia erano presenti soltanto moglie e i familiari più stretti

Fiori bianchi per Giovanni Alberto

L'addio all'alba ad Agnelli jr, sepolto a Villar Perosa

collina. Lì c'è la cappella della famiglia Agnelli. Pietra grigia, tre colonne, un rosone di marmo bianco, una porta a due battenti di ferro e marmo bianco, e sopra una croce dorata, a mosaico, circondata da stucchi d'oro. Sopra e intorno, il verde scuro dei cipressi e dei larici, quello lucido dei lauri, le siepi di bosso sagomate, i cespiti di ortensie seccate dall'inverno.

Gli uomini della sorveglianza hanno aperto i battenti, dentro c'era il feretro coperto da un cuscino di fiori bianchi. La chiesa è piccola, e vi sono sepolti tutti gli Agnelli. Sul lato sinistro c'è la tomba del senatore Agnelli, il fondatore della Fiat. Una lastra di pietra, il nome e le date di nascita e morte: 16 dicembre 1945, un giorno come ieri, freddo e silenzioso, e anche allora nessuno aveva saputo

non a esequie avvenute. Sotto, la tomba di suo figlio Edoardo, morto nel 1935 in un incidente aereo nel mare di Genova, quando il figlio Giovanni era un ragazzino di 14 anni.

E chi visita la cappella nel giorno dei Santi - l'unico giorno in cui è aperta anche agli abitanti di Villar Perosa - si ferma sempre davanti a quei tre nomi, la storia della Fiat, e anche la storia di questo paese del vecchio Piemonte che agli Agnelli deve moltissimo.

Alle sette la famiglia di Giovanni Alberto è entrata. Sul lato destro, opposto a quello del padre, c'era un loculo aperto, al livello di quello del senatore. La moglie Avery, e il padre, la madre e gli altri si sono seduti nei banchi, e allora il parroco ha recitato le preghiere del rito e ha benedetto la bara. E' finito tutto lì, non c'era altro

da fare che guardare per l'ultima volta quel cofano, vedere che i fiori venivano tolti e appoggiati alla pietra, farsi forza, alzarsi e uscire.

E mentre uscivano al cimitero proprio l'alba, le montagne stavano diventando da una rosa, si vedeva la chiesa parrocchiale, grande e chiara il sotto, e in basso nella vallata, la sagoma grigia della Skf, la ex Riv, un tempo - ai tempi del senatore - azienda di famiglia. Nient'altro da fare che scendere verso Torino, verso la Mandria, nella casa di Umberto. La famiglia si è riunita, ha trascorso insieme un mattino e poi un pomeriggio di altro dolore e altra sofferenza. Alle 10 hanno ricevuto la visita di Cesare Romiti, presidente della Fiat.

E mentre quelle sette auto scure scendevano a valle, tre muratori di

Villar Perosa entravano nella cappella per sistemare le ultime cose, chiudere il loculo, costruire con calce e mattoni un muretto sottile e preparare anche per Giovanni Alberto Agnelli, l'erede designato, il semplice «Giovannino», il marito di Avery, il papà della piccolissima Virginia Asia, la lapide di pietra grigia, come per gli altri.

Fuori, nel freddo, davanti al portale sbarrato, i cinque uomini in blu a sorvegliare. Ma dalla cappella usciva il rumore della pietra tagliata, dei mattoni fatti a pezzi, le parole degli operai, rumori rimbombanti nel silenzio. Sotto, ai piedi della collina, un gruppetto di donne anziane, di quelle che tutte le domeniche vanno a vedere le loro tombe. Nessuna di loro sapeva che tutto era già successo, eppure nessuna si è stupita, non

no fatti così, sempre stati riservati, gli Agnelli.

Alle nove, con un'ora di ritardo sull'orario d'ingresso, i cancelli del cimitero si sono aperti. Le donne sono salite con i fiori in mano, dritte alle loro tombe, cercandole tra quelle dei Richard, Morat, Verrier, Pascal, tra nomi antichi, Ortensia, Chiffredo, Luigi, Ulrico, Margherita, tra i piccoli tumuli dei bambini, «Maria, angioletto volato al cielo». E hanno alzato la testa verso la cappella grigia, visto gli uomini schierati sul portale, capito tutto. Una ha lasciato nel portale due rose, subito morte nel gelo. E tutto è finito davvero, e tutto è andato esattamente come Giovanni Alberto Agnelli aveva voluto che andasse.

Brunella Giovanna

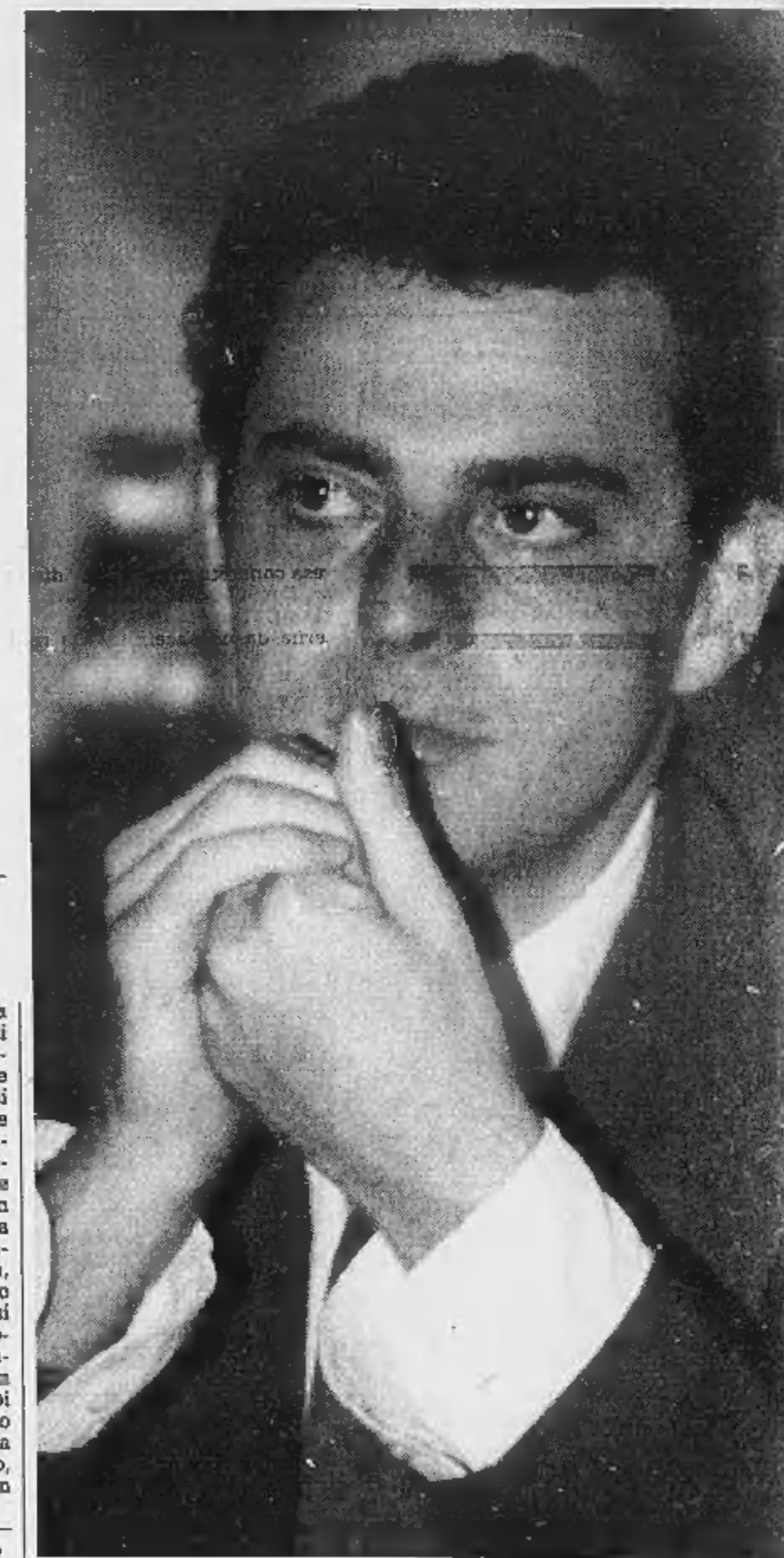
Alle sette è cominciato il rito nella piccola chiesa. La preghiera e la benedizione davanti a dieci persone.

E' stato tumulato nella tomba di famiglia. Nel cancello della cappella una donna ha infilato due rose rosse.



Dopo il rito, con in braccio la piccola Virginia Asia, ha avuto la forza di incontrare e stringere la mano a chi era andato a salutarla nella villa dei Roveri.

A sinistra Giovanni Alberto Agnelli e Avery il giorno del matrimonio. A destra Agnelli jr, morto a 33 anni di tumore.



Gianna Favro

PERSONAGGIO

IL CORAGGIO DELLA MOGLIE

TORINO
Chì, ieri mattina, ha varcato la soglia della tenuta dei Roveri, racconta il suo sguardo triste, il suo volto affilato. La bionda Avery Howe, la bella sposa di Giovanni Alberto Agnelli, davanti agli estranei non piangeva. Pallida, dopo i funerali, aveva la forza di stringere la mano dei pochi amici nel grande salone della villa, di mostrarsi gentile, nella sua eleganza semplice di nobile. Era seduta in un angolo del salone, con il braccio della piccola Virginia Asia. La bimba che ha partorito il 16 settembre mentre Giovanni Alberto sembrava dover morire, e stava così male che non poteva starle accanto in clinica. La bimba che somiglia tanto a lui, con quei capelli scuri e quel fascino.

Avery, 32 anni, sposata da un anno e un mese e già vedova, ieri aveva accanto i genitori. Parlava sommamente con loro, in inglese, sui moribondi divani del salone. Pochi giorni fa lei li aveva raggiunti a Londra, adesso sono arrivati loro dall'Inghilterra, a darle conforto.

Sally Metcalfe, la madre di Avery, ha avuto sempre con la figlia un rapporto speciale. L'accompagnava la prima volta che sui giornali uscì il nome di Avery a fianco di quello di Giovanni Alberto: ben prima delle nozze, quando era ancora indimenticabile soltanto come «un'amica». Sally aveva partecipato con loro, a Volterra, a uno spettacolo realizzato in carcere da un gruppo di detenuti, presente il guardasigilli Flick. Con la madre, Avery divide l'amore per il teatro e per la Toscana. E c'era Sally, accanto alla figlia, quando ha partorito la Pinna Pintor. Non ha abbandonato un momento la camera, nei sei giorni di ricovero: era sul fianco quando arrivavano troppi fiori, «bisognava metterli fuori dalla porta perché tutti non ci stavano. Era con lei

Le lacrime nascoste di Avery

Dolore composto al fianco dei genitori

quando Avery ha cominciato ad allattare Virginia Asia, che non ha mai voluto far salire al nido e che ha voluto sempre accanto, facendo intravedere per quella bimba una tenerezza immensa, grande quanto, lo si capiva, lo strazio per Giovanni Alberto, che era ai Roveri e stava male.

E' una donna riservata. Avery, in perfetto stile Agnelli. Non ha mai rilasciato un'intervista, è sempre comparsa al fianco di lui discreta, silenziosa. Elegante, ma mai vistosa, mai appariscente. Scorrano le loro poche fotografie insieme: le nozze con quell'abito semplice, sul ginocchio, la cerimonia nella quale lei aveva scelto tutte le letture del Vangelo. La sua prima uscita con lui da moglie, in tribuna d'onore al Delle Alpi, per Juve-Milan, prima ancora del viaggio di nozze. E, pochi giorni dopo, il suo ingresso uffi-

ziale in società, il 28 novembre dell'anno scorso al circolo del Whist, nel salotto di Torino, in occasione dell'assemblea della «Giovanni Agnelli & C». E poi al Sestriere, per i mondiali, e nell'amata tenuta in Toscana. Quattro, cinque immagini per la donna che aveva sposato il principe di Torino. Silenziosa, innamorata, gli è rimasta accanto sempre, giorno dopo giorno, durante la malattia. La vedevano, alla Mandria, uscire solo per passeggiare un poco in giardino, con la carrozina di Virginia. Poi tornava dentro, da lui. Lo lasciava solo, dicono, soltanto quando andava a trovare il suo sposo in ospedale.

A Varramista, nella casa di Donna Paola, era arrivata qualche volta anche prima delle nozze. La vedevano in paese su un punto. E dicono che camminasse senza scorta, almeno a

quanto si vedeva. Raccontano di quando andava in un salone di acconciature, in centro: come una qualunque, da sola. Dicevano che si vedeva che era felice, e che bastava niente a farla sorridere. E che si capiva la sua gioia, appena sposa, quando rinnovava l'austero arredamento di Varramista: ha cambiato i tendaggi, rivoluzionato saloni ed arredi con allegria.

Poi, quando Giovanni Alberto ha saputo di avere un tumore, a Varramista non l'ha incontrata più nessuno. E' tornata soltanto una volta, ad agosto, quando lui era per qualche giorno a Capalbio. Ieri qualcuno diceva che fosse tornata in Toscana, dopo i funerali. Ma non era vero. E' rimasta ai Roveri, con il resto della famiglia, a parlare di lui.

A Torino, la casa è in pochi. Ma le sore della Pinna

Fintor, che l'hanno frequentata per quei sei giorni del parto, si commuovono, nel dire quanto era innamorata. Suor Olympia e suor Maria José dicono che si vedeva «dagli sguardi, da come lo guardava. E' una donna riservata, di poche parole». Dicono che a loro è apparsa come una ragazza semplice, che non aveva pretese, e non chiedeva niente, come se non avesse voluto disturbare. «Ma si vedeva, quanto lo amava. Quando sono venuti a trovare lo zio, che si era fratturato il femore, Giovanni Alberto ci spiegava quanto gli era spiaciuto, per non aver potuto essere con noi quando è nata Virginia. E lei lo ha guardato con una tenerezza immensa, e gli ha detto "No, non dire così, non importa. Non pensarci, l'hai vista e c'è"».

Gianna Favro

SULLE PRIME PAGINE

La stampa italiana unita nella stima

ROMA. La posizione politica non divide la stampa sulla morte di Giovanni Agnelli. Tutti i giornali italiani portano attestati di simpatia e di stima. Il giornale di An, il Secolo d'Italia, l'epilogo del giovane Agnelli in termini apertamente elogiativi. E così fa il Manifesto: «Cresciuto più nel mito di Olivetti che del bisnonno Giovanni», «formato più sui testi delle edizioni Comunità che sui trattati bellici savaiani, più amico della famiglia Veltroni che della famiglia Cuccia». Sull'Unità, il direttore Giuseppe Calderola titola il suo commento «Anche noi abbiamo fatto il tifo per lui» a parlarlo di un uomo che poteva rappresentare anche le speranze e la cultura di quanti si sono formati in ambienti lontani dai suoi. A parlare di avversario resta solo Liberazione, il giornale di Rifondazione Comunista. «Scrivere di Agnelli - dice Nerio Nesi - significa anche parlare di un avversario di classe». Tuttavia le commozioni personali «pure esistono e premono».

[Ansa]



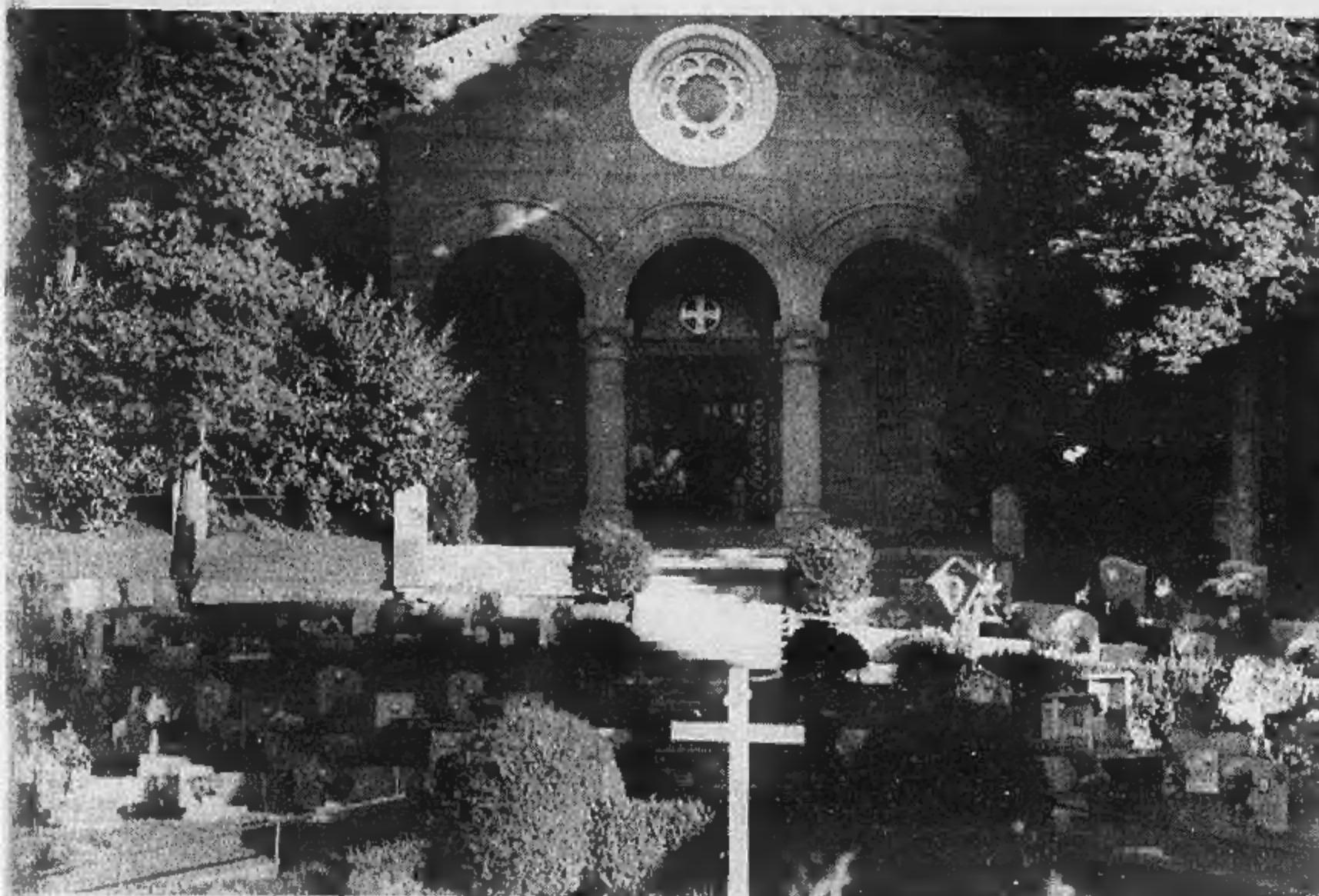
I giornali stranieri «Il delfino della Fiat»

ROMA. Sono poche le testate internazionali che, come la domenica, ma tutte portano la notizia della scomparsa di Giovanni Alberto Agnelli. «Erede Fiat perde battaglia contro il cancro», titola il Sunday Times, che ricostruisce la sua vita in America e la sua passione per il lavoro piuttosto che per il jet-set. Il settimanale popolare Express on Sunday punta invece sulla «moglie britannica» di Giovanni. In Germania la Welt am Sonntag dedica alla morte di Giovanni Alberto Agnelli un richiamo in prima pagina con foto e il titolo «Erede degli Agnelli morto di cancro». All'interno, listato a tutto, un profilo del giovane, «successore designato dello zio Giovanni Agnelli». Solo poche righe in seconda pagina, invece, sotto una foto e il titolo «Morte del delfino della Fiat», sul Journal du Dimanche, l'unico giornale in edicola la domenica in Francia. Il quotidiano spagnolo El País dedica a Giovanni Alberto Agnelli l'intera pagina di apertura della sezione



economica. «Assistiamo a un fatto storico: la fine di una dinastia». Anche La Vanguardia dedica un'intera pagina di economia sotto il titolo «Muore l'erede del Gruppo Fiat». Per il Washington Post, la morte di Giovanni «apre la questione, assai seria, della successione». La notizia della morte di Giovanni Alberto Agnelli è stata data anche dai giornali radio e dai telegiornali. [Ansa]

A mezzanotte la salma ha lasciato la casa della Mandria ed è stata portata al cimitero



La tata: è stato come perdere un figlio

TORINO. Piange: «Favero Giovanni. Gli ho voluto tanto bene. E lui a me». Piange e si dispera, Gina Gaspari Cristoforetti, «la Ina», come il piccolo Giovanni Alberto chiamava la sua tata. In realtà, la Ina è stata per lui molto più che una delle tante tate di casa Agnelli. E' stata la sua compagna d'infanzia, quasi una seconda mamma. Quella che la sera gli rimboccava le coperte e lo addormentava leggendogli una storia dal suo libro di fiabe. Che al mattino gli faceva fare colazione prima di accompagnarlo a scuola. Che lo aiutava nei compiti, e lo consolava. Adesso, come una mamma, questa donna che s'è formata nelle scuole per pueri, coltrici e educatrici di Trento, non riesce a trattenere i singhiozzi. E al telefono, nella sua casa di Dormulo, in Val di Non, non fa che ripetere: «Sono angosciata. E' stato come perdere un figlio».

Da Umberto Agnelli a Antonella Bechi Piaggio, era arrivata nel '69. Referenze impeccabili: la Ina era già stata a servizio da famiglie importanti, e per un certo periodo aveva anche sostituito una collega che lavorava dai Nesi. Tutti ne parlavano bene: una donna attenta, precisa, riservata. Autorevole senza essere autoritaria. Quasi mite nei confronti dei bambini, che adorava. Tutto in lei sembrava trasmettere senso di sicurezza e gioia di vivere. Gli Agnelli, che fino a quel momento avevano voluto accanto al figlio una signorina inglese, ne furono colpiti. E la presero subito con loro.

Giovanni Alberto aveva allora 5 anni e frequentava la «primaria» all'istituto San Giuseppe di Torino. La famiglia viveva ancora nella grande villa di corso Matteotti. Se li ricorda quegli anni, signora Gina? «E come potrei dimenticare? Quelli e anche i successivi. Con la famiglia di Umberto Agnelli ho vissuto in corso Matteotti ma anche in largo Re Umberto. E lì ho seguito poi alla Mandria, in quella tenuta dove sabato Giovanni è morto».

La notizia, la Ina l'ha avuta dalla tivù: «Che colpo. Non che non me l'aspettassi, ma fino all'ultimo momento ho sperato in una guarigione, nel miracolo. Invece...». Invece non l'ha fatta, Giovannino. E questa donna che ha passato la vita a crescere i figli degli altri, s'è ritrovata di colpo sola nella sua casa in Val di Non, con un dolore così grande e nessuno con cui dividerlo. Ha sentito il bisogno di telefonare alla Mandria. Ma poi non l'ha fatto, bloccata forse dal timore di apparire invadente. E' rimasta con il suo album di ricordi: Giovanni piccolo («Sono stata con lui fino a quando s'è trasferito con la madre negli Stati Uniti»), le sue nozze con Avery Howe («Mi chiamò lui: "Ina, non puoi proprio mancare"»), la malattia («L'ho visto l'ultima volta un mese fa, ma di questo preferisco non parlare»). Ieri, alle cinque del pomeriggio, ha telefonato da lei Antonella Bechi Piaggio: «Abbiamo pianto insieme».

Gianni Armand-Pilon



Sopra il cimitero di Villar Perosa e la chiesa dove è stato officiato il rito funebre. In alto la cappella dove Agnelli jr è sepolto



Una delle auto dei familiari di Giovanni Alberto Agnelli mentre esce dal cimitero di Villar Perosa

INTERVISTA

IL PADRE SPIRITUALE

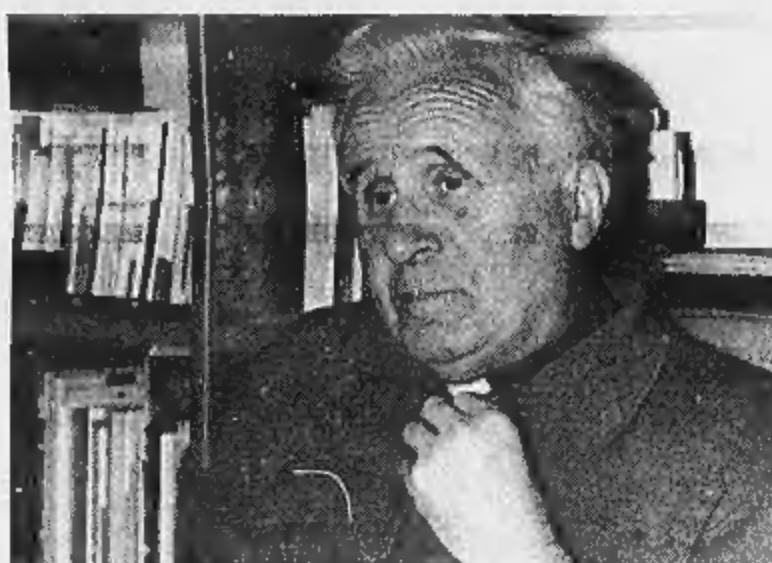
DICONO che la sua fede in Dio sia stata il sostegno di questi mesi sospesi tra la vita e la morte. Fede vissuta, resa concreta in gesti quotidiani. Come la comunione tutti i giorni, ricevuta nella villa paterna da un sacerdote. Le riflessioni sulla vita e sul valore dell'uomo. Le telefonate e gli incontri con il suo padre spirituale.

L'ultimo ritratto di Giovanni Alberto Agnelli è quello di uomo che si preparava a morire. Che lo fa con dignità, senza paura e con la consapevolezza di chi sa di essere arrivato ad un punto di svolta. Don Renzo Savarino, il sacerdote che gli è rimasto accanto in tutti questi mesi, che ha seguito l'erede di casa Agnelli fin dall'inizio della malattia, l'altra mattina ha pregato con lui prima di impartirgli l'estrema unzione. Parole intime. Confidenze fatte da un uomo che muore da cristiano e che nessuno riuscirà mai a strappare a questo sacerdote, riservato e buono. Quando don Renzo, docente universitario di storia della Chiesa, era lontano per impegni didattici o di ministero, Giovanni Agnelli junior affidava le sue fedi a un altro sacerdote. Un parroco di paese, don Giuseppe Sangianni, da 30 anni prete a Fiano. Nel cortile dell'oratorio della sua parrocchia sono cresciuti i fratelli, Andrea ed Anna. Con la famiglia aveva intrecciato un rapporto di stima e fiducia. Con Giovanni jr, qualcosa in più. «Aveva una fede profonda e motivata; un sentimento che lo ha accompagnato fino alla morte», dice don Giuseppe. Lui, ieri mattina presto, ha

«I suoi tre mesi vicino a Dio»

Il sacerdote: faceva la comunione ogni giorno

«Nei momenti duri si parlava poco. C'era soltanto la preghiera. Per quanto riguarda ciò che gli ho dato, non so dirlo. Spero di avergli trasmesso ciò che cercava. E' stato eccezionale fino alla fine»



Don Savarino, il sacerdote che ha impartito l'estrema unzione a Giovanni jr.

varcato la soglia della villa ai Roveri e ha incontrato i familiari. Sguardi e silenzi. «In questi momenti - mormora don Giuseppe - le parole non servono. Solo il tuo credere in Dio ti può aiutare». E Giovanni junior di fede ne aveva tanta. L'ha vissuta tutta la vita e l'ha approfondita in questi mesi. Aiutato soprattutto da don Renzo, il sacerdote che ogni giorno, ormai da mesi, lo incontrava per portargli la comunione.

Don Renzo, lei è l'ultima persona non della famiglia ad averlo incontrato in vita, ad aver raccolto le ultime confidenze. Adesso si dice che Giovanni junior ha affrontato serenamente la morte, l'ha attesa con la serenità di chi ha fiducia totale in Dio...

«Senza però abbandonare mai la speranza. Pregare è caratteristica di ogni cristiano, di ogni uomo che crede in Dio».

E Giovanni junior ha sempre vissuto da «buon cristiano». Lo dicono gli amici, lo ricordano i compagni di scuola. Si è sposato in chiesa. Ha seguito il corso prematrimoniale con la sua futura sposa a Montepoli, da don Vasco Arzilli. Di cosa parlavate nei vostri incontri?

«Della vita. Ma senza una regola, senza schemi precisi. Se parlavamo di economia internazionale, lui era ben più preparato di me. Se di filosofia o di fede, era io che lo aiutavo...». Insomma si è instaurato un vero e proprio rapporto di amicizia. Qualcosa che va al di là del rapporto for-

male tra il sacerdote e il credente... «Un rapporto di dare e avere. Lui mi ha dato davvero molto, cose che restano nel cuore che non si potranno mai più cancellare».

E lei gli ha dato conforto. E' stato una guida e una spalla che lo ha sostenuto nei momenti difficili... «Ripeto: sono cose che non voglio rivelare per rispetto verso quell'uomo. Il ministero impone delle regole che si devono sempre rispettare».

Dicono che Giovanni Alberto Agnelli lei lo conoscesse da poco. Da qualche mese, dall'inizio della malattia. E' così?

«Anche questo è un particolare ininfluente, un elemento che non serve a nessuno in questo momento. E che io non voglio dire...».

Ma sta di fatto che si era

za che si viene a creare tra chi esegue un ministero come il mio e chi lo riceve».

Ma di Virginia Asia, la figlia nata a settembre, della moglie Avery, del fatto che la malattia minacciava di portargli via tutto aveva parlato.

«Ripeto: sono cose che non voglio rivelare per rispetto verso quell'uomo. Il ministero impone delle regole che si devono sempre rispettare».

Dicono che Giovanni Alberto Agnelli lei lo conoscesse da poco. Da qualche mese, dall'inizio della malattia. E' così?

«Anche questo è un particolare ininfluente, un elemento che non serve a nessuno in questo momento. E che io non voglio dire...».

creata una grande intesa. Le visite quotidiane. Le confidenze in una stanza lontana da tutti. Momenti che non ha mai voluto dividere con nessuno.

«Un rapporto tra sacerdote e cristiano...».

E quando lei non c'era? «E' successo poche volte, e solo perché avevo impegni istituzionali».

Vi sentivate al telefono. Lui la chiamava, lei gli telefonava?

«E' capitato qualche volta, ma raramente».

Dopo la morte di Giovanni jr. ha ancora sentito la famiglia?

«Il nostro era un rapporto personale, che è cresciuto e si è rinforzato con il tempo. Qualcosa che non si può dividere con nessuno...».

Ma che le ha lasciato nel cuore ricordi e sentimenti profondi.

«Ripeto: avevo un impegno preciso che ha comportato dare all'aver. Ed io ho ricevuto tantissimo dal punto di vista umano. Spero di aver dato altrettanto. Oltre non voglio andare. Non voglio rivelare cose che sarebbero troppo personali. Però posso dire che Giovanni Alberto Agnelli è stato un uomo eccezionale fino alla fine».

Lodovico Poletto

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Rossella

CONSIGLIERE

Luigi La Spina

VICEDIRETTORE

Vittorio Salsedini, Paolo Passarini

REDAZIONE CAPO CENTRALI

Dario Cresto-Rina

Franco Treppa, Roberto Bellata

REDAZIONE CAPO ROMA

Ugo Magri

REDAZIONE CAPO MILANO

Chiara Berin di Argentina

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calzavara di Criviasco

Umberto Cuffia

AMMINISTRATORE DELEGATO

E DIRETTORE GENERALE

Paolo Falaschi

AMMINISTRATORI

Luca Cordero di Montezemolo

Giovanni Giannini

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, via Marengo 32, Torino

STAMPATO IN FACSIMILE

La Stampa, c. G. Roma 14, Torino

STAMPATO IN FACSIMILE

STAMPATO IN FACSIMILE

STAMPATO IN FACSIMILE

NEL RICORDO DEGLI ITALIANI

Dal Quirinale al sindacato i messaggi di condoglianze

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, «appresa la dolorosa notizia dell'improvvisa scomparsa di Giovanni Alberto Agnelli», ha inviato ieri messaggi di «cordoglio» alla moglie, signora Avery Frances Howe Agnelli, al padre Umberto e allo zio, senatore Giovanni Agnelli. Ne ha dato notizia un comunicato del Quirinale. Alla sterminata lista dei messaggi di condoglianze giunti dal mondo politico, economico, sindacale, ieri si è aggiunto anche quello del segretario generale della Fim (sindacato autonomo dei metalmeccanici), Giuseppe Cavallito, che si è detto «addolorato per la perdita di Giovanni Alberto Agnelli, un giovane che aveva dato dimostrazione di capacità, intelligenza e umiltà» e che «aveva voluto anche fare l'operaio per conoscere a fondo che cosa significhi il lavoro». «Siamo certi - ha concluso - che avremo trovato in lui un interlocutore capace di dare un giusto valore alle risorse umane».

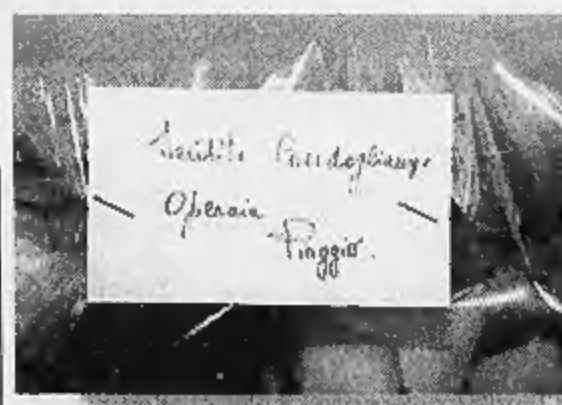
Anche l'Ugl, Unione generale del lavoro, ha reso noto un messaggio di cordoglio inviato alla famiglia Agnelli, in cui si rileva tra l'altro che «con la prematura scomparsa di Giovanni Alberto Agnelli viene a mancare un importante contributo verso una più veloce evoluzione delle relazioni nel mondo del lavoro». [r. cri.]



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Poesie e mazzi di fiori ai cancelli Piaggio

PONTEREDERA. Una poesia e due mazzi di fiori per ricordare Giovanni Agnelli nel giorno del suo funerale. La lirica è stata scritta da don Vasco Arzilli, il parroco di Castel del Bosco, che aveva preparato la coppia al matrimonio e lo aveva poi celebrato con il vescovo di Pisa, monsignor Plotti. «Non riuscivo a dormire pensando alla morte di Giovanni Agnelli e allora mi è venuto spontaneo scrivere alcuni versi» ha detto. Quattordici, per l'esattezza, nei quali il sacerdote esprime il grande dolore per la scomparsa del giovane manager e volge il pensiero a Dio «affinché lo accolga fra i beati». Ignote invece le persone che hanno deposto ieri mattina due mazzi di fiori davanti ai cancelli chiusi della Piaggio, a Pontedera. Gli omaggi floreali erano accompagnati da biglietti con parole di stima e rimpianto verso l'ex presidente dell'industria motociclistica. «Ho saputo che Giovanni Alberto Agnelli si è preparato alla morte con grande fede, dignità e serenità - ha detto l'arcivescovo di



Pisa. Lui sapeva tutto della malattia e della sua condanna e questo comportamento rende ancora più onore alla sua figura di uomo e di cristiano». Monsignor Plotti ha quindi ricordato ancora «quel giorno del matrimonio, così semplice e pieno di gioia: ho sempre presente la felicità e l'affiatamento della giovane coppia e l'attaccamento a questa terra e alla loro casa». [c. c.]

La tiratura di Domenica 14 Dicembre 1997 è stata di 698.666 copie



In tutti gli stadi di serie A e B è stato osservato un minuto di raccoglimento L'omaggio commosso del calcio

Uno striscione in curva: «Giovanni sarai sempre con noi»

DALLA PRIMA PAGINA

PARADOSSO DI UNA DINASTIA

tura di «una perdita oggettiva per il futuro del Paese». Perché, al di là della comprensibile partecipazione a una tragedia familiare, la morte di un Agnelli può essere percepita come «perdita» da chi si pretende impegnato nella modernizzazione di questo Paese?

La risposta è che gli Agnelli, pur simboleggiando la ristrettezza della base proprietaria che affligge il capitalismo familiare italiano, contemporaneamente ne hanno sempre rappresentato la punta avanzata sia nel dialogo sociale sia nell'apertura culturale. I «soliti noti», per quanto ciò possa apparire anomalo nel panorama storico delle classi dirigenti italiane, in questo caso si sono distinti sul fronte dell'innovazione.

Dunque oggi che la dinastia Agnelli vive un tragico momento di crisi, in molti avvertono come il pericolo del venir meno di una funzione necessaria.

Dopo gli Anni Cinquanta della guerra fredda, quando il conflitto fisiologico dentro al mondo del lavoro ha cominciato ad alternare momenti di scontro e d'intesa, gli Agnelli sono stati proprio questo: un simbolo del potere oligarchico, certo, ma al tempo stesso i fautori del dialogo e degli equilibri più avanzati in politica, e i protagonisti di una cultura italiana sprovvisoriamente dagli apporti cosmopoliti.

L'ultimo degli Agnelli, il *kennedyano* Giovanni Alberto, proprio questa funzione sembrava incarnare nello stile, nella gestione aziendale, nelle amicizie extraprofessionali. E allora la sua scomparsa suscita anche questo interrogativo: avremo classi dirigenti all'altezza del futuro che ci attende dentro la competizione mondiale in atto? Quali figure di livello internazionale intravediamo emergere dentro la borghesia italiana? E quali probabilità avranno di non restare soffocate nell'orizzonte asfittico e corporativo di casa nostra?

E' chiaro che in futuro non avrebbe più alcun senso affidarsi a una dinastia, per quanto illuminata. Ma intanto il lutto di oggi testimonia di una realtà che molti osservatori italiani hanno sempre faticato a comprendere: la realtà di un monarca torinese in sintonia col mondo del lavoro su alcuni valori condivisi (vogliamo ricordare che il precettore giovanile dell'avvocato Agnelli fu Franco Antonicelli, in seguito presidente del Cln piemontese?). Questa intesa culturale, il comune senso democratico dello Stato, non hanno rappresentato né un tradimento del proprio ruolo né un cedimento opportunista, ma la premessa necessaria all'esercizio di una leadership.

L'Italia resta ancora fin troppo il Paese dei cognomi importanti, ma talvolta è faticoso imparare a farne senza. Così forse si spiega il paradosso degli Agnelli.

Gad Lerner

ROMA. Il silenzio. L'applauso degli avversari. I fiori. Le lacrime di Inzaghi, sincere. Lo sport si è fermato, ieri, per l'ultimo omaggio a un ragazzo che campione, immenso, è stato nella vita come nella sofferenza. Un amico di quelli veri, che al calcio ha voluto dedicare perfino le sue ultime ore, le ultime gioie.

Allo stadio Delle Alpi, dove mercoledì sera Giovanni Alberto Agnelli era ricomparso all'improvviso per Juve-Manchester, il Torino ha fatto deporre un mazzo di rose. E quella poltroncina in tribuna d'onore, occupata tante volte accanto a papà Umberto e allo zio Giovanni, è rimasta vuota, vegliata da due carabinieri, perché carabiniere era stato anche lui.

Rimarrà vuota a lungo, la sedia di Giovanni Alberto, come il cuore di tutti gli sportivi che lo hanno conosciuto, incontrandolo magari una sola volta. Era sufficiente.

Diego Novelli, irriducibile granata, al Delle Alpi parlava di lui in questi termini: «Concepiva l'impresa non solo come profitto, al contra-

Al Delle Alpi, i dirigenti del Torino hanno fatto deporre una corona di fiori sulla poltroncina che Agnelli jr era solito occupare

rio di tanti rozzi affaristi. Discrezione piemontese, classe da lord Brummel: questo era Giovannino Agnelli».

Il calcio d'oggi, si dice, è un'industria avara di sentimenti. Eppure ieri si è fermato per un atto d'amore, non per un obbligo formale. Su tutti i campi della serie A e della B è stato osservato un minuto di raccoglimento, anche se Giovanni Alberto non era un «tesserato» ma soltanto un tifoso genuino e molto speciale. Luciano Nizzola, ha disposto una deroga al protocollo. Un gesto sensibile d'omaggio a ciò che è stato Giovanni, ma anche a ciò che Umberto (presidente della federazione dal 1959 al

'61) e tutta la famiglia Agnelli da sempre rappresentano per il pianeta sport. Un segnale, in particolare, Giovanni Alberto avrebbe molto apprezzato: negli stadi d'Italia, non uno solo degli ultrà più feroci, quelli abbonati alle risse, ha voluto approfittarne per esibirsi. Solo applausi, e silenzio. E tanta tristezza.

A Piacenza, la sua Juventus, con il lutto al braccio, non ha potuto trattenere le lacrime. Quelle di Inzaghi, smascherate dalle riprese tv, parlavano più di un lungo discorso. La Juve è rimasta muta, solo Lippi e Conte (il capitano) si sono presentati ai giornalisti. «Ma, per favore, non chiedeteci di lui». Il tecnico era lo-

gato in modo speciale al giovane figlio di Umberto: si incontravano spesso, in Toscana ma anche a Torino. Ricordi, sentimenti, emozioni troppo private, troppo intense per essere divulgate come un commento sportivo. In curva, uno striscione bianco con la scritta a pennarello, appeso lassù dai tifosi bianconeri: «Giovannino sempre con noi»; e un altro: «Onore a te, Giovannino». La Juve sa lo tiene nel cuore. «Anche Piacenza in lutto con voi», ha risposto la curva avversaria. Annullata la cerimonia dell'Assocalciatori, che a Milano oggi avrebbe dovuto premiare anche alcuni bianconeri.

Un omaggio significativo, tra i tanti, da S. Siro. Quando Messina ha fischietto il minuto di raccoglimento, dal settore Nord, quello del tifo interista, è partito un applauso che ha contagiato anche i fans romanisti, gli storici «nemici». Poi il silenzio. Il grande vuoto.

Piero Bianco



Accanto: uno striscione comparso in allo stadio di Piacenza nella curva juventina. A destra: Antonio Conte e Alessandro Del Piero durante il minuto di raccoglimento prima dell'inizio della partita

INTERVISTA IL DOLORE DELL'AMICO

«Mercoledì allo stadio era contento della Juve»

PORTARLO a vedere la partita, mercoledì scorso, è stato un gesto bellissimo, perché era una delle ultime volte che Umberto avrebbe accompagnato questo suo ragazzo malato allo stadio, e Giovannino era felice, mercoledì. Piero Scassa è un «vecchio signore torinese» (sua la definizione), grande amico di Umberto Agnelli. Si conoscono fin da ragazzi, e hanno avuto figli che più o meno hanno la stessa età. Anzi, Giovanni Alberto aveva la stessa età di Giovanni Scassa, figlio di Piero. «Amici di giovinezza, come i loro padri».

Stesse scuole al San Giuseppe di Torino, grandi vacanze trascorse insieme, una banda di ragazzi che amava nuotare, sciare, giocare, e anche crescere insieme. E così, questa morte ha colpito duramente Giovanni Scassa, che mercoledì era anche lui in tribuna, fianco a fianco con «Giovannino», per godersi Juventus-Manchester United. Oggi però lui non ne vuole parlare, e quei 90 minuti al Delle Alpi li ricorda suo padre. A fatica e a malincuore,

«Gli ho detto che ero felice di rivederlo in tribuna»

perché gli spiace un po' ricordare quella sera. Felice, certo, anche per la gioia di rivederlo. Però l'ultima.

Dice che i due giovani hanno chiacchierato un po' insieme, perché erano amici, avevano fatto entrambi le scuole americane, Giovannino alla Brown University nel Rhode Island, il mio Giovanni alla Virginia University. E anche quando erano negli Stati Uniti si vedevano, nonostante la distanza che li separava. Un rapporto che è continuato negli anni, anche se poi, quando si diventa grandi, troppi impegni ci allontanano uno dall'altro.

«E' rimasto al Delle Alpi fino alla fine della partita»

Quella sera di mercoledì Piero Scassa si è visto davanti, seduto al solito posto, il giovane Agnelli, e l'ho salutato, gli ho detto quanto ero felice di rivederlo lì, e che lo trovavo abbastanza bene. Lui è stato gentilissimo, come sempre, e poi la partita è cominciata.

La gioia di vedere la Juve, e di vederla vincere, poche parole nell'intervallo, quando anche altri si sono accorti che quel ragazzo magro era in testa un cappellino jacquard era proprio Giovanni Alberto. «E' rimasto quasi fino alla fine, ed era contento, sì».

Che dire, ancora di lui? «Nien-

te, perché tutto è stato detto. Che era buono, semplice, che amava leggere, che era intelligente». Le ultime fotografie lo mostrano molto provato... «Infatti è tremendo, fanno grande impressione, è vero». E questo funerale, nel buio di una mattina gelida di Villar Perosa, solo gli stetti famigliari, nessuno sguardo indiscreto. «Guardi, è stato meglio così. Altrimenti si rischiava un funerale di stato. Suo zio ha dichiarato giustamente sulla Stampa che Giovanni Alberto era un ragazzo che non voleva apparire, ma voleva essere. «Essere e non sembrare, questa era davvero la sua dote principale», sono le parole dell'avvocato Agnelli che lo definiscono così bene. E questo è stato il funerale giusto, per una persona così schiva». [bru. gio.]

Il giovane ritratto allo Stadio Delle Alpi durante Juventus-Manchester, di cui tutti i giornali hanno pubblicato ieri la foto, non era Giovanni Alberto Agnelli.

LA COMMOZIONE DEGLI SPORTIVI

Anche il Pontedera in campo col lutto

PONTEDERA. Non solo la Juve ha giocato con la fascia nera del lutto al braccio per ricordare la scomparsa di Giovanni Alberto Agnelli. Come Antonio Conte e Zinedine Zidane, anche i giocatori del Pontedera, impegnati a Viterbo nel quattordicesimo turno del campionato di serie C2, hanno giocato con le divise listate a lutto. Non solo: la società toscana, che partecipa al girone B, ha deciso pure di osservare un minuto di silenzio in occasione della prossima partita casalinga.

E non potrebbe essere diversamente: il legame che univa Agnelli junior alla città di Pontedera era così forte che non poteva non aver toccato anche il calcio, uno sport che aveva affascinato il giovane manager sin da quando era bambino,



portandolo perfino ad andare in raduno con la Juventus di Trapattoni, nell'estate del 1983, quando tra i bianconeri giocavano Platini e Boniek, per provare le fatiche di un calciatore. E pur avendo rinunciato a un futuro tra i professionisti del pallone, aveva continuato a seguire da vicino le vicende della Juve e, forse con altrettanta passione, del Pontedera. [r. cri.]

Stasera al Sestriere lo commemora lo sci

SESTRIERE. Per ricordare Giovanni Alberto Agnelli, un minuto di silenzio è stato osservato ieri sera, a Sestriere, durante l'assegnazione dei «pettorali» di partenza per lo slalom di Coppa del mondo, in programma dalle 18 di oggi. Appassionato di sci (nella foto accanto è ritratto con la moglie Avery e il campione Alberto Tomba, del quale era buon conoscente), il giovane era un abituale frequentatore di Sestriere ed era stato presidente del Comitato organizzatore dei Campionati del mondo di sci, svoltisi nel febbraio scorso. Una manifestazione che lo aveva visto lavorare con impegno per mesi perché alla fine fosse un successo.

Anche per questo stasera saranno abolite le manifestazioni folcloristiche collaterali alla competizione. Lo hanno deciso gli organizzatori per ricordare la memoria di Agnelli junior. In particolare, nel pomeriggio non si svolgerà la parata degli sbandieratori di Castell'Alfero (Asti) e le esibizioni del gruppo storico dell'Assedio di Canelli e della fanfara del battaglione alpino della Tau-



Giovanni Alberto Agnelli con la moglie Avery e Alberto Tomba sulle nevi del Sestriere. Il manager e il campione di sci si conoscevano già dai tempi del servizio militare per aver frequentato insieme la caserma Carnale dei carabinieri a Torino [r. cri.]

Gli applausi dei tifosi, la Juventus con il lutto al braccio e le lacrime in campo di Inzaghi



«Un principe borghese»

I sociologi: un dolore pari alla scomparsa di Lady Diana

ROMA. Sulle pagine dei giornali e tra la gente sembra tornata la commovente che si registrò mesi fa, con l'improvvisa morte della principessa Diana. Quando un destino dorato e un futuro da grande erede vanno a scontrarsi con l'imprevisto dell'esistenza e vengono annullati più o meno all'improvviso, pare naturale - dicono i sociologi - una reazione emotiva popolare, di cui i mass media danno conto e sono un'eco. Il comportamento della famiglia Agnelli dimostra poi che si può essere più inglesi, secondo una vecchia immagine di discrezione e classe, degli stessi inglesi. E che si può avere un ruolo da «principe» anche in regime repubblicano.

Il sociologo Franco Ferrarotti non rifiuta il confronto di Giovanni Agnelli con Lady Diana: ambedue i personaggi, con la

loro morte, hanno messo in luce l'esistenza di un problema sociale e politico per i paesi in cui vivevano. Entrambi, aggiunge Mario Morcellini, direttore del dipartimento di sociologia dell'Università romana La Sapienza, «erano elementi di legittimazione di un potere, quello economico/industriale della Fiat e quello della monarchia inglese, non sempre graditi e accettati. Elementi capaci di coagulare attenzione benevola e dare nuova immagine a vecchia realtà». Ma, secondo lo scrittore Ferdinando Camon, c'è una sostanziale differenza tra le due figure: «Lady Diana aveva giocato un ruolo che non comprendeva, che non sapeva gestire bene e che forse non era il suo, mentre l'Agnelli era nato e si era preparato per un ruolo cui era tagliato». [Ansa]

REPORTAGE

IL RICORDO DI PONTEDERA

PONTEDERA (Pisa)
DAL NOSTRO INVIATO

E' una fredda domenica di sole e la bandiera è ammainata sul pennone. Davanti ai cancelli della Piaggio, c'è una troupe di Canale 5 e c'è un gran silenzio. Non c'è una sua foto, nei corridoi di moquette grigia. C'è quella di Jean-Paul Belmondo, quella di Gary Cooper che sorridono su una Vespa. Fuori, c'è un mazzo di fiori appoggiato alle mura: «A un grande imprenditore di grande umiltà. Vincenzo Lamminio. Non importa chi sia, Lamminio. Per questo, sono più belli i fiori. Il Giovanni Alberto Agnelli che conosceva la gente era il manager giovane della Piaggio, era l'erede, il predestinato della Fiat, quello descritto da Fortune come «un partito così bello da non sembrare vero». Solo che quello vero, invece, sta magari in questo biglietto qualunque dei fiori, nel racconto di chi lo ricorda prender la sua Croma e andar di filato a presentarsi dal sindaco di Pontedera, senza scorta e senza nessuno; sta nella tristezza di don Vasco Arzilli che l'aveva incontrato appena qualche volta e, un po' retoricamente, nelle parole di un operaio in maglione di felpa blu: «Lui non trattava nessuno come padrone». E sta nella certezza, come dice Alessandro Pinelli, direttore dell'immagine e comunicazione della Piaggio, che quello che facciamo è un dovere che a lui non sarebbe piaciuto: «Conoscevo bene Giovanni, sotto alcuni punti di vista. Quello che stiamo facendo è un ulteriore dispiacere che gli diamo. Lui non amava stare sotto i riflettori».

Allora, cerchiamo di leggerlo in chiaroscuro, il più discretamente possibile. Come fanno un po' tutti qui, sotto casa sua, nella tenuta di Var-



ramista. Qual era il vero Giovanni Alberto? Quello che amava la famiglia, dicono, quello che aveva un rapporto dolcissimo con la nonna, donna Paola, quello che vinceva il suo dolore con la gioia per la nascita di Virginia Asia, quello che avrebbe voluto fare il giornalista se non fosse stato un imprenditore,

quello che non voleva apparire, quello che in ogni occasione cercava sempre di eliminare i contrasti, mai di accentuarli, che era capace di parlare con tutti. E soprattutto, come dice Pinelli, «era il giovane, grande industriale che amava condividere tutte le decisioni importanti, e non solo quelle, con il padre. Per

lui aveva un grande affetto, amore, stima. Era il suo riferimento professionale, l'unico vero riferimento. Era la sua vera guida. Oltre al padre, amava la madre, i fratelli e voleva un bene profondo nei confronti della nonna che è scomparsa tre anni fa. Giovanni mi ha insegnato molto sull'amore per la famiglia, ci

credeva veramente. Per lui, la famiglia era un valore forte. E così, racconta Mariolina Marcucci, vicepresidente della Regione Toscana, amava la sua nuova famiglia, la moglie Avery e la figlia Virginia Asia: «Con Avery aveva un rapporto di grande affetto. Un amore semplice. Molto protettivo. A vederli insieme,

sembravano i classici fidanzati che si sono innamorati sui banchi di scuola, molto teneri, molto dolci». Così una persona la si conosce dalle sue passioni e dai suoi interessi, quelli di Giovanni Alberto erano un elenco molto lungo. La famiglia, e poi tutto il resto. La gente: «Parlava con tutti allo stesso modo, era

curioso, aveva voglia di conoscere, era molto disponibile. Sapeva mettere tutti a proprio agio» (Enrico Rossi, sindaco di Pontedera). I viaggi: «Amava davvero tanto viaggiare. Era molto legato al Nord America, per educazione e anche perché lì aveva studiato. Dell'Europa apprezzava moltissimo la Toscana e poi Londra. Gli piaceva andare in Asia, India, Cina, la Malesia, Singapore» (Alessandro Pinelli). Il lavoro: «Arrivava alle 8,30 del mattino ed era sempre l'ultimo ad andarsene via. Subito dopo il matrimonio, rinvii il viaggio di nozze per i suoi impegni. E sino alla fine rimase sul posto di lavoro, come un qualsiasi. L'ultima volta che lo vedemmo era il giovedì di Pasqua. Venne qui, lavorò tutto il giorno, alla sera fece un giro di saluti e fece gli auguri a tutti. La sera dopo cominciò il suo calvario» (dipendenti Piaggio). La cultura: «Era un curioso intellettuale. Gli piaceva conoscere molte cose, molte persone. Leggeva tantissimo, appena aveva un momento libero prendeva un libro. Era attratto dalla cultura e per questo era molto attratto dalla Toscana» (Pinelli). L'ambiente: «Era molto sensibile a tutto quello che riguardava l'ambiente. La qualità della vita, lo sviluppo. Voleva prodotti rispettosi della qualità dell'ambiente» (ancora Pinelli). Pontedera: «Forse non sarà il posto più bello della Toscana, questo. Però, io credo che qui siano avvenute cose straordinarie, grazie alla sua persona. In pochi anni ha fatto cose concrete. La Fondazione Piaggio, unica in Italia, realizzata insieme, come diceva lui, il Museo della Vespa. E l'insediamento dei laboratori di ricerca dell'Università S. Anna. Questo io credo che sia il vero lascito di Giovanni Alberto. Non ci sono parole, non ci sarebbero lacrime abbastanza per piangerlo. Grazie a lui, una grande impresa ha voluto costruire qualcosa assieme alla comunità dove si è insediata. Penso che questa sia una lezione che rimane» (Enrico Rossi).

Anche se quel che resta è questo senso di vuoto, di smarrimento. La memoria triste delle parole. «Era così felice quando nacque Virginia Asia», dice Pinelli. Appena due mesi fa. Era un anno prima quando Giovanni Alberto parlò con Tiziano Terzani, scrittore, corrispondente di Der Spiegel. Gli disse così: «Io sono troppo giovane per dar lezioni di vita, ma sono convinto, davvero convinto, che ognuno è padrone del proprio destino e che può andare avanti solo se fa bene le cose che ha dinanzi. E' quel che mi propongo: di far bene, al mio meglio, le cose ho ora davanti. Niente di più, niente di meno».

Pierangelo Sapegno

«Divideva ogni scelta col padre»

Il manager nel racconto del collaboratore

«Giovanni Alberto era un grande industriale che nutriva per il papà affetto profondo e stima, era la sua vera guida. Mi ha insegnato molto sull'amore per la famiglia»

«Arrivava in ufficio alle 8,30 ed era sempre l'ultimo ad andarsene la sera»
«Era una persona curiosa, aveva voglia di conoscere e gli piaceva viaggiare Usa, Londra e Asia le mete preferite»

«Ci mancherà il suo sorriso»

Marcucci: con lui e Avery a cena e ai concerti

PONTEDERA (Pisa)
DAL NOSTRO INVIATO

Lui è il vicepresidente della Regione Toscana, Mariolina Marcucci. Un giorno le capitò in casa un ragazzo dai modi gentili: Giovanni Alberto Agnelli, il presidente della Piaggio, l'erede Fiat. «Era semplice. Mai conosciuto una persona così semplice. Avevo l'impressione che fosse come il terzo fratello. Era questo che la colpì di più».

Ma perché?
«Trova straordinaria questa sua, come dire?, normalità. Perché significava anche altro. Significava, per esempio, che lui era un erede che non si aspettava che gli spettasse niente come dovuto. E questo è

straordinario nelle famiglie del capitale italiano. Che cosa mangiate quella sera?

«Pastasciutta»
Qualche volta andò anche a mangiare a casa sua?

«Sì, una volta. C'erano lui e Avery»

E come fu?

«Come a casa di amici. Grandi pastasciutte»

E di cosa parlavate?

«Delle cose più semplici. Di tutto. Era in tutti i sensi un ragazzo della sua età. Mi ricordo quando siamo andati assieme ad Avery a un concerto di Lou Reed. Lui ne era entusiasta, si divertiva proprio».

Che rapporto aveva con Avery?

«Di grande affetto. Un amore sem-

plice. Molto protettivo. Avery è una persona importante, per capire chi fosse lui»

In che senso?

«Nel senso che lui era proprio quella persona stupenda che in buona parte hanno raccontato i giornali. E il segno viene anche da Avery, dalla donna che s'era scelta come compagna di vita. Semplice, onesta, leale, perbene. Giovanni Alberto aveva un rapporto tranquillo con gli amici. E aveva un'umanità tutta italiana, accompagnata da una genuinità nel modo di rapportarsi al mondo insegnata dalle Università americane».

Era religioso?

«Mai parlato di questo. Credo di sì, però, e profondamente»



Il vicepresidente della Regione Toscana, Mariolina Marcucci. «Giovanni Alberto era proprio quella persona stupenda che oggi in buona parte hanno raccontato i giornali»

Quali erano i suoi valori?

«Credeva nel rigore, nella correttezza, nella lealtà. Colpiva, l'ho già detto, la sua semplicità. E la lealtà nei confronti dei modelli familiari»

Che cosa gli piaceva?

«Guidare la macchina»

Secondo lei, qual è la cosa che mancherà più a chi lo conosceva?

«Il suo sorriso. Un sorriso rassicurante. Guardate le foto. Questo vol-

LE SUE CITTA'

Lettera di Castellani «Terribile vicenda»

TORINO. La città ha vissuto con discrezione il cordoglio per la scomparsa del rappresentante della sua famiglia più illustre. Torino ha trascorso una normale domenica prenatalizia, con centro e negozi affollati. La partecipazione al lutto, però, è stata interpretata in una lettera che il sindaco Valentino Castellani ha inviato ai genitori e alla vedova di Giovanni Alberto. «Ho scritto della pietà e della tenerezza comune che ha suscitato la terribile vicenda umana di questo ragazzo, che lascia una bimba in tenerissima età e che aveva un futuro pieno di promesse, improvvisamente spezzato».

Castellani ricorda anche l'altalena di ansia e di speranze vissute dai torinesi, dopo avere saputo, nell'aprile scorso, della grave malattia, a seconda delle notizie che trapelavano. L'ultima illusione, legata al progetto di trasferirsi nel centro di Torino e di allestire un nuovo ufficio all'Ifi, la finanziaria di famiglia. [Ansa]



L'elogio di Pontedera «Un ragazzo normale»

PONTEDERA. In Vespa, oppure, se il tempo non lo permetteva, a bordo di una macchina di media cilindrata: così Giovanni Agnelli percorreva la mattina la strada marmata che da Varramista porta allo stabilimento Piaggio. A volte pranzava nella sala marmata della fabbrica o camminava tranquillamente per corso Matteotti, la strada principale della città. A Pontedera tutti ricordano Giovanni Agnelli soprattutto come una persona normale. «Può sembrare molto strano in un paese come il nostro, ma il mio rapporto con Giovanni Alberto Agnelli è sempre stato normale», dice il sindaco, che più volte ha trascorso con lui serate conviviali. Accanto al dispiacere e al cordoglio, tra i dipendenti si è diffusa ancora di più la preoccupazione per il futuro dello stabilimento. Ancora nessuna decisione ufficiale è stata presa da parte del Comune per iniziative in ricordo del presidente della Piaggio scomparso. La città intende comunque rispettare l'invito della famiglia alla sobrietà. [Ansa]



Anonimi abitanti di Pontedera hanno deposto ieri mattina fiori all'ingresso dello stabilimento della Piaggio in ricordo di Giovanni Alberto Agnelli

CHIGNOLO PO (Pavia)
DAL NOSTRO INVIATO

«Berlusconi e Fini sono i servi del regime...». Nel Polo c'è chi vuole aprire alla Lega e chi no. Umberto Bossi, a giudicare dai toni usati al Parlamento padano di Chignolo Po, quella discussione sembra volerla troncata sul nascere, anche se, al solito, non chiude del tutto la porta del dialogo. «Sono due satelliti - incalza ancora - che ruotano attorno all'Ulivo, il partito Stato del sistema centralista con dentro Chiesa e sindacato».

Tutto finito, allora, ancor prima di nascere? Non è detto perché Bossi, al solito, sa alternare ultimatum e aperture. Ecco le condizioni per Berlusconi (obbligato a far da stampella - spiega il leader del Carroccio - perché ricattabile) e per Fini (lui fa da stampella - le diagnosi - perché non può riportare il suo partito nel frigorifero delle storie). «Se quei due - tuona Bossi - vogliono trattare con noi devono riconoscerci un'ampia autonomia legislativa. Dopo la finanziaria riprende la discussione in Bicamerale. E lì si vedrà come si comportano An e Forza Italia, al di là delle manfrine di questi giorni. Per trattare bisogna essere credibili e non dei satelliti dell'Ulivo».

Berlusconi, dunque, deve scegliere: o le riforme con D'Alema oppure si apre la strada di un dialogo con la Lega. E la spinta decisa, ipotizza qualcuno, potrebbe essere un appoggio a Forza Italia

Il leader della Lega al «Parlamento padano»: su Previti ci asterremo, poi vedo il voto a giugno

«Berlusconi e Fini, servi dell'Ulivo»

Riforme, ultimatum di Bossi: scelgano, o D'Alema o noi

GIOVANARDI (CCD)

«Seguiamo il lavoro di Cossiga»

ROMA. Il ccd è interessato al percorso delineato da Cossiga per una «Costituente di centro»: lo ha ribadito ieri il capogruppo alla Camera, Carlo Giovanardi, commentando l'intervista all'ex Presidente pubblicata da «Avvenire». Giovanardi afferma che lui è uno degli amici che, come riferisce Cossiga, si sono incontrati ieri con lui ed ai quali il senatore ha citato Mao: «lasciamo che crescano come fiori» per sottolineare il «fermento» che c'è nell'area di centro. Il capogruppo ccd considera paraltro un «giudizio personale» l'opinione espressa da Cossiga sull'esaurimento della funzione svolta dal Polo. Quanto al fatto che Cossiga «segnali a Prodi il ruolo di oppositore» unico al «disegno egemonico» di D'Alema, Giovanardi sostiene che quando Cossiga dice questo non intende voler rafforzare il disegno dell'uno o dell'altro, ma costruire un'alternativa a questa situazione. [r. i.]



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi

al momento di votare su Previti. Vero? «Noi ci asterremo - brontola Bossi - non sappiamo come stanno le cose». Al Parlamento padano, però, il leader confida il suo scetticismo: «Berlusconi, se volesse, sarebbe l'unico a poter uscire dall'orbita, ma non può permettersi di far cadere il sistema perché altrimenti si abbatterebbe su di lui l'azione devastante della magistratura».

Per Bossi, insomma, il dialogo con il centro-destra ha un senso soltanto se servirà ad avviare un percorso costituzionale diverso, che veda la Lega protagonista. «Perché D'Alema - aggiunge - dovrebbe trattare con noi, ha ai suoi piedi un arco costituzionale

mascherato, pronto a difendere il sistema centralista che vuole bloccare le vere riforme della Costituzione».

Ma il leader si fa poche illusioni: la Lega deve rassegnarsi ad affrontare da sola una stagione politica che promette di essere tempestosa. «Io vedo - commenta - elezioni politiche a giugno». «Tra un po' - continua - si entra in Europa ma poi, a giugno, arrivano i conti e a ottobre arriverà una finanziaria pesantissima, con nuove tasse, e nessuno se ne vorrà assumere la responsabilità». E di qui a giugno la Lega, da sola, dovrà imporsi con la «Morte nera», con l'impero del male (dopo la stagione di «Braveheart», Bossi apre così

quella dedicata a «Guerre stellari»).

E' buona, quindi, la solita ricetta. A Roma Bossi e i suoi tentano la strada di una difficile trattativa, nel Nord i leghisti devono fare crescere l'organizzazione e far sentire la loro voce a fianco di chi protesta, coltivatori in terra. Non basta creare l'«etere padano», ovvero la creazione di una tv leghista, o manifestare per il lavoro padano, come avverrà domenica prossima a Milano. Quel che ci vuole, ammonisce Bossi, è che si acceleri la preparazione della Costituzione padana e, soprattutto, che il Parlamento faccia tuonare la sua voce, quella del popolo che si fa regala. Bisogna organizzare al più pre-

sto le strutture della magistratura e delle forze dell'ordine per far rispettare le regole dettate dal Parlamento».

«Voi dovete - ingiunge il leader - fedeli in camicia e fazzoletto verde - stare in prima linea. Guardate cosa stanno facendo con gli allevatori...». E Formentini, ex sindaco di Milano, presidente del Parlamento padano, chiude la seduta ricordando che «l'ammonimento sostanziale di Scalfaro a reprimere gli agricoltori cade alla vigilia dell'anniversario, nel '98, di un'altra repressione ad opera dello Stato centrale, vedi quella guidata da Bava Beccaris...».

Ugo Bertone

IL PALAZZO

Con l'incubo del «flop»

UN, due, tre, flop. Il più bello, il più fragoroso e il più educativo (per il potere) non poteva che avvenire a Napoli. Come in un film di Almodóvar, il sindaco (Bassolino) e le autorità assistono dal terrazzo di una casa popolare alla grande e benefica esplosione del mostro di cemento (le famigerate «Vele» di Secondigliano).

«Ore 14 - titola il Mattino - comincia il futuro. Già colpi di dinamite». Il gran botto, del quale si è melicolosamente comunicato ogni dettaglio tecnico e pitrocinico, certifica il coraggio fatto dall'amministrazione e prelude all'imminente riscatto municipale. Ma è pure uno spettacolo, una festa, un sogno e anche - ca' nissuno è fesso - una di quelle manifestazioni ad alto impatto televisivo pianificate per costruire consenso. Giornalisti, perciò, spettatori, volontari della Protezione civile e assessori con la dichiarazione pronta.

Ecco, perciò. Meno tre, due, uno... flop. La decantata «implosione cinematografica» che grazie a «micro-cariche cadenzate» della ditta ultraspecializzata di Fiacenza avrebbe dovuto espezare le ginocchia al gigante si rivela una «feticchia». Fa cileccia, cioè, solennizzando in modo mai così ridicolo e vistoso l'inesorabile potenza e la minacciosa ricorrenza del flop nella vite pubblica italiana.

Strategi della comunicazione, quindi, e creatori di eventi e pseudo-eventi si ritengono avvisati. Perché il miserando «bomba-show» napoletano non consiglia soltanto di maneggiare con cautela emozioni e simboli, ma soprattutto rivela con minacciosa evidenza che in una società sempre più condizionata dai media e da suggestioni personalizzate l'insuccesso, il tonfo, il fiasco sono la più frequente e terribile punizione.

Vedi, in allegria e sadica promiscuità, il Milan di Berlusconi, il Fantastico di Montezano, il matrimonio della Pivetti, il Centro giardiano-democratico di Cossiga, l'asta dei gioielli della Vanoni e i jumbo-bus di

Rutelli che non riescono a fare la curva perché - guarda un po' - ci sono le automobili parcheggiate male. Per tutto ciò, i giornali (che molto più della tv si considerano la Cassazione, l'ente infallibile deputato a decretare gli altrui fallimenti) da qualche tempo in qua hanno incominciato a usare questa parola inglese che richiama il rumore di un pneumatico che si sgancia, o il battito d'ali d'una impietosa farfalla, o di un gufo maligno.

Quindi: flop, flop, flop. La Cosa 2 e la Federazione di centro, le elezioni padane e il 4 per mille per finanziare i partiti, l'ultimo movimento di Segni e il primo gruppo parlamentare di Di Pietro. Tutto è ormai a rischio di flop. Con le dovute complicità del sistema dell'informazione, ci si può salvare una volta - vedi D'Alema che alle elezioni a Roma ha ottenuto un numero non proprio esaltante di preferenze - perché in certi casi il flop non è flop, o è meno flop di altri flop.

E tuttavia, dal fratello di Fiorello alla minimum tax, passando per l'«anagrafe veloce», le sperimentazioni teatrali di Eva Mikula e le performances elettorali della principessa Borghese, è sempre più evidente che la società moderna comporta strategie di lancio pubblicitario che per fortuna non tengono conto di questa variante, di questa specie di «elegg del flop». Che quanto più si riscalda l'atmosfera, si sollecitano le aspettative e si martella il prossimo per ottenere successo, tanto più si moltiplicano le possibilità di non ottenerlo affatto, questo è un fatto artificiale, e si fa una specialissima figuraccia.

Filippo Ceccarelli

INTERVISTA

IL CAPOGRUPPO AZZURRO

ALL'INDOMANI del grande sfogo pubblico di Silvio Berlusconi, il capogruppo forzista alla Camera, Beppe Pisanu, tenta di non far salire ulteriormente i toni della polemica, ma nel contempo lascia intendere che il è pronto all'opposizione anche durissima sulle riforme e manda un segnale agli alleati del Polo.

«Sul semipresidenzialismo - osserva Pisanu - quello che dice Berlusconi è ciò che abbiamo sempre sostenuto, solo l'onorevole Nania se l'è dimenticato». Il riferimento è al capogruppo di Alleanza nazionale in Bicamerale (Domenico Nania che aveva fatto mostra di non gradire le affermazioni del Cavaliere).

Onorevole Pisanu, sulle riforme istituzionali sembra profilarsi uno scontro tra Forza Italia e la maggioranza; sulla finanziaria, intanto, tutto appare tranquillo, nonostante i vostri proclami di guerra.

«Sulla finanziaria i tempi sono contingentati e gli spazi della minoranza sono molto limitati. Noi, comunque, stiamo svolgendo regolarmente il nostro ruolo di opposizione anche perché il governo, a parte alcuni riconoscimenti a parole, non ha fatto in realtà nessuna apertura apprezzabile. Insomma, stanno facendo i furbi».

Tra un mese arriverà in aula il lavoro della Bicamerale e Berlusconi preannuncia un'opposizione durissima anche sul semipresidenzialismo, che pure fu votato proprio da voi.

«E' vero, noi abbiamo votato a favore, ma nel contempo abbiamo mosso degli appunti molto precisi. Abbiamo chiesto che il testo conclusivo venisse migliorato per quel che riguarda queste tre materie: federalismo, liberalizzazione del sistema economico e sociale, e giustizia».

Ma cosa c'entra tutto ciò con le critiche di Berlusconi al presidenzialismo? «Il semipresidenzialismo così come è stato configurato nella Bicamerale non ha i contrappesi necessari nel federalismo e nella liberalizzazione del sistema economico e rischia quindi di assumere una valenza dispotica. Insomma, il semipresidenzialismo in un si-



«Sulle riforme daremo battaglia. Diciamo no al semipresidenzialismo così com'è uscito dalla Bicamerale»

stema di potere ancora fortemente centralizzato acquisirebbe inevitabilmente un carattere autoritario».

Non c'è il rischio che in questo Forza Italia si divida? «L'alleanza nazionale si divide o no? Il federalismo non è una bandiera di An».

«Questo è vero, ma è anche vero che il Polo, pure nei suoi documenti, ha sempre parlato

Pisanu: ma l'abbiamo sempre detto, il caso-Previti non c'entra

«Giudici, Forza Italia ripropone la separazione delle carriere»

A sinistra Silvio Berlusconi. A destra Beppe Pisanu



del binomio presidenzialismo-federalismo».

Se il testo conclusivo della Bicamerale restasse immutato, che farete? «Faremo un'opposizione durissima, soprattutto nel caso in cui si cercasse di tornare indietro».

Perché, secondo voi esiste questo rischio?

«Io constato che il pds si è già

rimangiato l'intesa che era stata raggiunta sul sistema elettorale».

Insomma, sembra di capire che sulle riforme voi sarete battaglia, che non si può dare nulla per scontato.

«Io le dico solo questo: se viene fuori un mostro costituzionale noi di certo non lo «nutriremo», ma lo ammazzaremo».

Maria Teresa Meli

Il presidente dell'Anci al leader della Bicamerale: noi rispondiamo ai cittadini

Bianco a D'Alema: sui sindaci sbagli

«Non faremo un partito, ma sapremo farci valere»

ROMA. Quando Enzo Bianco ha saputo che Massimo D'Alema aveva definito il cosiddetto partito dei sindaci un accampamento di cacciaglie, e cioè un accozzaglia di signorotti, umoderna riproposizione del vecchio notabilato, ha preso il telefono e gli ha parlato. Caro Massimo, gli ha detto, il 7 o l'8 gennaio dobbiamo vederci nel tuo studio da presidente della Bicamerale. Bianco, che è presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, dice che il futuro Senato delle autonomie e i sindaci che faranno parte non dovranno essere eletti dai 120 mila consiglieri comunali, ma dagli stessi sindaci. Il che vale a dire, «a meno d'uno», come assicura lo stesso Bianco, «che non saranno le segreterie di partito a decidere chi verrà eletto in Senato».

Dunque, altrove se esiste il partito dei sindaci... «Ma no, Massimo ha detto qualche cosa solo per via di quel suo carattere. Al telefono ho fatto una battuta: certo che il partito dei sindaci

esiste, è il pds. Io volevo tranquillizzarlo, e invece non ci sono riuscito. Quando D'Alema avrà recuperato la serenità di giudizio che gli è consueta, capirà che per un po' di tempo non avrà nessun motivo di preoccupazione».

Bianco, lei rischia di dar fuoco alle polveri: cosa vuol dire «per un po' di tempo»?

«Noi siamo stati eletti per governare nelle città: e per 5 anni di tempo, a tempo pieno, dobbiamo fare questo lavoro. Città come Torino, come Napoli, come Catania lasciano poco tempo libero».

Insomma, il partito dei sindaci non esiste, per ora...

«Non esattamente: quella è una divertente espressione giornalistica, che non ci offende affatto, e che coglie qualcosa. Ma non è che domattina c'è un partito che si presenta con un emblema a dodici stelle con i volti di Cacciari, di Rutelli o di Bossolino. Mentre invece è vero che noi vogliamo usare la nostra forza, di cui siamo pienamente

consapevoli».

Una forza che vi deriva dall'avere preso alle elezioni dal '93 al '95 per cento: come la userete? «Vogliamo fare in modo che nella nuova Italia continui il più le città. Il punto è questo: le decisioni prese a Roma devono poi essere assunte a Roma, a Venezia, a Napoli, a Catania. E a Roma, su questo ci sono molte resistenze».

Resistenze che hanno come indirizzo Botteghe Oscure? Perché non c'è dubbio che, come lei stesso ha detto, i sindaci hanno il pds come partito, ovvero gran parte dei primi cittadini ad essere stati eletti con veri e propri plebisciti, sono di quel partito, o al massimo dell'Ulivo. Forse è ovvio che D'Alema si irriti: vi vive come competitori.

«Ma guardi che il problema non è D'Alema, quanto le oligarchie di partito, gli apparati che consigliano il principe. D'Alema è venuto a Catania due settimane fa, e il suo atteggiamento era di tutt'altro tipo: è stato molto lucido, ha detto quello che Prodi ha poi ripetuto l'altro ieri, e cioè che la nuova classe di governo sarà formata dai sindaci, dai presidenti di regione, esattamente come capita in Francia o in Germania».



Il sindaco di Catania Enzo Bianco: è anche presidente dell'Associazione Comuni

«E poi però, tornato a Botteghe Oscure, D'Alema dice che siete un emblema, vi tratta come una corporazione sudamericana».

«Ma no. Noi siamo un legittimo gruppo di rappresentanza degli interessi dei cittadini, noi siamo in prima linea, e vediamo ogni giorno che in Italia c'è una fortissima do-

manda di cambiamento nella politica. Chi ritiene che tutte le decisioni importanti, oltre che a Roma, vadano prese nelle segreterie dei partiti, abaglia, e di grosso. La ragione di fondo del nostro successo di sindaci è una domanda di cambiamento nella politica: i cittadini non vogliono delegare una parte delle loro decisioni agli apparati dei partiti».

Ci faccia un esempio. «Beh, i cittadini vogliono decidere i candidati delle diverse coalizioni. E qui entriamo in collisione con le oligarchie dei partiti».

Se lei voleva tranquillizzare D'Alema, questo non è un buon argomento. «D'Alema ha bisogno di sentire due campane. Quella del suo apparato, e la nostra, che è poi quella della società italiana che non se ne sta accampata dentro i partiti. I quali, qualche volta, si comportano come fossero una monarchia assoluta».

Antonella Rampino

A Padovani e Pittarello

Fnsi, un premio a chi lavora per i minori

TREVISI. Sono il giornalista Gigi Padovani (de La Stampa), il maestro Roberto Pittarello, il Comune trevigiano di Sarnede, il gruppo teatrale «Gli Alconi» e l'azienda vicentina «Nico» i vincitori della prima edizione del premio nazionale «Tutoria», patrocinato dalla Fnsi e attribuito dal comitato «Etica 2001» per particolari meriti a difesa dei bambini. I riconoscimenti sono stati consegnati ieri a Castelfranco (Treviso), presente la vicepresidente della Fnsi Marina Cosi, in occasione di un concerto dell'Orchestra sinfonica della radiotelevisione croata. Padovani ha lanciato un monito sul rischio di vanificare la Carta di Treviso a tutela dei minori, con la formulazione prevista in materia nella bozza del codice deontologico preparato dall'Ordine dei giornalisti per il garante della Privacy, che prevederebbe una durezza per motivi di rilevante interesse pubblico. [Ansa]



Il presidente della Camera alla commemorazione di un eccidio nazista nel Bolognese

«Aiutiamo Fini a costruire la destra»

Violante: è così che si tagliano i residui del passato

BOLOGNA. Uomini della sinistra che aiutano uomini del fronte opposto a costruire una destra moderna. Nella seconda Repubblica può succedere anche questo. Anzi, per il presidente della Camera Luciano Violante, deve.

«Fini sta creando una destra moderna e va aiutato», ha detto ieri a Sabbionio, nel Bolognese, in uno dei luoghi simbolo della memoria dell'antifascismo italiano. Su queste colline, nel dicembre del '44, le Ss tedesche uccisero 58 partigiani ed altrettanti ancora furono uccisi nei mesi successivi. Un luogo carico di significato, che dà ancora più valore alle parole pronunciate dalla terza carica dello Stato all'indirizzo del leader di Alleanza nazionale.

«Fini sta facendo un lavoro di grande importanza per il Paese», ha detto Violante. «Quello di creare una destra moderna, che naturalmente sarà avversaria della sinistra, ma una destra moderna spacciata da tutti quanti i residui del passato. E noi persone di sinistra credo che dobbiamo aiutare questo processo».

A sollecitare il giudizio del presidente della Camera sono stati i giornalisti, che gli hanno chiesto di commentare le parole di Gian Antonio Accame, l'ex direttore de «Il Secolo d'Italia», che a 16 anni si arruolò come volontario nella Marina della Repubblica Sociale. Dopo la condanna della Repubblica di Salò, atto finale del fascismo, pronunciata giovedì in diretta tv da Gianfranco Fini, Accame aveva affermato di sentirsi ormai più tutelato da Violante che non dal leader di An.

Ma a Fini, che ha già incassato l'approvazione della stra-

IL PRESIDENTE...

MAGGIO 1996

Appena eletto presidente della Camera, nel discorso inaugurale «apre» a missini e centrodestra: «La Resistenza non appartiene ancora alla memoria collettiva, mi chiedo se l'Italia di oggi non debba cominciare a riflettere sui vinti di ieri». E ancora: «Non per sposare revisioni falsificanti, ma bisogna cercare di capire i motivi per i quali migliaia di ragazzi e soprattutto di ragazze, quando tutto era perduto, si schierarono dalla parte di Salò e non dalla parte dei diritti e della libertà».

GIUGNO 1996

Milano, celebrazione del 50° anniversario della Repubblica. «Non chiedo di voltare pagina, chiedo di leggere quella pagina. Voi ci avete insegnato a non avere una concezione proprietaria della Liberazione, ad averne un'idea nazionale. Ma questo carattere nazionale non impone la necessità di conquistare a questo valore anche quelli che sono testimoni o eredi dell'altro parte?».

«I caduti nella lotta partigiana non hanno lasciato messaggi di odio»



Il presidente Luciano Violante

grande maggioranza dei dirigenti del suo partito, arriva ora anche la stessa tesi di Violante.

Nel discorso ufficiale pronunciato davanti ai sindaci dei Comuni che aderiscono al Comitato per le onoranze ai caduti di Sabbionio e alla presidente della comunità ebraica di Bologna, a ricordo del sacrificio dei 100 partigiani, il presidente della Camera ha insistito sulla necessità di riunificare la storia d'Italia: «Noi siamo gli eredi morali dei partigiani caduti e oggi siamo

E LA DESTRA

LUGLIO 1996

Intervista a «La Stampa»: «La nostra generazione deve guidare l'uscita dal Novecento, dai suoi drammi e dalle sue lacerazioni. Dobbiamo imparare a leggere tutte le pagine della nostra storia, non solo quelle che ci convengono... La democrazia italiana non può avere paura di guardare a quella storia. Come mai tanti pensano che la dignità e l'onore dell'Italia stessero con i vagoni piombati dei nazifascisti e non con i partigiani che combattevano per la libertà di tutti?».

LUGLIO 1997

Intervista a «Liberal»: «Penso a quanto diceva Togliatti: «Dobbiamo capire perché tanti ragazzi invece di venire con noi sono andati dall'altra parte», oppure: «Non possiamo trattare i sedicenti in camicia nera alla stessa stregua della banda Koch». Ma questo processo si è orientato con Yalta e poi con la guerra fredda... Oggi è possibile usare l'antifascismo come strumento di costruzione e non solo di lotta».

qui perché conosciamo il valore della memoria, che non è una memoria vendicativa da usare come arma contro i nemici di ieri o i loro eredi di oggi.

«Non credo - ha sottolineato Violante - che chi cadde per la libertà ci abbia lasciato un messaggio di odio imprescindibile. Né credo che chi cadde morì solo per una parte dell'Italia e degli italiani. Basta leggere le lettere dei condannati a morte della Resistenza per cogliere quanto grande in quegli uomini e in quelle donne, a volte solo ragazzi e ragazze, era l'idea di combattere per un futuro migliore per tutti, senza vendette, né ruse dei conti. Dall'impegno di quegli uo-

mini, dalla loro forte moralità civili e politica ebbe origine la Repubblica democratica, si costruì l'asse portante della Costituzione», ha poi ricordato Violante che ha aggiunto: «La Repubblica italiana non è neutra, è una scelta per valori che proprio oggi, di fronte alle nuove sfide della modernità che il nostro Paese sta affrontando, si costituiscono come i valori guida che debbono ispirare l'azione politica».

Le scelte politiche e strategiche vanno ancorate ai valori fondanti della Repubblica, ha quindi ammonito Violante, indicando nel dibattito sulle riforme istituzionali uno snodo decisivo per la classe politica italiana, chiamata a dimostrare «la capacità di essere classe dirigente». Quello di metà gennaio, quando nell'aula di Montecitorio comincerà il confronto sulla riforma costituzionale, è un esame per tutti i parlamentari italiani. Pur rilevando di non poter entrare nel merito delle scelte adottate dalla Commissione bicamerale, Violante è stato chiaro: «Credo che in quell'occasione potremo misurare la capacità di essere classe dirigente che mette da parte gli interessi particolari per l'interesse generale, che sa lavorare per il Paese e per il futuro di tutti e non solo per i partiti e per i gruppi».

Parole che sembrano una risposta al leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che proprio da Bologna, sabato in un comizio, ha minacciato un'opposizione dura, «fino all'ostruzionismo». Una minaccia che ha creato malumori ed imbarazzi tra gli alleati del Polo, Fini compreso.

Marisa Ostolani

LE REAZIONI

MA AN SI DIVIDE

ROMA. Luciano Violante benedice Fini e la sua svolta foriera di un'ulteriore «modernizzazione della destra». Ma Alleanza nazionale, pur ringraziando per l'attenzione, accoglie con un certo fastidio quella che si presenta ai propri occhi come una «legittimazione paternalistica, quasi una «normalizzazione» del proprio ruolo all'interno della «pace ulivista».

Luciano Violante parlava ieri in quel di Bologna, in occasione della commemorazione dei 100 partigiani uccisi 53 anni fa a Sabbionio, e il suo è stato un discorso assai istituzionale ed ecumenico, con il quale ha voluto ribadire una volta di più che le fratture storiche determinate dalla guerra di liberazione sono ormai superate dai grandi processi evolutivi in corso all'interno delle forze politiche «della destra in particolare».

«Fini sta facendo un lavoro di grande importanza per il Paese - ha detto Violante - quello di creare una destra moderna, che naturalmente sarà avversaria della sinistra, ma una destra moderna spacciata da tutti quanti i residui del passato. E noi persone di sinistra credo che dobbiamo aiutare questo processo». Il quindi benvenuti siano Fiuggi uno, Fiuggi due (venturo), lo sdoganamento, l'affrancamento della memoria di Salò e tutto quanto occorre per restituire alla democrazia italiana una destra «non aggressiva».

In linea di principio ogni apprezzamento fa piacere, e i leader di anzitutto ringraziavano: «Le parole di Violante sono molto importanti - ha detto Ignazio La Russa - perché vengono da una persona che ha dimostrato, con le parole nelle occasioni istituzionali e con la «serenità» degli atti, di fare un lavoro molto importante per riconsegnare tutto il passato e tutte le vicende italiane di questo secolo alla storia».

Ciò non di meno, sul piano politico, questo encomio non richiesto ha suscitato qualche perplessità. «Che Violante apprezzi il dibattito interno ad An mi fa piacere. Che tra la destra e la sinistra si stabiliscano rapporti sereni senza tracce di rancori che risalgano al passato mi sembra un fatto di civiltà - dice Maurizio Gasparri - non vorrei però che da parte di Violante ci fosse

«No al paternalismo del pds»

Fiori: non ci serve la loro legittimazione

A BOLOGNA

Prodi alla messa per don Dossetti

BOLOGNA. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, accompagnato dalla moglie Flavia, si è recato ieri mattina a Monte Sole per rendere omaggio alla tomba di don Dossetti e partecipare alla funzione religiosa, nel primo anniversario della morte del monaco. Alla cerimonia, officiata da don Athos, parroco responsabile della comunità della Piccola famiglia dell'Annunziata, hanno

partecipato i familiari di don Dossetti, molti rappresentanti dei gruppi di volontari che si richiamano all'insegnamento del monaco nonché del gruppo reggiano d'origine che per primo si strinse attorno alla comunità di don Dossetti. A Monte Sole il presidente Prodi ha incontrato casualmente l'ex ministro Virginio Rognoni accompagnato dalla moglie.

Essere riconosciuto come opposizione democratica solo se... e il comincio a dettare le condizioni. Questa sorta di benedizione è inaspettata un lavacro ricatto politico. Sia ben chiaro - ha detto ancora

Fiori - che an ha preso le distanze dal fascismo già a Fiuggi e quindi non ha nulla da rivedere, nulla in questo senso da abjurare. E se loro, cioè Violante e i suoi compagni, credono che questo distacco non ci

sia stato, allora io replico che anche il loro strappo dal comunismo è molto debole, tant'è che hanno i comunisti ancora nella maggioranza. «Secondo Violante loro sono gli



Il presidente di An Gianfranco Fini

eredi morali dei partigiani che morirono per il bene dell'Italia tutta - fa notare Mirko Tremaglia - allora è bene che sappiano, perché così il loro, che anche noi siamo gli eredi della Repubblica di Salò che - anch'essa - si innalzò per il bene dell'Italia tutta. Violante consideri bene che se non ci fosse stata la Rsi, all'Italia del Nord sarebbe succeduto quello che è successo alla Polonia: terra bruciata dai nazisti.

Gasparri: anche noi avremmo da dire sul passato degli ex comunisti

Dunque io dico: bene, benissimo la pacificazione nazionale, benissimo il rispetto di chi è caduto da una parte e dall'altra, ma lasciamo fare la storia a chi lo fa di mestiere ed evitiamo di strumentalizzarla a fini politici, mescolando quanto sta avvenendo in An con Salò.

Nel dibattito si inserisce anche una dichiarazione del commissario romano di An, Francesco Storace, che ieri ha parlato ai giovani del suo partito: «La storia la giudicheranno i cittadini nelle loro coscienza e le coscienze non le dirige alcun partito, lo chiedo ai giovani di battersi per il rispetto di tutta la storia e per la nostra storia specifica, perché non si può credere a chi predica ancora l'odio, scoraggiando ogni volontà di pacificazione nazionale».

Stamattina i legali consegneranno anche un dossier con nuovi fatti

«Caso Sofri, processo da rifare»

Gli avvocati presentano l'istanza di revisione

MILANO. Gli avvocati di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani presenteranno oggi alla corte d'appello di Milano, nell'anniversario della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, istanza di revisione del processo ai tre ex esponenti di Lotta Continua condannati per l'uccisione del commissario Calabresi. La notizia è stata data ieri a Milano, al convegno «Verità e libertà» organizzato da «Rete Spri-gione», da Guido Viale, del comitato «Liberi liberi». Secondo i legali, l'istanza conterebbe «fatti esplosivi» sulla vicenda.

Gli intervenuti al convegno, tra i quali i deputati Nichi Vendola, di Rifondazione comunista, e Paolo Cento, dei Verdi, hanno espresso critiche per il modo in cui il governo di centrosinistra si colloca nei confronti delle vicende dello stragismo negli «anni di piombo» ed hanno sostenuto che la battaglia per fare luce su quelle vi-



Adriano Sofri

cende non può essere giudiziaria ma deve essere politica.

Dal dibattito sono emerse posizioni diverse sull'interpretazione di quelle vicende. Alcuni hanno attribuito alla «strategia della tensione», caratterizzata dalle stragi, a partire da quella di Piazza Fontana, la causa della nascita in Italia delle Brigate Rosse e la conseguente lotta armata contro lo Stato. Per altri, come il deputato dei Verdi Paolo Cento, la «strategia della tensione» parte da lontano, già dal primo dopoguerra, quando, con

la divisione del mondo in due blocchi, le forze di destra volevano creare in Italia le condizioni, come in Grecia, per realizzare un colpo di Stato contro il pericolo comunista. Per ricostruire la storia d'Italia di quegli anni, secondo Cento, è necessario costituire un coordinamento di forze politiche, che debba essere interlocutore della Commissione Stragi: da sola non potrebbe ricostruire quella storia».

Da parte dei promotori del convegno è stata sottolineata la necessità che si portino avanti tre battaglie finora condotte in modo separato: «La verità sulle stragi, una soluzione generale per i detenuti politici e l'immediata liberazione di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani», a loro giudizio, «possono e devono essere richieste insieme, in un'unica assunzione di responsabilità dell'Italia democratica e di sinistra».

Contro la sentenza del gip sul falso ideologico

Brescia, per Di Pietro la procura fa appello

BRESCIA. La procura di Brescia ha presentato appello contro la sentenza con la quale, nello scorso ottobre, il giudice per le indagini preliminari Gianluca Alessio aveva prosciolto perché il fatto non sussiste l'ex pm del pool Mani pulite Antonio Di Pietro e cinque suoi ex collaboratori dall'accusa di falso ideologico in relazione al presunto irregolare commesso nelle varie inchieste da lui condotte quando prestava servizio alla procura di Milano.

In 80 pagine dattiloscritte, il pm bresciano Roberto Di Martino ribadisce la presunta falsità dei sette verbali di interrogatori sostenuti da alcuni imputati davanti ad ufficiali di polizia giudiziaria e che Di Pietro avrebbe sottoscritto solo in un secondo tempo, senza essere stato presente all'atto istruttorio.

Il gip Alessio aveva affermato, invece, nelle 44 pagine della



Antonio Di Pietro

sua sentenza di proscioglimento, che non c'era la prova certa che Di Pietro avesse effettivamente sottoscritto verbali di atti istruttori ai quali non aveva preso parte e aveva spiegato che, a suo avviso, una eventuale sottoscrizione irregolare avrebbe avuto i connotati del «falso innocuo» e non sarebbe stata quindi perseguibile come reato. L'udienza, davanti alla Corte d'Appello di Brescia, in cui si discuterà il ricorso della procura non è ancora stata fissata.

Gorizia, vota il 31,74%

Comunali in Sicilia Scarsa affluenza al ballottaggio

ROMA. Alle 17 di ieri la percentuale degli elettori che si è recata alle urne per il secondo turno dei ballottaggi delle comunali in programma in 28 Comuni della Sicilia, è stata del 28,4%. Alla stessa ora, nel primo turno - svoltosi due settimane fa - era andato a votare nell'isola il 35,7% degli aventi diritto.

Scarsa anche l'affluenza alle urne (31,74%) in Friuli Venezia Giulia, dove ieri si è votato nel collegio di Gorizia per un seggio al Senato rimasto vuoto dopo la morte del senatore Darko Bratina (Ulivo). Alle 17 avevano votato 61.712 dei 194.378 elettori chiamati a scegliere fra i due candidati in lizza: l'ex direttore del Tg1 Demetrio Volci (Ulivo) e l'imprenditore Dario Multsch (Polo). Le elezioni hanno interessato 62 Comuni di tre province (Gorizia, Udine e Trieste).



«Israele non ci piace ma non ostacoleremo più chi lo vuole riconoscere»

L'Iran archivia il Grande Satana

Khatami agli Usa: sono pronto al dialogo

TEHERAN
DAL NOSTRO INVIATO

«Spero di poter dialogare con il governo degli Usa in un futuro non troppo lontano». Così il presidente iraniano, Mohammad Khatami, ha concluso la sua settimana più innovativa da quando è stato eletto, in maggio. Settimana nella quale ha chiesto ai 55 Paesi della Conferenza Islamica di aprirsi all'Ovest, prendendo le distanze dal tabù khomeinista del «Grande Satana».

L'annuncio è stato preparato da un'abile regia mediatica, sconosciuta finora nella Repubblica Islamica. Khatami si è presentato ai giornalisti stranieri, rispondendo ad ogni domanda davanti alle telecamere di «Cnn» e «Cbs». Con alle spalle una parete blu che ricordava molto quella della sala delle conferenze alla Casa Bianca, Khatami ha affrontato i giornalisti senza mai tirarsi indietro. Sorrideva a guidare a volte lui stesso il dibattito. Copricapo nero, occhiali chiari, barba curata e veste islamica impeccabile, Khatami ha confermato quanto ammesso pubblicamente poche settimane fa - con sconcerto dei più conservatori - sull'«ora quotidiana che dedico alla cura di me stesso».

Nella conferenza stampa senza censura, Khatami ha spiegato i tre punti fermi della sua apertura all'Occidente: il dialogo con gli Usa è possibile; l'Iran è contrario alla pace con Israele ma non impedisce ad altri di tentarla; non c'è nessuna divisione nel governo di Teheran.

L'apertura agli Usa è l'architrave dell'intera strategia di Khatami, che, come il summit dell'Islam ha dimostrato, punta a riportare Teheran al centro della scena internazionale. «Colgo questa occasione per esprimere il mio rispetto al grande popolo americano e spero di aprire un dialogo diretto in un futuro non troppo lontano, anche se il male che l'America ha causato al mondo negli ultimi 50 anni è fonte di immenso dispiacere», ha detto, sottolineando una disponibilità a contatti ad alto livello perché il «governo americano è eletto dal popolo e questo va rispettato». Khatami qui si ferma, non spiega che in mente, parla solo di «dialogo storico».

Le uniche indiscrezioni filtrano dagli ambienti del Golfo, perché è stato il principe saudita Abdullah a sostenere Khatami nella svolta: «L'Iran vorrebbe un'intesa con gli Usa - dice una fonte diplomatica araba - sulla stabilità del Golfo anche se pone il problema dei beni dello Stato sotto sequestro in America dall'indomani della rivoluzione». Ora la palla è lanciata e la prossima mossa tocca a Washington. Ma Bill Clinton aspetta Khatami al varco sul processo di pace in Medio Oriente, ovvero sul riconoscimento dell'esistenza di Israele, che qui a Teheran è ancora all'indice come «entità sionista razzista ed espansionista». Khatami non si tira indietro, ri-



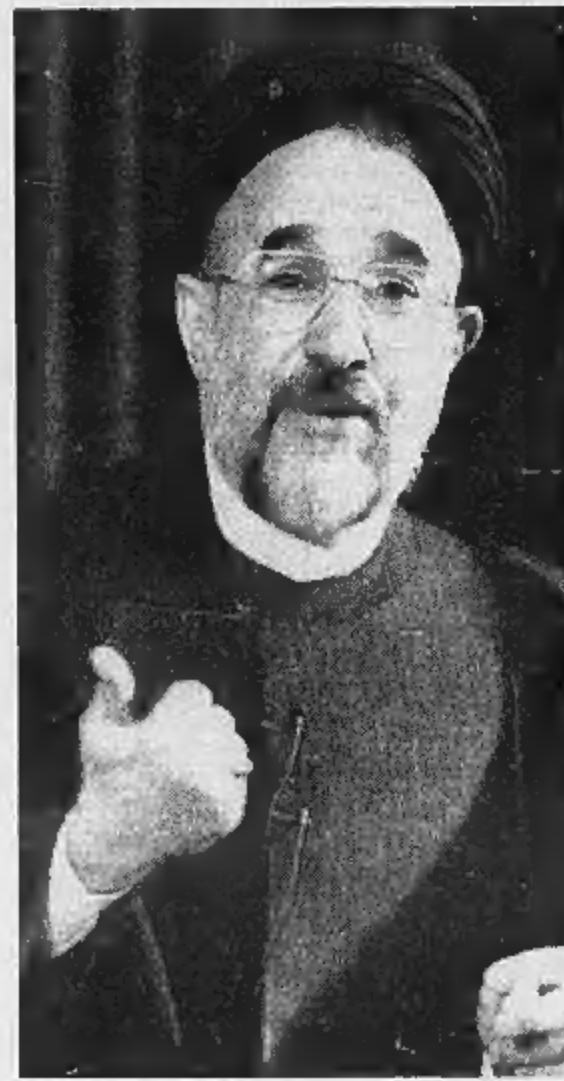
sponde, con calma: «La Repubblica Islamica resta contraria al processo di pace arabo-israeliano, ma non impedisce ad altri la nostra posizione». E' una frase che pesa per l'uomo che guiderà nei prossimi 4 anni la Conferenza Islamica. Costituisce l'essenza di una politica estera bifronte: Teheran non farà più guerra alla pace senza tuttavia rinnegare la propria scomunica ad Israele. La doppia strategia di Khatami sul Medio Oriente è la cartina tornasole del terzo pilastro del suo discorso di ieri: l'unità del governo islamico è assoluta. Khatami ha negato «qual-

siasi dissidio o dissenso». Ali Khamenei, erede dell'ayatollah Khomeini alla «Guida della Rivoluzione» e leader dell'alleanza «dura e pura» fra conservatori e «bazaristi». «C'è una forte intesa dentro il governo basata sui valori islamici», ha sottolineato per fugare i dubbi, dovuti agli argomenti opposti scelti da Khamenei e Khatami per aprire il summit dell'Oci. L'impressione a Teheran è che Khatami voglia evitare scontri diretti con Khamenei nel timore di tensioni interne dagli esiti imprevedibili. «Khatami ha bisogno di tempo per le riforme nella Repubblica

Islamica - spiega un diplomatico occidentale - ma già fra qualche mese potrebbero vedersi i primi frutti». Apertamente nessuno lo dice, ma il pensiero di molti iraniani va al prossimo giugno, quando il suffragio universale dovranno essere eletti le cinque alte autorità religiose che nominano la «Guida della Rivoluzione». Se dovesse ripetersi il plebiscito riformista che ha premiato Khatami, il risultato potrebbe causare un vero terremoto ai vertici della gerarchia degli ayatollah.

Maurizio Molinari

A destra: il presidente iraniano Mohammad Khatami e sopra un momento della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi islamiche a Teheran (FOTO ANSA-IPA)



DALLA PRIMA PAGINA

NON SONO CACICCHI

zionali capite e apprezzate in questi anni: l'elezione diretta del primo cittadino. I cittadini hanno la percezione di un rapporto diretto e finalmente controllabile con il proprio rappresentante. Simpatizzano istintivamente con lui (che sia di destra o di sinistra) quando incontra difficoltà impuntabili alla macchina burocratica o al centralismo romano. L'elezione diretta dei sindaci ha avuto un effetto di rilegittimazione istituzionale generale, con una ricaduta benefica sul resto delle altre istituzioni. Un effetto positivo che lo stesso legislatore non aveva previsto. In compenso, il legislatore, o meglio il suo organo delegato (la Bicamerale), non è riuscito a collocare questa novità nel quadro più generale della riforma istituzionale cosiddetta federale. Non è qui il caso di ripetere le critiche alle incongruenze e alle incongruenze dello schema presuntivamente «federale» approvato dalla Bicamerale. Nessuno nega che è difficile introdurre o ripensare un modello autenticamente federale in una cultura e in una mentalità politica, come quella italiana, che è diseducata da una nefasta combinazione di centralismo e municipalismo. Ma i bicameralisti non hanno fatto nessuno sforzo di ripensamento, limitandosi ad enunciare alcuni principi generali da cui si può dedurre tutto e il contrario di tutto.

In assenza di un credibile progetto alternativo, è naturale che l'esigenza dell'autogoverno locale si condensi attorno all'unico istituto che sembra incarnarlo concretamente: quello dei sindaci. Tutti vediamo il pericolo che esso possa riprodurre il localismo più intransigente e sterile. Detto questo, tuttavia, il cosiddetto partito dei sindaci potrebbe non essere una lobby particolaristica a senso unico (in funzione anticentro), ma un sostituto di quell'armonizzazione delle politiche locali che il legislatore non riesce a produrre.

Il pds è coinvolto fortemente in questa situazione. Anziché trincerarsi in una facile polemica contro i «cacicchi», dovrebbe impegnarsi a valorizzare in un quadro più generale la risorsa-sindaci, con il potenziale di rilegittimazione istituzionale che porta con sé.

Dovrebbe essere l'Ulivo, titolare delle coalizioni che hanno fatto vincere molti sindaci, a promuovere questa operazione. Ma essa presuppone una chiarezza progettuale e una voglia di guida politica che al momento mancano al leader dell'Ulivo. A meno che proprio la questione dei sindaci non diventi un punto di frizione nella tacita divisione dei compiti tra D'Alema e Prodi.

Aldo Baquis

Gian Enrico Rusconi

Noto per le sue dichiarazioni antisemite, chiede di incontrare Netanyahu «per convincerlo alla pace»

Farrakhan ospite scomodo

In Israele il leader dei musulmani neri

Il leader dei musulmani neri Louis Farrakhan



TEL AVIV. Con un preavviso di appena trenta minuti il controverso leader nero americano della «Nazione dell'Islam» Louis Farrakhan ha iniziato ieri una «missione di pace» a di buona volontà nei territori autonomi palestinesi, nel corso della quale visiterà la Spianata delle Moschee di Gerusalemme malgrado la aperta ostilità del governo israeliano.

Subito dopo aver appreso che, proveniente dalla Giordania, Farrakhan era giunto nella città autonoma di Ramallah (Cisgiordania), i ministeri israeliani degli Esteri, degli Interni e della Sicurezza interna hanno avviato convulse consultazioni per verificare se fosse consigliabile

o legalmente possibile sbarrare la strada al leader nero. Alla fine è stato deciso di autorizzarlo ad entrare in Israele, dove però non sarà accolto da esponenti di governo.

In passato Farrakhan si è espresso in maniera altamente lesiva nei confronti degli ebrei statunitensi («una sottospecie delle sanguisughe», a suo parere) dello Stato ebraico.

Ieri la visita a Arafat
Oggi la Spianata delle Moschee

Arriva dall'Iraq
Proseguirà per Iran, Libia e Cuba

Assieme con una ventina di collaboratori, il leader della Nazione dell'Islam è inoltre impegnato in queste settimane a manifestare amicizia a regimi inviati al governo dal suo Paese: prima fra tutti l'Iraq (dove è stato nei giorni scorsi), poi seguiranno l'Iran, la Libia e Cuba.

Il torpedone su cui viaggiava Farrakhan e i suoi sostenitori è comparso nella via di Ramal-

lah nel primo pomeriggio. Per l'inaspettato ospite è stata imbandita una tavolata in un ristorante del centro dove lo aspettava Jamil Tarifi, un uomo d'affari locale. «Louis - ha detto poi Tarifi - mi ha spiegato che scopo della sua visita è di favorire la pace fra le tre religioni monoteistiche».

Prima di partire per Gaza, dove ha incontrato il presidente dell'Anp Arafat, Farrakhan ha recisamente negato di avere pregiudizi razzisti, ha espresso la speranza di poter vedere il premier Netanyahu «ha confermato che oggi vorrebbe pregare nella Moschea al-Aqsa, raccogliendo così un invito esteso dalle autorità islamiche di Gerusalemme Est. «Dirò a Netanyahu che la pace è necessaria», ha anticipato il leader nero».

Durante la visita in Iraq, Farrakhan ha meglio elaborato il suo concetto di pace. Esso prevede innanzitutto la revoca immediata delle sanzioni nei confronti del popolo iracheno «che altro non sono che un'arma di distruzione di massa». «Distrug-

giamo poi le armi di distruzione di massa possedute da Israele - ha proseguito - e chiediamo alla Siria se anch'essa ne disponga». «Solo una volta che la regione fosse disarmata - ha concluso - si potrà instaurare la pace».

Suscita intanto polemiche l'intervento di Arafat alla Conferenza islamica di Teheran in cui ha sostenuto che lo Stato ebraico progetta di edificare il nuovo Tempio di Salomone al posto della Moschea di al-Aqsa. «Sono accuse infondate che non contribuiscono di certo a creare un clima di distensione», ha commentato ieri Netanyahu durante una nuova seduta del governo dedicata all'esame di carte geografiche della Cisgiordania su cui erano state evidenziate le zone da cui Israele potrebbe gradualmente ritirarsi nel contesto degli accordi con l'Anp. Dopodomani, a Parigi, Netanyahu dovrebbe finalmente informare se e quali dimensioni avrà il prossimo ridisegnamento israeliano in Cisgiordania.

Aldo Baquis

Gian Enrico Rusconi

A LONDONDERRY



Notte di guerra tra cattolici e polizia

LONDRA. A 48 ore dallo storico incontro di Downing Street fra Tony Blair e il presidente del Sinn Féin Gerry Adams, che era parso scrivere una nuova pagina nella ricerca irlandese di pace, la violenza è tornata in Ulster. Dopo alcune schermaglie verificatesi sabato pomeriggio a Londonderry fra cattolici e polizia, la violenza è divampata nella notte. I manifestanti hanno lanciato una pioggia di bombe molotov provocando gravi incendi (nella foto quel che rimane di un bus); la polizia ha replicato sparando 169 proiettili di gomma. Cinque agenti e un bambino, colpito da un sasso alla testa, sono rimasti feriti; 13 gli arresti. L'Irlanda ha rivissuto così la spirale di violenza che pareva dimenticata da quando l'Ira aveva rinnovato nel luglio scorso la sua tregua. I disordini hanno avuto inizio dopo la protesta di un migliaio di cattolici per una delle tradizionali ma anacronistiche marce con cui i protestanti celebrano le loro vittorie di tre secoli fa.

Dall'Avana un gesto di apertura in vista della prossima visita del Papa

Il Buon Natale di Fidel Castro

Cuba ripristina la festività cancellata dal '69

CITTA' DEL VATICANO. Fidel ha fatto un regalo di Natale al Papa: il «l'elider máximo» ha annunciato che il 25 dicembre, finora sempre considerato un normale giorno lavorativo nell'isola dei Caraibi, quest'anno sarà festivo. E' un evidente gesto di buona volontà e di simpatia verso il Pontefice, che visiterà la «Perla del Caribe» dal 21 al 26 gennaio prossimi: il suo primo viaggio in quel Paese, un viaggio desiderato da lungo tempo, che avrà un carattere molto intenso, con spostamenti quotidiani e messe nei maggiori centri dell'isola.

E' l'Agenzia «Prensa latina» a dare la notizia della decisione di Fidel. Si era saputo nei giorni scorsi che il governo cubano stava esaminando questa possibilità, in seguito a una richiesta specifica dal Vaticano. Il cardinale della Avana, Jaime Ortega, aveva rivelato che nel novembre dell'anno scorso, nel corso

della visita in Vaticano compiuta da Fidel Castro, il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, aveva espresso al leader cubano il desiderio del Papa che fosse permesso ai cattolici di festeggiare il giorno della nascita di Gesù Cristo. E' dal 1969 che a Cuba il 25 dicembre è un giorno come tutti gli altri. Per ragioni legate alla raccolta della canna da zucchero, una delle fonti principali di ricchezza del Paese, la festa del Natale era stata spostata a luglio. Fidel ieri ha spiegato al Parlamento che tale decisione era dettata da ragioni pratiche, e non da sentimenti antireligiosi. Quattro giorni fa il portavoce del ministero degli Esteri cubano, Alejandro González, ha reso noto che il problema del Natale era uno degli argomenti all'ordine del giorno nel quadro della visita pastorale del Papa.

L'annuncio ufficiale è stato fatto da Fidel Castro in persona,

Garanzie del governo
sul trasporto dei
fedeli durante
il tour di Wojtyla
sull'isola

alla fine della sessione del Parlamento; e ha precisato però che si tratta di una misura eccezionale. Castro ha annunciato anche che sarà pubblicato integralmente a Cuba il tradizionale messaggio natalizio del Pontefice. La disponibilità di Fidel a spargere in Vaticano che anche gli altri non piccoli problemi legati al viaggio troveranno soluzione. Uno dei più importanti è legato alla partecipazione alle cerimonie. Nell'isola scarseggia



Il leader cubano Fidel Castro

Lo dice l'autore

«E' tutto falso
Al Gore non ha
ispirato Love Story»

WASHINGTON. Stroncata sul nascere la «Love Story» di Al Gore: Erich Segal, autore dell'omonimo bestseller e del film, ha negato che il vicepresidente Usa e sua moglie Tipper siano stati i modelli a cui si è ispirato per i personaggi della romantica storia strappalacrime degli Anni Sessanta.

A sollevare il caso era stata una giorni scorsi una dichiarazione dello stesso Gore alla rivista «Times».

In un'intervista al «New York Times», Segal ha confermato di aver conosciuto all'epoca il futuro vicepresidente ma ha detto che l'unico aspetto del personaggio di Oliver Barrett (interpretato nel film da Ryan O'Neal) ispirato a Al Gore è stato quello del padre di lui autoritario e ambizioso.

Nessun ispirazione ha tratto invece Segal da Tipper Gore per il personaggio femminile di Jenny (Ali McGraw). (Ansa)

E il premier Yilmaz minaccia anche un'annessione del Nord di Cipro occupato militarmente nel '74

La Turchia rompe con l'Europa

«I Quindici non ci vogliono? Stop al dialogo»

Qui accanto il premier turco Yilmaz e il leader islamico Erbakan. A destra, una parata di militari turchi



BRUXELLES
DAL NOSTRO INVIATO

Il segnale atteso da Ankara è arrivato, ma è esattamente il contrario di quello che Bruxelles si aspettava. La Turchia dice no alla proposta di partecipare a una conferenza europea nella quale veniva ammessa con il semplice titolo di «seguibile» a far parte dell'Unione. Il governo turco però non si limita ad una sola risposta negativa, ma si spinge a rilanciare in alto la sfida politica. Il primo ministro Mesut Yilmaz ha annunciato che «d'ora in poi la Turchia non manterrà alcun dialogo con l'Ue».

Il primo ministro tuttavia riconosce «alcune mancanze in tema di diritti umani»

A solo poche ore dalla fine del summit europeo di Lussemburgo chiuso da uno «storico» autoplacito dei leader per la scelta dell'allargamento ad Est dell'Unione, scoppiò così il caso turco, preannunciato dall'incidente diplomatico di venerdì, quando Yilmaz aveva precipitosamente lasciato il Granducato rifiutando la cena conclusiva.

Cos'è accaduto? Le pressioni della Grecia (che con la Turchia ha aperto il contenzioso su Ci-

pro) e soprattutto quelle della Germania (che teme di veder moltiplicati i propri immigrati, come ha detto Kohl, «da 4 a 8 milioni»), avevano spinto il vertice a far progressivamente svaporare nell'indeterminatezza diplomatica l'aggancio che Ankara chiede all'Unione europea da molti anni. I quindici capi di Stato e di governo dell'Ue avevano così partorito un progetto di allargamento dell'Unione a due velocità per i dieci Paesi dell'ex Est. Subito trattative di adesione con Polonia, Estonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia. E subito trattative di pre-adesione per i Paesi giudicati più in ritardo: Romania, Lituania, Lettonia, Slovacchia e Bulgaria. Da subito dovrebbe partire anche il dialogo con Cipro (condizionato tuttavia



della questione turca).

Alla Turchia (che chiedeva un processo di piena adesione) era stato riservato invece un trattamento sui generis, benché ad Ankara venissero richieste condizioni uguali a tutti gli altri: solo la partecipazione ad una conferenza europea prevista a Londra in marzo che doveva servire a garantire la «continuazione del processo di avvicinamento». Ma

contemporaneamente l'Ue chiedeva alla Turchia di proseguire nelle riforme democratiche e di porre le basi per una normalizzazione della relazione con la Grecia e per la soluzione della questione di Cipro.

Il premier turco Yilmaz, pur riconoscendo «alcune mancanze in tema di diritti umani», ha però affermato di non poter accettare condizioni che discrimi-

nano e offendono la Turchia e non tengono conto del problema del terrorismo separatista curdo».

Il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha deplorato la reazione turca definendola «deplorevole, sbagliata e ingiustificata». La vicenda segna una sconfitta diplomatica per quei Paesi come Italia, Francia, Gran Bretagna (e, da lontano, Stati Uniti) che chiedevano all'Ue di conservare un «ancoraggio europeo» alla Turchia, membro della Nato a Paese pericolosamente in bilico verso l'integralismo islamico. Non a caso il leader islamico turco Necmettin Erbakan ha subito definito «naturali» le critiche europee sui diritti umani invitando il governo a tenerne conto invece di prendersela con Bruxelles.

Le cose invece si complicano, probabilmente all'interno della stessa Turchia e sulla scena internazionale dove Ankara ha già fatto squillare due segnali di allarme. Su Cipro, facendo intravedere la possibilità di un'annessione al territorio turco della parte dell'isola occupata militarmente nel '74 per evitare che dietro lo schermo dell'Ue la Grecia risolvesse a suo favore la controversia. Sulla Nato, che domani qui a Bruxelles ratificherà un allargamento ad Est simile a quello dell'Ue. Sul processo peserà la frizione turca.

Cesare Martinetti

OSSERVATORIO

Ankara isolata rischia la deriva islamica

SABATO sera, a Lussemburgo, al termine del vertice europeo, c'era non dico un entusiasmo, ma una soddisfazione diffusa, per essere riusciti, se non a disinnescare la «mina» turca, perlomeno a collocarla a distanza e quindi a tenerla sotto controllo. Sembrava un successo essersi messi d'accordo sull'estendere al governo di Ankara l'invito a partecipare alla conferenza paneuropea di Londra nel prossimo marzo, invito rivolto senza problemi agli altri undici Paesi che aspirano a diventare membri dell'Ue.

Prodi, Blair e soprattutto il presidente al turno, il lussemburghese Juncker, spero molte parole per dire che, se pure l'allargamento sarebbe poi andato avanti con gli altri undici Paesi, e con sei soprattutto, la Turchia sarebbe stata inglobata in un sistema di consultazioni permanenti e di crescente cooperazione, sempre che essa aderisse, al pari degli altri, a delle condizioni generali di rispetto delle regole democratiche e di soluzione pacifica delle controversie, mediante arbitrati internazionali.

Bisogna dire che il primo ministro di Ankara, Yilmaz, e il ministro degli Esteri, Cem, se n'erano già partiti da Lussemburgo, indispettiti per il fatto di non essere stati invitati alla colazione comune dei membri e degli aspiranti membri, essendo stata riservata per loro una cena a parte, con chi, fra i Quindici, avesse voluto parteciparvi.

E già ieri hanno riunito il governo per dire un no tondo anche all'invito, ben più importante, alla conferenza di Londra, ritenendo, non a torto, che le condizioni per partecipare riguardassero di fatto la Turchia, anche se a parole si riferivano a tutti.

Eccesso di suscettibilità da parte di un Paese che ha molto da rimproverarsi quanto a diritti umani e rapporti di vicinato? Certamente. Del resto i turchi non sono stati mai noti per la mitezza del loro carattere, politicamente parlando. E può anche darsi che questa sia una mossa tattica, ad uso anche interno, visto che poi hanno ammesso il loro impegno a migliorare lo standard democratico. Resta che si tratta di un Paese chiave per l'Europa e per l'Occidente. Perdere la Turchia, lasciarla



andare verso una deriva islamica o comunque nazionalista, indebolendo l'attuale governo laico, potrebbe significare grossi guai per l'Unione europea e per la stessa Nato. C'è di più, la minaccia dei turchi di annettere la loro parte di Cipro, se la Repubblica greco-cipriota dovesse entrare nell'Ue, il che vorrebbe dire poco meno di una guerra con la Grecia.

Il caso è obiettivamente molto complesso, ma andava gestito con un minimo di tatto in più. Ma alla Germania sembrava già troppo l'invito alla Conferenza di Londra, perché, semplicemente, la Germania, ovviamente appoggiata dalla Grecia, non vuole la Turchia nell'Ue, almeno in tempi prevedibili, perché le interessa soltanto l'allargamento a quei Paesi centro-orientali che vede come una fascia di sicurezza tra se stessa e la Russia e naturalmente come una nuova, grande area di mercato.

Può darsi che la diplomazia corra ai ripari, ma intanto l'importanza del caso turco va oltre il caso medesimo. E' la spia di un caso più ampio, che è l'affievolirsi, almeno in tempi prevedibili, della strategia complessiva dell'Ue. L'asse franco-tedesco, che ha fatto sempre da guida, si è ricomposto, più o meno, sulla questione della moneta unica, di fronte alle pretese britanniche, ma è incrinato su altri temi, come appunto l'allargamento, o come la riforma sollecitata dalle regole decisionali dell'Unione, prima che i nuovi arrivati, aumentando il numero dei membri, aumentino anche la confusione. Certo, la moneta unica viene prima di tutto, ma sta diventando una specie di bunker, assediato da altri problemi e da altre contraddizioni. E dire che dal 1° gennaio la presidenza spetterà a quella Gran Bretagna che, nonostante l'avvento di Blair, continua a giocare su troppi tavoli.

Aldo Rizzo

«Non preoccupatevi, la situazione è sotto controllo», per i medici dovrebbe guarire in una decina di giorni

Eltsin si confessa: non mi sento affatto bene

Il presidente è apparso in tv affaticato e con la voce roca

MOSCA
NOSTRO SERVIZIO

«Mi sento poco bene». Dopo quattro giorni di incertezza e voci inquietanti Boris Eltsin appare in tv per parlare del suo stato di salute a chiudere - almeno per il momento - l'ennesima crisi generata dalle malattie del Cremlino. Era uno zar Boris stanco e provato, quello mostrato sui teleschermi russi ieri pomeriggio, ma non certo in fin di vita come molti avevano ritenuto.

Il Presidente russo ha parlato ieri ai giornalisti dopo aver votato per le elezioni della Duma (consiglio comunale) di Mosca. Non ha potuto andare al suo seggio in via Ozerajaja, alla periferia ovest della capitale. L'urna per votare gli è stata portata nella casa di cura «Barvikha», dove è ricoverato da mercoledì scorso per quella che ufficialmente è una «acuta infezione virale delle vie respiratorie».

Eltsin, in maglione bordeaux e pantaloni neri, sembrava nonostante tutto di buon umore. E' entrato nella sala dove è stato allestito un seggio apposta per lui con passi lenti, accompagnato dalla moglie Naina (che invece sembrava avere un'espressione preoccupata) e dal portavoce Sergej Jastrzhembskij. Ha stretto vigorosamente la mano alla presidente della commissione elettorale e ha promesso di fare un voto ragionato: «Ho studiato per tutta la giornata di ieri le biografie dei candidati».

Alla domanda sulle sue condizioni ha risposto: «Mi sento debole», ha detto con una voce stanca. Il Presidente si è poi lamentato di soffrire ancora di mal di gola: «A Mosca circola un virus e io l'ho preso da qualche parte».

Secondo Eltsin, i medici non hanno rilevato «nulla di speciale» nella sua infezione, ma per una guarigione completa ci vorrà ancora una decina di giorni: «Come al solito in questi casi», ha aggiunto. I dottori del Presidente hanno anche deciso di rimandare la passeggiata che gli avevano promesso per ieri, forse a causa del freddo: ieri a Mosca c'erano 17 gradi sotto zero.

Ma i russi non devono preoccuparsi per un vuoto di potere: Eltsin ha dichiarato di non aver mai perso di vista la situazione nel Paese e di continuare ad avere la situazione «sotto controllo». Il Presidente ha raccontato di dedicare ogni giorno almeno quattro ore - «con delle pause, naturalmente» - al lavoro con i documenti e si è lamentato di ricevere troppi dalla sua cancelleria al Cremlino: «Pacchi alti anche mezzo metro».

Nemmeno una parola invece

sulle voci che negli ultimi giorni hanno dato Eltsin in fin di vita. Secondo fonti americane il Presidente russo era stato stroncato da un infarto, mentre una fonte vicina al team dei medici di Eltsin aveva rivelato alla radio «Eco di Mosca» che era rimasto vittima di un evidente spasmo dei vasi sanguigni del cervello. Entrambe le ipotesi sono state smentite con indignazione dal Cremlino.

L'apparizione del Presidente, del resto, dovrebbe far tacere tutte le

voci sulla sua malattia. Se non fosse che il voto di ieri nel seggio improvvisato di «Barvikha» ha ricordato fin nei minimi dettagli quello per il secondo turno delle presidenziali, nel luglio 1996. Anche allora Eltsin era stato ricoverato nella stessa casa di cura, ufficialmente per «affaticamento» e raffreddore. In seguito però il Cremlino è stato costretto ad ammettere che il raffreddore era in realtà un infarto.

Anna Zafesova

RETROSCENA BATTAGLIA AL CREMLINO

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pochi sanno qual è lo stato reale della salute di Boris Eltsin. Farebbe notizia il contrario. Tuttavia la ragione per diffidare della tranquillizzante versione ufficiale non risiede soltanto nelle sistematiche menzogne precedenti. Sono invece i numerosi segnali di inquietudine che sprizzano dal partito del potere e il dialogo ormai tanto fitto quanto segreto, che esso ha intavolato con il partito comunista, a dirci che molti, nel Cremlino e dintorni, si stanno preparando a una campagna elettorale più ravvicinata di quella prevista per il 2000.

Non è solo, tuttavia, questione di candidati impazienti. Le vere questioni sono che: a) non solo la vittoria di Eltsin l'anno scorso non ha stabilizzato la situazione all'interno del partito del potere (il regime che dir si voglia). E ha fatto esplodere i contrasti al suo interno tra gruppi ormai troppo potenti e troppo esposti a rischi per potersi permettere di perdere (i banchieri e tycoon del media contro i clubisti e Nemtsov); b) la situazione economica rimane molto simile a una mongolfiera a volo radente. Cessasse per un attimo l'aiuto dall'esterno, le finanze statali collasserebbero.

In questa situazione appare sempre più insostenibile, e pericolosa, una Costituzione che affida tutti i poteri a un Presidente di nuovo evanescente. E che consente al Presidente-zar di tenere in carica un governo che non ha mai avuto una maggioranza parlamentare. Più passa il tempo, più lo stesso premier Cernom-



Eltsin visibilmente stanco e provato vota per la Duma di Mosca e nella foto piccola il premier Cernomyrdin, uno dei possibili aspiranti alla successione



Il futuro: un governissimo

Si lavora a una riforma costituzionale

Se la salute del presidente non migliora il pc è pronto a entrare in una coalizione

approvare eventuali modifiche costituzionali. Da qui gli affannosi tentativi di aggirare l'ostacolo con soluzioni di frettola, extra-costituzionali, del tipo tavolo rotondo o quadrumvirato (Presidente, premier, speaker delle due Camere).

Se il regime avesse già un candidato unitario, non ci sarebbero gravi problemi. Ma a tutt'oggi, se Eltsin uscisse di scena, i candidati del potere sarebbero, sulla carta, almeno tre: il premier Cer-

nomyrdin, il sindaco di Mosca Luzhkov, e il giovane boiaro, primo vicepremier, Nemtsov (e i primi due, per varie ragioni, suscitano sospetti a Washington). E tra i candidati di opposizione, oltre a Grigorij Javlinskij (da solo senza alcuna chance), c'è il generale Lebed, isolato dalla politica moscovita ma molto popolare nel Paese, e il presidente del Consiglio della Federazione, il già nominato Egor Strojov. Il quale potrebbe diventare - avendo già percorso un lungo tratto di allontanamento dai comunisti, il futuro candidato unico delle sinistre, meglio vendibile che Zjuganov.

Naturalmente sempre che lo zar Boris non possa più reggersi in piedi. Perché in caso contrario Eltsin si candiderà di nuovo nel 2000. Per rinvincere, s'intende, visto che da qui ad allora né l'oligarchia russa, né l'Occidente saranno capaci di trovare di meglio.

Giulietta Chiosa

Per il Sunday Times

Il Vaticano avrà un osservatorio astronomico in Usa

WASHINGTON. Sorgerà sul monte Graham, nello stato americano dell'Arizona, il nuovo osservatorio astronomico del Vaticano: lo scrive il domenicale britannico «Sunday Times», aggiungendo che sarà il più potente mai realizzato e che «servirà a cercare le impronte di Dio nel cosmo».

L'osservatorio avrà due telescopi progettati per compiere ricerche astronomiche miranti a individuare gli agglomerati di gas e polvere spaziale dai quali potrebbe sorgere un sistema planetario come il nostro e i pianeti dove le condizioni generali potrebbero permettere la nascita della vita.

Sul monte Graham andranno a lavorare gli esperti dell'osservatorio di astronomia di Roma, ormai inutile a causa delle luci cittadine e dell'inquinamento atmosferico. [Ansa]

Inglese il donatore

Mucca pazza infetta 270 irlandesi con le trasfusioni

DUBLINO. Circa 270 persone in Irlanda hanno ricevuto sangue di un donatore britannico rivelatosi poi infettato dal virus della malattia di Creutzfeldt-Jakob, la forma umana della «mucca pazza». Lo ha reso noto ieri il ministero della sanità irlandese.

Il sangue di questo donatore era stato trasfuso a pazienti in nove diversi ospedali irlandesi, prima che si venisse a conoscenza della morte del donatore.

I prodotti ematici legati al defunto sono stati poi ritirati e distrutti, ma ormai per 270 persone era troppo tardi. Nei giorni scorsi un quotidiano britannico aveva scritto che la Gran Bretagna avesse esportato sangue infetto in 46 Paesi.

L'encefalopatia spongiforme bovina ha ucciso in Gran Bretagna 22 persone. [Ansa-Afp]



La solidarietà del Pontefice ad una delegazione presente in piazza San Pietro

«Allevatori, vi benedico»

Il Papa ai Cobas: siete gente benemerita



CITTA' DEL VATICANO. Eroclina per fortuna si è comportata bene, davanti al Papa, un po' emozionato, un po' spaventato, tutta quella gente, gli applausi, gli altoparlanti di Piazza San Pietro; forse era emozionata, ma niente di più. Una reazione normale per una mucca frisona di cinque anni e sette quintali, che non ha mai visto molto mondo, a parte la sua stalla di Pavia. Anche se tutt'intorno erano pronti, con secchi, segatura e ramazza, a eliminare rapidamente le eventuali conseguenze di un'emozione bovina. E hanno avuto, lei e i suoi compagni di viaggio, il manipolo di cobas del latte, la gloria e l'onore del saluto e della generica solidarietà del Papa Wojtyla; mica roba da poco. Eroclina non lo sa, forse quella solidarietà potrà contribuire a prolungare la vita. Dice il suo proprietario, Pietro Tavazzani: «È una delle trenta mucche che devo uccidere perché fanno troppo latte, mi fa superare la quota e pagare la multa. Se riesco a parlare con qualche cardinale - ha scherzato - piuttosto che ucciderla la regalo al Papa. La lascio in affi-

do politico al Vaticano dove c'è il problema delle quote e poi la vengo a trovare ogni tanto. Ma a parte i canarini di Pio XII, di animali in Vaticano da molto tempo non se ne vedono più; anche se magari una mucca, a passeggiare negli splendidi giar-

dini che salgono alle spalle di San Pietro, si troverebbe bene certamente; meglio che in una stalla della bassa pavese.

Il furgone con il simbolo vivo e muggente della lotta era arrivato verso le cinque di ieri mattina da Pavia. Giusto il tempo di

riposarsi un po', fare un po' di toilette e poi scortati dalla polizia, dopo dieci, Eroclina, tre trattori, le bandiere, i dimostranti hanno varcato il simbolico confine che separa lo Stato italiano dalla Santa Sede, andando in Piazza Pietro, sotto

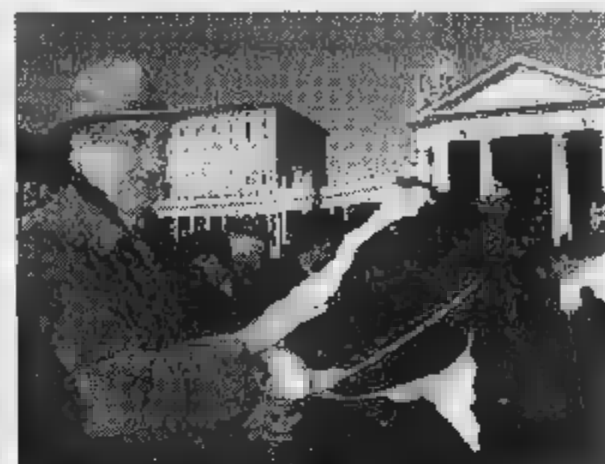
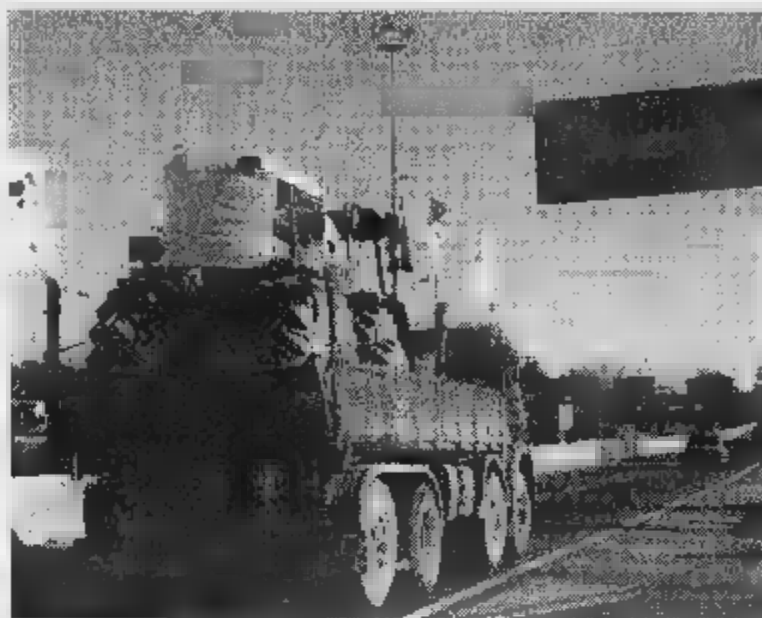
la finestra dello studio privato del Pontefice.

Prima il Papa ha salutato i piccoli romani che, seguendo una tradizione ormai consolidata, hanno portato i «bambinelli» dei presepi per ricevere la sua benedizione. Poi l'Angelus. Infir-

ne, subito dopo la preghiera, il tanto sospirato momento per la delegazione numerosa, fra cui erano molti i cattolici praticanti. Il Pontefice ha alzato lo sguardo dai fogli che gli avevano preparato, come scrutando la piazza, da un sole abba-

gliante, una giornata fredda e limpida. Poi ha riabbassato lo sguardo verso il leggio e ha letto: «Queste mattine - ha detto - è in piazza San Pietro anche un gruppo di coltivatori e allevatori, i quali da qualche tempo stanno facendo manifestazioni pubbliche per chiedere attenzione ai loro gravi problemi. Ha fatto una breve pausa, poi ha ripreso: «Il Papa è vicino a tutti, saluta tutti cordialmente e benedice la benemerita gente del mondo agricolo italiano». Parole di simpatia, a cui il Pontefice ha voluto aggiungere un significato maggiore, con una lieve ma significativa variazione di programma. Nel testo distribuito dalla Sala Stampa della Santa Sede il saluto ai «cobas del latte» avrebbe dovuto essere pronunciato a chiusura del «dopo Angelus»; Giovanni Paolo II invece l'ha collocato in apertura. È un ulteriore segno dell'attenzione e della simpatia con cui la Chiesa italiana guarda agli agricoltori, da sempre un suo punto di forza nel Paese.

Tosatti



Tre immagini della manifestazione degli allevatori in piazza San Pietro. Sopra la mucca Eroclina. In alto il Papa mentre benedice gli allevatori

REPORTAGE

IL VIAGGIO DELLA RABBITA

La missione della mucca Eroclina

Così la rivolta del latte è arrivata in Vaticano

ROMA. A scena sembra uscita da un film di John Ford sulle guerre indiane. Dall'accampamento di Torre in Pietra avvolto dal fumo dei fuochi, parte una piccola carovana: soltanto tre carri circondati dagli uomini in divise blu. Sui carri sventolano delle bandiere bianche. Ma non segnalano resa. Sono le bandiere con la mucca innalzata da settimane, ormai, dai produttori di latte inferociti che adesso sono qui, a 37 chilometri da Roma. E che hanno ottenuto un primo successo: inviare una loro delegazione fin dentro le mura della città. Certo, loro volevano marciare compatti con i trattori fino a piazza San Pietro. Hanno ottenuto soltanto un drappello. Ma sulle facce rosse dal freddo c'è una grande soddisfazione.

Il prefetto di Roma aveva imposto il divieto totale di circolazione ai mezzi agricoli fino a giovedì 18 e loro, dopo una trattativa estenuante, sono riusciti ad aggirare in qualche modo il cordone sanitario per essere, puntuali, a mezzogiorno ad ascoltare l'Angelus del Papa. Le ruote dei trattori, in realtà, toccano l'asfalto: ecco il compromesso. Tre dei grossi mezzi arrivati da Modena sabato sera sono stati caricati su un camion e un camioncino; su un furgone chiuso, invece, c'è Eroclina, la mucca di 5 anni che viene da Pavia ed è il simbolo della rivolta con le sue mammelle gonfie di latte che, ogni tanto, vengono munte in un secchio di plastica celeste. Tra gli applausi degli allevatori che rimangono nell'accampamento, la piccola carovana si muove poco prima delle 9.

Anche lungo la strada qualcuno applaude, altri guardano curiosi i carri con i trattori e le bandiere che avanzano lentamente.

Prima di arrivare alle porte di Roma, la delegazione si infoltisce. Uniscono due pullman trovati all'ultimo minuto dagli amici degli allevatori di Torre in Pietra. Hanno subito familiarizzato con gli autobus di loro. Sugli autobus ci sono almeno cento «ribelli» usciti dall'accampamento. Altri arrivano in automobile. La piccola carovana diventa quasi un corteo che comincia ad attraversare i viali semideserti di Roma che dall'Aurelia portano a San Pietro. L'arrivo, sotto il controllo di polizia e carabinieri, scorre liscio. Tutti vogliono rispettare i patti ed evitare anche il minimo incidente sotto gli occhi del Papa. La prima tappa è in piazza Cavour, a meno di un chilometro dal Vaticano. Nella piazza si fermano

i pullman. Allevatori modenesi e romani scendono e marciano insieme. La mucca Eroclina cammina al passo, un po' spaventata. Su cartelli scritti a mano ci sono gli slogan della protesta: «Latte fuori quota per chi ha fame», «Latte, si grazie. Fucili, no grazie». Su un pannello disegnato c'è un bambino negro che beve il latte da un tubo da mungitura che finisce alle mammelle di una mucca dall'es-

pressione triste, disegnata sulla sagoma dell'Italia. «Se è vero che c'è latte in eccedenza, diamolo a chi ne ha bisogno. Questo latte potrebbe essere pagato con il fondo della Comunità europea per gli scopi umanitari», dice un allevatore di Pavia. Da piazza Cavour il corteo improvvisato raggiunge San Pietro dove, alle transenne che delimitano la zona riservata ai fedeli, già par-

cheggianti i camion con i trattori. Quando il Pontefice, subito dopo l'Angelus, parla di loro, esplode un applauso tra gli allevatori. Qualcuno si commuove. Si congeda il capo del comitato di latte, quel Roberto Baldini che, fino a un attimo prima, è stato a tenere calma la mucca Eroclina. Un amico gli dice in dialetto modenese: «Adesso dovrai andare a

messa tutte le domeniche per ringraziare il Papa». Le televisioni li con le telecamere e le interviste volanti. Eroclina è circondata e fotografata da tutte le parti. Un giovane allevatore la tocca con un secchio: «E non dite che merda la tiriamo», la «raccolgiamo». La prima parte della missione romana è un successo. Sotto sole, finalmente caldo, di San Pietro, i ribelli del latte sono emozionati e soddisfatti.

Anche il contatto con la gente incontrata per le strade di Roma è andato bene. Solidarietà, consigli (perché andate in piazza di Spagna a raccogliere firme?) qualche altro applauso. Ma la folia raccolta in piazza San Pietro comincia a defluire e la polizia si avvicina, discreta. «Adesso dobbiamo andare via, torniamo al presidio di Torre in Pietra», dice il capo del comitato spontaneo. I patti presi con il Questore vanno rispettati. La prima parte della «marcia su Roma» è finita. Ma la protesta continua. Anzi, prepara la fase due. Tornati a Torre in Pietra, gli allevatori si riorganizzano. Un'assemblea è fissata per le 18. Intanto c'è il tempo per mangiare quello che le mogli hanno preparato: pasta al forno, insalata di riso, salsicce alla griglia.

Il quartier generale dei Cobas del latte è un tendone da serra lungo almeno venti metri e largo sei innalzato in un campo sul ciglio della statale Aurelia. Fuori c'è un albero di Natale con cartoni di latte al posto delle palline colorate. Dentro, in un angolo, c'è un televisore per seguire le notizie, i materassi per passare la notte, adesso, sono rovesciati lungo le pareti. Su un pannello di legno ci sono gli annunci: «Ore 16 Santa Messa», «ore 18 coordinamento». C'è anche una scatola di cartone per la raccolta dei fondi e, su un fo-

glio a quadretti, c'è l'elenco delle offerte più grosse: «Franco 300 mila, Fioresi 500 mila, Adele 100 mila». La mucca Eroclina trova, finalmente, pace e balla di fianco vicino a uno dei sessanta trattori che circondano l'accampamento. La riunione del comitato spontaneo comincia nel tendone, ma si sposta poi nella tenuta del conte Guido Carandini, rappresentante degli allevatori laziali in rivolta. Guido Carandini, professore di archeologia e storia dell'arte greco romana all'università La Sapienza di Roma, si occupa anche della grande azienda agricola di famiglia ed era al fianco dei Cobas. Nel latte anche in piazza San Pietro. L'idea di Carandini è di «passare dalla protesta alla proposta». «Con le manifestazioni realizzate finora - dice - abbiamo fatto capire che siamo dei truffatori, ma dei truffati. Siamo vittime di una frode di Stato che ci mette in cattiva luce in Europa. Adesso il governo che deve fare chiarezza nelle norme».

Il capo dei Cobas del latte arrivati da Modena è d'accordo, è più netto. «Dieci dei trattori che abbiamo portato a Roma sono pignorati dalle banche. Vogliamo tornare con i soldi per riscattarli. Il Papa ci ha dato la sua benedizione. È importante avere una mano dal Signore. Ora sentiremo che cosa ci dirà Romano Prodi».

L'incontro che una delegazione di allevatori avrà a Palazzo Chigi sarà la chiave per capire il seguito della protesta. Dal Veneto sono partiti altri trattori - una cinquantina - che stamane si uniranno al presidio di Torre in Pietra. L'accampamento dei ribelli del latte si prepara a vivere una giornata forse decisiva.

Enrico Singer

I trattori caricati su un camion per aggirare il divieto di entrare a Roma

«Noi non siamo truffatori ma vittime di una frode di Stato»

Un allevatore sventola la bandiera della protesta



SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

Dolore e bruciore anale

Dolore persistente e "tagliente" che si accentua durante la defecazione

Difficoltà nel risolvere i problemi a restare seduti

Emorroidi esterne

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

LA POMATA PREPARAZIONE GIULIANI, un rimedio che non si limita ad alleviare il dolore ma interviene anche sull'infiammazione e sul gonfiore. È un prodotto a base di due principi attivi efficaci: l'idrocortisone, un anti-infiammatorio in grado di ridurre la congestione e la parte colpita; la Benzocaina, un antidolorifico noto per la capacità di agire a lungo sulla parte sofferente. Da qui l'effetto sollievo prolungato della Pomata Preparazione Antiemorroidaria Giuliani.

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato. Aut. Min. San. N° 17071

GIULIANI

Doppia azione contro le emorroidi



Bari, armato con una «Skorpion» e con guanti di gomma: secondo gli investigatori preparava un agguato

Un mitra per il baby-sicario

Arrestato a 14 anni dopo un inseguimento

BARI
NOSTRO SERVIZIO

Il cappellino ■ la visiera calata sugli occhi, i guanti di gomma da specialista dell'omicidio. Un'arma infilata nella cintola dei pantaloni, il motorino per sgattaiolare tra i vicoli ■ l'aria sveglia di chi sa come ■ scala la gerarchia della malavita, sparando, uccidendo, e seguendo gli ordini dei capi per conquistare la fiducia. Ma lui è qualcosa in più di un semplice gregario. Fa parte di una «famiglia». E deve contribuire a farne recuperare il terreno perduto. È un piccolo boss.

No, 14 anni non sono pochi per imbracciare una mitraglietta da guerra, per puntarla contro i poliziotti e sparare. E non sono pochi, a Bari, dove i clan mandano in prima linea i ragazzini come questo studente terribile che sabato sera, armato come un guerriero, preparava un agguato a un suo avversario.

Sul ciclomotore insieme con un complice, ha trovato sulla sua strada una pattuglia della polizia che voleva fermarlo. Ha tirato dritto, infilato velocemente i vicoli della città vecchia, la casa della malavita barese - e poi messo mano alla cintola. Ha preso la sua Skorpion calibro 7,65 (di fabbricazione ceca) e, maneggiandola abilmente, ha sparato.

Il proiettile ha mancato il bersaglio. Gli agenti hanno seguito ■ inseguirlo e l'hanno catturato in Arco San Nicola, vicino alla Basilica. Aveva in tasca sette proiettili. Il suo amico ■ fuggito. La polizia lo ha identificato a lo sta cercando.

Benché fosse incompensato, ■ ragazzo sapeva come muoversi. Indossava guanti di gomma ■ killer ■ usava per non lasciare impronte soprattutto per difendersi dallo «stato», il primo esame che gli investigatori eseguono sulle mani di chi è sospettato di un delitto. Permette di trovare tracce di polvere ■ sparo, i guanti sono un antidoto.

Apparentemente simile a decine di altri casi, questo episodio è forse qualcosa di più, l'inizio ■ una battaglia per ridisegnare gli equilibri fra i clan. Dopo l'arresto di Raffaele Laraspata, 37 anni, il boss dei boss, catturato nei giorni scorsi ■ Napoli dopo una lunga latitanza in Montenegro. Laraspata, approfittando della scomparsa dalla scena di Antonio Carnati, padrino della città vecchia finito in carcere, lo aveva scalzato nel controllo dei traffici illeciti. Ora, in galera Laraspata, si riaprono i giochi. E anche questa volta i minorenni ■ in prima linea. A luglio, i quattro ■ stati condannati ■ associazione a delinquere ■ stampo mafioso. Due per omicidio: un diciassettenne e ■ 2 anni e quattro mesi. Armato di mitraglietta, partecipò all'omicidio di Francesco Attolico,



Un'immagine del centro storico di Bari, teatro della guerra fra clan che sempre più spesso coinvolge minorenni

uomo dei Capriati. Due anni fa i carabinieri scoprirono un singolare rito di affiliazione di ragazzi di 13-14 anni. Giurando fedeltà, si tatuavano sul braccio due lettere: S.G., le iniziali di Salvatore Giuliano, il bandito della strage di Portofino della sinistra. Recitavano la formula del giuramento tenendo in

mano un fazzoletto infuocato, senza farlo cadere. I pavidetti, a casa. Per gli altri, un legame a vita con i clan. Un pentito fuggiasco ha rivelato che in Puglia ■ imposto il battesimo mafioso anche a bambini di ■ anni che facevano parte delle «famiglie». E' quella inestirpabile usanza che Franco Occhio-

grosso, procuratore del tribunale per i minorenni di Bari definisce «subcultura della mafia» ■ che lo induce alla pessimistica previsione: «E' difficile trovare un rimedio». Bisognerebbe ■ dice Occhio- ■ grosso ■ comprendere come i mitra finiscano in mano ai ragazzini. Ma basterebbe volge-

re lo sguardo al Canale d'Otranto. E' l'autostrada della droga, dei clandestini e delle armi da guerra.

A Bari i resti dei minorenni sono tutti in aumento. E anche le vittime. La scorsa estate Donato Amoroso, diciottenne nipote di Laraspata, fu ucciso in piazza Chiriha, nel cuore della

città vecchia. Qualche settimana prima Francesco Martiradonna, 17 anni, fu ammazzato sugli scalini di una chiesa.

Anziché portare tranquillità, l'arresto di Raffaele Laraspata potrebbe ora provocare un effetto contrario.

Tonio Attimo

BABY GANG
IN GUERRA

Il complice è fuggito in moto Sempre più coinvolti i ragazzini nella guerra fra clan rivali

Milano, oltre alla polizia indagano anche i carabinieri. Ma i rapitori non hanno ancora chiesto il riscatto

Non scatta il blocco dei beni

Telefonata di sciacalli per la donna sparita

Caccia al basista Gli inquirenti «Supertestimoni» Purtroppo non ci sono

Ma che per ora non è arrivata. Non è un fatto sorprendente spiegare gli inquirenti ■ se mai la riprova che il sequestro, se di sequestro si tratta, è opera di professionisti. Una chiamata potrebbe arrivare nei prossimi giorni, ■ l'esperienza insegna ■ che la banda potrebbe farsi viva soltanto tra qualche giorno, magari tra Natale e Capodanno.

Dove cercare? Milano, nella mappa delle bande specializzate in questi reati, è sempre stata terreno di caccia per le cosche dei calabresi, forti dei loro insediamenti nella periferia della metropoli, soprattutto tra Sud e Ovest, dove c'è proprio Vittuone. Certo, in questi ultimi mesi la «ndrangheta» ha subito colpi rovinosi, con inchieste che hanno portato all'arresto di quasi ■ mila persone e ■ condanne. Ma il radicamento del territorio ■ ancora molto solido ed è lì che, probabilmente, stanno indagando i carabinieri guidati dal comandante provinciale dell'Arma, il colonnello Antonio Girone.

Si va, intanto, alla caccia del

possibile basista. Dalla vita dei coniugi Vavassori (in attesa di partire per la Russia per l'adozione di un bambino) non emerge alcun particolare sospetto, una traccia per individuare ■ possibile mandante. E così si indaga in ditta, tra i 180 dipendenti dell'Italsimpione, ditta florida, con ■ fatturato di circa 200 miliardi, nata a Domodossola una quarantina d'anni fa. A Vittuone l'Italsimpione c'era arrivata dopo, quando il fondatore, il padre di Alessandra, aveva rilevato un'ex tessitura da un patente della dc lombarda, lo scomparso Giovanni Marcora.

Ma questa è preistoria, inutile a risolvere il mistero maturato giovedì scorso, attorno alle 19 mezz'ora dopo la partenza da Vittuone di Alessandra Vavassori Sgarrella. Di lei, da quel momento, non c'è più alcuna traccia, mentre la sua auto, una Vitara Suzuki, da allora è parcheggiata come di consueto sotto all'elegante stabile ■ via Caprilli, un pieno quartiere San Siro dove, dopo 10 anni, è tornata ■ paura

Provincia di Cuneo

Altre per una roba

CUNEO. Oltre tremila quintali di rifiuti plastici sono andati distrutti ieri in un incendio di probabile origine dolosa a Mombello di Vezza d'Alba, a poca distanza dalla statale 29 che collega Alba con Torino. La nube tossica sviluppata dal rogo ha creato apprensione e allarme in tutta la zona della Provincia di Cuneo.

Verso le 7 di ieri mattina da un deposito all'aperto della ditta «Stu snc» si è alzata l'altissima colonna di fumo acre e nero, visibile in vaste aree del Cuneese. Si è così ripetuto il rogo che si era già verificato il 4 agosto scorso ad Asti, in un deposito della stessa «Stu», nel quale andarono a fuoco migliaia di tonnellate di rifiuti simili. In seguito all'incendio di Asti, i materiali di Vezza, prima accatastati all'interno di un capannone, sono stati portati all'esterno per ragioni di sicurezza, in attesa di essere trasferiti in un secondo tempo.

Ieri le balle di rifiuti, per lo più bottiglie pressate, bruciando, hanno dato origine ■ fiamme molto alte, fino ■ una decina di metri: la sinistra massa è stata portata dal vento prima verso il Braidese, poi verso l'Astigiano. Ai vigili del fuoco di Alba si sono aggiunti numerosi rinforzi dalla provincia di Cuneo, da Torino e dalla Liguria, compreso un elicottero: il fuoco è stato domato solo dopo otto ore di lavoro, utilizzando anche alcune ruspe.

Il procuratore della Repubblica di Alba, Luigi Riccomagno, ha subito aperto un'inchiesta. Sono state disposte analisi su campioni ■ aria ■ di terra per stabilire se la combustione abbia causato fumi nocivi per la salute e inquinamento, in collaborazione con l'Azienda sanitaria locale. Agli inquirenti si è anche presentato il titolare della «Stu», Giuseppe Nola, un imprenditore di 31 anni, originario di Carmagnola e abitante a Cherasco.

L'indagine è condotta in collaborazione con la Procura di Asti, che da mesi indaga sulla complessa vicenda di rifiuti provenienti dalla Germania e giunti, attraverso alcuni passaggi, anche alla «Stu», per essere riciclati. Un'attività che ■ già stata contestata dai vizzesi, che fin dal ■ presentarono un esposto, lamentando l'emissione di fumi e vapori maleodoranti dalla ditta di Vezza.

Il sindaco del paese, Claudio Rista, dopo alcuni sopralluoghi, con un'ordinanza fece sospendere le lavorazioni. Nell'agosto scorso gli abitanti ■ Vezza, allarmati per quanto accaduto ad Asti, segnalavano con un altro esposto il rischio di un incendio analogo.

Gli abitanti di Vezza e dintorni ■ stati invitati a tenere le finestre chiuse e sul posto sono giunti anche tecnici dell'Agenzia regionale per l'ambiente, che hanno effettuato ■ serie ■ prelievi. Non sono stati segnalati, comunque, danni ■ persone. Ma adesso ci ■ timori anche per un terzo deposito pieno di rifiuti, collegato allo «Stu», che si trova a Castagnito, a poca distanza dalla statale Alba-Asti.

Giuseppina Fiori

Alessandra Vavassori
Sgarrella è scomparsa
giovedìMILANO
DALLA REDAZIONE

La grande caccia è scattata. Accanto alla polizia, sulla scomparsa di Alessandra Vavassori Sgarrella, imprenditrice milanese, 39 anni, sparita nella notte tra giovedì e venerdì, indagano anche i carabinieri. E' stato ■ costituito, per ora in via ufficiosa, quel gruppo di indagine interforze che ■ attivo in caso di sequestro ■ persona. Ma, almeno finora, non risulta scattato il blocco dei beni, misura prevista dalla legge in caso di rapimento.

■ con l'ingresso in campo dei carabinieri, forti delle loro strutture sul territorio, è cominciata l'opera più difficile, quella del setaccio paziente del territorio, mentre le varie piste e le varie indiscrezioni, per ora, non trovano conferma. Non è stata avanzata finora ■ lasciare intendere gli inquirenti ■ alcuna richiesta credibile di ■ riscatto,



■ al marito della donna, Pietro Vavassori, 45 anni, amministratore delegato dell'Italsimpione di Vittuone (una ditta di spedizioni di proprietà della donna scomparsa) ne ad altri familiari. Al proposito, però, non viene smentita l'indiscrezione che alla famiglia della donna, svanita nel nulla mezz'ora dopo aver lasciato la sede della ditta, siano pervenute alcune telefonate di suo padre.

Per ora non esistono, inoltre, supertestimoni. Si era parlato dell'esistenza di due persone ■ grado di portare gli inquirenti su una pista ■ credibile, ma ieri,

negli ambienti investigativi e giudiziari, la notizia è stata liquidata con un comico serco: «Si tratta ■ ha detto un inquirente ■ di testimonianza infondata». E con il passare delle ore la ricostruzione di quella serata si sta facendo sempre più imprecisa: anche la testimonianza della prima supertesta, la vicina di casa, viene analizzata dagli inquirenti con una certa cautela, dato che la donna è stata interdetta da un'ordinanza del tribunale di Milano.

Dopo tante smentite e perplessità non resta che cercare indizi, in attesa di una telefonata.

DALLA
PRIMA PAGINA

LE OCCASIONI PERDUTE

Ma due quattro, non solo non resta più nulla da fare, ma non resta più niente da conoscere. Tutto ciò che sarà allora possibile, sarà ■ attingere i propri cinque sensi e sfondarsi nella contemplazione. I liberali che edificano l'euro sono hegeliani e marxisti che non si offendono, e sognano di provocare nei popoli queste adesioni contemplative. La storia è per loro una linea providenzialmente dritta oltre che razionale, e solo incidentalmente è confutabile da avventure, manchevolezze, scocciature. L'intercettazione delle monete e del commercio secercherà necessariamente la pace tra i popoli, e la base economica creerà per forza di cose la sovrastruttura politica, nonché la felice convivenza tra individui. Proprio questo sostiene Hegel, nella sua Estetica: all male in genere è sprovvisto di interesse ■ di contenuti, perché non risulta che della negatività, della distruzione, dell'infelicità, ■ la vera arte deve ■ rappresentazione dell'armonia. Non a caso abbondano i vocaboli palinodistici, nei discorsi propagandistici su

Maastricht. In Italia ■ accenna all'Eden o alla mosaica Terra Promessa, riservata ■ chi sarà ■ nel beato orto chiuso dell'euro. Un opuscolo distribuito dalle Poste e redatto dal ministero delle Finanze, in Francia, lode le tensioni mondiali, promette la pace, la fine della disoccupazione, e non solo il perfezionamento finale dell'edificio comunitario ma addirittura al ritorno dell'Europa come attore principe sulla scena internazionale.

Alcuni parlano di Rivoluzione. Su questo giornale il ministro Di Ni descrive una «comunità ■ Perpetua». Tutti ■ a torbide metafore amorose-matrimoniali, come se far politica dentro una federazione di Stati fosse equiparabile all'esperienza del conflitto tra sessi nei misteri, privati, dell'intimità. Come se fosse la medesima cosa, dar vita a una Società che permette ai cittadini ■ divorziare ■ spargimento ■ sangue, e mettere su una Famiglia giustificata da indissolubili consanguineità.

Si può capire a questo punto il

disagio dell'opinione, non tanto in Italia quanto nelle nazioni dove la politica ■ il senso della società hanno ancora un peso decisivo, come in Germania, Francia o Gran Bretagna. E' il disagio di chi sa che la storia non armonizza mai, e non crea né nelle pitture kitsch che ingenuizzano il reale, né nell'illusione di renderlo appetibile. E' il disagio di chi vede le immagini degli albanesi respinti dai nuovi muri d'Europa, di chi vede guerre totalitarie sorgere alle frontiere ■ nei ■ paesi postcomunisti in Algeria, Egitto, Medio Oriente ■ e ha l'impressione che l'Europa sia completamente priva ormai di volontà di potenza, incapace di difendere sulla propria funzione geopolitica, di agire con propri mezzi per dar forza alla pace e al diritto che pretende instaurare. Questo d'altronde pensano gli europei dell'Est o i governanti turchi, più sensibili all' ■ che incombono e irritati dalle lentezze indolenti con cui l'Europa di Maastricht riconquista il ■ Oriente e il suo Mediterraneo, allargandosi. Ma, soprattutto, c'è mallesere cittadino di fronte alle insicurezze delle classi dirigenti. E' chiaro che l'opuscolo francese dice il falso, quando spiega che l'euro ■ rappresenta un nuovo vincolo sulle

economie del Paese, ma anzi srafforzerà la sovranità dei singoli Stati-nazioni. E' chiaro che i responsabili francesi e tedeschi dicono il falso, quando annunciano la creazione di un nuovo organo sovranazionale ■ la Banca Centrale Europea ■ o occultano la drastica perdita di potere che subiranno le varie Banche Centrali, custodi classiche delle monete nazionali. E' chiaro che tutti mentono, quando promettono ■ facili battaglie contro la disoccupazione. Nell'immediato ■ sarà più facile ma più difficile creare lavoro: perché gli Stati non avranno più la possibilità di agire sui tassi di cambio, perché l'unico modo per divenire competitivi sarà quello di licenziare o tagliare stipendi, perché Bonn ha imposto l'idea di una valuta di disciplina, forte quasi ■ il marco. A partire dal '99, gli Stati cesseranno di potersi comportare ■ in economia: se non inventeranno un potere politico europeo che a differenza della Banca Centrale abbia una legittimità fondata sulle ■, se non immagineranno riconquiste geopolitiche ■ economiche che oltrepassino ■ corretta gestione ■, diverranno Stati-ambulatori di pronto soccorso. Il cui compito esclusivo sarà quello ■ le ferite inflitte da

vincoli esterni divenuti premianti. L'euro è certo una Rivoluzione tenuta segreta, sottratta allo sguardo e al giudizio dei popoli. E' ■ un Deus absconditus, che rifiuta di svelarsi, di esporre. E' avventura esoterica, incommunicabile. Inutile meravigliarsi se qualche bipede ingrato, ■ sottosuoli, griderà che due più due ■ quattro, ma cinque. Due più due ■ quattro è una verità incompatibile con l'inganno di notturni, opachi culti misterici. Due più due fa quattro è una cosa eccellente appunto, ■ non può diventare ultimo traguardo delle vite ■ civili. Si parte da questa aritmetica verità, per costruire poi su di essa un'esistenza, una politica, un dover essere. Si parte ■ moneta, non perché la moneta in sé ridare potere ■ all'Europa, ma perché ■ l'euro si può forse immaginare un'azione e un'identità, ancora tutte da pensare o decidere. Un'azione e un'identità che non nasceranno da comuni disegni d'armonia, che non si fonderanno su casalinghe esperienze amorose, ma che prenderanno forma nel momento in cui si definiranno i pericoli che corre l'Europa, gli avversari che si vogliono combattere in nome di un'idea d'Occidente condivisa ■ gli ameri-

cani. I pericoli possono essere fuorvianti, o abitare dentro noi stessi. Possono essere le guerre integrate lungo il Mediterraneo, e per questo sarebbe opportuno incorporare la Turchia ancora laica. Possono essere le offensive nazionaliste nell'Europa postcomunista o le tentazioni neofasciste-neofasciste che affiorano oggi nell'esercito tedesco, ■ politica francese, austriaca, danese. Pericoloso è lasciare che l'Est europeo torni a democratizzarsi nel disordine, senza essere reintegrato al suo Occidente. Pericolosa è la rottura con Ankara, accelerata dai Quindici per ■ offuscare un Paese ■ la Grecia ■ che già nei Balcani devitalizza ogni politica dell'Unione. E' contro i pericoli che l'Occidente definisce se stesso, e Guido Caronetti ha ragione quando dice che solo attorno ad un esercito europeo si potrebbero agglutinare i sentimenti popolari forti, che oggi ■ difetto: l'odio e l'amore, la paura e il coraggio, la volontà di potenza e il senso di una patria comune, da difendere come fragola vetro. Ha ragione quando dice che la moneta è utile, ma così come sta nascendo ■ la perdita di patria di cui soffrono tutte o quasi le nazioni del mondo ■ (La Stampa, 31 agosto 1997).

La collaborazione economica e l'intensificazione degli scambi ■ hanno impedito la prima guerra mondiale, all'inizio del '900. Non l'hanno impedita neppure i trattati ■ pace perpetua ■ che vollero rendere illegali le guerre, come il patto Briand-Kellogg del '28. Non l'hanno impedita i patti bilaterali o trilaterali di stabilizzazione, che Parigi suscitò ■ oggi di nuovo ■ che vengono resuscitati fra Russia, Francia, Germania, indispettendo alcuni governi in Medio Oriente e la Polonia che teme imminenti esplosioni in Ucraina. Né la Grande Guerra fu scongiurata da ottimistiche previsioni sul dolce commercio che diventa incompatibile con il male o con la violenza tra popoli. Il '14-18 scoppiò a dispetto d'un libro best-seller ■ La Grande Illusione ■ di Norman Angell, uscito nel 1910 a Londra ■ che si rifiutava di vedere le minacce crescenti. Il libro era cieco, come ■ esserlo sia i dogmatici liberali, che marxisti. Era cieco come gli odierni principi europei, che promettono la pace perpetua grazie a euro ■ mondializzazione, e che ricominciano le illusioni del Secolo dimenticando gli orrori che questa illusione hanno generato.

Barbara Spinelli



DOMENICA CON
MONTANELLI, nell'arco della vita le domeniche sono cambiate? «Una cosa la domenica è sempre la stessa: nella noia».
 Che cosa fa domenica? «Non so mai fare».
 E' un giorno... altro? «Vorrebbe esserlo non lo è per il mondo in cui viviamo».
 Che cosa fa, guarda la partita? «L'unica distrazione è ascoltare per radio Tutto il calcio minuto per minuto».
 Perché per radio? «La radio è meglio che il calcio, che è solo uno spettacolo».
 A lei non piace la tv? «La odio, anche perché ne ho bisogno».
 Perché ne ha bisogno? «Per l'informazione».
 E' migliore che sui giornali? «E' più rapida».
 Si dice che lei i giornali non li legge, è vero? «Li leggo poco, hanno tutti delle lungaggini. Ogni tanto leggo gli articoli di fondo, la sera. Però è tutto un pettegolezzo di chi chi usa è andato a pranzo e è andato a cena e questo francamente...».

Lei ha cambiato vita la quando dirige più... giornale? «Sono tornato alla mia vita normale. Io non sono tagliato per fare il direttore. Ho dovuto farlo perché una battaglia. Del resto l'ho fatto male, non ho pazienza di occuparmi delle grane che implicano questo mestiere. Forse i redattori hanno un buon ricordo di me perché creavo un'atmosfera di cameratismo. La mia stanza aveva sempre la porta aperta. Insomma non mi piace fare il direttore».

E che cosa le piace fare? «Scrivere».
 Quando scrive? «Scrivo a qualsiasi ora. Per moltissimi anni lavoravo notte e giorno di sigarette e caffè. Questo però non aiutava il mio sistema nervoso e labile e non potevo continuare così. Però ho dato un ordine severo alla mia vita».

Quale ordine? «Ordine di orari. Mi alzo alle sette e mezzo circa, faccio la passeggiata ogni giorno e poi devo badare alla mia solitudine. Vedo al massimo qualche amico. Le combutte, la gente, le mondanità mi danno fastidio».

Che cosa fa quando è da solo? «Penso. Mi piace passeggiare da solo. La gente che mi parla mentre passeggiavo mi disturba».

A Milano, a Roma, la fermavano per strada? «E' un'altra cosa, questo mi fa piacere. Il guaio è quando mi vogliono accompagnare. Se mi dimostrano simpatia mi fa piacere. So che è vanità».

Lei è vanitoso? «Per queste cose sì. La popolarità mi piace, è inutile che finga di snobbarla. Mi piace vedere che mi leggono e che sono seguito. Il dispetto peggiore è quando mi dicono: "ah, lei la conosce dalla televisione". Ma che televisione dico io».

Però fa la televisione. «Ogni tanto. La su Telemontecarlo? Ma io sono un uomo soprattutto di penna».

Qual è il suo segreto, l'indipendenza? «Quella sì, me la riconoscono anche quelli che mi insultano. Sono evincibile da qualsiasi impegno extragiornalistico».

E' difficile? «L'indipendenza esige pedaggi, costi cari. Prima l'espulsione dall'albo dei giornalisti, poi la galera, poi quattro pallottole. Come vede non ho avuto l'indipendenza gratis».

La carriera giornalistica è stata difficile? «Sì, ma molto fortunata. Ho avuto la

«Non so mai che cosa fare: ascolto le partite alla radio. La tv? No, la odio»



«Leggo poco i giornali troppe lungaggini e pettegolezzi. Mi danno molto fastidio le combutte, la gente e la mondanità. Mi piace passeggiare da solo. E sono anche vanitoso, gradisco i complimenti».

A sinistra Montanelli al tavolo di lavoro, a destra durante una passeggiata. Sotto Feltri

Montanelli: così vivo il mio giorno di noia

fortuna dalla mia parte. In due o tre circostanze avrei dovuto morire e non so se sopravvissuto. Una fortuna straordinaria. Fui però giovane da persone che potevano lanciarmi e che non mi conoscevano. Poi mi trovavo sempre là dove succedevano gli avvenimenti. Perciò avevo fama di un uomo molto informatissimo, con chissà quali rapporti con i servizi segreti. Ero invece il per... Per esempio mi trovavo in Germania quando entrò in guerra, mi trovavo nei Paesi Baltici quando arrivò l'ultimatum sovietico, in Finlandia quando scoppiò la guerra, in Norvegia quando i tedeschi la invasero...».

Che cosa eccita un giornalista? «L'avvenimento vero, quando c'era un avvenimento vero».

Adesso quali avvenimenti ci sono? «Capisco l'imbarazzo del giornalista dove non ci sono più né avvenimenti né grandi personaggi. Allora c'erano uomini come Mussolini, Hitler, Tito, Mao, Salazar, Franco, De Gaulle, Churchill nel bene e nel male...».

I giornalisti oggi sono meno bravi? «No, lavorano in condizioni più difficili e meno pericolose. Però drammatiche, meno storiche delle nostre. Ora una guerra non si vede. Non si vede niente, solo la traccia di un missile sullo schermo. Io ho fatto l'ultima guerra sul posto tra i soldati e i soldati».

Le piace la guerra? «No. Non piace a nessuno, ma brividi. E' una droga per un giornalista, è un fatto palpabile. Noi siamo una razza che deve palpitare».

Lei ha scritto un libro con Cervi sull'Italia di Prodi, che Italia è? «Ho bisogno di descriverla? Si vede? Un'Italia di basso profilo, di grande confusione ideologica. Non è un'Italia molto interessante. Tutto è incerto, non ci sono più linee di demarcazione tra destra e sinistra, parole che hanno perso significato. In un momento di basso profilo un po' in tutto il mondo, inter-

do uno dei miei collaboratori più stretti, Cervi. Ma non vorrei trovarmi nei suoi panni. Non so se rimarrà, perché so che supporterà di rimanere in quel tipo di giornale urlato».

Feltri era bravo? «Nel suo genere era bravo. Portò il mio giornale al raddoppio della tiratura. Ha interpretato la destra che non voleva interpretare e che non credo sia quella di Cervi».

E il Foglio? «Una trovata geniale di Ferrara. Ferrara ha aperto una strada che gli auguro di battere più continuità. Se la smetterà di correre dietro ad altre cose. Spero che abbia capito la vacuità di quello che lui è assai meglio. Non può stare dietro a Berlusconi. Tanto lui non corre dietro a nessuno perché poi si ribella. Impegni quindi nella sviluppo del Foglio».

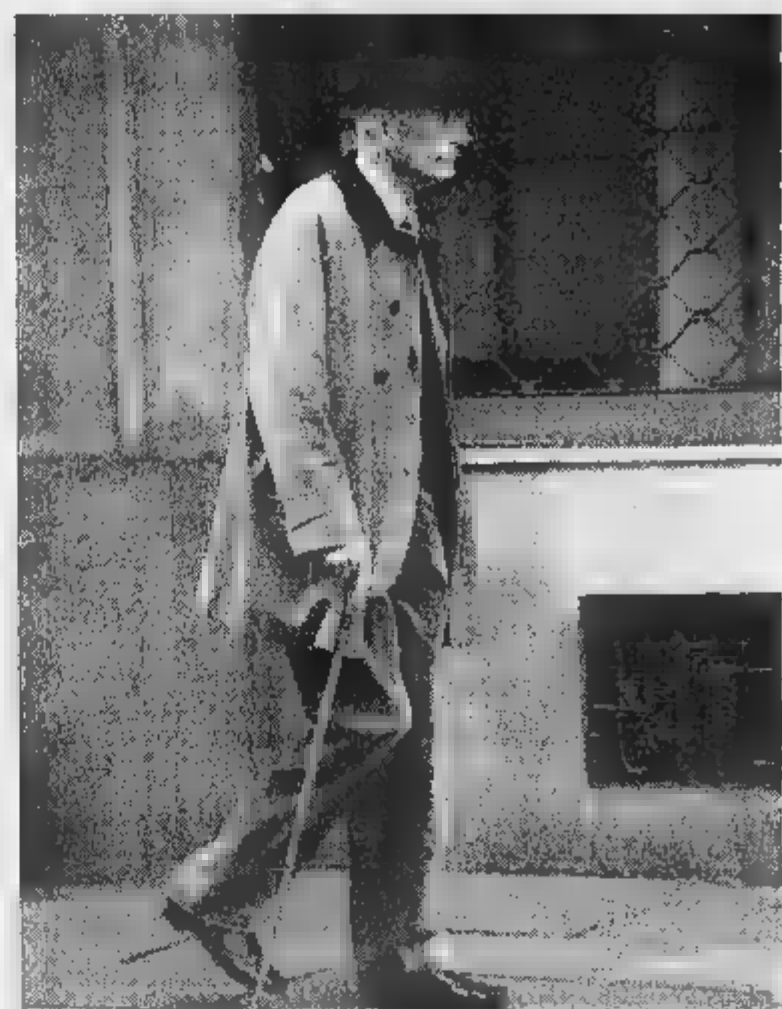
I giornali sono tutti in crisi? «E' il giornalismo che è in crisi e de-



pretato e abitato da persone di basso profilo».

Lei è sempre stato pessimista? «Sì».

Che pensa degli avvicendamenti? «Giornale? Sono contento che ci sia al-



vo trovare altre strade. Io sono fuorigioco. Io se potessi rifare il Corriere di Albertini, ma quanto tirerebbe?».

Ma è il segreto della longevità? «Essermi scelto bene i genitori».

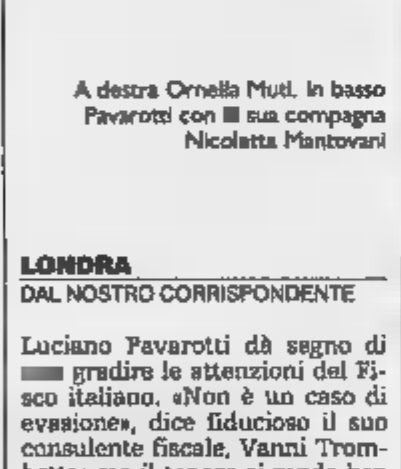
Adesso si sente diverso o è sempre uguale? «Sono sempre uguale, ma ho più coscienza di quel che sono. Si impara a capire molte cose, tra le quali anche se stessi».

Comunque il suo segreto è lavorare ogni giorno? «Lavorare ogni giorno sì. E' evidente. Sprecato il giorno in cui per qualche motivo non lavoro».

Qual è la qualità più importante per un giornalista? «La determinazione di voler fare solo il giornalista e non di fare il giornalista per raggiungere altre come il potere o i danari».

Alain

Ai giornali inglesi: la mia residenza è Montecarlo, ho osservato la legge, sbagliano se cercano un nome celebre



A destra Ornella Muti. In basso Pavarotti con la sua compagna Nicoletta Mantovani

LONDRA
 DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Luciano Pavarotti dà segno di gradire le attenzioni del Fisco italiano. «Non è un caso di evasione», dice fiducioso il suo consulente fiscale, Vanni Trombetta; ma il tenore si rende ben conto che sarà facile bloccare l'indagine avviata dal magistrato di Modena. «Si tratta di decidere - gli fa dire il Sunday Times - sono sono residenti a Montecarlo. Se si stabilisce che non lo sono, potrei colpire di resto fiscale; ma la mia residenza è proprio laggiù».

«Pavarotti - aggiunge Trombetta - scansa equivoci: risiede all'estero - ha osservato la legge. Sbagliano, cercano un nome celebre».

Sbagliano, forse, ma insistono. E' quanto a nomi celebri: quello di Pavarotti non è il solo. Nella lista dei 150 indagati, tutti spietati, lui di avere eletto residenza all'estero per evitare di pagare tasse in Italia, ma di

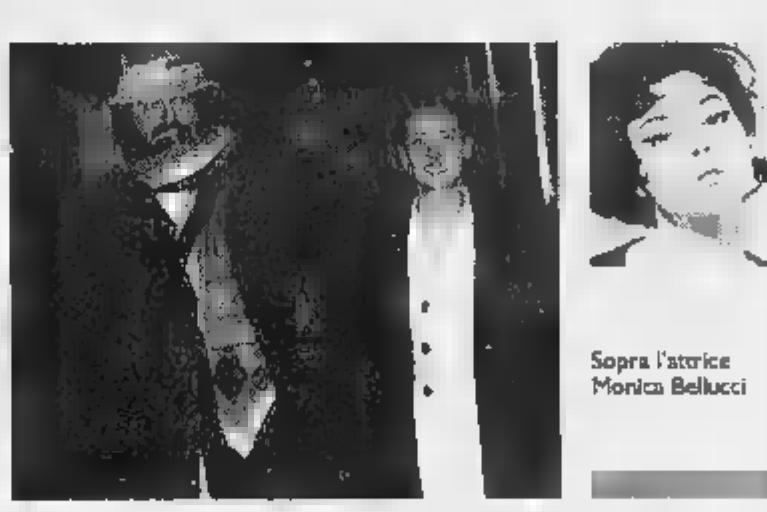


Sopra l'attrice Ornella Muti. Sotto Pavarotti con la sua compagna Nicoletta Mantovani

abitare invece proprio in Italia, sarebbero gruppo di ben noti personaggi dello spettacolo, dello sport e degli affari. Il Sunday Times elenca, per esempio, le attrici Ornella Muti, Monica Bellucci e Maria Grazia Cucinotta; la conduttrice televisiva Rosanna Lambertucci; i piloti Michele Alboreto e Alessandro Nannini; il motociclista Max Biaggi, i ciclisti Bugno e Argentin.

Il fisco, a differenza della legge, non sempre è cieco. E a Pavarotti è chiesto, entro 60 giorni, il pagamento da 10 miliardi di lire, fra tasse arretrate e multe. Il giudice Alberto Pedersoli gli contesterebbe di avere la residenza a Montecarlo dal

«Nessuna stecca col Fisco» Pavarotti: non sono un evasore di tasse



1983, ma di trascorrere in realtà le sue giornate - quando non lavora - nella sua splendida villa di Pesaro o nella vasta tenuta di Modena che ospita ogni anno il concorso ippico a lui intitolato.

Se il magistrato riuscisse a provare colpo gravi. Pavarotti rischierebbe anche il carcere: così la residenza a Montecarlo dal

scoprire quando era in Italia. Quando non lavora sta a Modena o a Pesaro. Sarebbero ghiotti introiti per il fisco, se si considerasse che il cantante - il più pagato al mondo - avrebbe guadagnato attorno ai 30 miliardi di lire nella sola stagione 1995-96.

«Un traditore dell'Italia», viene definito Pavarotti, se colpevole, da un altro funzionario. Ma secondo la stampa inglese anche le grane fiscali rientrano in una sorta di improvvisa impopolarità legata al vicende matrimoniali. Passi per le scappate del passato, ma quando l'infatuazione per Nicoletta Mantovani è diventata una serie di moli si sono indignati.

Persino l'incendio di un casale nella sua tenuta di Modena («Non abbiamo nemici, solo amici», disse la Mantovani sarebbe una rappresaglia di «ammiratori dell'ex moglie», nonostante le decine di miliardi versati da Pavarotti per il divorzio.

Fabio Galvano

A Pozzuoli

Troppi furti Ronde notturne di commercianti

NAPOLI. L'ondata di furti registrata nelle ultime settimane li ha spinti a proteggersi da soli: dall'altra notte i commercianti del centro storico di Pozzuoli sono impegnati a rotazione in ronde notturne di controllo, con gli occhi aperti soprattutto sul reticolato di vicoli e stradine che circonda i loro negozi. Una scelta che è anche una provocazione: «Ovviamente intendiamo limitare i danni», spiega Aniello Di Bonito, presidente dei commercianti della città pugliese, «anche sollecitando più incisivi controlli da parte delle forze dell'ordine».

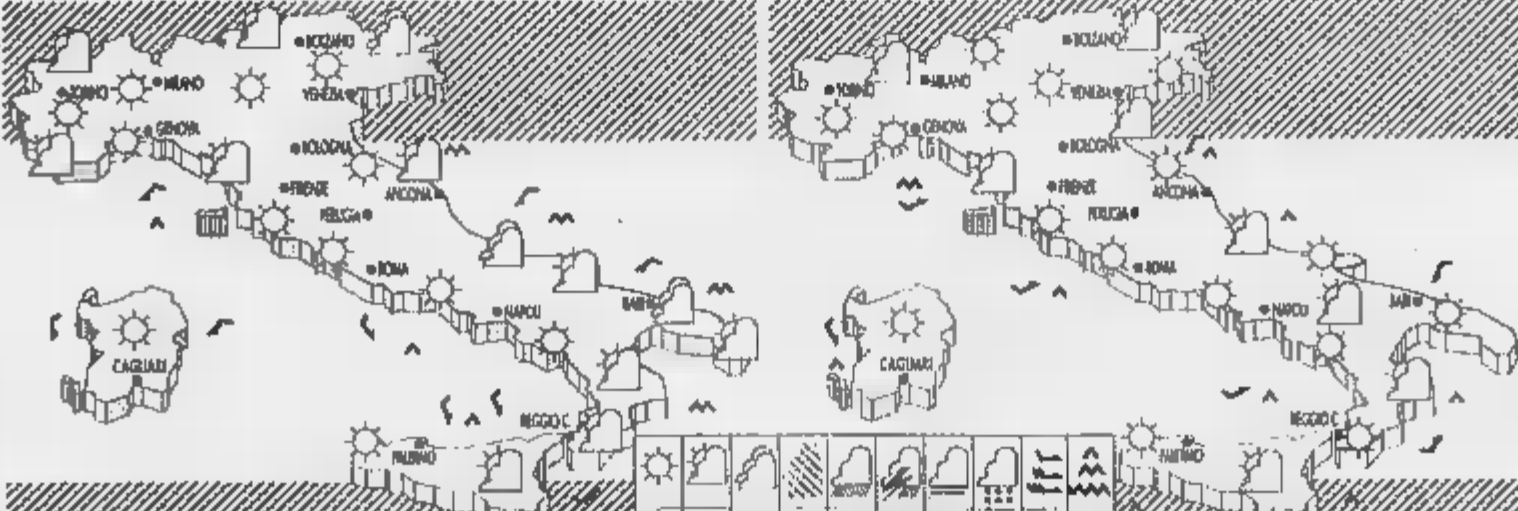
I furti si sono ripetuti negli ultimi tempi anche al ritmo di uno per notte, e quasi sempre con lo stesso modus operandi: i ladri entrano negli androni bui di palazzi semidiroccati e da lì, praticando furti nelle pareti, si introducono nei negozi svaghiandoli indisturbati. Le ronde notturne si concentrano quindi non tanto sulle vetrine dei locali, ma

ciali, quanto sugli edifici confinanti.

[m. c.]

IL TEMPO

NUOVA PERTURBAZIONE
 Un'area di alta pressione, situata sull'Europa centrale, determina condizioni di tempo generalmente buone nel nostro territorio. Le temperature subiranno una temporanea diminuzione a causa dei venti Nord-Est. Inizierà da mercoledì, una nuova perturbazione, attualmente in Atlantico, attraverserà la Spagna e sarà di un progressivo peggioramento sulle nostre regioni. Le temperature torneranno tuttavia ad aumentare. Lunedì e martedì avremo condizioni di tempo ancora buone, ma con una residua variabilità nel settore adriatico. Mercoledì e giovedì si cominceranno a vedere le prime avvisaglie della nuova perturbazione con un peggioramento del tempo, ad iniziare regioni Nord-occidentali. Venerdì, sabato e domenica avremo il passaggio della perturbazione, con precipitazioni localmente potranno essere intense, per poi estendersi alle zone adriatiche. Nuvole sui rilievi. Le regioni meridionali saranno interessate un po' meno dai fenomeni.



DOMANI. Su tutte le regioni il tempo sarà abbastanza buono. Dal pomeriggio avremo un aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna, a causa dell'avvicinarsi di una nuova perturbazione. Le temperature saranno ancora rigide.

a cura di Marcello Laffrèdi

CITTA' ITALIANE									
	min	max		min	max		min	max	
Ancona	10	16	Bologna	12	18	Enna	10	16	
Bari	11	17	Brescia	11	17	Fano	11	17	
Belluno	9	15	Cagliari	11	17	Ferrara	11	17	
Bergamo	10	16	Catania	12	18	Foggia	11	17	
Bologna	12	18	Caserta	11	17	Forlì	11	17	
Brescia	11	17	Como	11	17	Genova	11	17	
Budapest	10	16	Cosenza	11	17	Imperia	11	17	
Buenos Aires	20	26	Crotone	11	17				
Copenaghen	10	16	Cuneo	11	17				
Dubino	10	16	Fano	11	17				
Frankfurt	10	16	Ferrara	11	17				
Ginevra	10	16	Foggia	11	17				
Helsinki	10	16	Forlì	11	17				
Johannesburg	18	24	Genova	11	17				
Kairo	22	28	Cosenza	11	17				
Londra	10	16	Crotone	11	17				

Forse mercoledì l'annuncio delle nozze. Air France sembra ormai fuori gioco

Alitalia vola verso Klm

Ma il trasporto sfiora la paralisi

ROMA. Parlerà olandese il partner dell'Alitalia? Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, non lo sa e non anticipa la scelta che l'Alitalia dovrà effettuare in autonomia. Comunque, ribadisce Burlando, è «questione di giorni» e, forse già mercoledì, la compagnia di bandiera olandese, qualche ora prima, fra Klm, Air France e Swissair stringerà la tanto attesa alleanza.

Ma se Burlando smentisce e Prodi invita Rifondazione a fare pressing perché la scelta ricada su Air France (mentre Swissair ormai sembra tagliata fuori), qualcuno comincia a sostenere con certezza che il dato è tratto il nuovo partner: la Klm, la compagnia di bandiera olandese, quarta in Europa per dimensioni ma prima per redditività. A queste voci sempre più insistenti la compagnia di bandiera ribadisce che «non c'è stata alcuna firma» e «decisione spettante al consiglio di amministrazione che non è ancora stato convocato».

Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia, comunque, si riunirà mercoledì. Il giorno si terrà l'analoga riunione del consiglio dell'azionista Iri che esaminerà il dossier Alitalia. «Nella riunione», spiegano all'Istituto di via Veneto, «si parlerà anche di Alitalia per la quale si attende di valutare le decisioni sul partner». Dopo di che verrà informato il governo.

Salvo colpi di scena finali, la collaborazione tra i due vettori dovrebbe decollare nell'agosto del '98 e soltanto dopo, collaudata la «matrimoniale operativa», si parlerà di scambi azionari. A convincere gli uomini Iri e Alitalia sono soprattutto due elementi: 1) l'aggressività e l'efficienza della compagnia di bandiera olandese; 2) l'enorme potenzialità di sinergie tra la Klm, che può contare su 150 voli settimanali (andata e ritorno) sulle rotte transatlantiche.

In quest'ottica, di maggior vocazione sul lungo raggio, Alitalia conta di far scattare anche una mini-rivoluzione nel traffico aereo, trasferendo molti voli da Fiumicino alle Melpense per catturare quel traffico europeo d'affari, orientato soprattutto al Nord, che oggi in gran parte sfugge alla compagnia italiana. Dalla nuova Melpense dovrebbero irradiarsi nuove rotte europee su scala regionale.

Prima tappa, comunque, è l'annuncio. Mercoledì si dovrebbe mettere qualche punto fermo, anche se Air France non ha ancora effettuato rinunciato ad essere esclusa dalla grande alleanza.

«Penso che» partito politico detterà a un'azienda le scelte che essa deve compiere, ha tagliato corto il presidente del Consiglio Romano Prodi ad una domanda sulla posizione. «Fausto Bertinotti che ha chiesto di scegliere Air France come partner Alitalia».

I NUMERI DELLE COMPAGNIE			
	Alitalia	Air France	KLM
FATTURATO	8088 miliardi	16.363 miliardi	9012 miliardi
UTILE NETTO	-1210 miliardi	4,1 miliardi	285 miliardi
PASSEGGIERI TRASPORTATI	23,1 milioni	23,8 milioni	12,3 milioni
FLOTTA	144 aerei	265 aerei	117 aerei
SCALI	104	182	170
PAESI	84	96	80

Dati ultimo esercizio annuale: '96 per Alitalia, dal 31/03/96 al 31/03/97 per Air France e KLM

Per treni e voli una settimana di fuoco

Da questa sera capistazione in sciopero 48 ore
Domani fermi uomini radar e assistenti di volo

ROMA. Settimana di fuoco per chi viaggia in treno o in aereo, mentre il sindacato dei capistazione (Uos) minaccia di incrociare le braccia anche durante le feste natalizie.

Sciopero nazionale di 48 ore (dalle ore 21 di oggi fino alla stessa ora di mercoledì 17) dell'Uos. Dalle ore 17 di domani (fino alle 17) si ferma il personale viaggiante per un'agitazione.

ne proclamata il coordinamento comitato impianto viaggiante. Sempre domani nella stessa ora (9-17) ferma il personale delle Ferrovie sull'intera rete per l'agitazione indetta da Flu-Cub, Rdb-Cub, Slat-Cobas.

Ancora martedì 16 sciopero nel comparto di Firenze, varie modalità attuative, di tutto il personale viaggiante per un'agitazione.

(rappresentanze sindacali unitarie).

Il 18 e 19 dicembre, inoltre, in programma lo sciopero nazionale del personale appalti Ps, vagoni letto e ristorante (Agape), proclamato dal Filt, Uil, Uil, Filsa; ed il 20 sciopero nazionale di 24 ore del personale appalti Ps, dipendenti osterie, dipendenti sedentari vagoni letto, wasteels ed Agape, dipendenti raccordi ferroviari.

La tempesta monetaria che ha travolto il won sta mettendo in ginocchio l'industria

La Corea del Sud sull'orlo del crollo

Senza riserve chiede aiuto al Fondo Monetario

NOSTRO

Si allarga la crisi in Corea del Sud che avrebbe chiesto il Fondo monetario internazionale di mettere al più presto a disposizione 15,5 miliardi di dollari di prestiti per fronteggiare la crisi valutaria. La richiesta, secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa governativa Yonhap, sarebbe stata avanzata venerdì notte dal ministro delle Finanze Lim Chang Yul ed il Fondo monetario internazionale dovrebbe discuterne in una apposita riunione a Washington. L'accelerazione dell'erogazione del prestito dovrebbe fronteggiare i debiti esteri in scadenza a dicembre (circa 15 miliardi di dollari secondo stime di mercato, anche se circa un terzo dei pagamenti potrebbe beneficiare di una dilazione). Questo nuovo tassello della crisi sudcoreana accentua il clima di emergenza. Il quale gli operatori attendono oggi la riapertura dei mercati. In un disperato tentativo di serrare le file, il Presidente coreano Kim

MILANO

La Provincia vende i Bop

MILANO. Si potranno prenotare oggi e domani i Bop (Buoni obbligazionari provinciali) della Provincia di Milano, la prima in Italia a emettere titoli. La prenotazione può essere fatta presso gli sportelli del pool di banche che hanno emesso l'emissione: Cariplo, Credito, Paolo, Torino, Banca Commerciale Italiana e Banca Popolare. Il pagamento dei titoli assegnati dovrà essere effettuato lunedì 22 dicembre. I Bop di Palazzo Isimbardi, per un valore complessivo di 100 miliardi, avranno durata quinquennale (scadenza nel 2012), tasso variabile, taglio minimo di cinque milioni e una ritenuta sugli interessi del 12,5%, la stessa dei titoli Stato. I Buoni frutteranno interessi semestrali lordi indicizzati al tasso interbancario Ribor a 3 mesi, maggiorato di 0,40 punti percentuali annui. Il tasso annuo di interesse dovrebbe aggirarsi attorno al 6,30%, cioè almeno un punto in più rispetto ai tradizionali titoli di Stato.

Young-Sam si è inoltre impegnato, insieme ai principali candidati alle elezioni presidenziali in programma giovedì prossimo, per una rinegoziazione del prestito complessivo da 57 miliardi di dollari stanziato lo scorso anno dal Fmi. E' opinione comune ormai, in ambito internazionale, che la calibratura dell'intervento orchestra- to dal Fmi si sia dimostrata in-

degata. La partita che si sta giocando dietro il più oneroso salvataggio finanziario di tutti i tempi vede coinvolti direttamente e indirettamente tutte le principali economie mondiali e la posta in gioco non è solo l'insolvenza del Paese, ma l'intera stabilità dei mercati.

La caduta della moneta nazionale, il won, che dall'inizio

dell'anno si è pesantemente svalutata superando due giorni fa quota 1719 rispetto al dollaro, se interrotta, potrebbe coinvolgere lo yen e l'economia giapponese, innescando una inevitabile crisi a livello mondiale.

La situazione complessiva dell'economia coreana è al limite del tracollo: le risorse valutarie immediatamente disponibili ammontano a circa 10 miliardi di dollari (a questi dovrebbero aggiungersi, proprio giovedì in concomitanza delle elezioni, circa 3,5 miliardi di dollari, seguiti, all'inizio gennaio, da circa 2 miliardi di dollari, secondo le stime del prestito messo a punto dal Fmi, sempre che le condizioni fissate vengano rispettate dalle autorità di Seul, una dozzina di grandi gruppi industriali e società finanziarie). Salite dall'inizio dell'anno, le fabbriche inizieranno presto a fermarsi per carenza di valuta con la quale importare materie prime, senza contare che già nella prima metà del '98 potrebbe diventare difficile l'approvvigionamento di petrolio.

Ci si attacca al debito per sparare su altro

DATI ■ acquisiti un rapporto tra disavanzo e pil ■ 3% (in realtà sarà anche meno), un tasso di inflazione, ■ tasso dei titoli a lungo termine, ■ cambio stabile; dato per acquisito, insomma, il rispetto di tutte le condizioni congiunturali poste alla partecipazione alla moneta unica, ritorno ancora la questione del debito. Sembra quasi che a molti dispiaccia che il cammino verso l'unione monetaria si vada realmente compiendo, e che sperino in conseguenza che alla fine possa venir fuori un appiglio per escludere l'Italia e poter così imbastire tutte le polemiche e le recriminazioni che, evidentemente, hanno una gran voglia di imbastire.

Un tedesco che preferisca tenersi il suo fido marco anziché vederselo sostituire con l'euro ci sarà sempre; ci sarà sempre, almeno fino al 2 maggio prossimo, l'esponente ■ qualsiasi governo europeo che, ■ non altro che un doveroso rispetto della forma, dirà che ■ Paese potrà sentirsi sicuro di essere ammesso e che, quindi, i Paesi partecipanti potranno non essere undici. Ci saranno sempre, e la settimana appena passata ■ ne sono stati ■ vai a capire se spontaneamente ■ o sollecitati allo scopo ■ sentendo di riaccendere l'attenzione sul debito, dunque sulla incertezza della partecipazione italiana e, tanto per fare il peso, sulla diffidenza che il passato italiano può alimentare.

Le stesse riserve hanno (o avrebbero) riguardato anche la Spagna, ma là non sono state degnate della benché minima attenzione. Da noi, invece, è cominciata la querimonia sul debito e sul passato di allegria finanziaria del quale, per altro, il debito non è altro che una memoria storica. Il debito, dunque. E' ancora il caso di precisare che i trattati indicano un rapporto tra debito e pil del 60% come livello al quale tendere. Non ■ una scondizione perché, se così fosse, i trattati avrebbero compreso (in dalla loro stesura l'esclusione almeno del Belgio e dell'Italia dal momento che il livello del loro indebitamento ■ tale ■ non poter in ■ ■ ridotto al 60% entro il 1998. ■ conseguenza, ■ fin da allora carta (ed implicitamente accettato) il peso che l'indebitamento di questi Paesi avrebbe esercitato sul rapporto tra debito e pil della costituenda area dell'euro. Aprire oggi ■ discussione su questo argomento, dunque, non ha senso alcuno se non, appunto, per chi è a corto di argomenti per agitare polemiche.

Ancora due considerazioni sull'argomento. La prima ■ che ■ volta realizzata l'unione monetaria ■ avranno più rilevanza i rapporti debito-pil dei singoli partecipanti, ■ i valori assoluti del debito. Ed il valore assoluto del debito italiano è molto simile a quello tedesco. La differenza sta, dunque, nel fatto che l'Italia apparta all'avere dell'euro la metà del pil che



vi apporterà la Germania. Ai fini della stabilità dell'euro, tuttavia, ciò ■ poco poiché l'Italia, pur con un pil relativo ■ più contenuto, apporta un surplus economico e valutario rispetto al resto del mondo maggiore di quello che vi apportano gli altri Paesi partecipanti. Nulla da temere, dunque, per questo aspetto.

Nulla da temere neppure sotto il profilo della stabilità del debito. Le pur gravi crisi del passato ■ questa ■ seconda considerazione da fare ■ hanno dimostrato che il collocamento del debito pubblico italiano ha ■ grado ■ mobilità molto basso ■ e fortemente dipendente dai rischi di svalutazione che la lira ha ■ in passato e che, ovviamente, si annulleranno ■ la denominazione dell'intero debito in ■ Rimane certamente il rischio-emittente, ossia la fiducia nella capacità dello Stato italiano di rimborsare i debiti alla scadenza, ■ quand'anche si ritenesse che questo rischio possa accrescersi, la conseguenza sarà un tasso più elevato per le emissioni dello Stato italiano. L'unico pregiudizio per i partner monetari potrebbe derivare da un aumento delle emissioni di titoli, evenienza che potrebbe verificarsi solo nel caso di ■ superamento dei limiti posti alla formazione del disavanzo corrente sia dal trattato che dal successivo patto di stabilità. Il debito italiano, dunque, è certamente un rilevante vincolo, ma già sono ■ poste in essere tutte le ■ perché esso ■ possa finire per pesare in qualche modo sui partner monetari.

Rimane la diffidenza per il passato finanziario dell'Italia: una diffidenza comprensibile ■ la quale nell'immediato non c'è niente da fare, ma che non può neppure nuocere più di tanto. L'unico effetto che può produrre è una interpretazione rigorosa, emmettiamo pure ostile, dei dati dell'Italia. Ma, siccome questi rispettano ampiamente le condizioni previste dai trattati, per quanto rigorose ed ostili possano essere le interpretazioni, ■ ragione oggettiva per escludere l'Italia non c'è. Continuare ad agitare questa esclusione come un rischio reale per frenare rivendicazioni corporative, per contenzione ■ gli emendamenti alla legge finanziaria, per contrastare il disegno di legge sulle 35 ore o per qualsiasi altro scopo, anche sacrosanto, è ■ metodo che potrebbe recare danni sicuramente maggiori di quelli che si proficce di evitare.

Telecom, Albacom e Borsa Spa al valzer delle poltrone

Insieme a Peter Sutherland, presidente di Goldman Sachs, il presidente del gruppo Pirelli Marco Tronchetti Provera è stato chiamato a far parte ■ board internazionale di Allianz, dove siede già un altro italiano: il presidente di Ifil, Umberto Agnelli. Un segnale ulteriore dell'attenzione ■ gruppo assicurativo di Monaco per l'Italia?

Certamente una conferma degli storici rapporti tra Pirelli e il braccio italiano di Allianz, la Ras, nel cui consiglio Tronchetti ha preso il posto di Leopoldo Pirelli. Ma forse anche un ■ segnale. Che cade proprio nelle settimane in cui la compagnia tedesca tratta ■ Generali, o meglio ■ il capo della segreteria di Mediobanca ■ Braggiotti, una soluzione onorevole sulla vicenda Agf. C'è attesa

sul nome del prossimo presidente di Albacom, la joint venture per la telefonia fissa tra Bt, Eni, Bnl e Mediasset. Una poltrona che spetta ■ diritto al Cane a Sei Zampa, ■ alla quale dovrebbe arrivare un uomo della finanza Eni, vicino all'amministratore delegato Franco Bernabè.

A proposito di Albacom, proprio Albacom è stata scelta ■ partner di Am (l'azienda elettrica comunale) per ■ cablatura ■ città di Milano ■ sindaco Gabriele Albertini. Il quale ha da affrontare ■ nuova gara per la Biocca, ■ procedure ■ private per la costruzione del nuovo teatro degli Archimboldi sono state impugnate dall'Ordine degli Architetti.

Anche la Borsa Privata aspetta l'uomo forte, l'amministratore de-

legato che dovrà fare il miracolo ■ mantenerla in salute nonostante la globalizzazione e la furiosa competizione tra mercati, ■ al quale la Consob di Tommaso Schioppa ha assegnato importanti responsabilità.

A caccia ■ candidato ideale sono in parecchi, compreso ■ cacciatore di teste Egon Zender. E il tempo stringe, dal ■ che ■ direttore generale di Piazza Affari, Benito Boschetto, sta andandosi, forse per traslocare alla Fiera di Milano presieduta da Guido Ar-

Le ipotesi sono diverse, i ■ che girano pure. Come quello di Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi, un signore di sicura competenza al quale, tuttavia, molti addobbano ■ disastrosa iniziativa: ■

creazione della Sint, ■ perché altri vorrebbero un profilo più manageriale e internazionale, come quello dell'amministratore delegato di Amhrovenato Corrado Passera ■ o dell'ex amministratore delegato di Telecom, Francesco Chirichigno.

Terzo trono vacante: la presidenza di Telecom privata. Per ■ quale il partito dei papabili si allarga di ora in ora, dal direttore della Confindustria Innocenzo Cipolletta all'ex presidente della Banca di Roma Pellegrino Cesalido, dal direttore generale dell'Imi Rainer Masera (che ha già rifiutato altre presidenze) fino all'amministratore delegato di Sgs, il «diavolo» (dell'edizione del Financial Times) Pasquale Pistorio.

Dopo la fusione tra Ubs e Sbs de-

cisa da Mafis Caballavette ■ Marcello Osel, che ha sofferto il secondo posto nella classifica mondiale del credito alla potente Deutsche Bank, la febbre di gigantismo dilaga. Perfino quella cittadina che è stata fino a ieri il Monte ■ Paschi di Siena, per bocca del presidente Luigi Spaventa chiede di veder chiaro nell'affare Imi-San Paolo di Torino, due istituti dove ha partecipazioni del 10% e del 3%. Forse per entrare nel giro, forse per uscire con profitto e cercare nuovi alleati perché, come ammette l'aprovveditore della Fondazione ■ famoso cartoonist ■

Giannelli ■ chiuderli in noi stessi sarebbe negativo.

Intanto tutti si chiedono ■ farò ■ gruppo creditizio presieduto da Rolf Breuer, la grande Deut-



Rainer Masera

Correrà per il Crédit Lyonnais, sempre che lo sciovinismo francese non faccia muro? Guarderà ad altre zone del mondo, ora che ■ Ginevra il Wto di ■ Ruggiero ha dato il via alla finanza senza frontiere? Una ■ è certa, ■ starà fermo.

In quel ■ Parma e Piacenza, c'è fermento. La decisione di Giacomo Mazzocchi, presidente della Fondazione Cassa di Piacenza, di cedere ■ la sua partecipazione di minoranza in Cariparma a Corrado Faissola del Credito Agrario Bresciano ha irritato il presidente di Cariparma, Luciano Siligardi. Il

quale ha liquidato l'eventuale ingresso del Cab in Cariparma come divestimento puramente finanziario, promettendo pure lui novità sul piano di alleanze e aggregazioni.

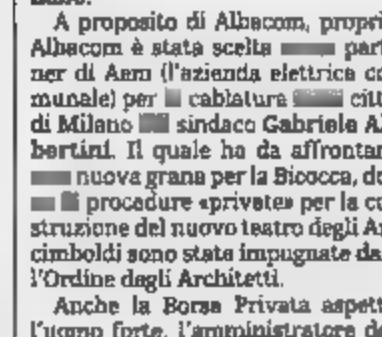
Si narra che, incuranti della crisi dei quotidiani o forse ■ gesto di bontà, Eugenio ■ e il presidente dell'Espresso Carlo Racciollo stiano esaminando il dossier Unita, ■ giornale del pds alla ricerca di soci privati. Nel frattempo Carlo De Benedetti si sta sempre più appassionando al suo nuovo ruolo di editore puro.

Oscar del Bilancio '97 per l'Eni di Franco Bernabè, che oggi, ■ ai vincitori di Oscar di Categoria come il presidente dell'I ■ Sergio Siglienti e della Tim Vito Gamberale, verrà premiato a Milano dopo un incontro con il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, e quello di Assolombarda, ■ Benito Benadini.

Valeria ■ Carlo Racciollo



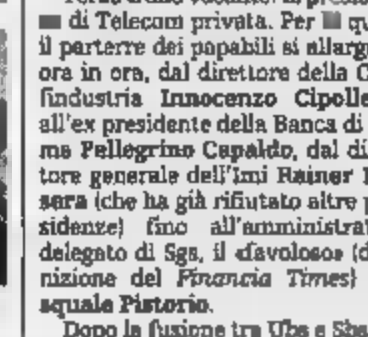
Tronchetti Provera



Franco Bernabè



Tommaso Schioppa



Corrado Passera



Innocenzo Cipolletta

Mino Reitano (foto) è stato ferito a un occhio durante le riprese di *Ca-sa per casa* (su Retequattro). Il cantante è stato colpito da una pallottola schizzata per sbaglio da un campo da tennis vicino.



Alessandro Galante Garrone (nella foto) ha ricevuto ieri, a Cerro Tana- (Asti), il premio giornalistico-letterario «Avvocato Gino Testa». Gli altri premiati sono Carlin Petri- ni e Beppe Rovera.

Da Euripide a Kavafis: lo scrittore ripercorre

il suo itinerario tra gli autori più amati

Preferisco d'istinto, sempre, i vagabondi, i reietti, i maledetti. Dante, l'esiliato, incarna la luce in esilio nella tenebra del mondo, la luce giovannea che brilla nella tenebra

LA Ceronetti, quali sono i tuoi punti di riferimento, nell'universo poetico? Quali i poeti più tuoi, dagli antichi ai contemporanei, tra italiani e stranieri? Quali i tuoi gradi di conoscenza del loro mondo, di familiarità con la loro arte? Chi senti più vicino a te? Chi meglio ti guida? Quali modi hai di leggere, di utilizzare per te la poesia?

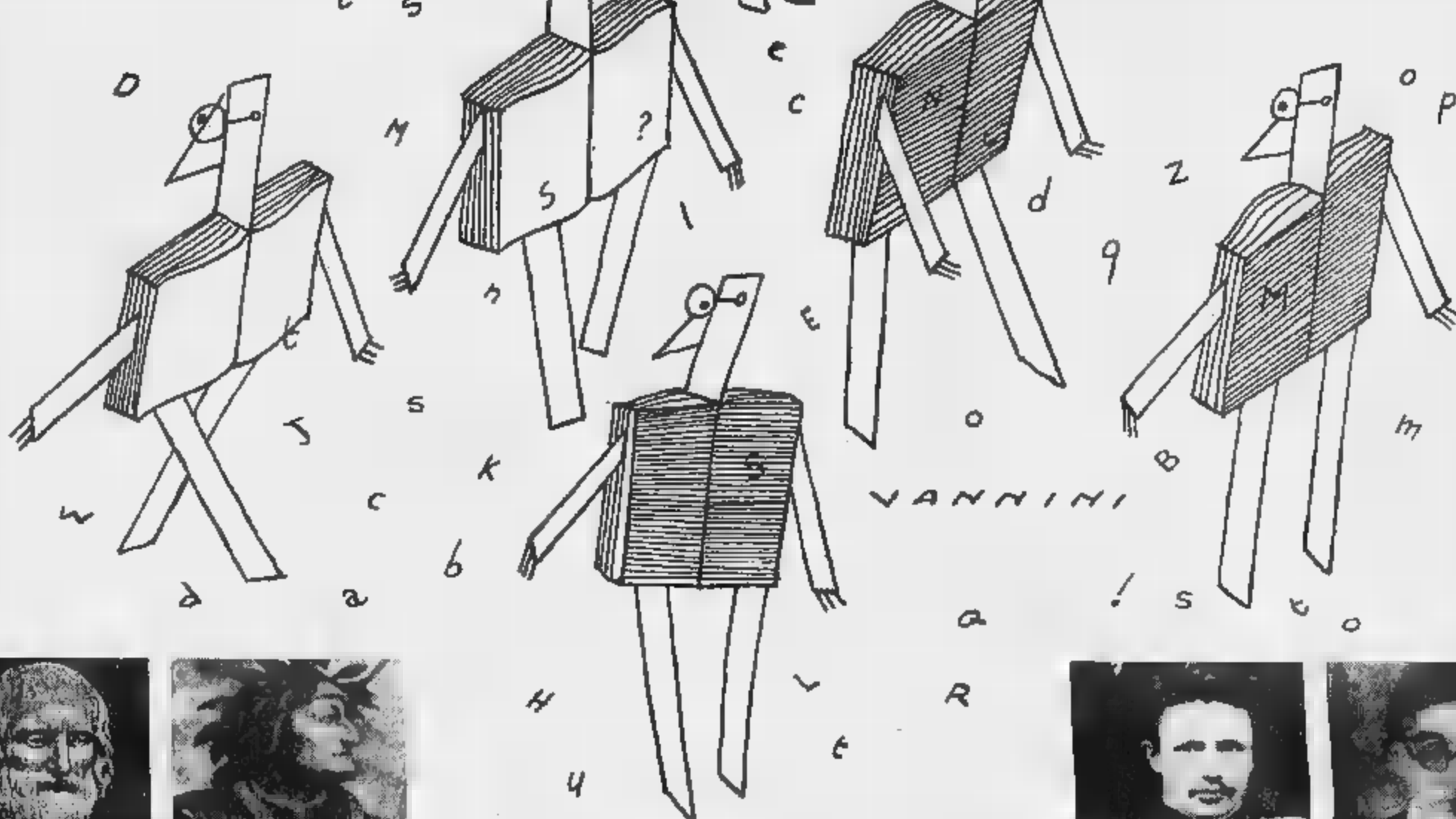
CERONETTI. Ho una speciale fortuna: i poeti non li ho dovuti studiare, non ho percorso nessuna letteratura, nessun genere per motivi neppure alla lontana professionali. Dove vedevo una luce brillante, mi dirigeva... Caso, destino... Ancora oggi, non solo simbolicamente aiutato dal mio bastone, è così: sento il richiamo di un lume anche con le spalle voltate... La luce ti chiama anche se non la vedi... Edipo sarebbe arrivato a Colono senza gli occhi di Antigone, perché è là che doveva arrivare...

Sì, casualità, destino... In una commedia americana, *La foresta pietrificata*, che allora gravava anche per i nostri testisti, c'è una ragazza che, in una casa solitaria, legge (non so se è piuttosto duro francese arcaico, tardo-medievale) François Villon. Mi fulminò quel nome e la circostanza, e fu l'inizio di un'avventura, filologica, esegetica, più tentativi di traduzione, in compagnia del poeta ladro, che dura da mezzo secolo. Per anni lavorai sul testo e il commento. Ferdinando Neri, l'unico in Italia. C'era anche, per alimentare l'entusiasmo, il bel Merto sulla forza di Domenico Glottoli... Divini sono i momenti che credi di scoprire! Fu una vera ebbrezza arrivare ad interpretare la vergine *cygnalet* nelle poesie gergali come villaggio, città, stanziamento di zingari (a quel tempo appena arrivati in Europa). La filologia è una specie di alpinismo: ti dà la felicità dell'arrampicata. Leggere i poeti tanto per leggerli non so che cosa voglia dire...

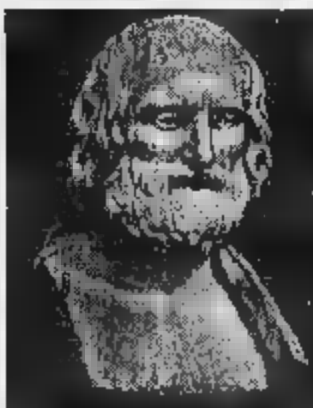
Preferenza d'istinto, sempre, per i vagabondi, i reietti, i maledetti: con Villon, Campana (la lira più tesa, più autentica, italiana, di questo secolo), Rimbaud... Montale è geniale e istruttivo, però così sedentario, benestante, egotista, senza rischi, perfino il Nobel, il laticlavio, tutte le fortune, gli onoraggi. Avrà un inferno postumo: la scuola. Lo riapro ogni tanto, ha capito parecchie cose della vita, tuttavia non è una luce, stella nella notte. E Dante, e i reietti? Dante, l'esiliato, incarna la luce in esilio nella tenebra del mondo, la luce giovannea che brilla nella tenebra. La poesia è figlia delle ferite.

Un vagabondo anche negli altri mondi? Dante viaggia, viaggia sempre, finché la Luce, sua madre, lo riassume. Ma analoga è la fine del vagabondaggio di Rimbaud: sicuramente, cessando a poco a poco i tormenti del male, tra il cloroformio, e il prete e la sorella che vogliono santo, ebbe la visione dell'eternità ritrovata, quella dei due misteriosi versi di *L'Éternité*. (Confrontarli con l'ultimo *Paradiso*).

Senza un certo rapporto linguistico con i testi di origine non bisogna (sarà categorico) leggere poesia. La traduzione o è nuova poesia o è copia sbiadita. Non ho mai letto poeti russi, perché già mi bloccava l'alfabeto. La poesia è un'arte sonora: non la conosco se



Un disegno di Vannini. Da sinistra, Euripide e Dante. Dino Campana e Konstantinos Kavafis



CERONETTI

La mia legione straniera: la poesia

non sei in grado di percepirne il suono. Giustamente oggi gli editori la propongono col testo a fronte. Il linguaggio, di tutto... Il romanzo è talmente un'altra cosa dalla poesia in versi che non lo perdi leggendolo tradotto. (Eccetto in certi casi: una prosa poetica come la manzoniana non è trasferibile in un'altra lingua, meglio lasciar perdere se non si è italiani). Lo stesso, quanto a Verga: nella sua lingua è una sublime torre, tradotta immagino sia uno schifo. Come può rendere in un'altra lingua, sia pur potentissima, l'estatica, vertiginosa apertura del *Gesualdo*?

Senti che roba: «... Lontano, nell'ampia distesa era dell'Alia, ammiccava soltanto un lume di carbonai, e più a sinistra la stella del mattino...». Anche tutte quelle campane, che si mettono a suonare all'improvviso: pura musica, pura poesia. E sfido anche a dare tradotto il primo capitolo di *Germinal* di Zola, altro al-bure musicale, e immediata presa tragica, per miracolo di suoni, del mondo sotterraneo delle miniere.

Certi passi? Zola io mi sono provato a tradurli in versi: funziona benissimo, squarci lirici.

Integralmente, o quasi, li lessi soltanto in quei due decenni che all'incirca passano per i giovanili. Sono cammini iniziatici, questo lo capisci poi, i poeti. Neppure loro sapevano esattamente dove andavano. La lettura dell'*Omnia* è giovanile. Per intero lessi Virgilio, Orazio, Lucrazio (ell'epoca il latino mi è familiare, oggi fatico, purtroppo), Ca-

tullo, Marziale, Giovenale, parecchio Plauto, Dante, il *Furioso*, la *Gerusalemme*, i *Caniti*, Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé, Villon, Ungaretti, Racine e parecchi altri ancora. Anni dopo, lessi per intero Kavafis e Seferis. Il uo-gu è lingua abbastanza facile, e quello di Kavafis un demotico raffinato. E' anche tra i pochissimi, Kavafis, che si possono rendere bene tradotti. (In italiano abbiamo, unica integrale, la versione del Pontani: eruditissimo magnifico ma artista per niente, e lì ci vuole *Téchné*... Dissastro).

Non succederà mai, certo, però se dovessi mettere in scena una tragedia greca l'unica sarebbe *Le Baccanti* di Euripide, avendola letta e riletta nel testo, mandandone anche un lungo pezzo (il dialogo decisivo tra Dioniso e Penteo) a memoria. Con la tragedia greca si fanno scempi orribili, meglio non pensarci. Del resto, io non progettavo che *Baccanti* per marionette.

Via via il rapporto muta. Sei *mysta*, l'iniziazione è ormai avvenuta e delle letture e riletture integrali puoi fare a meno. Delle parziali riletture no: quelli i momenti dell'illuminazione, che è quanto più importa. Le grandi, le supreme illuminazioni poetiche stanno in pochi versi. Talvolta, anche in pittura succede che in un particolare giaccia la tromba, la luce, ma lì è affare dell'occhio, e l'occhio abbraccia sempre l'insieme. L'illuminazione poetica è frammentaria. Sono rivelazioni paniche, o chiamarle? Ascolta:

La preghiera del solitario, il pianto della vedova,

Questo soltanto libera Dalla paura la... (E' William Blake: *The Grey Monk*, del 1804, poesia delle più strane, lo sfondo è il blocco napoleonico). L'illuminazione sta tutta in sei versi e ha uno scatto angelico indicibile in questo: *For a Tear is an Intellectual Thing* (che renderei così: «Perché una lacrima è una cosa della mente»). Non è una lacrima lacrimosa, è la scoperta della lacrima nistica, della lacrima pensante, capace addirittura di agire magicamente sulle forze cieche della vita e di modificarle. La poesia non ha bisogno dell'esperienza e della prova per costruire la sua celeste Gerusalemme (*Mutual shall build Jerusalem*).

In poesia la lacrima della vedova deve diventare *Intellectual thing*: emozione nistica e non sfogo sentimentale. Si trasmette da mente a mente, e poiché proviene da mente spirituale non può trasmettersi realmente e non superficialmente che a menti spirituali. La mente materiale ne viene al massimo accarezzata, la mente pneumatica ne viene modificata per illuminazione. C'è predestinazione nel dono che nell'accogli-

mento, più né meno che nell'amore.

La lacrima pensante non è fenomeno oculare in stretto. Le mani agguerrite freneticamente (assurde in una persona che sta per essere portata via svenuta) della madre di Gesù nella pala d'Isenheim appartengono al regno delle lacrime, gli occhi della donna in deliquio e di Giovanni non piangono. Forse, è in quelle mani che si concentra la suprema spiritualità della tavola. Uno dei più grandi disegni usciti da mano umana mostra un albero massacrato dallo sforzo di vivere ogni costo, sulla riva di un fiume in piena la penna, di Van Gogh, Rijksmuseum: puoi vederli quelle stesse mani, quella stessa *Intellectual thing* in grado di liberare il mondo dalla paura.

Ho battuto tante strade, nei miei vagabondaggi tra parole e figure, tra suoni e gesti, e l'illuminazione l'ho sempre vista sorgere repentinamente e inaspettatamente. Rivelazione e soffio ex alto, Pneuma, sono la stessa cosa. Sono disseminati e dissimulati. Ho imparato a riconoscerli, come i funghi...

Una delle poesie più pneumatiche in lingua è *Ascensione della scopa*, ne fa l'elogio. Fin dal titolo è un sublime: *Ascensione della scopa*, di Miguel Hernández. Composta in carcere, 40 e 42, poco prima, credo, di morire... Qui c'è un verso solo, che punti verso l'alto più degli altri: ciascuno è impegnato di altitudine. Soggetto povero, protagonista povero - una scopa - e inoltre, la scopa di un carcere, di un... (Alicante, dopo la guerra

civile) che doveva essere tutto sporco. Forse o un'intenzionale (non lo era in modo cosciente), questa scopa si rivela subito: subito metafora di *bodhisattva* che si reincarna, di Verbo che s'incarna, di inviato. La scopa che era altezza, discende (*Bajo... desde la altura*) fino al sudicio e il suo rumore strascicato (è qui che si svelano le creche di un poeta, ben altra cosa da quelle di chi ascolta un concerto in poltrona) e percepito come una musica. *Una scopa sublime e accorata*. Non è solo questione di potere di trasfigurazione della parola, di un potere superiore: quello di rivelazione di realtà essenziali. La scopa è un poveraccio in un corridoio di un carcere e vista *columna hacia la aurora*, un getto verticale di luce, e la è davvero, ma ci vogliono quegli occhi là, di un veggente messo a morire in galera, per vederlo.

Ma allora, per te, poesia è letteratura o cultura? Non lo è, certo... Non lo è mai stato... Devo dire che «letteratura» o «cultura» non hanno posto nel mio universo concettuale... La poesia mi offre qualche chiave del mistero dell'essere, nelle sue voci ho cercato, oltre che un poco di medicazione del male di vivere, una redenzione dal finito, dal male che è il Finito, una riparazione... E' assurdo «mettersi a leggere» un libro di poesia se fosse un libro da leggere. L'ho fatto, naturalmente, ma da molto tempo sono più un lettore di poeti integrali, salvo che per l'atto di mettermi gli occhiali, sfogliare, fermarmi qua e là chiamato, riandare in cerca di un passo, di

una quartina capace di contenere il mondo e di lavorarlo. Credo anche aver esaurito l'elenco delle voci «atte per me» nelle lingue che mi siano, almeno un poco, accessibili. Tra antichi e moderni, ce n'è abbastanza...

Resta inesauribile il «come dirlo». Se si dice una voce bisogna fornire di voce attuale, vivente, quella voce ammantata, che parla da un foglio di carta silenziosa. In questo ho fatto esperienze notevoli, ne è nato anche un intero spettacolo. Per un pugno di yogurt, tutto di poesia mimata-detta-rinvenuta, forata a uscire dal libro a entrare nella vita, con degli attori che hanno capito che cos'era in gioco. Non ha avuto molta fortuna, ma l'esperienza resta. Mi fanno molti tentativi per teatralizzare la poesia, in cui però la poesia resta attaccata al libro e quel che è condor si mette a svolazzare per la sala come un pollastro.

Via via che perdevi, con gli anni, voce, ha preso più peso per me il dire. Accidenti, può abbandonare la lettura di Saffo a grecisti di pronuncia erasmiana? E allora, come dire in greco Saffo, sassolino di luce perso? In italiano, nella traduzione pulita a nobilità di Manara Valgimigli, ricordo la lettura-interpretazione di Lilla Brignone, come grande attrice di emozione...

Sì, ma per il greco non abbiamo che un silenzio, il ronzio di un calabrone universitario che non fabbricherà mai del miele... Chissà, forse, imbrigliandola un po', una Diamanti Galas... inquietante ma smorta... Se si riesce a trasmettere l'emozione, a raggiungere i cuori meno pietrificati, partita è vinta. E la dizione bilingue, quando si tratta di stranieri, è sempre raccomandabile: la voce perduta dev'essere ad ogni costo recuperata. Se non ci brividi di rispostato, amen, avranno spreco il fiato...

Torno alle vostre domande iniziali, a quella che dice «Chi senti più vicino a te?». Quelli con cui mantengo relazione traduttoria costante li porto scritti in permanenza nelle profondità di Psiche. Quelli che mi attirano con la porta socchiusa sono luminosi alla finestra, nel bosco dove non c'è che terrore e buio. Quelli che restano in gran parte indecifrabili, che hanno messaggi nascosti per te, disperato. Quelli che, nel naufragio di tutto, appaiono come cavalcabili dell'infinito. Quelli che sono Orientali, sempre, anche se li abbia portati l'Occidente, da seme di tramonti. Quelli in cui l'emozione di un pensiero e la vis sensoria coincidono. Quelli che hanno adoperato il verso come strumento di magia radiante e non come sgronda soltanto di umori e di sentimenti propri. E di questi in Italia c'è forte penuria, siamo giungla di lagne private, cataloghi di gonfiato che tirano il transito della vita. Una pattuglia esigua: *parva sed apta*... E' sempre un gran bel viaggiare, attraversare poesia.

LA STAMPA. Così, senza pensarci, c'è un verso di contemporaneo che ti sgorga, più carico di emozione, dalla memoria? Non so, è ben poco uno solo... ne viene una piccola folla! Ecco, questo, Campana: «O stretta al magro padre sola figlia». Vedi subito Antigone, l'infinito, una scalinata genovese... La poesia è la mia legione straniera: là mi sono arruolato a vita.

IL CASO. Anziani, giovani e bambini riscoprono il passato pre-perestrojka Mosca, l'ora della «nostalghia»

Rock russo, divi russi, trasmissioni russe
la nuova ricetta del successo per radio e tv

MOSCA
DAL CORISPONDENTE

Tatiana è un po' sbronza. La festa è al top. Nel salone centrale del battello che solca le acque notturne della Moscova, anche per scaldarsi un po' una parte degli ospiti si raduna attorno al bar dove s'friggono, a carbonella, quarti di pollo ungherese, salsicce polacche.

Tatiana ha bevuto troppa tequila e birra e lascia gorgogliare dal suo splendido décolleté singulti di nostalgia per l'Italia, da cui è appena tornata. «Là si che sono gentili, veri gentiluomini. Ti lasciano il passo, ecco. Prova a attraversare, qui a Mosca, ti mettono ostacoli. Siamo incivili, lo saremo sempre...».

«Ma smettila di dire scemenze, cretina. Hanno avuto duecento anni di tempo per imparare l'educazione e sono rimasti insopportabili. Noi faremo più in fretta. Io per esempio mi fero già davanti alle strisce. Vedi sono educato?».

Sergei è il padrone di casa. E del battello. L'ha appena comprato dalla «Compagnia Fluviale di Mosca». «Metri di acciaio, tre ponti, bar, cucina e alcova. Quanto hai speso, Sergei? Dieci, viali. Olga, curiosa, ha la mini più corta delle mutandine e i tacchi più alti della lunghezza del suo piede. Sergei butta lì una cifra distratta: «Duecentocinquanta mila». Escluso che sia rubli, e anche lire. Restano i dollari. Gli assistenti ammutoliscono per un attimo, in segno di rispetto. E Sergei continua, rivolto a Tatiana: «Vedi un po'. Appena mi hanno tolto le manette, a Chicago, ho preso l'aereo e sono tornato in Russia. Va bene l'America, ma a lungo stufa. Qui è molto meglio».

Si sfrega i polsi e tutti ridono. La barca fila nel buio davanti al colosso di Zorab Zereteli, il nuovo monumento a Pietro il Grande, sulla riva destra, illuminato a giorno in tutta la sua smisurata altezza. Dalla riva opposta si protende sul fiume la sagoma tozza della cattedrale del Salvatore, abbagliante anche di notte. Sergei, l'anfitrione, non sa trattenere un gesto d'orgoglio. Indica con la mano magniloquente i due monumenti. Qualcuno mormora una battuta ironica su Zereteli: «Verrà il momento della vendetta, quando manderemo una sculata a impallare Tbilisi». Ma Sergei, impugnando una cospicua di pollo, lo stronca: «Stupidaggini. Lo sai che dico? Che questo Pietro è 'ste chiese ci sono. E prima non c'erano. E per questo sono belli. E le tue sono solo chiacchiere da caseggiato. E' un coro di assenti».

Ugelli altoparlanti di bordo - come una eco fedele alle parole di Sergei - si spargono le note della Russkoe Radio, il fenomeno nuovo della modulazione di frequenza, a Mosca come in altre 140 città russe. «Chiamate Radio Russa» perché, a differenza di tutte le altre, trasmette solo roba russa. «Sono stufo di adorare l'Occidente e tornare sul loro

passi, al buio, a se qualcosa è sotto la cenere degli incendi. Sul ponte della nave dell'ex galeotto Sergei, che non ha ancora 35 anni, si balla rock russo, pop russo, ci si abbraccia sull'onda del liscio».

Autarchia, e nostalgia. Perfino degli aborriti tempi sovietici, che nessuno ricorda più. E non è solo roba da vecchi, che nostalgici in primo luogo della loro giovinezza. Sul ponte di Sergei non ci sono vecchi, ma nessuna pausa di cambiare. Semplicemente vogliono sentire parole russe, che parlino d'amore o violenza in russo, senza dover essere tradotte. Così si spiega che Russkoe Radio ha raggiunto il top dell'ascolto in meno di 18 mesi e, da sola, raccoglie quasi due milioni di dollari di pubblicità ogni mese, lasciando indietro tutti gli altri. Il mix del successo è esplosivo: moderno e retro, russo e sovietico, ospiti inclusi, a metà presi a prestito dall'olimpico teatrale e cinematografico



pre-perestrojka. Sono gli stessi ideali che la gente vede nei film trasmessi dal nuovo canale tv a pagamento, tutto dedicato al cinema sovietico. La riprova c'è quando il privato Ntv manda in onda il passato: gli indici di ascolto balzano in alto.

Una fermata all'attracco del ponte di Kiev, per scaricare due signorine e caricarne altre quattro, nel frattempo spescate via

telefonino chissà dove. E si ricomincia a ballare russo. Quelli di Russkoe Radio hanno mangiato la foglia. Nell'ora in cui si mettono a letto i bambini mandano in onda «Radio Nanny». Hanno comprato i diritti di una emissione che viene messa in soffito

Mosca, un veterano della II guerra mondiale si esibisce nella fisarmonica davanti al Bolshoi. Il basso la Moscova

la vent'anni fa. Era un badino di racconti, chiacchiere, freddure, sketch umoristici, musica. L'hanno tirata fuori dalla naftalina, così com'era. E la trasmettono pari pari nelle ore di massimo ascolto, con indici altissimi e inserzionisti che fanno la fila per nuotare con i loro spot in questo laghetto d'oro.

Anche il sindaco di Mosca, la nuova Hong Kong della Russia, l'ha capito. Sul canale nazionale ha mandato in onda - per l'85° anniversario della capitale - spot pubblicitari della «magnificenza passata». Sotto la scritta «sovraimpressione Mosca» la più bella del mondo si vedevano Stalin e Molotov baciare bambini con grembiolini neri e colletti bianchi, Voroshilov e Mikojan sullo sfondo del Bolshoi, Krusciov e Kaganovic che tagliavano nastri alla Mostra della realizzazione dell'economia nazionale. E' con questi spot che i politici russi si aprono la strada verso fulminanti carriere. Avanti a tutta birra verso il passato.

Giulietta Chiesa



Teoria di due studiosi inglesi: accadde nel 2350 a.C.

Una pioggia di meteoriti distrusse le prime civiltà

LONDRA Le prime civiltà umane - in Egitto, in Grecia, in Mesopotamia, e anche in Cina e in India - potrebbero essere state spazzate via da una tempesta di meteoriti piovuta sulla Terra intorno al 2350 a.C.

Lo scrive il Sunday Times riferendo le teorie di Benny Peiser, un antropologo dell'Università John Moore di Liverpool che ha studiato oltre cinquecento rapporti su scavi archeologici e studi climatologici e ha scoperto che ovunque c'è traccia di un gigantesco cambiamento nelle condizioni ambientali che si determinò esattamente nello stesso periodo.

Le teorie di Peiser hanno trovato conferma nelle scoperte di Victor Clube, un astrofisico dell'Università di Oxford. Clube sostiene che avere scoperto un grappolo di meteoriti in orbita intorno a Giove, che ogni tremila anni circa vengono a scontrarsi con la Terra e che, dopo avere provocato verso il 2350 a.C. la scomparsa della più avanzata civiltà del bronzo, verso circa il 500 d.C. sarebbero tornate a colpire, anche se in maniera meno grave, causando una serie di inondazioni nel Medio Oriente. Se la sua tesi è corretta, c'è da temere: il ritorno di un grappolo di asteroidi avverrà prima di 1500 anni.

[Ansa]

Gollista di sinistra, fu scrittore e deputato Parigi, morto Rousset denunciò i gulag

PARIGI AVID Rousset, scrittore ed ex deputato gollista di sinistra, è morto ieri a Parigi. Aveva 85 anni. Negli Anni Cinquanta era stato uno dei primi in Francia a denunciare l'esistenza dei gulag.

Nato nel 1912, Rousset militò nelle file trotzkiste: membro della Resistenza, arrestato, torturato, deportato a Buchenwald, descrisse la sua esperienza nel libro L'universo concentrazionario (poi premiato con il Renaudot).

Nel 1948 fondò il «Rassemblement démocratique révolutionnaire» con Jean-Paul Sartre, Albert Camus e André Breton. Negli Anni Cinquanta fu

uno dei principali animatori della Commissione internazionale contro il regime concentrazionario, che pubblicò rapporti sui campi di lavoro forzato in Urss e Cina, e sul sistema penitenziario in Spagna.

Rousset collaborò a diversi giornali francesi e americani, fondò la rivista Saturne. Ufficiale della Legion d'Onore, pubblicò vari libri tra cui Les Jours de notre mort (1971), La pitre meurt pas (1980), La société éclatée (1973). Nel giugno '68 fu eletto deputato all'Unione dei democratici per la repubblica (Udr). Si dimise dal partito e rimase in Parlamento come indipendente fino al '73.

[Ansa]

PAROLAIO

UNO E BINO. E se di Gabriele Salvatore ce ne fossero ben due? ■ Gabriele in realtà si chiamasse Salvatore, ■ per dar conto della duplicità, ■ la personalità scissa, ■ convivenza coatta ■ due registi dentro lo stesso ■ po, di due anime che coabitano nello stesso petto, si fosse deciso di pluralizzare ■ cognome ■ di trasformare il Salvatore in Salvatore? Lo stesso Salvatore ■ cui il pubblico ■ potuto recentemente apprezzare gli originali spot pubblicitari a favore della privatizzazione della Banca di Roma ha per esempio avvertito il bisogno impellente di comunicare all'universo che per lui la pubblicità è pur sempre un graffio dell'anima. Ora, com-

E SOTTOLINEO SE. Tuona Giulio Einaudi. Tuona, riferisce la Repubblica, contro il miserevole stato del mondo e dell'Italia in particolare. Tuona contro il revisionismo l'endenzioso. Tuona contro lo squallore del ceto politico, ■ corruzione degli uomini ■ governo, il carstare servile ■ passivo ■ a cultura, l'omologazione e l'appiattimento delle diversità. Tuona che ti rituona, Einaudi ha ancora l'energia per indicare una terapia che combatta il morbo ■ indichi una via d'uscita dal grave stato di prostrazione in cui versa l'umanità. Cosa ci vorrebbe infatti per Einaudi? Ecco cosa ci vorrebbe: «l'università torni a svolgere il suo ruolo di genitrice di grandi e validi ingegni». Effettivamente nessuno ci aveva pensato prima, ritenendo erroneamente che l'università dovesse svolgere piuttosto un ruolo di genitrice ■ ingegni ■ alquanto piccoli e privi di ogni valore. Per fortuna adesso arriva l'esortazione di Einaudi. Rettori ■ tutta Italia, al lavoro.

«Un premio non lo si prende comunque», sostiene Salvatore 1 ■ quale ricorda che il Salvatore 2 un premio lo prese comunque: «Come per il mio primo Oscar: sapevo che il film più meritevole era Lanterne Rosse e che l'Oscar vale zero, perché viene dall'industria americana». Ricapitolando: Salvatore 1 sapeva che il film non era meritevole dell'Oscar ma Salvatore 2 si guardò bene dal denunciarlo pubblicamente: Salvatore 1 ha sempre pensato che l'Oscar valesse zero, frutto dell'industria americana, Salvatore 2 non ha mai spinto il ■ antiamericanismo fino al punto di ripudiare gli imperialistici Oscar. Congratulazioni ■ entrambi.

Giulietta Chiesa

Gabriele Salvatore

MADE IN ITALY. E' vero: ■ storia della letteratura italiana rischia di diventare la vittima più illustre del riassetto ■ scuola media italiana, proposto recentemente dal ministro della Pubblica Istruzione. La sconsolata, sconsigliatissima ammissione proviene da Alberto Asor Rosa, che sull'Unità esprime la ■ preoccupazione che il governo possa far danni sulla «buona formazione di grandi masse della gioventù studiosa italiana». Ma se si facesse la frittata, di chi sarebbe secondo Asor ■ la colpa? Forse ■ ministro Luigi Berlinguer? O forse ■ del dottrinarismo astratto della cultura ■ di sinistra? No, per Asor Rosa la colpa sarebbe della ■ coscienza civile e politica (in senso lato) ■ corporazione che ha governato in questi anni le discipline letterarie. Scarsa coscienza politica, «in senso lato», beninteso.



Alberto Asor Rosa

CHIUSA CHI LO SA. E chissà se il ministro Berlinguer aveva in mente anche Asor Rosa quando, si legge sul Messaggero, si è scagliato contro i «merceneri che sollevano cortine fumogene» contro le contestatissime riforme. Mercenari: chi finanzia la bieca campagna anti Berlinguer? («In senso lato», beninteso).

Pierluigi Battista

LETTERE AL GIORNALE: IL LUMINISMO D.D.B.

Tra semafori e Lumi, traffico e Inquisizione

Questa volta ospiti seguiti di dibattiti dalle settimane precedenti. Di ogni tipo, e esempio, sull'argomento traffico a Torino.

[o.d.b.]

Vincono i nuovi barbari?

Mi è piaciuto molto quanto avete pubblicato il 25 novembre u.s. Finalmente, qualcuno parla di questo problema che si aggrava di giorno in giorno!

Basta sentire i vari Tg con le notizie che si ripetono ogni giorno sull'aumento costante degli incidenti stradali «sempre e quasi per colpa dell'uomo», con morti e feriti ecc., pianti di cocco-drillo davanti alle camere di rianimazione dei vari ospedali specializzati nella nostra città.

Tutto ciò non serve a far riflettere i Nuovi Barbari torinesi perché a Torino il fenomeno è più grave: nella città dell'auto, tutti, dai grandi manager all'ultimo operaio, si sentono piloti di Formula Uno sulle strade nostrane. Il codice della strada non è fatto per noi (sarà fatto dagli angeli).

A Roma c'è molto traffico, ma alme-

no i pedoni sono rispettati, come lo sono in Francia e noi siamo a meno di due ore e meno di 200 km (ma in questo senso sempre più lontani dall'Europa). E il codice europeo chi lo conosce, chi lo rispetta?

Da noi nessuno sfaccia le cinture di sicurezza, tutti guidano con il telefono all'orecchio (all'estero ■ vedo questa moltitudine di telefonodipendenti, eppure tutto funziona senza parlare tanto), tenere la distanza di sicurezza poi è una cosa dell'altro mondo, come accendere i fari quando è buio (nelle nostre zone c'è molta nebbia e sarebbe necessario per la sicurezza). In tutta l'Europa del Nord si tengono accesi i fari di giorno, in piena estate, mentre da noi non si accendono fino a buio pesto e, di sera, si tengono sempre accesi gli abbaglianti anche quando si incrociano altri veicoli.

E il suono del clacson? A Torino tutti sollecitano così. A Trieste i vigili fanno la multa a chi usa il clacson in città, fuori luogo.

Tutto questo succede a Torino sotto gli occhi dei vigili, della polizia, delle forze dell'ordine. I giovani e gli estracomunitari che, da pedoni, attraversa-

no con il rosso davanti a due vigili in servizio che fanno finta di non vedere, ■ poi automobilisti modello quando avranno la macchina, tanto i vigili lasciano correre; sul divieto di sosta, qui «fanno la produzione» come dicono loro e si vede anche dalla relazione del comandante (pubblicata a fine di ogni anno) che il 98% delle multe a Torino è sul divieto di sosta. Sarà perché rispecchiano la società odierna (come diceva un famoso giornalista qualche tempo fa) anche le forze dell'ordine (polizia, carabinieri, vigili) che dovrebbero insegnarci a dare l'esempio sono i primi a non rispettare le regole: si vedono i vigili in auto che svolgono e non danno la precedenza ai pedoni, altri, che estraversano fuori dalle strisce pedonali, girano in auto (parlo di tutta gente in divisa) senza mettere le frecce di indicazione. Queste poi non so perché le grandi fabbriche di auto le montano ancora quando nessuno le usa.

Io, che vedo Torino da una certa angolazione, rifletto, e mi viene sempre più paura a girare sia a piedi che in auto. Sarà perché Torino ormai è abitata da una maggioranza di popolazione che è più vivace, ma perché nessuno si preoccupa di insegnare che osservare le regole del traffico serve a tutti (per la sicurezza, per la qualità della vita) con messaggi, da parte dei giornali e della televisione, oltre a quelli, naturalmente, delle opportunità di cambiare l'auto o il motorino per gli sconti di stagione?

L'altro giorno ■ sera, era già buio intorno alle 19,30 in largo Marconi (lo ero in auto e mi sono fermata perché era rosso ■ dovevo svoltare, ma un signore automobilista nero che mi seguiva ha cominciato a suonare e, dandomi del tu, ha aperto la porta e gridava condito che dovevo passare lo stesso), ho avuto paura veramente, ho dovuto partire, costretta contro la mia volontà. Nei discorsi né vigili né polizia. Anche l'ultimo arrivato a Torino fa quello che vuole, sarà una giunta...

Se pubblicherete, chiedo di utilizzare solo il nome Carla, grazie.

Carla, Torino

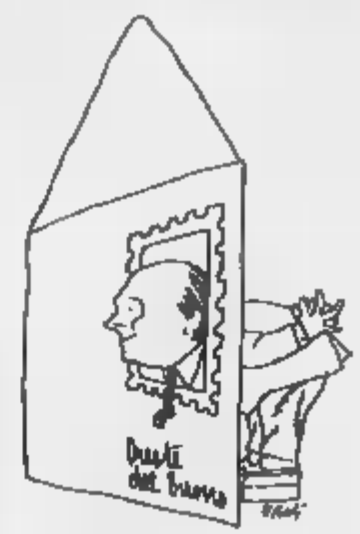
Avrei preferito che ■ firmato con nome e cognome per dar più credito alla ■ denun-

cia, ma capisco che la cautela non è mai troppa.

[o.d.b.]

delusione!

Caro sig. Del Buono, dalla sua risposta alla lettera del signor Pagliaro deduco che lei non ha ricevuto la mia lettera in risposta a quella sull'Inquisizione. Supponendo che sia andata smarrita, glielo mando copia. Nota che lei è rimasto ancorato ai malevoli luoghi comuni contro la Chiesa Cattolica propri dell'illuminismo francese (il massone Voltaire chiese insistentemente di riconciliarsi con la Chiesa, ma i suoi amici, Diderot e D'Alembert, scandalizzati dalla sua volgarità, in estrema glosa impedirono) e ancora più della massoneria anglicana del secolo scorso. Ormai sull'argomento Inquisizione sono stati scritti fiumi di libri e di articoli e mi stupisce che lei, che pure ha sempre battuto tra i libri, sia così sprovvisto di una materia sulla quale curava sì e no con «autorevoli» e definitivi giudizi. Dove è finita la sua smania imparzialista? Lei non è certo un Santo di mia devozione, tuttavia avevo sempre pensato che fosse obiettivo. Non sono eccessi-



veramente scandalizzato, considerando il quotidiano su cui scrive, ma deluso sì. A suo beneficio e di tutti quelli che come il sig. Bonagura preferiscono guidarsi con i «sentiti dire» piuttosto che con i fatti documentati, le mando una lista di titoli, i primi che mi sono capitati sotto mano: purtroppo, non ho più il riferimento, molto interessante, presentato a Sorella nell'ambito di conferenze della Società Rosminiana; cercherò di procurarmelo e di spedirglielo. Vittorio Messori: Inchiostro sul Cristianesimo (pag. 27), editrice Sai, da notare che Messori ha sfidato chiunque ■ contraddire le

sue affermazioni documentate. Vittorio Messori: Pensare la storia: Galileo Galilei 1/2/3, Edizioni Paoline; Franco Cardini: Processi alla Chiesa, Editrice Piemme; Jack Beechings: La battaglia di Lepanto, Rusconi editore. Su tutti questi libri troverà ampia bibliografia sull'argomento dell'Inquisizione. E' chiedere troppo che lei pubblichi questa lettera (integralmente e senza manipolazioni) Temo di sì. Comunque, la saluto cordialmente,

dr. Ing. Gino Cozzi, Nebbioso

Gentile ingegnere, perché nella sua supponenza ha temuto che potessi non pubblicare la sua lettera? Ecco! accontentato. Io taglio solo la lettera troppo lunga. Mi dispiace di averla delusa. Quanto all'obiettività ■ convinto che sia una chimera ■ bisogna cercare di essere il più obiettivi possibile anche sapendo di non poter arrivare a esserlo completamente. Ed è buffo che lei mi rimproveri proprio quando io, credente, mi sforzo appunto di essere un po' più obiettivo. [o.d.b.]

A Verona quarantasette tele dipinte dal maestro bolognese nella stagione 1950-64

Dalle sei variazioni della «Natura morta con panno giallo», del 1952, emerge la poesia pittorica dell'artista, minimale quanto purissima

Qui accanto, «Natura morta» dipinta da Morandi nel 1954: si può vedere a Verona nella mostra sull'ultima stagione del



La luce fredda dell'ultimo Morandi

Opere abbaglianti di una rigorosa essenzialità

FU' vizzo costante di Morandi alimentare la mitologia di un lavoro lentissimo e solitario nel micromondo autosufficiente dello studio bolognese: «Sette, otto quadri l'anno». Questa mitologia persiste, anzi si tua, nel secondo dopoguerra, quando è sentimento e dichiarazione di tutta la critica italiana del contemporaneo, dalla tradizione rappresentata da Longhi al progressismo di Lionello Venturi, di Ragghianti, di Marchiori, che la sia la più alta e pura dell'Italia nel mondo, «continui vitalmente ad esserlo, per i progressisti, anche nell'ondata della non figurazione».

La forma attiva di questo sentimento è il crescente riconoscimento a livello internazionale, cui ancora di nuovo reagisce il supremo snobismo misantropo, quasi disturbato da questo riconoscimento.

In un'intervista del 1958, sei anni prima della scomparsa, egli dichiara: «La mia unica aspirazione è godere della pace e della tranquillità di cui ho bisogno per lavorare. Ma sono stato derubato di questa pace mentale dal momento in cui, un paio di anni fa, ho vinto il premio alla Biennale di San Paolo del Brasile. Ora sono più visitato dall'estero in un solo mese di quanto abbia mai visto in dieci anni della mia vita antecedente».

Il catalogo Vitale dell'opera dipinta smentisce questa doppia mitologia, «distillata e della crescente lontananza dal mondo nel secondo dopoguerra, rotta e disturbata dal riconoscimento internazionale. Dei quasi 1400 numeri del catalogo, metà sono dipinti nei quattordici ultimi anni compresi nella mostra, in grandissima parte natura morta. Di fronte alle cifre di questa ultima stagione, tanto più abbagliante (di luce, di essenzialità), rigorosa, e tuttavia pulsante vita e di un colloquio silenzioso fra l'artista e lo spazio magico della tela, appare la selezione di queste 47 opere».

Essa affronta per la prima volta, dopo le tante maggiori e minori dedicate al maestro, i caratteri del fondo della ultima stagione, evidenziati da Francesco Arcangeli, il critico più sensibile per il personale travaglio esistenziale vicino a quelli segreti di Morandi sotto la superficie sublimata e sublimante sua opera: «Nel dopoguerra egli assaporò la riassaporazione, con squisitezza profonda, la pittura e il piacere della pittura; ma perché... questa sosta dopo tante burrasche intime ed esterne sfociasse in edonismo... Morandi scelse due vie: la semplificazione del compositore, ormai concentrato poche forme d'oggetto inesauribilmente, sapientemente varia-

te; l'altro, l'ampia dosatura degli spazi intorno alle cose».

Lo stesso Morandi confidava all'amico e collezionista Luigi Magnani la ragione di queste scelte, umana ancor prima che formale: estetica. «Un giorno, mentre stavo osservando una serie di nature morte in apparenza quasi consimili, appese ad una parete del mio studio, mi chiedevo quali incentivi, quali stimoli avrebbe potuto trarre la sua pittura da una maggior varietà di modelli, Morandi quasi

avesse intuito il mio pensiero a volesse risolvere il mio dubbio, mi disse indicandomi quei dipinti: «Vede, se avessi seconda vita non potrei esaurire lo svolgimento di questo tema»».

Nella mostra, tutta impostata su piccoli gruppi di opere rapportate fra loro, si ritrova l'analogia di serrata struttura compositiva, talora strettissima per minime varianti, sembra risuonare di sala in sala una lunga nota tenuta, di un tema con va-

riazioni delicatissime, sussurrato. Ritornano in mente, dalla grande stagione critica su Morandi, da Brandi ad Arcangeli, le evocazioni di Bach e dei sonetti del Petrarca.

Il massimo fascino di questa impostazione, di cui va il merito alla curatrice, la figlia Laura Rossi del grande collezionista morandiano Gianni Mattioli, è all'autore delle dense schede di gruppo, Flavio Fergonzi, nel catalogo Mazzotta, emerge nella saletta in cui sono esposte le sei

variazioni su dieci della *Natura morta con panno giallo* del 1952, in cui l'unica variante oggettiva è l'alternativa, al centro dietro al panno, fra una di quelle scatole cartone che Morandi si fabbricava da sé, verde pallido, e un cestino, ancora oggi conservato al Museo Morandi di Bologna, avvolto in una carta ocra. La poesia pittorica di Morandi, minimale quanto purissima, si concentra sulla luce del fondo, fredda grigio perla quando è in scena la

scatola verde, calda nei toni ambrosi paglierino quando compare la carta ocra.

Marco Rosci

Morandi ultimo. Nature morte 1950-1964. Galleria dello Scudo, Via Scudo di Francia 2, Verona. Aperto fino al 28 febbraio. Da martedì a domenica 10/12,30 - 15,30/19,30

Pietro da Cortona, Bernini, Poussin: al Gabinetto degli Uffizi di Firenze disegni del '600

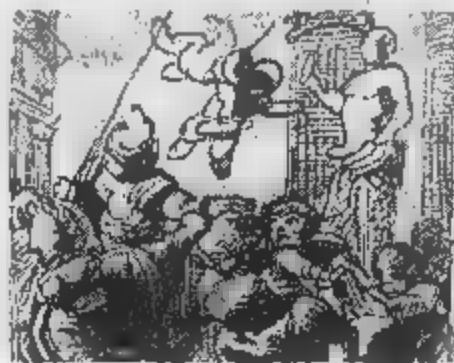
Scintille di barocco romano

Dagli schizzi per acquasantiere alle fisionomie dei papi

FIRENZE. Il Gabinetto delle Stampe degli Uffizi prosegue ormai lungo tempo un utile e sorprendente, sia pure se censimento del prodigioso fondo di disegni che possiede; e si sofferma - questo periodo di celebrazioni barocche - sul ricco giacimento di fogli romani del Seicento. In primis Pietro da Cortona, già omaggiato a Roma, e con Bernini, di cui l'anno prossimo cadrà il quarto anniversario della nascita. La rassegna così ben calibrata da Ursula Fischer Pace (e dotto catalogo Olshki) non vuol limitarsi soltanto ai nomi illustri, che tennero a battesimo il sorgere polifonico della poetica barocca, consapevole che alcune lacune significative (prima fra tutte quella di Rubens) non avrebbero una presentazione sistematica.

Si è pensato così di suddividere la mostra, nemmeno cronologicamente ma tematicamente, attraverso alcuni assaggi iconografici, che permettono di intuire quanto profondo e composito fosse il crogiuolo creativo rappresentato da Roma in quegli anni. Non c'erano soltanto artisti nativi, ovvio, ma anche illustri stranieri, quali Poussin, Claude Lorrain, il Courtois, molti fiamminghi e poi rappresentanti di tutte le scuole regionali italiane, dal genovese Bacciccio ai bolognesi Carracci e Reni al veronese Turchi, principe dell'Accademia di San Luca, oltre che dei maestri sofisticati e arcaizzanti.

E così si passa da una disamina di alcuni minori, manieristi, o classicisti, o tradizionalisti, ai Siti Romani che di lì a poco sarebbero poi divenuti dei topoi da omaggiare o variare (splendidi quelli di Poussin che, in un inconsueto lavio, si strati-



«Martirio di Sant'Erasmus» di Poussin

vrapposti, «tachisme pur» come suggerisce Rosenberg, battezza a ruolo di veduta quel tratto di sponda del Tevere spinto da Ripa Grande, che poi sarebbe «transitato» in tante incisioni.

Si esaminano alcuni esempi di erudizione antiquaria, si possono in rassegna bozzetti per «tesis» giuridico-teologiche, grondanti stemmi o allegorie, si si diletta di alcuni progetti grafici per acquasantiere o panni di mazzetta da cerimoniale pontificio, coronate da chiavi papali e api Barberini (magari firmate dal Berrettini stesso). E infine si studiano le fisionomie di papi e artisti (per esempio il Pomarancio ritratto dal Cavalier d'Arpino, il sodale Caravaggio tratteggiato con lapis neri in carta turchina che paiono coloriti e di carne).

Roma come città-cantiere pullulante di proposte e di ingegni è più diversa: è questa l'impressione animata che i fogli trasmettono. Si penetra nell'interiorità di sommi artisti, vedendo «tra schiz-

zi nervosi le prime idee per versioni pale» decorazioni poi divenute celeberrime. Si auscultano febbrili reazioni, quasi echi di stupore, all'arrivo di quadri che turbano una città, come i *Baccanali* Ludovisi del Tiziano: e se ne ha una traccia nel pittore più eccentrico del momento, quell'atrabiliare e stravagante Pietro Testa presente qui con alcuni progetti da tradurre in lastra d'incisione, quegli amori che paiono scalare le fittie ragnatele d'una grafia eccitata e in primo piano i due putti che analizzano «alchimisti lo sterco del» (dueriana metafora malinconica) proprio come i *Dottori di Re Dario* di Ensor. Ed è commovente pensare che quel terrore disegno, che Poussin avrebbe regalato al suo allievo o committente principe Camillo Massimo (artista tutt'altro che trascurabile) annunciava la difficile stesura dell'ultima tela dell'artista francese malato, per cui «emancano l'ultima pennellata, per l'impotenza e il tremore della» mano come certifica il Bellori.

Poussin non aveva ambizioni di decoratore: ma qui, in esame sfilano alcuni progetti di affreschi per cantieri basilari, che sembrano sottolineare un incrocio di sguardi ed emulazioni.

Marco Vallora

Disegni del Seicento Romano
Gabinetto degli Uffizi, Firenze
Aperto sino al 11 gennaio
Orario da martedì a sabato 8,30-19
Ingresso gratuito

Nuovo surrealismo a Losanna

Gli specchi magrittiani

L'IDEA è buona: Lo specchio vivente, l'immagine ghiacciata, speculare che anima, che si fa viva, autonoma come il Don Chisciotte, che si ribella all'impero del suo autore Cervantes. E sarebbe davvero bello, un giorno, poter assistere ad una mostra seria sul rapporto perturbante tra lo specchio e l'arte.

Questa, organizzata a Losanna e legata soprattutto al ricco fondo del Museo, parte da un'icona primaria, da un'autorità assoluta quale quella di Magritte. O meglio, dalla sua teoria quanto concettuale, ma dipinta, del significativo (la parola «pipa» che si stacca dal significato (dipinto di una «vera» pipa) creando sublimi effetti borghesiani di sfasamento o duplicazione. Che, così diceva di sé, non voleva che (illustrare, dipingere con laboriosa minuzia) labirinto del pensiero e i suoi paradossi: anche continuava a ripetere provocatorio: «La mia pittura vuol esprimere alcune idee. Semmai la dissidenza, l'erranza delle idee».

Che però hanno seminato l'immaginario pittorico di tutto il mondo, come dimostra appunto la mostra (con un utile catalogo) che è dedicato ad alcuni suoi discepoli ideali e new-surreali. Come il gioielliere ottico Markus Raetz, il belga Broodthaers, che ha voluto spingere oltre, più paradossalmente e clinicamente il dissidio tra le loro denominazioni e l'americano Bruce Nauman, che giocando con l'immagine mobile e spezzata e fotografata del proprio corpo ha indubbiamente fondato un (m. vall.)

Le miroir vivant
Museo di Belle Arti, Losanna
Aperto sino al 11 gennaio
Orario da martedì a domenica 11-18
Ingresso 8 franchi

Cézanne in Italia e la grafica di Levi

Villa Mimbelli. «Cézanne, Fattori e il Novecento in Italia» (fino al 13 aprile). L'intento di questa mostra è quello di analizzare il rinnovamento che nella pittura italiana del Novecento è stato portato dalla conoscenza e dalla frequentazione dei capolavori di Cézanne presenti in Toscana all'inizio del secolo, nelle collezioni di Egisto Fabbri e Charles Loeser. Un centinaio di opere tra dipinti e opere di grafica. Catalogo Artificio.

PARMA. Palazzo Bossi Bocchi. «Argenti e argentieri parmigiani tra Settecento e Ottocento» (fino all'11 gennaio). Nel «secolo d'oro» a Parma operavano una settantina tra orefici e argentieri, e le loro produzioni erano tra le più raffinate d'Europa. La scelta è caduta su 200 caffettiere, cioccolatiere, zuccheriere, tazze da puerpera, calamai, servizi di posate, brocche, bacili, candelieri.

Galleria Civica d'Arte Contemporanea. «Andy Warhol-Baby Factory» (fino all'11 gennaio). Trenta ritratti di notevole impatto (da Leni a Enzo Cucchi, da Marilyn a Jake a Beys...), accanto a un'altra trentina di opere dedicate da Warhol ai bambini.

BOLOGNA. Museo d'Arte Moderna e Contemporanea. «Versus 2000» (fino al 1° marzo). Un'area di ricerca visiva che oltre a sottolineare il rapporto arte e società, indica le vie da percorrere domani: le tecnologie si affiancano a installazioni dall'ambigua percezione, e lavori che ironicamente gettano un ponte tra futuro e passato. Troviamo così Luigi Ontani, Bill Viola, Thomas Schütte, Piero Foglietti, Studio Azzurro, Bruno Gironcoli, Ernest Caramelle, Helmut Mark, Bill Jacobson, Massimo Bartolini.

PERUGIA. Palazzo della Penna. «Gerardo Dottori. Opere 1898-1977» (fino al 7 febbraio). L'artista è ormai considerato dalla storia uno dei futuristi più legati al Movimento e al tempo stesso più dotato di originalità ed autonomia, ma con profonde radici conficcate nell'humus mistico, umbro, francescano, nella tradizione artistica rinascimentale. La mostra documenta tutta la produzione di Dottori, dalla pittura murale alle idro-matite alle parolieri alle rare sculture e ceramiche sino alla sua famosa arca-pittura. Catalogo Fabbri.

ROMA. Galleria Edieuropa. «Forma 1. Cinquant'anni dopo» (fino al 10 gennaio). Nel cinquantenario della nascita di «Forma 1» - il famoso raggruppamento nato nel 1947 - formato da Attardi, Cossiga, Dorazio, Guerrieri, Perilli, Sanfilippo, Turcato - si ricorda questo evento capitale per l'arte astratta, proponendo cinque opere di ciascun artista, ognuna con una propria caratteristica, a testimonianza di una vocazione sempre nuova ed originale.

MATERA. Palazzo Lanfranchi. Carlo Levi «Opere Grafiche» (fino al 10 gennaio). Si propone il percorso artistico che Levi ha realizzato attraverso la grafica. Si notano le cartelle dedicate a i fiori del male di Baudelaire, e quelle dedicate a Cristo si è formato a Ebboli.

SALERNO. Sala Esposizione Chioschi di San Domenico. Sinagoga. «Mondino, Mael Tova» (fino al 25 gennaio). Questa interessante mostra di Aldo Mondino ripropone i soggetti di carattere ebraico che l'artista dipinge con vero, ironia e grande virtuosità tecnica.

Marica Vescovo

BOE DASH



Meno male che è arrivata. Meno sostanze inquinanti. Meno spreco di energia, grazie alla totale assenza di effetto memoria. Big è la nuova pila alcalina ricaricabile che riduce il minimo costi e preoccupazioni.

Più carica, anzi più cariche: perché a differenza di una normale pila alcalina, Big può essere ricaricata fino a 600 volte. Più durata, grazie alla nuova tecnologia Ram, sviluppata dal Professor Kordeh, padre della pila alcalina. Più pratica, con il caricatore compatto. Quindi più risparmio, il più rispetto dell'ambiente. Nuova pila Big. Più conveniente di così...



NASCE LA PILA CHE RINASCE.

BIG. La prima alcalina ricaricabile fino a 600 volte.

IMPORTATORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA: ARF INTERNATIONAL, CIRIÉ (TORINO), TELEFONO 011/9203931 - FAX 011/9202756
DISPONIBILE PRESSO: I CENTRI TELELUX ELETTRONICA S.R.L. (TO) TEL. 011/710940 - DI.P.I.E. S.R.L. (TO) TEL. 011/4110524 - DITTA BORIOLI M. (IM) TEL. 0184/477100

BIG. LA PILA SI RICARICA.

La Bouquet, gelosissima della sua vita privata

Carole scopre Stendhal e nasconde Depardieu

PARIGI. «Mi è molto diversa da qualche anno fa. E' un momento interessante della mia vita. Ho 40 anni, un figlio di 16, il mio legame con Gérard (Depardieu) mi rende felice e questo mio esordio in tv con il "Rosso e il Nero" mi ha molto soddisfatto». Luminosa ed austera, il volto reso ancor più intrigante dai piccoli occhiali e dalla calottina nera calata in testa, Carole Bouquet parla di sé, della sua vita e della sua professione prima della diffusione in Italia e in Francia dell'adattamento televisivo dell'opera di Stendhal (in Francia per Natale, su TFI, in Italia a febbraio, per Mediaset).

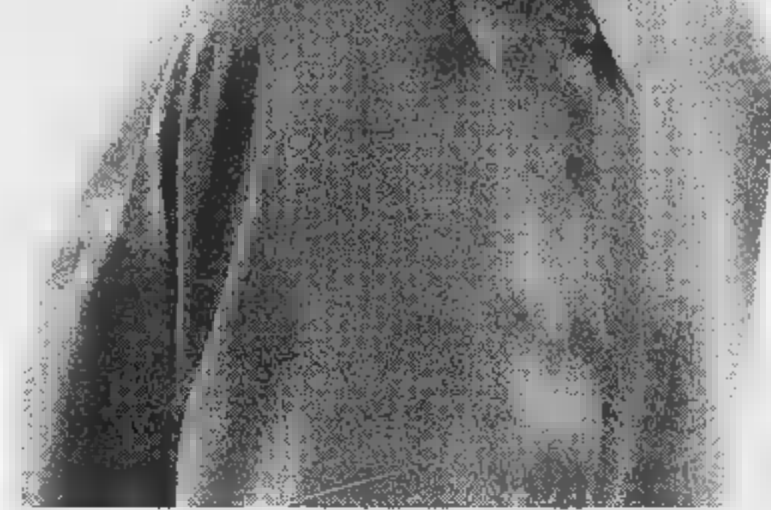
La prima delle due parti del film-tv vede protagonista Carole Bouquet nei panni della bellissima e tormentata Louise de Rênal, che nonostante marito, figli e un senso di colpa opprimente, mette in gioco tutta la sua vita per il giovane Julien Sorel, interpretato da Kim Rossi Stuart. Nella seconda parte l'attore italiano entra nel mondo dei nobili e dei potenti, innamorandosi della giovane Mathilde de la Mole (Judith Godrèche). «E' buffo - riflette Carole - ho sempre pensato che ne "Il Rosso e il Nero" la parte sarebbe stata quella di Mathilde, una donna che è quello che vuole, che è dire di sì. E invece son diventata Madame de Rênal, anche perché l'età giusta e so controllare meglio la

rabia. Oggi a dirmi sempre di no è mio figlio, che ha 16 anni. Io ho acquistato in esperienza, riesco a far uscire sulla scena molto di più di quanto non mi riuscisse in passato».

Un passato ricco, quello di Carole Bouquet, cominciato nel 1977 con l'esordio diretto da un maestro, Luis Buñuel («Quell'oggetto del desiderio»), che oggi l'attrice ricorda con tenerezza: «Allora mi sembrava scadente - confessa - Oggi, rivedendo quel film mi sento diversa ma apprezzo più quel modo di recitare». Louise de Rênal - spiega l'attrice - aveva i sensi di colpa da combattere, la morale del tempo, i pregiudizi, ma soprattutto doveva vedersela con un nemico, la noia. La noia della campagna francese del 1830, una tremenda, l'assenza di vita, un destino di rassegnazione. Quando la vita entra in casa sua, con Julien, lei non può fare a meno di prendere al volo quell'occasione unica. Un'interpretazione profonda, difficile, una donna lontana dal mondo di oggi: «Sì, ma non tanto - corregge - senso di colpa, noi giudeo-cristiani, ce lo portiamo dentro, non conosco nessuna donna che non ce l'abbia».

Il suo partner, Kim Rossi Stuart, l'ha scoperto sul set: «Per me - dice - è stata una vera sorpresa, è giovane ed ha talento, ci siamo trovati benissimo, con il regista, Jean-

La Bouquet, «Il Rosso e il Nero»



Daniel Verhaeghe. Per me era la prima volta in tv, dove tutto è più veloce rispetto al cinema. Il regista rimane il suo lavoro principale e il grande passione: «Possiamo fare molto meglio di ora, sia in Francia sia in Italia. Gli americani non hanno una ricetta esclusiva. Se fossi produttore mi lancerei in film come "Western", su registi come il vostro Mimmo Calopresti».

La vita di Carole Bouquet procede spedita: binari dell'impegno sociale e del rapporto ormai consolidato con Gérard Depardieu: «Per i bambini, per la sicurezza delle loro vite, lavoro

Tullio Giannotti

Corso per giovani sceneggiatori televisivi

Il prete batte l'avvocato Questa è fiction, ragazzi

Un esperimento Rai per formare autori che lavorino con video autonomo

ROMA. S'è concluso con una lezione di Milly Buonanno, la sociologa che ha inventato l'Osservatorio sulla fiction, il corso triennale per sceneggiatori televisivi, il solo che esista in Italia. Oggi, a completamento dei tre mesi di scuola, ci sarà il saluto finale a queste anomale classi, fatte di ragazzi che vorrebbero diventare sceneggiatori, ma anche di gente che già scrive storie per la tv e perfino di dirigenti televisivi che per mestiere leggono e valutano copioni.

Voluto dalla Rai ma affidato per la realizzazione alla rivista Script, questa piccola scuola di scrittura televisiva nata un anno fa ha l'ambizione di insegnare alle giovani leve come si costruisce la fiction tv, «che è il cinema, perché i film sono prototipi», spiega Dino Audino direttore di Script, «ma resta un prodotto dell'industria, pur avendo come caratteristica la produzione in serie». Quest'anno gli allievi in senso stretto sono stati una quindicina: gli altri erano semplici uditori. Sono stati scelti durante l'estate tra quelli che avevano mandato i migliori soggetti. Alla Rai ogni allievo costa sui 5 milioni: tanto se si fa un paragone con l'università, poco se si crede che questa è la strada perché la nostra televisione diventi competitiva sul mercato mondiale. L'ambizione è far crescere una nuova leva di autori che finalmente guardi alla televisione come a un mezzo espressivo autonomo, gente che sappia raccontare storie lunghe, storie che possano andare avanti un anno dopo l'altro riempiendo i palinsesti e legando il

pubblico a casa. Per questa ragione a tenere i corsi, oltre a un gruppo di sceneggiatori italiani, sono stati chiamati anche alcuni stranieri: Chris Fogel della Fox, un mago del settore; l'analista di sceneggiature Dara Marks; l'economista Luigi Forlani, un ex prodiano finito a Los Angeles; il nostro agente segreto. E poi una scrittrice latino-americana per spiegare le telenovelas, una inglese che fa sit-com da 12 anni.

In un salone Rai di via Asiago dove si fa la radio, Milly Buonanno esamina passo passo, davanti alla classe che prende appunti, due delle ultime fiction italiane: «Mio padre è innocente» con Dapporto di Raidue, un successo da 9 milioni, e «L'avvocato Porta» con Proietti di Canale 5, un insuccesso da 8. Conclusioni? Era ovvio che Dapporto sconfigge Proietti perché era un melodramma classico, semplice da seguire e chiaro nelle motivazioni, per di più illuminato dall'exploit del precedente «Un prete tra noi», mentre Porta era un «dramedy», cioè commistione di generi, troppo lontana nella programmazione da «Il maresciallo Rocca», con un intreccio farraginoso e scarsa possibilità per il pubblico di identificarsi col protagonista, un avvocato solido e serio. Ideali. «Ma la vita è quella di Porta - obietta qualcuno - soprattutto quella italiana. Tant'è che l'unico eroe possibile, da noi, deve essere un morto giovane come don Milan. Obiezione respinta. Questa è fiction, ragazzi».

Simonetta Robiony

NOTIZIE FLASH

«L. A. Confidential» premio dei critici Usa

LOS ANGELES. I critici cinematografici di Los Angeles hanno confermato il verdetto dei colleghi di New York e della National Board of Review: «L. A. Confidential» è il miglior film dell'anno. Tutti d'accordo anche sul premio alla miglior regia, andato a Curtis Hanson, sempre per il «noir» tratto da un romanzo di James Ellroy.

Rocking Chairs modenese per il Boss

MODENA. Fra le band i cui brani sono finiti nel disco-tributo a Bruce Springsteen intitolato «One step up, two steps back», c'è un solo gruppo italiano: i Rocking Chairs, un complesso che si esibiva nel club del Modenese e del Reggiano negli Anni '80. Tre di loro, il chitarrista Mel Previte, il bassista Antonio Righetti e il batterista Robby Pellati oggi suonano con Ligabue. Nell'album già uscito sul mercato americano a cura della Zmi, incastonata fra il brano eseguito da David Bowie e quello di Robbin Thompson, è comparsa «Restless nights» dei Rocking Chairs.

Respighi per l'Opera di Roma

ROMA. «La fiamma», creazione lirica quasi dimenticata di Ottorino Respighi, in prima nel 1934, inaugura domani la stagione dell'Opera di Roma. Ne sarà regista, scenografo e costumista l'argentino Hugo De Ana, lo stesso che aprì la stagione passata dell'ente lirico con «Crisis» di Mascagni; direttore Gianluigi Gelmetti. Protagonisti Marina Pentcheva, Cinzia Mola, David Pittman-Jennings, Gabriel Sade, Nelly Miroslav, Olga Moranko, Pasha Burchladze.

«Antiqua», in 60 cd una selezione storica

POVERA musica, neanche la dignità di prodotto culturale le riconoscono. Lo dimostra la politica fiscale della Cee, recepita e applicata dal governo italiano con solerzia comunitaria dogna di miglior causa, che nell'ultima riforma dell'Iva ha portato la tassazione dei dischi dal 16 al 20%. Giusto una differenza del 4%, ovvero quanto l'Iva per il libro. E in particolare l'Italia, assieme alla Francia, ha la tassazione più alta di ogni altro Paese europeo.

La più bassa è quella tedesca, al 15. Una situazione un po' assurda che si potrebbe esemplificare in un'immagine del tipo: per un libro su Elvis Presley si pagano quattro volte meno tasse che per un disco del mitico The Pelvis. Per un musicista hanno più valore le parole che le note?

Cade il proposito di un completamento di una collezione preziosa dal punto di vista culturale: «Antiqua». In 60 Cd, divisi in 7 cofanetti, sono raccolti i capolavori di oltre 30 compositori distribuiti in un arco storico di 500 anni.

In compagnia di «Antiqua» rivivono le emozioni delle Crociate, il mondo dei «Carmina Burana» e dei «Promessi Sposi», l'ascelica vita dei monaci, la nascita del melodramma, i fasti della reggia di Versailles.

E' questa una cavalcata culturale che va penalizzata tassandola e rendendola meno accessibile al pubblico? Per fortuna all'opera è stata applicata la politica di contenimento dei prezzi, valutabile oltre il 25% del prezzo di mercato.

«Antiqua» seleziona le opere, e per la prima volta le unisce in una pubblicazione, le incisioni targate da etichette di qualità quali L'Oiseau-Lyre, Archiv, Gimmell. Ogni esecuzione è frutto di studi su strumenti e tecniche esecutive dell'epoca di composizione, avvalorate dalle prestazioni di interpreti come John Eliot Gardiner, Trevor Pinnock, Christopher Ho-



gwood, Gustav Leonhardt. Il piano dell'opera, giunta ora a conclusione, parte dal cofanetto «Dal Gregoriano all'Ars Nova» e finisce a quello del «Primo barocco» passando per «Umanesimo e Rinascimento» (in due parti), «Polifonia tra '500 e '600», «Monteverdi», «Purcell e l'inglese». Una collana di gioielli musicali.

Cambiando genere, ha valore storico-culturale anche la celebrazione dei 40 anni di un'etichetta che ha lanciato la musica giamaicana: la Island, fondata da Chris Blackwell, scopritore di Bob Marley, King Crimson, Cat Stevens, Traffic, U2. Un bella fetta di cultura giovanile che ha lasciato i suoi bei segni.

Tro i dischi pubblicati per festeggiare: «Island 1959-1984: Ska's the limit» (1 cd), «Island 1984-1989: rhythm & blues beat» (1 cd), «Ska Island» (1 cd).

Tre opere che ci riportano a quella musica giamaicana, basata sui ritmi istintivi, che ha percorso il reggae. E che ora ritorna in gran voga nella versione «skacore» con elementi punk.

Quella della Island si rivela una gradevole passeggiata storica in cui s'incontrano nomi noti quali The Spencer Davis Group, The Wailers, Robert Marley, Jimmy Cliff, e altri meno noti alle grandi platee, ma per questo ancora più gustosi da scoprire.

Mettendo sul giradischi questi dischi si affronta un viaggio nell'isola del tesoro che ha per capitale Kingston.

Alessandro Rosa

"La direzione non si assume alcuna responsabilità..."

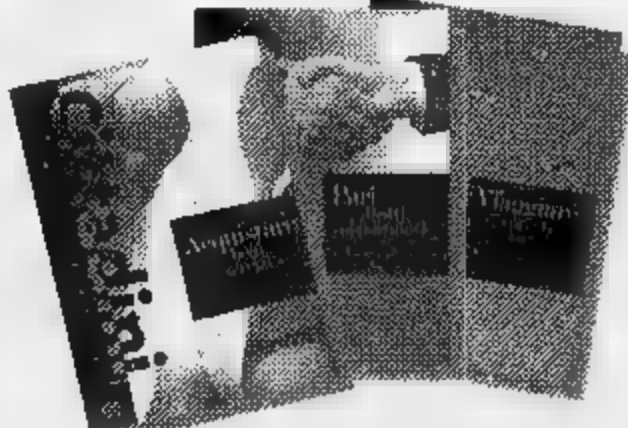
Prima di firmare un contratto che include questa clausola, informati al

167-876166



"La direzione non si assume alcuna responsabilità" oppure "Il fornitore avrà sempre la facoltà di ..." sono esempi di clausole contrattuali abusive e non possono essere vincolanti per il consumatore. Per saperne di più, chiamaci. Ti invieremo tre guide su tutti i tuoi diritti di cittadino europeo come consumatore, viaggiatore e sulle pari opportunità tra uomini e donne.

Le Associazioni dei Consumatori vi saranno utili alleati per darvi consigli in materia. Le Associazioni che aderiscono al programma Cittadini d'Europa sono: ACU - Associazione Consumatori Utenti - Adiconsum - Adoc - Adusbef - Assoutenti - Codacons - Federconsumatori - Lega Consumatori Acli - Legambiente - Movimento Difesa del Cittadino - Unione Nazionale Consumatori. Il Numero Verde vi dirà come contattarle.



Cittadini d'Europa

Programma d'informazione per il cittadino europeo.
<http://citizens.eu.int>

INDIMENTICABILE

1873 1997



MILANO

STREPITOSO SUCCESSO

PARCO DELLA PELLEINA

TEL. 7496336

TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI
ORE 16.30 E 21.15
DAL 20 NOVEMBRE AL 21 DICEMBRE

CIRCO RISCALDATO - AMPIO PARCHEGGIO
VISITA AL GRANDE ZOO DALLE ORE 10



Silenzio nella villa alla Mandria e una piccola processione di gente comune alla tomba di famiglia

Giovanni Alberto, addio senza far rumore

Nella notte l'ultimo viaggio verso Villar Perosa

L'ultimo viaggio di Giovanni Alberto. L'ultimo viaggio triste, il feretro che parte nel cuore della notte, intorno alla mezzanotte, accompagnato dal padre Umberto. Leri, ai Roveri, c'era lutto e silenzio. Intorno alle sette, a Villar Perosa, c'è stata la cerimonia funebre. In pochi hanno visto quel corteo: auto blindate, che usciva all'alba dalla tenuta per raggiungere il paese degli Agnelli, il cimitero che domina la valle. In pochi hanno visto il corteo tornare, prima delle nove, mentre a Villar Perosa cominciavano a salire alla cappella di famiglia i primi curiosi, i giornalisti, molta gente che per gli Agnelli ha avuto sempre dell'allestito, della stima. Non c'era follia, né la gente ha capito che non era il caso di ammassarsi, che non c'era niente da vedere, e che il dolore degli altri è rispettato anche quando portano un cognome così noto. C'erano, però, le pretese sulla tomba di Giovanni Alberto, dei genitori speciali. Persone che hanno perso i loro figli ancora giovani, e che si sentivano vicino alla tragedia della Mandria. Ai Roveri, alle dieci, è arrivato Cesare Romiti con la moglie. E' vista uscire l'auto di Castellani, è stata vista arrivare una vettura che ha scaricato parecchi mazzi di fiori. Arrivavano i mes-

NOVELLI

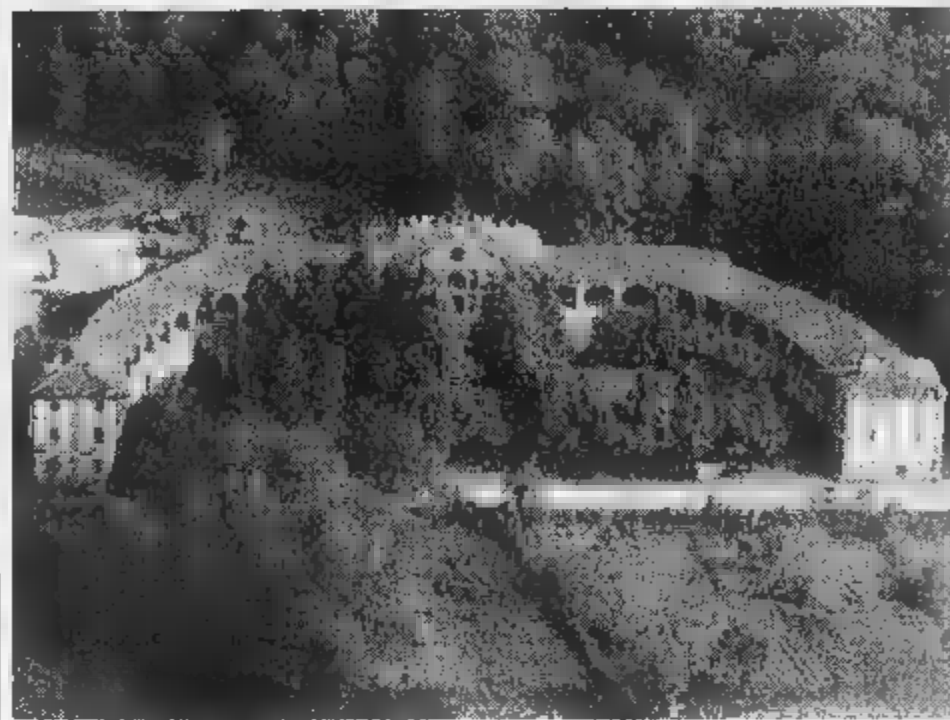
«Non badava solo al profitto»

Allo stadio Delle Alpi, durante la partita Torino-Castel di Sangro, il deputato e tifoso granata Dingo Novelli (sindaco di Torino dal '75 al gennaio 1985) ha ricordato Giovanni Alberto Agnelli, riferendo un episodio inedito. «L'8 dicembre del '74, quando non ero ancora sindaco, avvenne a casa mia, in via San Paolo, un incontro segreto fra Umberto Agnelli e il segretario della Cgil, Luciano Lama. «In quell'occasione - ricorda l'onorevole Novelli - si discusse della figura dell'imprenditore, non più puro e semplice capitalista, ma sensibile a tutte le problematiche sociali e umane legate all'impresa. Giovanni Alberto mi chiese se fargli avere la documentazione di quello storico incontro: era un ricordo di famiglia, mi disse, al quale teneva molto». Dell'industriale scomparso Novelli dice: «Concepiva l'impresa non solo come fonte di profitto, come purtroppo molti rozzi affaristi di oggi».

saggi di cordoglio, una pioggia. Arrivava la notizia che sabato è stata annullata, in segno di lutto, la festa di Natale del circolo del golf dei Roveri, di cui Giovanni Alberto era socio. Che l'Ascom del Sestriere, per oggi, ha deciso la chiusura degli esercizi pubblici, dalle 16 alle 18,30, in ricordo di lui. E che il Torino ha deposto un mazzo di fiori allo stadio: la sua poltroncina in tribuna d'onore è rimasta vuota, vegliata da due carabinieri.

A pranzo, gli Agnelli sono andati

vis. Così si dice, almeno. Sono tornati nel pomeriggio. Alle 15, alla Pinna Pintor, li ha ricordati monsignor Franco Parodotto. Ha celebrato la messa per le anime, in occasione della festa di San Giovanni della Croce, e ha chiesto di pregare per lui, e per i suoi cari. «Quello che colpiva in lui - dice - la semplicità. Leri è venuta in chiesa una signora, una pittrice credo, che voleva pregare per lui: aveva conosciuto in qualche circolo per artisti. Questa era un'altra sua



caratteristica: quella di fare un sacco di cose anonimamente, modestia, senza farsi precedere dal nome Agnelli. La perdita non è stata solo per l'industriale che poteva essere, ma anche per quella

sua carica umana. Non vorrei esagerare, ma ricorda quella di Pier Giorgio Prassati, anche lui giovane e ricco, ma un'attenzione per i più deboli.

Intanto, al cimitero di Villar Perosa, sulla tomba di Giovanni Alberto pregavano due famiglie speciali. Mario Bella, il padre di Rosano, morto a vent'anni di leucemia; il fondatore dell'Adm, l'associazione dei donatori di midollo,



Una immagine di Giovanni Alberto Agnelli, scomparso a 33 anni e sepolto leri nella tomba di famiglia a Villar Perosa. Nella foto grande, la tenuta degli Agnelli alla Mandria (agenzia Focus)

che ha mandato alla famiglia Agnelli un messaggio di cordoglio. Con lui c'erano Piero e Rina Bosio, i genitori di Roberto, morto a trent'anni, anche lui di leucemia. «Ci sentiamo particolarmente vicini - hanno detto - alla famiglia. Era doveroso, per noi, venire qui. Poco dopo è arrivata con gli stessi sentimenti un'altra famiglia colpita, tempo fa, da un grande lutto. I genitori di Dario Storero, Edoardo ed Irma, che persero il figlio suicida, anche se era un brillante avvocato nonché il sindaco di Villar Perosa. Solo, scuro il volto, si è raccolto in preghiera davanti alla tomba anche Enrico Marone Cinzano, il cugino che ha ospitato Giovanni Alberto a New York, e che si è precipitato in Italia appena ha saputo. Dietro il cancello della cappella, si vedeva un cuscino di rose bianche. Sopra, due roselline rosse ancora in boccio.

Giovanna Favro
Antonio

«Così imparò il mestiere»

I ricordi del «collega» al Comau

«Non ho mai raccontato e nessuno quei quaranta giorni. Volevo che restassero un intimo segreto fra me e lui, un ragazzo che era il contrario di tutti gli altri: così eccezionale dal desiderare la normalità». Quella normalità che Giovanni Alberto andò a cercare, all'età di soli 15 anni, nel reparto torneria della Comau di Borgaretto. In quella fabbrica, vestito di jeans e camicia a quadri blu, trascorse un mese e mezzo per imparare, in incognito, il mestiere di operaio. «E invece finì per insegnare qualcosa a tutti noi: come si possa restare umili portando un cognome come il suo. Una lezione di intelligenza, volontà e sensibilità che non dimenticheremo mai. Perché Giovanni Alberto era un ragazzo unico, e quando la tv, sabato pomeriggio, ha interrotto i programmi per annunciare la sua morte, devo confessarlo: ho abbracciato mia moglie e

pianto». Chi parla è Franco Alessio, operaio specializzato della Comau, 64 anni di vita e ventitré di tutta blu. A lui il suo reparato «Robotgate» affidarono, nel lontano febbraio del 1980, «quel ragazzino educato con i riccioli che aveva tanta voglia di imparare un mestiere: «Si presentò accompagnato dal capofficina - ricorda - mi dissero che fosse un Agnelli? Sì, non ho mai parlato di nessuno, neppure con lui». Signor Alessio, che ricorda di quel mese e mezzo? «La cosa che più mi colpì in quel ragazzino fu la rapidità nell'apprendere. Il primo giorno lo trascorse ad osservare con attenzione tutto quello che facevo. Faceva poche domande, ma non perdeva mai d'occhio le mie mosse. E dopo una settimana,

na, non si sa come, già in grado di maneggiare con abilità il tornio». E con i colleghi si comportava? «Con grande normalità. Non c'era mattina in cui non dividesse con tutti la nostra colazione fatta di pane e salame. Noi offrivamo a turno, ci portavamo i panini da casa. Lui non aveva nulla con cui contraccambiare. E ripeteva sempre: come potrà sdebitarmi?». Raccontava mai qualcosa di sé? «Poco, a dire il vero si dimostrava un po' timido. Soltanto un argomento riusciva a scioglierlo: il calcio. Quando nominava la Juve gli si illuminavano gli occhi. Un giorno gli raccontai anche del mio hobby, la fotografia. E lui mi rispose che pure sua madre aveva quella passione e possedeva una Canon. Ma il racconto si fermò lì. Insomma, sembrava pro-



Franco Alessio, 64 anni

prio un operaio come tutti gli altri. «Proprio così, ma con una dote in più, di quelle non richieste dal curriculum: la grandezza d'animo. Quando finì il suo apprendistato nel nostro reparto, infatti, lasciò un vuoto. Lo dimostra il fatto che la mattina dopo, infatti, quasi tutti gli operai mi avvicinarono per chiedermi notizie di Mario. Nessuno l'aveva visto, la sera prima, lasciare per sempre l'officina seguito dai quattro minini della scorta».

Emanuela Mimucci

«Non si arrendeva mai»

Parla l'ex compagno di caserma

«Abbiamo fatto il militare insieme a Livorno, dall'aprile del 1985 al gennaio successivo, nel primo battaglione carabinieri paracadutisti, il Tuscany. Lo ricorda Matteo Fontana, 31 anni, due in meno di Giovanni Alberto Agnelli. «Quale ha trascorso nove mesi, fianco a fianco. Oggi Matteo è sposato ed è impiegato all'Alenia Spazio, ha appreso la notizia della scomparsa dell'amico-comilitone dalla tv. Ne è molto addolorato. Racconta: «Di lui ho tanti ricordi. Stavamo insieme sempre, 24 ore su 24. Dormivamo a camerata da otto letti, facevamo la stessa vita: la mattina attività fisiche sul lungo mare, il pomeriggio esercitazioni di tiro, prove di arduamento, discese dai muri con la corda, difesa armata delle postazioni. I «torinesi», all'epoca, in tutto il battaglione erano soltanto cinque: «Per tornare a casa usa-

vamo una sola auto, di solito quella di Giovanni Alberto, perché era la più spaziosa. Una volta andammo da sua nonna, a Pontedera, nella «che abitò dopo il matrimonio». Dalla memoria di Matteo Fontana emerge la figura di un Giovanni Alberto Agnelli serio ed impegnato. «Era un ragazzo normale, affabile, tutti, dal carattere forte, talvolta caparbio. Ci teneva molto a portare termine il corso, ma per farlo doveva superare un muro liscio, alto due metri e mezzo, pena l'espulsione. Subito non ci riuscì, ma provò, riprovò, e alla fine superò l'ostacolo: una bella prova di carattere». Era anche un giovane semplice: «Non faceva pesare la sua provenienza e in caserma ebbe mai privilegi di alcun tipo. Come tutti doveva arrangiarsi. Un giorno, per esempio, avendo bisogno di un paio di jeans, mi chiese di accompagnarlo al

mercato militare. Li acquistò, ma poi c'era il problema di cucirne l'orlo. Non essendone capace, fece il risvolto a mano, indossò gli scarponi anfibii, quindi, senza porsi alcun problema, ne andò in giro così». Nessuno scherzo in caserma? «Mai. Giovanni Alberto, lo ripeto, era serio, teneva molto al corso e stava attento a non trasgredire la disciplina militare: gli atti di nonnismo, i gottoviti, erano proibitissimi. E lui voleva terminare quella esperienza senza problemi». Una vita dura, ma anche entusiasmante, che si conclude nel gennaio del 1987, quando Giovanni Alberto ritornò ad indossare abiti civili. «Dopo», conclude Matteo Fontana, «ci eravamo sentiti per andare alla festa dei papà. Ma gli impegni gli impedirono di parteciparvi e non ci siamo più visti».

Giuseppe Sangiorgio

BOLLETTINO METEO

Lunedì 15 Dicembre

PIEMONTE

su Piemonte e Valle d'Aosta. Cielo con nuvolosità irregolare. Possibili precipitazioni nevose anche a bassa quota. Temperature in diminuzione. Visibilità buona. Venti deboli dal Nord-Est.

MASSIMA	11,4	MASSIMA	12,6	MINIMA	-2,6
MINIMA	-3,6	PRESSIONE (ore 20)	1015 hPa		
UMIDITÀ (ore 14)	10%				
PRECIPITAZIONI					
PIÙ / MENO	ORE 19				
TOTALE DI QUESTO MESE	2,5 mm				
MEDIA (1913-1994)	48,3				
Osservatorio Meteo Piazza d'Armi					

OGGI

Il sole sorge alle 8 e 11 minuti; tramonta alle 16 e 11 minuti.

La luna: si leva alle ore 18 e 34 minuti; cala domani alle ore 9 e 37 minuti.

- 1° Quarto 7 dicembre ore 7
- 2° Quarto 14 dicembre ore 4
- Ultimo quarto 21 dicembre ore 23
- Luna nuova 29 dicembre ore 19

L'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali ci scrive:

«Come tutrice dei diritti e dei bisogni delle persone disabili, la nostra associazione desidera denunciare un fatto assolutamente censurabile accaduto ad una nostra associata nei giorni scorsi. La donna in questione, rea di aver posteggiato la sua auto leggermente discostata dal marciapiede, al suo ritorno ha trovato sul proprio parabrezza «spiritosissimo» biglietto, posizionato dalla mano del solito ignoto maleducato. Questo il contenuto del foglietto: «Sicuramente lei ha vissuto parecchio tempo in Asia, perché un posteggio così poteva farlo solo un mongolo». A questo punto tutti noi dell'Anfas vorremmo due considerazioni all'ignoto villano: la prima è che l'uso della parola «mongolo» è stato fatto per irridere un'intera popolazione di questo nostro mandando pianeta, ne dissociamo tutto, essendo assolutamente insopportabile a qualsiasi tipo di manifestazione razzista; la seconda è che se il termine in questione è stato usato per offendere l'altra «mongolo» grande e dignitosa popolazione delle persone disabili, lo invitiamo

Specchio dei tempi

«Non c'è giustificazione per chi offende i mongoli» - «In piazza Valdo Fusi gli abusivi, indisturbati, dettano legge» - «Ecco perché Torino resta senza culle» - «Così la radioterapia in camera operatoria»

pubblicamente a farci visita nei nostri due centri diurni (in via Piesole 15/c e in corso Svizzera 140), dove le persone da lui scherzate vengono quotidianamente ascoltate. Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sabato verso le 18 parchegiai nel piazzale Aldo Fusi; vengo assalita da una ventina di extracomunitari e mi ritengono giusto dare loro una mancia essendo un parcheggio privato e a pagamento.

«Lunedì mattina telefonai all'Acì per la protesta: mi risposero che loro non possono far niente, che più volte sono ri-volti ai vigili, alla prefettura ed al sindaco, mi invitano a rivolgermi ai vigili. Detto fatto, ma la centrale operativa dei sud-detti mi dice che se non sono nel piazzale, in quel preciso

momento, loro non possono mandare una pattuglia e, se voglio una fissa, di scrivere al sindaco. Però i vigili danno le multe e melloni. I ceppi alle ruote in posti deserti come nelle strade vicine a Parco Ruffini sono scatenati nel dare le multe vicino a largo Orbassano». Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sono la mamma di una bimba di cinque anni e leggendo l'articolo «Madri a anni nella città senza culle» considero che, a parte le fredde statistiche elencate, non vengono specificate alcune cause importanti della scarsa natalità in Piemonte, che non è sicuramente, a mio avviso, da identificarsi solo con la donna «in carriera».

«Nella realtà piemontese, per quello che è la mia esperienza,

non vedo agevolazioni e, facendone rapidamente degli esempi, molte donne ritrovano a fare i conti uno stipendio che, quando l'hanno, non aumenta mai e con strutture scolastiche sempre più esigue. In questo panorama, pur soffrendone molto, è difficile per me, e per quello che me, aumentare la statistica sulle nascite. Occorre, quindi, che si intervenga con aiuti concreti a cominciare dal dimezzare le tariffe degli asili nido». Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Lavoro nel campo della radioterapia da molti anni. L'articolo intitolato «Radioterapia in camera operatoria» sollecita subito alcune precisazioni al fine della massima chiarezza: «1) la radioterapia cui l'articolo si riferisce verrà eseguita

con apparecchio per «curiaterapia» alto rateo di dose, alloggiato presso una sala della Radioterapia. Non si tratta dunque di un acceleratore lineare, ma di apparecchio predisposti, è tecnica abituale in altri 2 Centri in Piemonte, operativi da più anni.

«2) la tecnica di irradiazione di un paziente, in più sedute, tramite cateteri appositamente predisposti, è tecnica abituale in altri 2 Centri in Piemonte, operativi da più anni.

«3) la tecnica di irradiazione di un paziente, in più sedute, tramite cateteri appositamente predisposti, è tecnica abituale in altri 2 Centri in Piemonte, operativi da più anni.

«4) è auspicabile che, nel corso della radioterapia con alto rateo di dose prevista per la piccola paziente, i genitori non siano vicini. Ciò non per crudeltà, ma in semplice osservanza della legge in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti (DPR 185/84, DM 230/95).

«Le buone notizie diamole pure, ma con il massimo rigore scientifico».

Segue la firma



I bianconeri a Piacenza scontano lo stress di mercoledì e perdono terreno dall'Inter

La Juve stavolta non ha stretto i pugni

In vantaggio con Fonseca, s'è fatta subito raggiungere

PIACENZA
DAL NOSTRO INVIATO

Questa volta, senza il patto di una possibile eliminazione, con la radio che non trasmetteva notizie da Atene e da S. Siro e si capiva subito la differenza: in questa partita che era tutta lì, concentrata nello stadio padano, la Juve non ha l'energia né la voglia disperata per strappare con le unghie la vittoria. I bianconeri, l'addio in Coppa. In vantaggio 1-0, dieci minuti dalla fine per la prodezza isolata di Fonseca, s'è fatta acciappare subito il pareggio non può suscitare il rimprovero perché le azioni più le avute. Piacenza, il Manchester sembra davvero lontano, il campionato ha speso ai bianconeri un avversario di quel talento, però il Piacenza ha avuto sostanza quanto gli inglesi la presunzione e i Piovani non è Giggs, pazienza, ha le fatiche che lo tiene sveglio per rapinare il gol buono. La Juve si è fermata alla prima delle due stazioni che la dovevano lanciare sul treno del primato, il sorpasso sull'Inter entro Natale diventa già impossibile. Lippi ha spiegato il pallone dei suoi con le tensioni di Coppa, sebbene avesse assicurato che la fatica e l'appagamento non avrebbero chito i muscoli. E la morte di Giovanni Alberto Agnelli, che Lippi è qualcuno di questi ragazzi come bene, come un loro taneo, ha aggiunto il turbamento alle regioni di domenica di stratta: chi ha visto le lacrime di Inzaghi nel minuto di raccogliimento può pensarci, senza accendere in retorica pietà. Sta di fatto che la Juve ammi- contro Lazio era in campo a Piacenza, dove pareggio l'anno scorso più o meno allo stesso modo. Non c'era Zidane che sta diventando un caso. Il francese sembra orfano. De- schamps. Si muove a vuoto, sbaglia tutto. Con la Lazio rimase in

castigo, qui sarebbe stato più confortante sapere in panchina perché in campo non ha prodotto neppure un colpo paragonabile a quello che mandò in gol Inzaghi contro il Manchester. Lippi lo ha tenuto fino all'ultimo, forse sperava nell'invenzione del genio della lampada. Zero. La Juve ha dovuto ispirarsi a Del Piero e a Pecchia, che nel primo tempo, perdendo nel ruolo di esterno destro, ha messo in area qualche pallone intrigante: pochi però per un Inzaghi frenetico e impreciso nel tiro. I bianconeri producevano con più quantità del Piacenza ma quanto a pericoli Sereni dormiva sereno e perdonateci il calembour: lo svegliava soltanto il colpo testa di Del Piero al 38', punizione tagliata da Zidane. Sarebbe rimasta l'unica parata del portiere piacentino in tutto il match. Davids, all'esordio, dimostrava quanto è dinamico e irruente, non è l'uomo che può costruire il gioco (perché nel secondo tempo Lippi l'ha spostato in mezzo, per mettere Conte a sinistra?). L'olandese insomma è un polmoncino da sfruttare, a condi-

zione che la squadra giri da sé. Il Piacenza è un residuo del Pleistocene pre-trapetioniano: una delle ultime squadre la difesa a quattro, due marcatori fissi, un libero arretrato, il terzino di spinta all'antica. Non se ne vergogna e fa bene. A centrocampo ci sono uomini di buona fatica, però Mazzola (Sandro, guarda un po') e soprattutto Piovani e Stroppa ribaltano il gioco e si vedeva nella ripresa quando la Juve si faceva periferica per due volte, come le capita spesso, da un'incursione profonda: sul filo del fuorigioco o forse oltre, scattava Dionigi al 9' ma cinciava in area e al 21' anche Murgita arrivava solo davanti a Peruzzi, che in uscita gli respinse il tiro. A passo dal crollo, i bianconeri pescavano il vantaggio sulla splendida conclusione di Fonseca, appena entrato, un sinistro tagliato da fuori area. Ma due minuti dopo Piovani spingeva in porta la palla non trattenuta da Peruzzi sul tiro di Stroppa. E nessuno imprimeva al pareggio.

Marco Ansaldo

PIACENZA (4-5-1)	INTER (4-4-2)
SERENI 6	PERUZZI 5,5
DELLI CARPI 6	TORRICELLI 5
ROSSI MAR 6,5	FERRARA 6
(24' S. POLONNA) 6,5	KULIANO 7
VERCHOWOOD 6,5	DIMAS 7
SACCHETTI 6	PECCHIA 6
PROVANI 6,5	(14' S. DI LIVIO) 5,5
BORDIN 6	CONTE A
MAZZOLA 6,5	(38' S. TAGCHINAH) 6
SCIENZA 6	DI 6,5
STROPPA 7	ZIDANE 6
(44' S. BUSO) 6,5	DAVIDS 6
DIONIGI 6	(28' S. FONSECA) 7
(14' S. MURGITA) 5,5	INZAGHI F. 5,5
	DEL PIERO 5,5
AL. GUERINI 5,5	AL. LIPPI 6

Reti: 1-0: 32' Fonseca, 24' Piovani. Ammonizioni: Verchowood, Bordin, Sereni, Buso, Kuliano, Dimas. Spettatori: pagani 10.873. Incasso: 474.035.000, abboni: 7.538, quota abboni: 288.788.347.



Daniel Fonseca ancora in gol: il quarto in bianconeri piacentino

LE PAGELLE

Del Piero chi

Bravo Giuliano nullo Zidane

5,5 Lavora assai meno di quanto s'aspettava.
6 CARPI 6. Del Piero lo salta spesso. Si arrabbia.
6,5 S. Siro come libero in una difesa blindata. (Dal 24' st Polonni sv.)
6,5 Il nonnetto cancella Inzaghi che ha 14 anni meno di lui, prima con le brutte poi con l'anticipo.
6 Buon avvio a sinistra, cala dopo mezz'ora.
6,5 Impegna molto Dimas a segno il gol con bella prontezza di spirito.
6 Se Davids è il pitbull, lui è il mastino. Si azzannano senza farsi male.
6,5 Sandro di nome, come il Baffo interista: chissà per chi tifava il padre? Nel primo tempo annulla Zidane, nel secondo confeziona per Murgita un lancio di quelli che non riescono al francese.
6 L'ex granata gioca in un fazzoletto. Però con ordine.
7 Il suo secondo tempo è esaltante e migliora la qualità offensiva del Piacenza. Ottimo rifinitore sulla sinistra e un'impronta importante nell'azione del pari. (Dal 44' st Buso sv.)
6 Gran lottatore, fa buon: cose finché non spreca la più grossa palla gol piacentina. E lo sbattono fuori. (Dal 14' st Murgita 5,5. Imita il collega, sparando su Peruzzi gran palla gol: almeno ha provato il tiro).
5,5 Compie il solito salvataggio disperato. Murgita, tuttavia è responsabile del pareggio perché non trattiene come dovrebbe il tiro di Stroppa. A quelli bravi non si perdono le imperfezioni.
5 Gioca fisso a destra, nel ruolo che fu prima dell'infortunio. Volendo strafare pasticcia e perde anche palloni importanti: nel secondo tempo contribuisce alle insicurezze difensive.
6 Sufficienza stretta, però, perché sembra coinvolto dalla confusione che crea Torricelli. Qualche riserva sull'azione di Murgita e su quella di Stroppa per il gol.
6 Limpido nell'anticipo, preciso e veloce nella chiusura sul centro-sinistra manca fosse uno del Polo. Non gli si può rimproverare niente.
6 Ormai sappiamo chi è e cosa gli si può chiedere: perciò si scivola sul suo pressapochismo tecnico per esaltare il recupero disperato su Dionigi e un colpo di testa in attacco.
6 La sorpresa annunciata da Lippi. Nel primo tempo è l'unico ispiratore juventino con Del Piero, poi cala. (Dal 14' st 5,5: recupera il posto ma non è al meglio e nell'azione del pari sbaglia anche lui).
6 L'angolo arretrato di rombo a centrocampo: con Pecchia e l'incognita Davids sui fianchi preferisce non rischiare puntate d'attacco. Nella ripresa lo spostano a sinistra: perché? (Dal 38' st Tagchinah sv.)
4 Ha due nomination per l'Oscar del calcio che si sarebbero dovuti assegnare oggi. La prova sciatta, irritante di Piacenza non le giustifica: sbaglia appoggi, contrasti e tira.
6 Esordio accettabile, con troppa foga all'inizio. Così non risolveva troppo il gioco juventino, però può migliorare. (Dal 28' st 7: fa una sola cosa, il gol, ma benissimo).
5,5 Lo fregano la commo- zione che mostra nel raccoglimento per Giovanni Alberto Agnelli e poi l'aria di casa e l'aria che Vierchowood gli solleva attorno con una marcatura assillante. Ha solo due palloni accettabili e l'angolo male; dopo primo tempo dignitoso esce un po' dal gioco.
6,5 Salta spesso l'avversario diretto come non gli succede spesso: gli esiti non sono devastanti tuttavia gli unici fremiti in attacco si percepiscono quando si muove lui ed è l'unico tiro (di testa) che impegna Sereni. (M. ana.)

LA CRONACA DAL CAMBILLO

PIACENZA. Gli episodi principali:
18'. L'errore Bordin su passaggio di Pecchia a Zidane libera al tiro Inzaghi, ma la palla finisce sopra la traversa.
27'. Azione personale di Del Piero, che piazza la palla a mezzo metro dal palo.
30'. Punizione di Stroppa per Dionigi, deviazione alta di testa.
33'. Punizione di Zidane da destra. Del Piero colpisce di testa e Sereni effettua l'unica parata.
40'. Angolo di Del Piero, colpo di testa Dimas respinto.

9' st. Occasionissima per Dionigi, scattato in fuorigioco. Con molti metri di vantaggio si fa recuperare in scivolata da Dimas.
10'. Punizione di Del Piero, sfiora il palo.
21'. Peruzzi salva in uscita brava sul tocco di Murgita, lanciato da Mazzola.
32'. Fonseca prende palla poco fuori area e di sinistro infila l'angolo alto: 0-1.
34'. Stroppa tira, Peruzzi non trattiene e Piovani segna: 1-1.
44'. Di Livio serve Inzaghi che diagonale cala sul fondo. (M. ana.)

Esordio positivo dell'olandese che ha giocato una partita all'insegna della generosità

PIACENZA
DAL NOSTRO INVIATO

Il giocatore che un tocco di classe è stato definito da Costa-curta da mezza marcia del Milan, ha preso contatto con il pianeta Juve in un pomeriggio di lacrime e occasioni sprecate. Per Edgar Davids un'ora a Juve è tutto gas proprio come Lippi gli aveva chiesto. Non ha fatto miracoli né ci ci aspettava da lui che entrasse nel meccanismo del gioco juventino in maniera diversa, però ha dimostrato che la zona sinistra del centrocampo d'ora in avanti sarà più terra di nessuno o comunque una fetta di prateria affittata a questo o quel giocatore in attesa di un proprietario definitivo. Un Davids normale dopo una stagione da soporifero, dopo un infortunio che l'ha bloccato per cinque mesi, dopo la crisi di il- getto che gli ha impedito di diventare il fedelissimo capellano. Partenza nervosa, un paio di entrate non proprio da milord, poi ha ripreso confidenza con il campo e ha ritrovato le fedenze abituali. Importante in fase di interdizione, il piccolo Maradona Surinam, primo olandese con la maglia bianconera, ha aiutato la squadra nei momenti più delicati, ha cercato le cose semplici e forse anche banali di chi sbucca dal tunnel, rivede la luce e non pretende la luna. Per Lippi va bene così: «Un bell'esordio, ha giocato una buona partita, può darci qualità in quantità».

Edgar Davids, l'olandese ex milanista, qui impegnato a contrastare un avversario del Piacenza, ha esordito in maglia bianconera comportandosi come Lippi gli aveva chiesto e confermando un combattente di razza, anche se avrà bisogno di tempo per entrare in pieno nei meccanismi della sua squadra piacentina.



«Abbiamo pagato il Manchester»

Lippi: bravo Piacenza, ma noi stanchi
Conte: sono deluso, l'Inter ci sfugge

PIACENZA. Juve in parziale silenzio stampa in segno di lutto. Parlano soltanto Lippi e Conte. Marcello non si dispera anche se ha perso contatto dai marziani interisti: «Non so come sia andata a Milano, soltanto che l'altalena fra i due stacchi più alti e riavvicinamenti andrà avanti per tutta stagione. E altre squadre ancora si inseriranno nella lotta-scudetto. Siamo stati poco lucidi in tutti i reparti, però non si può dare il massimo quando si gioca una volta ogni 5 giorni. Spiace, perché in genere se andiamo in gol i dieci minuti della fine è difficile che ci raggiungano. Tuttavia il Piacenza ha meritato il pareggio».

Era sicuro che la squadra avesse superato la fase più difficile, questo stop riporta a galla i problemi di sempre. Lippi perdona i suoi giocatori: «Quello che hanno fatto mercoledì contro il Manchester è stato grande e purtroppo l'abbiamo pagato. Il loro gol è venuto da una nostra distrazione a centrocampo. Copita, con la stanchezza».

Davidts si presenta un'ora da mastino



Lippi: «Non si può brillare giocando ogni tre giorni».

sperazione che per convinzione. L'uruguaiano ha fatto presto ad entrare in partita e ha dato senso alla staffetta della speranza. Quattro minuti in tutto ed il gol era servito. Come ai tempi del miglior Altafini, come un Padova prima maniera. Baciato dalla fortuna e aiutato dal sinistro tagliente, il «dentone» ha piazzato la botta che fa male, dalla posizione che più gli si addice. Una sventola simile a quella che consentì alla Juve di vincere a Napoli quando ormai il pareggio sembrava scontato. Così salgono a quattro (cinque se vogliamo assegnargli anche uno dei due gol segnati al Brescia) le complicità di Dal Canto i gol juventini dell'attaccante ballerino. Agile come uno specialista, tango argentino, Fonseca va e colpisce diventando l'attaccante delle occasioni disperate. E' vero che questa volta la sua prodezza non è bastata alla Juve, tuttavia non è la prima volta che sbucca dalla retrovie come un incursore a piazzare il suo sinistro velenoso. Fu decisivo anche il Kosice in

Champions League e tanto può bastargli per ritenere positiva la prima parte della stagione in cui è rinato come giocatore. Ci voluti più di quattro mesi per ricostruirlo, per plasmare i suoi muscoli di seta, per consentire a Lippi di avere un'alternativa in più in attacco. La Juve ha ceduto Padova e Del Piero. Altre volte sbucherà dalla panchina, altre volte dovrà meritarsi la pagnotta nei pochi minuti di gloria che gli concederanno. E con il recupero di Amoroso e l'arrivo di Zalayeta dovrà sgomitare ancora di più. Intanto quattro gol sono in cantiere. Il seguito allo prossimo puntata.

Fabio Vergano

«Siamo lontanati verso la salvezza»

Guerini: abbiamo fallito due occasioni
Piovani: finalmente un gol dopo 9 mesi

PIACENZA. Il punto ottenuto meritamente dal Piacenza contro la Juventus non esalta Guerini. Anzi il tecnico piacentino tira il freno a mano: «Abbiamo compiuto bella impresa - dice - perché trovarsi sotto un gol a un quarto d'ora dalla fine e avere la forza di rimontare è importante. Il Piacenza ha saputo tenere il campo e quando si è trattato di reagire l'ha fatto con determinazione. Del resto in precedenza Dionigi e Murgita avevano avuto la possibilità di mettere dentro un pallone che forse avrebbe cambiato il volto alla gara. Comunque il pareggio mi sembra il risultato più giusto».

qualche tempo - prosegue Guerini - stiamo raccogliendo i frutti di un lavoro che ha lo scopo di portare il Piacenza verso la salvezza. I ragazzi s'impegnano al massimo e la condizione fisica e mentale sembrano essere quelle giuste, per cui guardiamo al futuro con un po' di ottimismo in più rispetto alle precedenti partite. Abbiamo cambiato mentalità e i risultati si vedono. Ora ci attendono altre due gare difficili, a Bari e Bergamo, dove dovremo dimostrare la nostra maturità».

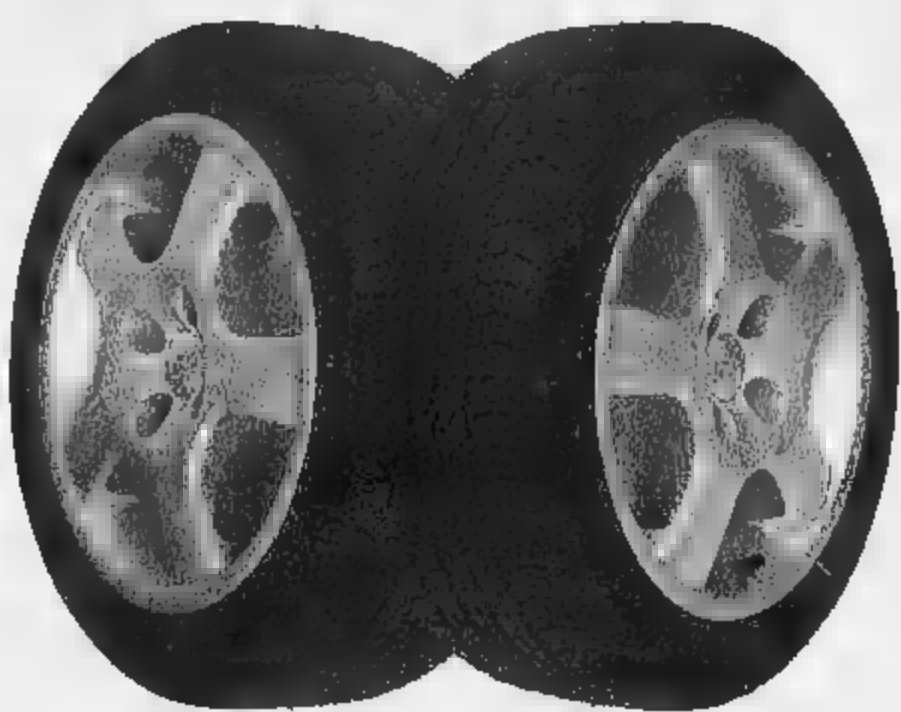
Mauro Molinari



Sprazzi vincenti di Kluivert e di Milan

L'olandese propizia un'autorete e fa il gol decisivo

LA TECNOLOGIA TEDESCA AL MIGLIOR PREZZO



ESCLUSIVA
il Pneumatico
in **ESCLUSIVA**
del Gruppo:
PNEUS EXPERT



**Sostituzione immediata dei pneumatici
danneggiati anche accidentalmente
GARANZIA VALIDA
IN TUTTA ITALIA**

■ CENTRI PNEUS EXPERT

TORINO CITY**TORINO PROVINCIA**

COLLEGNO
Pignatario & Rossi snc
Via Magenta, 11 - 011/411.12.73

GASSINO
Altina Flli - Via Diaz, 20 - 011/980.03.20

SAVONERA
Gliazze Giovanni e C. s.n.c.
Via Villa Cristina, 11/A - 011/424.03.55

SAN MAURO TORINESE
Grassano Luciano & C. S.n.s.
Via C. Battisti 2 - 011/822.30.26

VENARIA - Gliazze Giovanni ■ ■ s.n.c.
C.so Garibaldi, 8 - 011/48.54.73



Nerazzurri promossi all'esame Roma: Djorkaeff su rigore, poi tocca a Branca e Zamorano Inter avanti tutta anche senza Fenomeno

Due espulsi, Pivotto e Totti

INTER (1-3-4-2)

PAGLIUCA	5,5
COLONNESE	5
GALANTE	5,5
(S. L. ZE)	5,5
(28 S. L. CAUET)	5,5
MORIERO	5,5
WINTER	5,5
SIMEONE	5,5
ZANETTI	5,5
BRANCA	5,5
(22 S. L. ZAMORANO)	5,5
DJORKAEFF	5,5

3

ROMA (4-3-3)

KONSEL	5
PIVOTTO	4
PETRUZZI	5
SERVIDEI	5
(12 S. L. DAL MORO)	5,5
CANDELA	5,5
TOMMASI	5
HELGUERA	5,5
DI FRANCESCO	5
(24 S. L. VAGNER)	5,5
PAULO SERGIO	5
(24 S. L. DELVECCIO)	5,5
BALBO	5
TOTTI	4

0

LA CRONACA DA SAN SIRO

MILANO. Le fasi salienti della partitissima di San Siro.
1'. Da Paulo Sergio a Totti, botta dal limite. Pericolo.
3'. Angolo ■ Totti, traversa (e fallo) di Helguera.
40'. La svolta, Petruzzi svirgola, Simeone gli ruba palla e s'involta. Konsel gli si butta ai piedi, stuzzicandolo. Rigore netto. Djorkaeff spiazza il portiere: 1-0.
4'. Azione in velocità fra Winter, Moriero, Sartor e Branca, sul filo del fuorigioco. Sinistro al volo: 2-0.
6'. Già ammonito, Pivotto abbatte Zanetti. Espulso.
13'. Messina espelle Totti per una spallata a Colonnese.
19'. Contropiede Moriero-Simeone-Branca, fuori bersaglio.
28'. Da Simeone a Zanetti a Zamorano, tiro secco, pizzicato impercettibilmente da Petruzzi: 3-0.
31'. Punizione di Balbo, ■ ola Pagliuca, angolo.
35'. Ze Elias squinzaglia Moriero: traversa.
44'. Winter a tu per tu con Konsel, vinceva l'austriaco.
46'. Simeone-Zamorano-Moriero, troppo facile, aiuto.



A lato Pivotto anticipa Branca. ■ una fase degli incidenti provocati dai fans romanisti (ansa)

LE PASTICCELLE

■ **6,5.** Prima e unica parata al minuto 31 della ripresa, ■ punizione di Balbo.
■ **BORGOMI 6.** Semplicemente eccezionale. Più passa il tempo, più aggiunge esperienza agli anni (e non anni all'esperienza).
■ **COLONNESE 6,5.** Sostituisce West (laringite) e accompagna Totti anche alla toilette, facendogli perdere lo staffe.
■ **GALANTE 6,5.** Si avvinghia a Balbo, come i serpenti a Laccornate. E Balbo scompare. (Dall'8' al 24' ■ ■ ■ ■ ■ governa, placido, il centrocamp).
■ **7.** Simoni gli affida Paulo Sergio. Lunghi dal berne le accademiche finite, Sartor non lesina contributi: su tutti, la sponda del raddoppio (Dal 29' ■ ■ ■ ■ ■ La solita roccia).
■ **4,5.** Spreme Candela, svara a sinistra, è un ■ dal cuore caldo e la mira avventurata (una traversa). Mezzo voto in meno per quella palla buttata via sul 2-0, che gli costa ammonizione ■ squalifica.
■ **6,5.** Non c'è Di Francesco che tenga. Continuo, generoso, efficace.
■ **7.** Sprigiona un pressing ardente. Crea le premesse della svolta, complice Petruzzi. Non si imbosca mai. Una scioccata manata lo priverà di Udine.
■ **6,5.** Un tronco, non un ramoscello. Travolge il titubante Tommasi.
■ **6,5.** Un gol pesante, dopo mesi di malinconiche angosce. Bentornato. (Dal 22' ■ ■ ■ ■ ■ Come Branca: una rete che sa di primavera).
■ **6,5.** Rigore a parte, umile e disponibile.
■ **KONSEL 6.** Nessuna magia, questa volta, se non su Winter, ■ babbo morto. Nessuna colpa.
■ **PIVOTTO 4.** Piedi di marmo. Sgraziato, espulso.
■ **PETRUZZI 5.** L'errore ■ Simeone cambia la partita.
■ **3.** L'alternativa ■ Aldair: non c'è paragone. (Dal 12' ■ ■ ■ ■ ■ Dal Moro su. Quando entra, la Roma è già uscita).
■ **6,5.** Il migliore dei suoi. L'ultimo ad arrendersi.
■ **5.** Centro destra, impreciso, frenetico.
■ **5,5.** Fatuo titic-titoc a un ritmo da moviola. Vale alluce di Di Biagio.
■ **6.** Winter gli ■ plica la vita. Qualche sprazzo podistico. (Dal 24' ■ ■ ■ ■ ■ Vagner su. Fura tappezzeria).
■ **PAULO SERGIO 5.** Sartor gli prende le misure in fretta. Addio samba. (Dal 24' ■ ■ ■ ■ ■ Non può nulla).
■ **5.** Poco servito e anche poco ispirato.
■ **TOTTI 4.** In avvio, trascina la Roma ■ ■ ■ ■ ■ Sul più bello, draglia.
■ **MESSINA 6,5.** Sul rigore, legittimo il cartellino giallo ■ Konsel ■ espulsi ■ perfetto su Pivotto, fiscale (ma non scandaloso) con Totti. Da rivedere un contatto fra Colonnese (ultimo uomo) e Totti. Capitolo fuorigioco: che santa moviola lo protegga.

MILANO. Vince il buon calcio di sempre, il calcio dell'Inter e di Gigi Simoni, ligio alle consegne, al rispetto degli avversari ■ ■ ■ ■ ■ così legato al suo totem Ronaldo come ■ poteva sopportare. La Roma ■ Zeman escono spapollati, nel risultato e nei nervi (Pivotto ■ ■ ■ ■ ■ Totti espulsi, ■ ■ ■ ■ ■ 2-0). condizioni dalle assenze ■ Aldair, Cafu, Di Biagio ■ ■ ■ ■ ■ quanto fosse comodo far credere, in no- della sacralità degli schemi. Non serve a niente mettere venti volte in fuorigioco i rivali, se poi, all'atto pratico, la difesa è un'opinione, il centrocamp tutto un fallo tattico e l'attacco ■ ■ ■ ■ ■ punge.

I gol ■ ■ ■ ■ ■ la firma degli orfani del Fenomeno, Djorkaeff, Branca, Zamorano, ■ ■ ■ ■ ■ questo è ■ ■ ■ ■ ■ caso. E' in undici contro undici che l'Inter traoria il solco, paziente, rigorosa, micidiale. Il primo, cruciale, strappo lo determina un episodio, quando la Roma ha preso possesso del centro del ring, ■ ■ ■ ■ ■ l'Inter, acculata ■ ■ ■ ■ ■ non dimessa, ■ ■ ■ ■ ■ soffire la tortura dell'off-side, attendendo, crudele, un segnale, un errore. Imperdonabile la leggerezza con la quale Petruzzi spalanza la porta a Simeone. Inevitabile il rigore che Konsel, buttatosi ai suoi piedi, procura. Esempio la trasformazione di Djorkaeff.

A sbriciolare il tridente, concorrono il frutto secolare di Bergomi, ■ ■ ■ ■ ■ marcature predisposte da Simoni: Colonnese costringe Totti a girare al largo; Galante oscura Balbo; Sartor cancella Paulo Sergio e si propone (vedi alla voce raddoppio). La Roma non trova spazio per i proverbiali tagli. Dalle fasce, spinge soltanto Candela, cui Moriero disputa ogni zolla, ■ ■ ■ ■ ■ il greve Pivotto, ■ ■ ■ ■ ■ tanto meno l'impreciso Tommasi, subito intercettato dal radar di Zanetti. Simeone ■ ■ ■ ■ ■ prodiga sul moviolesco Helguera, Winter tiene d'occhio Di Francesco, protagonista di decorosi sprazzi. Servidei non ■ ■ ■ ■ ■ vede.

Nel primo tempo, la sfida è sinceramente brutta, giocata com'è sul filo di un esasperato tatticismo. Il pasticcio di Petruzzi ■ ■ ■ ■ ■ infiamma lo spartito. L'Inter è un leone accovacciato fra i cespugli, in attesa che passi ■ ■ ■ ■ ■

la preda, ora che è stata stanata e ferita. Basta ■ ■ ■ ■ ■ attimo e, in apertura di ripresa, ■ ■ ■ ■ ■ squadra di Simoni colpisce in capo a ■ ■ ■ ■ ■ sfrigolante manovra, che coinvolge Moriero, Sartor e Branca. Al posto di Galante, contuso, ecco Ze Elias, ■ ■ ■ ■ ■ Bergomi in versione stopper, su Balbo, e Simeone addirittura ■ ■ ■ ■ ■ libero. Zeman, lui, richiama Servidei ■ ■ ■ ■ ■ si aggrappa a Dal Moro, spostando Candela sulla corsia ■ ■ ■ ■ ■ destra. Persa ■ ■ ■ ■ ■ partita, la Roma perde la testa, palesando un'immaturità disarmante. In sette minuti, dal 6' al 13', vengono espulsi Pivotto e il pupone, al secolo Fran-

co Totti. La contesa finisce qui. L'Inter può permettersi ■ ■ ■ ■ ■ tutto. L'ingressa di Zamorano, applaudito dai curvacioli, porta ■ ■ ■ ■ ■ terzo gol, propiziato da un'involuzione di Zanetti e uno spigolo di Petruzzi. In contropiede, potrebbero scapparci dagli sfracellati biblici. Al contrario dei suoi tifosi, sin troppo turbolenti, la Roma chiude, se non altro, con dignità, dopo che Vagner e Delveccio ■ ■ ■ ■ ■ rilevato Di Francesco e Paulo Sergio.

Per quanto orientato da un episodio fondamentale, nella ■ ■ ■ ■ ■ stupida dinamica, rimane lo scarto: un macigno. Ma anche, a voler leggere la partita sino in fondo, la solenne lezione che il paradosso Inter, disegnato così saggiamente da risultare imprevedibile, sempre e comunque, infligge a ■ ■ ■ ■ ■ Roma così spericolata da essere, spesso, monolona e facilmente perforabile. Ignoriamo quali esami debba superare Simoni per sbaragliare gli ultimi cavi ■ ■ ■ ■ ■ infedeli. Sarà, ma noi la Ronaldo dipendenza non l'abbiamo avvertita. Piuttosto, erano i miracoli di Konsel a nascondere una realtà assai meno brillante.

Roberto Beccantini

Riexco Branca e Zamorano ex fantasmi ora primattori

DAL NOSTRO INVIATO

Ronaldo manca? Che importa: le sue controgifure, appena mandate in scena, recitano in modo impeccabile. Fortunato davvero, Simoni: deve fare a meno del Divin Pelato, lo rimpiazza ■ ■ ■ ■ ■ che ■ ■ ■ ■ ■ possa riempire ■ ■ ■ ■ ■ vuoto così grande ■ ■ ■ ■ ■ prima ■ ■ ■ ■ ■ Branca ■ ■ ■ ■ ■ poi con Zamorano, da agosto ad oggi fantasmi. E loro mandano a picco i giallorossi firmando i gol numero 2 ■ ■ ■ ■ ■ 3. Per entrambi, il primo ■ ■ ■ ■ ■ personale in un campionato visto ■ ■ ■ ■ ■ dalla tribuna: perché le controgifure ronaldeche sono state confinate dalla squadra da ripetuti infortuni e, nel caso del cileño, pure dalle qualificazioni mondiali. Pensate: Branca, prima di cominciare da titolare ■ ■ ■ ■ ■ la Roma, in questa stagione aveva giocato l'ultima durata ■ ■ ■ ■ ■ 7 minuti, quelli finali del derby; ■ ■ ■ ■ ■ Zamorano, entrando a metà ripresa e sostituendo ■ ■ ■ ■ ■ di ventando in tal modo il vice del vice del Fenomeno, aveva sin qui sommato due spezzoni ■ ■ ■ ■ ■ partita ■ ■ ■ ■ ■ settembre che sommati insieme ■ ■ ■ ■ ■ fanno ■ ■ ■ ■ ■ minuti scarsi. Dun-

L'italiano finora aveva giocato solo 7': «Ho fatto il mio dovere non mi ritengo ■ ■ ■ ■ ■ vice di nessuno»

Il cileño manda un messaggio anche agli azzurri: «Io sono vivo ■ ■ ■ ■ ■ sto bene segno facilmente»

que, i loro gol alla truppa ■ ■ ■ ■ ■ Zeman hanno l'aura dell'impresa memorabile e, almeno per questa domenica, il popolo nerazzurro può sospirare di sollievo il che importa di cui sopra per la lontananza del ■ ■ ■ ■ ■ campionissi- ■ ■ ■ ■ ■ pelato.

Zamorano non ■ ■ ■ ■ ■ fa vedere in sala stampa, ma raccontano che agli intimi, nel ventre di ■ ■ ■ ■ ■ Siro, abbia detto: «Ho dimostrato al Cile e all'Italia che sono vivo, che se sto bene segno facile». Per i disillusi, la ■ ■ ■ ■ ■ dimostrazione ■ ■ ■ ■ ■ alle due nazioni è la prima anticipa-

zione (ahimè che tormentone ci aspetta). Non crediamo sia venuto per prendersi i meriti elogi, non ci è parso cacciatore della pubblica lode: probabilmente, c'è venuto perché spinto dai compagni: «E' da una vita che non hai la ribalta, vacci ■ ■ ■ ■ ■ noi possiamo filare subito ■ ■ ■ ■ ■ casa». Più d'un cronista lo copre ■ ■ ■ ■ ■ complimenti, lui spiega gli entusiasmi rifuggendo dal banale e dal trionfale, regalando arguzie e il disincanto del veterano: «La vittoria è bella di per sé, immaginatevi che ■ ■ ■ ■ ■ può mai essere quando racchiude anche vittorie personali: io gioco sempre contro me stesso e non parlatemi di rientro sognato chissà quanto, dopo tanti anni di pallone non si sogna più nulla, si pensa solo a

fare, nella maniera migliore, ciò che si deve fare. Dovevo fare gol, l'ho fatto».

Affiora l'etichetta «vice-Ronaldo», il filosofo Branca osserva: «Nessuno lo è, ■ ■ ■ ■ ■ ha le sue caratteristiche e cerca di farle fruttare al massimo». Due passi più in là, Moriero sta rovesciando veleno su Roma e Zeman: «Ho dimostrato qualcosa a chi ■ ■ ■ ■ ■ m'ha voluto, Branca guarda il compagno ■ ■ ■ ■ ■ si guarda un bimbo discoloro: «E' un sanguigno, ■ ■ ■ ■ ■ li annota tutti i torti che ritiene d'aver patito e poi appena può... Anch'io me li sono annotati ■ ■ ■ ■ ■ di uno però non li sbandiero. E' sempre meglio lasciar perdere, passarci sopra ■ ■ ■ ■ ■ far parlare il campo».

Capito? L'Inter era priva del suo Fenomeno, ma un Fenomeno l'ha presentato lo stesso. Fenomeno di saggezza, intelligenza e tempismo: prima volta titolare e zae, gol. Un gol che gli mancava da quasi ■ ■ ■ ■ ■ mesi (23 marzo, Inter-Verona 2-1, Branca sigla la vittoria). Zamorano invece non era bomber dal 25 maggio, Inter-Napoli 3-2: aveva segnato il 2-1

Claudio Giacchino



Totti multato, ma Zeman dice: espulsione ingiusta Simoni: visto? Non siamo dei Ronaldo-dipendenti

MILANO. L'Inter ■ ■ ■ ■ ■ sbarazza della Roma anche senza Ronaldo, per la gioia del presidente Moratti: può finalmente ■ ■ ■ ■ ■ cerci che la ■ ■ ■ ■ ■ squadra ■ ■ ■ ■ ■ forte, ha carattere, non ■ ■ ■ ■ ■ Ronaldo-dipendente, non soffre ■ ■ ■ ■ ■ complessi di inferiorità quando lui non c'è. Una vittoria molto importante che ci consente ■ ■ ■ ■ ■ restare in vetta in attesa della Juve, ■ ■ ■ ■ ■ dimenticare lo scontro difficilissimo di domenica prossima a Udine, dove ■ ■ ■ ■ ■ un'altra grande prestazione».

Deluso invece il presidente romanista Sensi, che ■ ■ ■ ■ ■ prende con Petruzzi e con Totti: «L'errore del difensore è stato deciso per il risultato, mentre l'attaccante ha sbagliato a fare quel fallo stupido su Colonnese che gli è costato l'espulsione. Penso che per questo sarà multato. L'arbitro stavolta non c'entra».

■ ■ ■ ■ ■ Zeman non le pensa come il presidente: «Totti ■ ■ ■ ■ ■ ha ■ ■ ■ ■ ■ alcun ■ ■ ■ ■ ■ intenzio-

nale. E' stato Colonnese a mettersi davanti a lui e a farsi urtare, ■ ■ ■ ■ ■ aveva fatto Signori una settimana fa a Marassi. L'arbitro non ha visto nulla e neppure il guardalinee. Totti è stato espulso a furor di popolo perché il direttore di gara si è fidato delle urla ■ ■ ■ ■ ■ pubblico e delle proteste dei giocatori. Comunque la gara era già chiusa, a quel punto. A decidere il successo dell'Inter è stato il nostro ■ ■ ■ ■ ■ difensivo. Fino a quel momento la Roma aveva giocato alla pari con la prima in classifica e questo mi soddisfa, anche se ■ ■ ■ ■ ■ fine abbiamo perso. Senza quell'errore la gara non ■ ■ ■ ■ ■ finita così. Abbiamo ■ ■ ■ ■ ■ troppi ■ ■ ■ ■ ■ agli avversari? Lo spazio ce lo siamo conquistato noi, creando

tante azioni pericolose. Anche nella ripresa, malgrado fossimo rimasti in nove col rischio ■ ■ ■ ■ ■ diventare ■ ■ ■ ■ ■ squadra da oratorio, abbiamo tenuto bene il campo e cercato ancora di attaccare. ■ ■ ■ ■ ■ sperate dei giorni scorsi? Co- ■ ■ ■ ■ ■ dovevamo dire: che saremmo venuti a San Siro per perdere?».

Mentre Zeman difende a spada tratta le sue scelte e dichiara ■ ■ ■ ■ ■ rimpiangere assolutamente ■ ■ ■ ■ ■ assenti (Cafu, Aldair ■ ■ ■ ■ ■ Di Biagio), sugli spalti gli ultras romanisti si scatenano: un centinaio di seggiolini divelti e scontri con la polizia.

Solo il Piacenza ha saputo reagire al vantaggio bianconero Prima rimonta anti-Juve

PER la prima volta quest'anno la Juventus, una volta passata in vantaggio, non è riuscita a portare a ■ ■ ■ ■ ■ i punti. Era anche stata raggiunta da Napoli ■ ■ ■ ■ ■ Lazio, in entrambe le circostanze tuttavia prima del novantesimo i bianconeri si erano ripresi in vantaggio. Un fatto inconsueto che non si verificava dall'ultima giornata del campionato scorso quando al Della Alpi la Juve ■ ■ ■ ■ ■ scudetto già vinto ■ ■ ■ ■ ■ aveva dilapidato un vantaggio di addirittura due gol (2-2 il risultato finale) contro la Lazio.

■ ■ ■ ■ ■ 13. Juventus e Inter, anche ■ ■ ■ ■ ■ con diversi stati d'animo, hanno portato a dodici la striscia ■ ■ ■ ■ ■ partite utili consecutive di questo inizio di campionato. Il risvolto è statisticamente di rilievo soprattutto per i bianconeri che hanno eguagliato l'avvio del lontano 1965-66 quando, con Heriberto Herrera in panchina, andarono incontro al primo ko nella 13ª giornata (contro il Milan ■ ■ ■ ■ ■ San Siro). ■ ■ ■ ■ ■ uomini di Lippi guardano ora ■ ■ ■ ■ ■ interesse al record assoluto stabilito nel 1949-50 (era la squadra di Boniperti, Martino, Parola, John Hansen e Praet) quando, senza sconfitte, incolonnarono le prime 17 partite.

Bruno Colombiero



Settimo risultato utile consecutivo per la squadra viola trascinata da un eccezionale Oliveira

Malesani si converte: goleada all'italiana

A Vicenza dilaga una Fiorentina che gioca di rimessa

VICENZA
DAL NOSTRO INVIATO

Clamorosa cinquina della Fiorentina sulla ruota di Vicenza. Il contropiede di Oliveira e Batistuta, l'arma micidiale con la quale i viola hanno ipotecato i 3 punti nel 1° tempo. Poi, ancora con Oliveira, Serena e Schwarz, hanno travolto un Vicenza irrimediabilmente espugnando il «Manti» dopo 18 anni.

Grande Oliveira, autore di una doppietta e di un assist, bravissimo Bati-gol, ma tutta la Fiorentina si è espressa su ottimi livelli e, per la prima volta, Malesani - zonario offensivista - ha vinto all'italiana, di rimessa.

Per la Fiorentina è il settimo risultato utile consecutivo, un trionfo che dovrebbe indurre Vittorio Cecchi Gori a recedere dal proposito di dimettersi da presidente del club viola dopo le «ingiustizie» arbitrali di Bologna e Parma.

Una Fiorentina irresistibile che ha compiuto un bel balzo avanti in classifica, portandosi a quota 17, ai margini della Uefa. Per il Vicenza di Guidolin una brusca e imprevista frenata casalinga, dopo quella con l'Inter. Un salutare bagno di umiltà anche se il folle vicentino ha «digerito» sportivamente la durissima batosta.

Adesso c'è il rischio di un pericoloso rilassamento, considerando che soltanto a marzo si disputeranno i quarti di finale della Coppa delle Coppe, un'avventura con delle incognite. Il Vicenza deve svegliarsi in tempo per non perdere in campionato il treno per l'Europa. Guidolin d'altronde ha subito fatto autocritica: «Chiedo scusa ai tifosi, è colpa mia, ho sbagliato io».

Il tifo era bollente sugli spalti. Durante il minuto di raccoglimento in memoria di Giovannino Agnelli, cori beceri e canti si levavano dal migliaio di sostenitori fiorentini. Venivano «zitti» dall'applauso reverente del resto del pubblico. Poi era calcio e di buon livello. Partiva di lancio il Vicenza e, su un assist di Viviani, Otero indirizzava «testa e fili di traversa» ma Toldo, con un balzo felino, sventava in corner.

La foga tradiva i biancorossi. Su improvviso contrattacco, Fiorentina si portava in vantaggio

(8'). Splendido lancio in profondità di Rui Costa per Oliveira che, tallonato da Canals, lo bruciava sullo scatto, si presentava davanti a Brivio e lo infilava senza pietà. Classico gol in contropiede.

Il Vicenza reagiva e una punizione di Baroni s'infrangeva sui guantoni di Toldo. E, intorno al 40° rto d'ora, toccava a Brivio, con straordinaria prontezza di riflessi, evitare un gol fatto su un'incornata bassa. Morfeo, ben servito, traversone di Oliveira, intelligentemente corretto da Batistuta. Dopo un colpo di testa di poco alto di Luiso, era nuovamente Brivio a togliere dai guai il Vicenza respingendo una sventole del limite di Batistuta (25').

Per la banda Guidolin - che è appassionato di bicicletta - una in salita. I vicentini pigiavano sui pedali per scalare il «viola», commettevano il grave errore di lasciarsi alle spalle autentiche praterie. Un invito a nozze per un velocista Oliveira che al 42° propiziava il raddoppio Batistuta con un assist perfetto. Imparabile il bolide di Batigol, al suo undicesimo centro.

In avvio di ripresa, Guidolin toglieva Baroni e inseriva Ambrosini. L'accorgimento impediva alla Fiorentina di produrre pericolose incursioni nell'area vicentina. Dopo un sospetto fallo da rigore di Balotti su Serena, ignorato dall'arbitro (3'), inutili le proteste di Serena. La posizione dubbia di Oliveira, scattato sul filo del fuorigioco sul passaggio di Cois per il terzo gol (8') compensava l'eventuale errore precedente di Borriello e del guardalinee.

Con il Vicenza alle deriva, i viola marmaldeggiavano «13'», combinazione Rui Costa-Batistuta. Serena firmava il poker. A bersaglio anche Schwarz (26'): sugli sviluppi di corner, lo svedese, in mischia, dava il colpo di grazia al pallone. Fallo di Cois, traversa di Di Napoli, l'unico che riusciva a conservare freddezza e lucidità in un Vicenza in barca. E, dopo il leggero, Di Napoli centrava il «sette» su punizione, gol della bandiera.

Bruno Bernardi

FIOR	(5-3-2)
BRIVIO	6,5
COCO	6
VIVIANI	6
CANALS	5
RELOTTI	5,5
GHETTO	6
SCHENARDI	5,5
(20' s.l. FIRMANI)	n.v.
DI CARLO	6
BARONIO	5,5
(1' s.l. AMBROSETTI)	6
OTERO	5,5
(17' s.l. DI NAPOLI)	7
LUISO	5,5

ALL: GUIDOLIN 6

RETI: p.t.: 6' Oliveira, 42' Batistuta, s.l.: 8' Oliveira, 13' Serena, 20' Schwarz, 36' Di Napoli.

Ammoniti: Balotini, Schenardi, Balotti. Spettatori: paganti 3.075, 128.910, 400, abbonati 13.000, quota abbonati 484.005.050.

FIOR	(5-3-2)
TOLDI	6,5
FALCONE	6
FIRICANO	6
PADALINO	6
SERENA	6,5
(47' s.l. BIKICA)	6
COIS	6
RUI COSTA	6,5
SCHWARZ	6,5
MORFEO	6
(16' s.l. TAROZZI)	n.v.
BATISTUTA	7
OLIVEIRA	6
(30' s.l. ROBBATI)	n.v.

ALL: MALESANI 7

BORRIELLO 5

A BARI Assalto finale dei bianconeri che si vedono respingere tre tiri sulla linea

Udinense col tridentato spuntato

Soltanto Bierhoff preoccupa la difesa di Fascetti

BARI. Tutto calcolato, tutto previsto. I «Udinense» si affrontano a scacchi, Zaccheroni da una parte e il sempre imprevedibile Fascetti dall'altra. Finisce in pari solo perché il tridentato friulano si presenta a Puglia spuntato, tranne Bierhoff, e il Bari non trova la stocata vincente: troppo appannati Guerrero e Allback per l'exploit.

Una bella gara, equilibrata anche se nel finale l'Udinense (influenzata dalla sconfitta della Roma a Milano) ha premuto sull'acceleratore e sfiorato il colpaccio, ma c'era forse anche un rigore. E il Bari, graziato in un paio di occasioni, ha svolto bene il suo compito arginando le folate del temutissimo Helweg (Fascetti l'ha bloccato alternando Olivares, Ingesson e Zambrotta) e annullando Amoroso e Poggi con Sala e Garzya.

«Un centrocampo va alla distanza Ingesson. Lapidario Zaccheroni: «Risultato tutto sommato giusto. Per la seconda volta quest'anno abbiamo segnato, ma abbiamo neanche subito gol e questo è importante. Purtroppo avevamo 3-4 pedine sotto tono e il Bari era dinamico e ordinato. Peccato per le occasioni del finale, c'è da far drammi. Avevamo incominciato male, ci siamo ripresi. Era match da pari anche se noi giochiamo sempre per vincere».

E' infatti proprio il Bari a menare le danze ad apertura di partita. I biancorossi hanno dalla loro un Olivares in più. Il fantasista schierato alle spalle dell'accoppiata Allback-Guerrero si inserisce centralmente negli spazi creati dalle due punte che allargano sulle fasce aprendo la retroguardia friula-

na. L'uomo in più del Bari già all'ottavo crusc bene per il liberissimo Sala, ma Helweg anticipa di un soffio l'incornata a botta sicura. Olivares cala alla distanza, stretto nella Giannichedda-Walem. L'Udinense guadagna terreno. Da una percussione (una delle poche) di Helweg, Bierhoff (19') ruba l'attimo. Negrouz e s'invola centralmente, a tu per tu con Mancini si lascia chiudere lo specchio e tira sul portiere in uscita. Olivares due minuti dopo pesca ancora Sala che trova l'incornata, ma è sopra la traversa. Alla mezz'ora Guerrero salta in doppia finta Bertotto e tira sull'esterno della porta. L'Udinense è in crisi, il Bari è ordinato e concentrato. Allo scadere della prima frazione Allback larghissimo sulla destra raccoglie da Olivares, lascia sul posto Pierini e mette al centro per l'accor-

BARI	(1-3-4-2)
MANCINI F.	7
DE ROSA	6,5
GARZYA	6,5
NEGRUZZ	6
SALA	5
OLIVARES	6,5
(23' s.l. STATUTO)	n.v.
VOLPI	6
INGESSON	6,5
MANIGHETTI	6
(34' s.l. BRESSAN)	n.v.
ALLBACK	5,5
(17' s.l. ZAMBROTTA)	6
GUERRERO	6

ALL: FASCETTI 6

Ammoniti: Sala, Manighetti.

Spettatori: paganti 4.263, incasso 97.980.565, abbonati 12.962, quota abbonati 263.700.000.

rente Ingesson, ma lo svedese schiaccia troppo la palla e Turci pora e terra. La ripresa è a tratti soporifera. Al quarto d'ora, su angolo di Volpi, Ingesson colpisce d'un soffio a lato e sveglia i friulani. Zaccheroni inserisce Locatelli che mette in crisi la retroguardia barese e Sala. Poco dopo la mezz'ora proprio Locatelli sfugge al suo marcatore, tira una gran botta in diagonale, Mancini ribatte con sicurezza.

Il finale (nonostante l'esordio dopo 5 anni in A di Doll) è tutto friulano. Ma il Bari è veramente graziato solo a 10' dalla fine, quando salva per tre volte consecutive sulla linea. Angelo Statuto, testa di Bierhoff, Mancini è battuto, ma Volpi sul palo salva di testa. Arriva Pierini ribatte di piatto, respinge il portiere e poi Garzya e De Rosa riescono a liberare l'area.

Gianluca Guidi

DISEGNARE EMOZIONI, COSTRUIRE PASSIONI.

MICHELE FENU

Lo stile italiano tra creatività e tecnologia

LA STAMPA



MICHELE FENU
LO STILE ITALIANO TRA CREATIVITÀ E TECNOLOGIA
PP. XVI-144 CON 110 FOTOGRAFIE A
L. 30.000

SIMBOLI DI CREATIVITÀ E OPEROSITÀ, FANTASIA

VEICOLI DI SERIE, PICCOLE E STRAORDINARIE

PROTOTipi, SOGNI, GRAN TURISMO

NELLE STRADE, COME LA S50

DEL

FIDEL

GUARDAR

FAIER

LA

DEL FERRIO E DELLA GRANDE INDUSTRIA, COME FIAT

ALL

0 STILE DELLA FIAT, NON UNA

APPUNTI, VIAGGIO VER

IL DUEMILA, CURIOSITÀ

AUTO

«La Stampa» hanno diritto a uno sconto

il 10%

Roma 80

il 10%

011-5548.933

1 VOLUMI DI «LA STAMPA» DISTRIBUITI
DA 400 LIBRI E GRANDI OPERE, SONO
IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE

LIBRI DE
LA STAMPA



Quattro reti degli emiliani al San Paolo contro una squadra allo sbando

Il Parma non ha pietà del Napoli

Azzurri furiosi: «Chiesa ci ha preso in giro»

NAPOLI. Quando al giovedì, in amichevole, riesci a perdere anche con il Benevento? Difficile, quasi impossibile pensare di superare, la domenica, il Parma. Sia pure un Parma che manca di otto pedine ma con un organico che gli consente di tener testa ad un Napoli allo sbando e che non può contare sugli squalificati Altobelli, Craxson e Goretti.

Quattro a zero per la squadra di Ancelotti e Napoli sempre più solo in fondo alla classifica. Il Parma, per la verità, non gioca una gara, ma tutto si può dire tranne che non abbia meritato il successo. Il divario di quattro gol c'è tutto. Basterà ricordare che dopo la quarta rete che ha scatenato l'ironia di Chiesa e la rabbia degli azzurri (che imputano all'attaccante li prima Altomare, poi Baldini, Protti e Bellucci hanno urinato la loro rabbia a Chiesa), i gialloblù si sono limitati a gestire la gara. Quando il San Paolo ha sottolineato con gli olé di scherzo agli azzurri i loro pas-

NAPOLI	(4-3-3)
TAGLIATELA	5
BALDINI	8
ZAMBONI	4,5
AYALA	5
FACCI	4,5
(25' s.t. SERGIO)	s.v.
(37' s.t. CIMADOMO)	s.v.
ROSSITTO	4,5
(18' s.t. PANARELLI)	s.v.
LONGO	4,5
ALTOMARE	6,5
TURRINI	6,5
PROTTI	6,5
BELLUCCI	6,5

ALL: GALEONE

Reti: p.t. 18' Blomqvist, s.t. 8' Baggio D., 20' Crespo, 28' Crespo. Ammoniti: Longo, Gumi, Baggio D., Esposti; p.t. 20' Longo. Spettatori paganti 8.119, incasso 151.185.000, abbonati 24.500, quota abbonati 414.900.000.

PARMA	(4-4-2)
BUFFON	6,5
MUSSI	8
THURAM	6,5
CANNARARO	6,5
(33' s.t. CRIPPA)	s.v.
APOLLONI	8
STANIC	8
GIUNTI	8
(18' s.t. FIORE)	s.v.
BAGGIO D.	6,5
BLOMQUIST	7
CHIESA	5,5
(33' s.t. MANIERO)	s.v.
CRESPO	7

ALL: ANCELOTTI

saggi, hanno evitato finanche di giocare al toro. Va sottolineato che il compito del Parma, di di della medio-cura curatura della squadra napoletana, è agevole dalle

decisioni di Galeone e da quelle Bazzoli. Galeone ha schierato ancora il 4-3-3. Quattro contro quattro, a centrocampo, ed il Napoli sarebbe andato in affanno per la migliore tecnica degli

INCIDENTI

Sfiorata l'invasione, incendi e 10 feriti

NAPOLI. Incidenti a Fuorigrotta quando un quarto d'ora alla fine della partita. Le prime avvisaglie sugli spalti. Nel giro di pochi minuti vengono accesi tantissimi falò. Striscioni e giornali bruciati. Uno, dieci, cento. Vengono divelti anche i sedili rossi e vengono gettati tra le fiamme. S'alza il fumo nero che rende l'aria irrespirabile. La partita è sul 4-0. I circa 30 mila spettatori si dividono in tre fasce. La maggior parte resta seduta all'interno dello stadio, assistendo incredula a quanto sta avvenendo in campo: lo sfascio di una squadra. Salvata dal fallimento ma portata lentamente verso la serie B. Altri spettatori, zittiti, amareggiati, abbandonano gli spalti. In silenzio. Infine, i più esagitati. Sono centinaia, poco più. Parte l'assalto. C'è un tentativo di entrare all'in-

terno dell'impianto. Tentano di sfondare il cancello del passo carraio. Le forze dell'ordine, inizialmente in numero esiguo in quel punto dello stadio, respingono il primo assalto. Gli assalitori, però, non demordono. Ritornano sul posto, lanciando sassi, sfasciano (due Rai), una pensilina degli automezzi pubblici, bruciano un paio di contenitori della nettezza urbana. E' clima da guerriglia urbana. All'interno dello stadio giungono degli incidenti. Si pensa far uscire la squadra dal lato opposto dello stadio, poi la normalità. Alla fine si contano i feriti: 10 poliziotti contusi, due dei quali ricoverati in ospedale. Solo fischii per i giocatori quando, in pullman, partono per Soccavo. In serata, alcuni tifosi andati a urtare la rabbia la di Ferlaino.

di valutazione: non ammonisce Turrini (intervento su Blomqvist) né Apolloni (intervento su Altomare) né Baldini (intervento su Stanic), rei di falli egualmente gravi. Per i partanopei è la terza partita consecutiva in dieci contro undici.

Il Napoli, nel secondo tempo, cambia maglia: da azzurra a bianca. Non per scaramanzia. Il Parma aveva portato con sé soltanto una maglia: azzurra: cambio obbligato per il Napoli multa agli emiliani.

Gli altri gol. Il secondo, lo gna Dino Baggio con un tiro 30 metri che batte Tagliatela il portiere, contestato dai tifosi, non è da escludere venga caduto all'Udinese). Infine, la doppietta di Crespo, gli che inseguono Chiesa quando sostituito. Ahi ha dato appuntamento per il ritorno a Parma - dice Baldini - sarà. Un professionista serio non irride chi sta perdendo 4-0.

Vittorio

A BOLOGNA

Poco gioco rossoblu, arriva una preziosa vittoria sul Lecce

Punti pesanti per Olivieri

Torristi: miracolo, abbiamo preso gol

BOLOGNA. Tre punti preziosissimi scacciano la crisi, ma non i problemi del Bologna. La squadra di Olivieri solo nel finale si è assicurata una vittoria che le abituali incertezze difensive e i molti errori in attacco hanno reso più difficile del dovuto. Da parte sua il Lecce, inferiore sul piano tecnico e senza individualità di spicco, non ha saputo approfittare delle occasioni concesse dalla retroguardia avversaria, specie da Paganin, un paio delle quali clamorose. per il Bologna era fondamentale vincere e abbandonato il penultimo posto significa una bocciata d'ossigeno indispensabile per raddrizzare il campionato nato male.

rossoblu, anche a detta di Olivieri, non hanno giocato la loro migliore partita, dovendo lamentare, tra l'altro, l'assenza di Paronati, Fontolan e Carnasciali e la cattiva giornata di Baggio. Ma le occasioni sono ugualmente boccate grazie all'ottima giornata di Kolyvanov e Nervo e alla crescita di giocatori importanti come Cristallini e Torristi. Lorieri è stato il migliore dei suoi e a favore del Bologna si contano almeno sei palla-gol mancate da tutti gli attaccanti. particolare, poco dopo il vantaggio messo a segno di testa Cristallini al 20' su perfetto corner Kolyvanov, prima Anderson, poi Baggio hanno incredibilmente sbagliato soli davanti al portiere.

Altro miracolo del numero uno leccese all'inizio secondo tempo sullo svedese lanciassimo a rete. E come troppo spes-

so capita ai rossoblu, poteva arrivare la punizione: al 43', quando Atalhin mandava fuori di testa pochi passi dall'incerto Sterchele (beccato più volte dal pubblico) e soprattutto al 55' quando Piangerelli s'infilava nel della difesa bolognese, ma spediiva fuori un pallone da non sbagliare. Infine, quando mandato in campo Conticchio, Iannuzzi e il lungo Dichio per tentare il tutto per tutto, ci pensava Kolyvanov a togliere le castagne dal fuoco a quattro minuti dalla fine, segnando in contropiede solitario, dopo un dribbling che stavano facendo l'infarto ai tifosi. Dall'Ara.

Da segnalare qualche momento di tensione nel finale quando dal settore dei supporter leccesi sono partiti petardi e altri oggetti verso il pubblico di casa. Nel dopo-partita c'è stato qualche reclamo degli ospiti per un presunto fallo di mano in area di Paganin su tiro di Iannuzzi a dieci minuti dal termine. Prandelli ha rimproverato nulla alla sua squadra se non la mancanza di un pizzico di lucidità in attacco; Olivieri, affiancato da Torristi e Kolyvanov, ha ringraziato il pubblico del Dall'Ara (più di trentamila presenti) e si è detto ottimista circa il recupero della forma migliore in tutti i reparti. Intanto - sono parole di Torristi a fine gara - non avere preso gol c'è grida al miracolo.

Franco Carvelli

BOLOGNA	(4-3-3)
STERCHELE	6
MAGONI	6
TORRISI	7
PAGANIN	6
NERVO	7
(40' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(43' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(45' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(47' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(49' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(51' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(53' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(55' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(57' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(59' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(61' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(63' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(65' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(67' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(69' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(71' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(73' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(75' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(77' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(79' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(81' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(83' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(85' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(87' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(89' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(91' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(93' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(95' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(97' s.t. DALL'IGNA)	s.v.
(99' s.t. DALL'IGNA)	s.v.

Arbitro: CESARI 7
Reti: p.t. 20' Cristallini, s.t. 41' Kolyvanov. Ammoniti: Kolyvanov, Piangerelli, Sterchele, Palmar. Spettatori: paganti 3.640, incasso 154.729.000, abbonati 26.975, quota abbonati 620.732.000.

LAZIO	(4-3-3)
MARCHEGIAN	s.v.
PANCARO	6,5
NESTA	7,5
NEGRO	6,5
FAVALLI	6
FUSER	6,5
ALMEYDA	6,5
MARCOLIN	6,5
MANCINI	7,5
CASIRAGHI	5,5
(21' s.t. RAMBAUDI)	s.v.
(27' s.t. RAMBAUDI)	s.v.

ALL: ERIKSSON

Reti: p.t. 27' Boksic. Ammoniti: Fuser, Negro, Bia, Casiraghi, Piko. Spettatori: paganti 3.375, incasso 128.235.000, abbonati 31.589, quota abbonati 917.

A ROMA

LAZIO	(4-4-2)
LORIERI	7
IN	6,5
CHELLI	5,5
ROSSI	6
ROSSI MAU.	5,5
(27' s.t. CONTICCHIO)	s.v.
MARTINEZ	6,5
PIANGERELLI	8
CASALE	6
(27' s.t. IANNUZZI)	s.v.
PALMIERI	6
ATELKHIN	5,5
(25' s.t. DICHI)	s.v.

ALL: PRANDELLI

BRESCIA	(4-4-2)
CERVONE	8
ADANI	5,5
SAVINO	5,5
BIA	5,5
KOZMINSKI	5
(30' s.t. CRINITI)	s.v.
FILIPPINI A.	5
FILIPPINI E.	5
DE PAOLA	6
BANIN	5,5
(15' s.t. BAROLLO)	s.v.
NERI	6
(14' s.t. PIRLO)	s.v.
HUBNER	5

ALL: FERRARIO

Brescia ko, bruciano le parole di un anonimo biancazzurro

Un corvo scuote la Lazio

«Dovete fare il nome di chi ci accusa»

ROMA. La Lazio dei veleni ringrazia il Brescia per questa domenica tranquilla. Con chi non tira in porta, vincere è quasi un obbligo. Sciupato un mazzetto di occasioni, i biancazzurri si accontentano il gol di Boksic e trovano un leader in Nesta. A partita finita il baby affronta a muso duro i giornalisti. Sabato sul Corriere dello sport un anonimo giocatore laziale raccontava peste e corna compagni e allenatore. Nesta replica: «Per noi è un falso. Ammettetelo o dite il nome. Parlo a nome di tutti, crede che un compagno possa parlare così». Ed Eriksson rincara: «Non mi lamento mai della stampa, ma questo è stato un colpo basso. Invece di preparare la partita siamo stati costretti a parlare di questo... anonimo. Penso sia stata un'azione poco corretta. Chi ha scritto dovrebbe sentire l'obbligo di fare il nome. Il danno all'immagine è forte».

La partita si è giocata più tra Mancini e Raccaluto che tra la Lazio e il Brescia. Subito in avvio Kozminski «seppellisce» Mancini in zona gol. L'arbitro fa continuare e manterrà per tutti i 90' un atteggiamento di diffidenza il laziale. Operazione completata con il gol annullato a Mancini nel finale per un fuorigioco, assai poco influente, di Rambaudi. Gol da annullare forse, però a sembrare davvero inutile beffa.

La partita viene risolta da Boksic che non sbaglia nell'azione più bella della Lazio. Almeida-Fuser-Marcolin (tutti passaggi al volo) con verticale di quest'ultimo al centro area. Casiraghi porta fuori il marcatore ed irrompe Boksic: bel tiro e gol. Poi il crono

confermerà devastante negli scatti e pessimo nelle conclusioni. La Lazio ringrazia il Lazio che aveva fatto collezione i fischi questi 27'. Il comincia lo show di Cervone. Alla fine saranno 5 le parate decisive, su Casiraghi, Boksic, Fuser, Rambaudi, Venturini. Grandissimo Nesta in difesa, suo anche l'assist per Rambaudi, gli altri firmati Mancini che esplode nel recupero finale. Conquista punizione e si apposta in area. Il cross di Fuser è perfetto e impeccabile il colpo dell'ex sampdoria, esce un pallonetto che batte anche super-Cervone. c'è Rambaudi nella vicinanza, fuori gioco, niente gol. va guardatine e gli dica qualcosa che è meglio non ripetere.

Nervosetto anche Casiraghi, sostituito nella ripresa e che uscendo ha certo trovato sorriso per Eriksson. Mini contestata anche in casa bresciana. «Così... va, questa tattica ci darà mai un punto in trasferta - sbotta Neri -. Io posso fare il tornante se c'è un'altra punta al fianco di Hubner. Tutti i torti non ha. Brescia è riuscito a fare tiro in porta in 95'. Poco da sorridere anche nella Lazio: 3375 paganti, record negativo della gestione Cragnotti. Eriksson: «Spalti vuoti o campionato? E' anche colpa nostra. Coppo no. Li eravamo nei quarti eppure solo diecimila all'Olimpico. Spero che i tifosi ritornino in massa. E spero di vivere una settimana tranquilla».

Piero Sarantoni



È medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. n° 16760

- 1) Cuccioli di cane di qualsiasi razza muniti di libretto sanitario, garanzia veterinaria e fattura.
- 2) Gattini persiani e siamesi.
- 3) Pappagalli Arara, Ara, Coccyz, Caccato, Cenerini del Congo a coda rossa e Amazzoni.

SOROR NATURAL

Tel. (011) 1111111

la cortesia e la gentilezza di caso ma ancor di più importante è:

L'AMORE PER GLI ANIMALI



Salone

LA STAMPA

Via Roma - Torino

Orari apertura al pubblico

Da lunedì a venerdì:

9-12,30; 14-18

Sabato: 9-12,30

unicef

Li puoi trovare alla Posta, in banca, nel supermercato e presso i Comitati di Torino, Via Cernaia 28, tel. (011)5625272; Vercelli, V.le Garibaldi 73, tel. (0161)215788; Biella, Via Galimberti 4, tel. (015)8493168; Novara, stand in P.zza Duomo e P.zza della Repubblica il 7-8-14 dicembre. Italia: conto corrente postale n. 745000.



Continua la crisi rossoblù mentre la Salernitana espugna Venezia e diventa leader

Genoa, il riscatto è un sogno

Anche la Reggina impone il pareggio a Marassi



Un'altra giornata: Maselli, l'allenatore genovese, si era illuso sui progressi della squadra ma contro la Reggina ha dovuto ricredersi

GENOVA. Cambio al vertice in sé: lo scontro diretto del «San-Elia» ha proiettato in vetta sempre più sorprendente Salernitana, vittoriosa a Venezia per 3-0. Protagonista, ancora una volta, l'attaccante Marco Di Vaio che ha abbozzato il risultato al 28' e ha chiuso definitivamente i conti al 74', confermandosi così, 14 reti in 14 giornate, sempre più leader della graduatoria cannonieri. Greco, all'81', ha firmato l'ultimo gol dei campani.

E passiamo ai quarti bassi, con il Padova sconfitto dal Monza nell'incontro diretto e che proprio dai lombardi ha raccolto l'antipatico testimone dell'ultimo posto in classifica. Vano, tra l'altro, anche l'ingresso a gara inoltrata tra i veneti del quindicenne nigeriano Al-yu Datt Mohammed, un ragazzo che piace molto a Juventus, Inter e Milan.

Dalla zona-pericolo riesce ad allontanarsi il Genoa, che non è riuscito a sfruttare il turno casa-

lingo contro la Reggina. I rossoblù, anzi, hanno fatto due e tre passi indietro rispetto alle ultime confortanti prestazioni. «Dopo le buone prove offerte con Monza e Salernitana - ha detto il tecnico Maselli - era auspicabile giocare per vincere contro Reggina e Treviso. Già alla prima, però, abbiamo raccolto del previsto, speriamo a questo punto fare di più nella prossima trasferta in Veneto».

L'allenatore genovese ha confermato la formazione emergente,

Lombardi in (Parella, escluso, nei prossimi giorni potrebbe andarsene a Perugia, in uno scambio con l'attaccante Guidoni), Pizzi in mezzo al campo e la coppia Kallou-Giampaolo in attacco. Morella, l'uomo-chiave del Genoa, è impiegato in posizione più centrale, «ma non si può pretendere da lui sempre la luna - ha spiegato Maselli - perché si corre il rischio di caricarlo di eccessive responsabilità». Il tecnico Reggina, Colomba, ha risposto

uno schieramento molto prudente, con un centrocampo composto da tanti corridori e lasciando a Pasino e Lorenzini il compito qualche grattacapo alla retroguardia ligure.

Il Genoa ha giocato meglio nel primo tempo. Al 13' e al 28' Micillo si è opposto a bravura a due violente conclusioni di Morella, mentre al 16' Marocco, sfruttando un'indisposizione di Di Lisa, ha colpito il palo a portiere battuto. Nella ripresa, invece, le cose si sono complicate: «Ci ha traditi la voglia di fare gol e tutti i costi - ha detto Maselli - e così dalla tre quarti in avanti è stata fatta un po' di confusione. Sono state alcune iniziative personali di troppo. Se avessimo continuato a giocare con quell'ordine saremmo primi tempo, probabilmente saremmo riusciti a segnare».

Le uniche due occasioni sono capitate a Kallou: al 14' un suo violento ha sfiorato il palo, al 39' è presentato a tu per tu con Micillo, facendosi però respingere la conclusione. La Reggina ha invece preso maggiore confidenza con il passare dei minuti ed in contropiede è riuscita a creare situazioni pericolose.

«Sapevamo di non essere in crisi - ha commentato Colomba - nonostante le ultime due sconfitte consecutive. Abbiamo anche sfiorato il colpaccio, ma vincere sarebbe stato chiedere troppo».

Nel finale scontro aereo tra Marocco e Monticciolo: ha avuto la peggio il rossoblù che è rimasto svenuto per qualche secondo. Subito trasportato all'ospedale, il stato sottoposto a Tac che ha dato esito negativo, ma per precauzione il giocatore ha passato la notte in ospedale. Verrà dimesso questa mattina, dopo un altro controllo.

Damiano Basso

Serie C1

Finisce 1-1, paura per un infortunio a Bettoni

L'Alessandria a Prato trova un punto pesante

PRATO. Punto prezioso per l'Alessandria al «Lungo Bisenzio» nello scontro tra due squadre in difficoltà. L'1-1 finale è frutto di un match combattuto, povero di contenuti tecnici. Il campo allentato ha danneggiato entrambe le contendenti, che sono riuscite ad esprimere efficaci schemi di gioco. Stati anche attenti di paura per l'infortunio occorso al neo-acquisto dei grigi, David Bettoni, colpito alla testa da una ginocchia del compagno Lizzani.

Il centrocampista italo-francese è stato trasportato d'urgenza in ospedale. Si è temuto un altro so-Savi, ma Bettoni non ha mai perso e solo in via precauzionale è stato trattenuto in osservazione per un paio d'ore, a causa di un trauma commotivo. Poi, è stato dimesso e rientrato a Prato con i compagni.

La cronaca: al primo affondo, il Prato passa in vantaggio con Lanzara, che di testa schiaccia in su cross di Mauro. Al 14', Vallarella reclama il rigore per una presunta trattenuta di Costi ai danni, ma l'arbitro lascia correre. Al 23', si infortuna Bettoni e Orri-

manda in campo Fantini. L'Alessandria è sbilanciata e i lanieri assestano il colpo con rapide azioni di rimessa. Il primo tiro dei grigi porta la firma di Gasparini (42'), ma Aldegani è attento e respinge a mani aperte. In avvio di ripresa, er-

rore di Scaglia favorisce lo scatto di Vallarella, sul cui traversone al salva con affanno la retroguardia ospite. Sul capovolgimento di fronte, l'Alessandria trova il pareggio. Corner di Vivani, sponda di Lizzani e facile deviazione di Crocini, che di piatto sinistro infila nell'angolino.

Nella ripresa al 4', Veronese precede l'uscita di Toccafondi, di testa non inquadra specchio della porta. Al 16', Lanzara incorna un cross di Mauro e spedisce la sfera di poco sopra la traversa. Poi, i piemontesi ad avere l'occasione propizia con Crocini (31') che fa tremare Aldegani con una punizione-bomba, che lato di soffio. A 10' dal termine, l'Alessandria in inferiorità numerica per l'espulsione di Costi (doppia ammonizione), ma Fornaciari e compagni stringono i denti e resistono, conquistando un punto che fa decisamente classifica e morale.

(m.d.) Prato: Aldegani, Ambrogioni (23' st Brunetti), Lanzara, Piccioni, Legrottaglie, Mauro, Vallarella, Campolattano, Veronese (32' st Tarantini), Schiavon, Morico. Alessandria: Toccafondi, Costi, Giannoni (36' st Scaglia), Lizzani, Biagiotti, Fornaciari, Balesini (10' st De Martini), Bettoni (23' st Fantini), Gasparini, Vivani, Crocini. Arbitro: Verrucci. Reti: pt 3' Lanzara (P); st 2' Crocini (A).

I TABELLINI DELLA SERIE B

1-2. ANCONA (4-4-2): Cessarelli, Tentori, Ricci, Ripa, Nocci (1' st Luceri); Petrachi, Coppola, Carrara (35' st Fini), Monza; Eroag (29' st Martini), Bresciani. All.: Giordini. **LUCCHESI (5-3-2):** Landucci, Longo (44' st Rossi), Guzzo, Worma, Montanari, Amerini (38' st Manzo), Vannucchi, Favo, Russo; Paci, Colacina (41' st Biancone). All.: De Canio. **ARBITRO:** Lana. Reti: st 18' Paci.

3-4. CAGLIARI (3-5-2): Franzoni, Villa, Zanone, Grassano, Macellari, Cavezzi (42' st Loonstrup), Sanna, O'Vasari, Muzzi, Ruzzo. All.: Ventura. **REGGIANA (4-3-3):** Berti, Caruso, Galli, Cavalli, Cherubini, Marasco, Zanetti, Sullo, Parente, Banchelli (30' st Silenzi), Vecchiola (24' st Coppola). All.: Varricella. **ESPULSO:** 23' st Marasco (R).

5-6. FIDELIS ANDRIA (4-4-2): Partanelli, Franchini, Reochi, Scarponi, Martelli, Sturba, Olive, Cappellacci, Frezza (38' st Nardi), Biagioni, Galje (8' st Marica). All.: Papadopolu. **TREVISO (4-4-2):** Mondini, Adami, Rossi, Susic, Di Bari; De Poli (42' st Ardenghi), Boscolo, Pasa, Bonavina; Bortoluzzi, Florio (34' st Telaljev). All.: Bellotto. **ARBITRO:** Calabrese. **ESPULSO:** 35' st Susic (T).

7-8. FOGGIA (4-3-3): Roma; Guarino (8' st Cozzi), Bianco, (23' st Oshadogh), Bruni, Arner, De Feudis, Franceschini (20' st Florio), Perrone, Vukotja, Michele. All.: Casco. **CHIEVO (4-5-1):** Borghetto; Guerra, Franchi, D'Angelo, D'Anna; Giusti, Passoni (15' st Rina), Melis (21' st Marazzina), Lombardini, Zanchette; Cossato. All.: Baldini. **ARBITRO:** Cardella. **RETE:** st 25' Cossato.

9-10. GENOA (5-3-2): Doardo, Ruotolo, Nicola, Giampietro, Lombardi, Marocco (49' st Luciani); Romano, Pizzi (32' st Bonetti), Morella; Kallou, Giampaolo (19' st Nappi). All.: Maselli. **REGGIANA (4-4-2):** Micillo; Iiso, Napolitano, Ziliani (44' st Aloisi), Giachetta; Pinciarelli, Monticciolo, F. rorta, Morabito; Pasino (16' st Pini), Lorenzini (18' st Marino). All.: Colomba. **ARBITRO:** Rossi.

11-12. MONZA (1-3-4-2): Gatta; Saini; Castorina, Moro, Pedroni; Crovari, Masolini (34' st Sadotti), Clementini (26' st Erba), D'Aversa; Campolongo (20' st Roberts), Francioso. All.: Bolchi. **PADOVA (4-4-2):** Ca-

stellazzi; Falsini, Nicolli, Bergodi (40' st Mohammed), Cristante; Ferrigno, Suppa, Fig (11' st Montone), Pergolizzi (26' st Seno); Saurini, De Franceschi. All.: Pilon. **ARBITRO:** Paparesta. **RETI:** pt 11' Francioso, 34' Campolongo. **ESPULSI:** 38' st Sadotti (M) e Saurini (P).

1-1. PESCARA (4-4-2): Bordoni; Mezzanotti, Cannarsa, Zanatta, Franceschini (44' st Chionna); Di Già, Gelsi, Terracena, Palladini; Pisano (5' st Sommesa), Lenini (40' st Sando), All.: Reja. **CASTEL SANGRO (4-4-2):** Oudicini; Rimedio, D'Angelo, Mignani, Vanigli; Cangini, Longhi, Cristiano, Andreoli (7' st Barnardi); Baglieri, Nunziato (30' st Spinesi). All.: Jaconi. **ARBITRO:** Pin. **RETI:** pt 10' Tricarico (T), 19' Carparelli (T); st 22' Fallori (T), 30' Sommesa (T), 35' Bernardi (C). **ESPULSO:** 45' st Vanigli (C).

2-3. VENEZIA (4-4-2): Gregori; Filippini, Pavan, Luppi, Dal Canto; Marangon (10' st Cento), Ricci (13' st Gioacchini), Iachini, Peduzzi; Polesel, Cossato. All.: Novellino. **SALERNITANA (4-3-3):** Balli; Galeotti, Ferrara, Cucini, Toci; Ricchetti (18' st Rachini), Tedesco Giov. (23' st Cesare), Breda, Tedesco Giac.; Di Vaio, Greco (38' st Franceschini). All.: Rossi. **ARBITRO:** Braschi. **RETI:** pt 28' st Vaio; st 28' Di Vaio, 38' Greco. **ESPULSO:** 29' st Polesel (V).

4-1. VERONA (1-3-3-3): Int; Lucci, Siviglia, Gonnella, Vanni; Giandebaggi (1' st Italiano), Corini, Colucci; Esposito, De Vitis (16' st Iacopino), Aglietti (25' st Sero). All.: Cagni. **PERUGIA (3-4-3):** Pegotto; Matreano, Rocco, Materazzi; Tangorra, Bernardini, Cucchiari (42' st Traversa), Colonnello; Melli (35' st Lombardo), Taverli, Rapajo (29' st Guidoni). All.: Bigon. **ARBITRO:** Pellegrino. **RETE:** st 28' Rapajo. **ESPULSO:** 22' st Siviglia (V).

Club Paradero
para todas las amigas

Il più bel locale latino-americano

QUESTA SERA

GRANDE INAUGURAZIONE

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PER IL GRANDE VEGLIONE DI CAPODANNO

Strada delle Cacce, 20 - angolo Via O. Vigliani
10135 TORINO
TEL. 011/34 45 34

Per la pubblicità su **LA STAMPA**

20123 Via Carducci 28
Tel. 02/244.24.611

10128 C.so Massimo d'Azeglio 80
Tel. 011/666.52.11

PK publikompass

The other face of Swatch.

Chrono Time Cut Aluminium

swatch IRONY

Time ■ what you make of it.

ATTENZIONE!

Acquista il tuo Swatch solo presso i Rivenditori Autorizzati. Li riconosci dalla targa ufficiale esposta sulla porta e timbrata sulla garanzia.



I granata travolgono il Castel di Sangro e mostrano di aver trovato i giusti equilibri

Il poker del Toro vale il terzo posto

A segno Tricarico, Carparelli, Fattori e Sommesse

TORINO. Di solito le viglie sono condite con promesse fatte da marinai che rincorrono solo i sogni. Ma la gente granata, quella forgiata da Reja, è gente di parola. È anche contrita nell'onore, col minuto di silenzio e con applausi, la di Giovanni Agnelli junior. Dicevamo della gente di parola: al Toro che stende (4-1) il Castel di Sangro, l'aggancio al Cagliari e al 3° posto che significa zona serie A, non più chimera. Il Toro non trova forma più festosa per salutare il pubblico che rivedrà al Delle Alpi solo con l'avvento dell'anno nuovo. Ed è pure il modo più affettuoso per augurare il Buon Natale al clan torinista. Solo Ferrante non mantiene la parola. «Segnerò almeno un gol», aveva detto sabato. Il bomber resta a bocca asciutta, limitato da una condizione imperfetta.

Ma ci pensano i colleghi a continuare la scalata confezionando quattro gol: 10' pri- tempo Tricarico si sgancia e devia di testa un pallone respinto male. Cudicini, al 19' è magnifico. Di Asta per Carparelli, pronto pure lui di testa. Ripresa: 22' punizione-bomba di Pusceddu, Cudicini non trattiene ed altra capocciata, stavolta di Fattori, per il 3-0; al 30' Lentini, che viaggia a strappi laceranti, spara su Cudicini che respinge, irrompe Sommesse (colpisce anche la traversa al 48') e col sinistro fa poker. L'autie il gol di Bernardi (35') su indecisione della difesa granata.

Dicevamo del Toro forgiato da Reja. Edy conosce perfettamente le trappole e gli ostacoli che, in serie B, sono sparsi qua e là, come nei percorsi di guerra durante i duri addestramenti militari. Ha tagliato i fronzoli, eliminato gli orpelli, bandito le leggerezze e ha costruito il Toro pratico, che bada al sodo, perfino cinico, tanto da capitalizzare quasi al massimo il gioco e le occasioni costruite. Ciò che serve nell'universo dei cadetti.

Di fronte, si è trovato una squadra che gioca buon calcio, tecnica, rapida, assolutamente sterile, leggera e, ciò che più stupisce, presuntuosa. Chi lotta a bassifondi dovrebbe usare il randello invece che il cesello. Ed anche per questa ragione il Toro, salvo un relax nell'ultimo quarto d'ora, 1° tempo e nei 10 minuti iniziali, 2° (l'uscita di Pastore, Bernardi fa da campanello d'allarme), controlla senza patemi l'avversario e gli rifila quattro gol pesanti come macigni.

Reja controlla innanzitutto che i rischi di difesa si riducano al minimo: i pericoli vengono al 40' e 41' dai tiri di Spinesi e Baglieri) e che il muoversi senza calore e potenza degli abruzzesi, simili più a falene che a sbattoni contro una lampadina che ad un manipolo disperato che deve salvarsi, avvanga lontano dalle calde. La difesa ritrova la pecca nell'azione del gol, sorprese e dunque marmoreo, ma per il resto domina centrali Malagoli e Fattori, fa

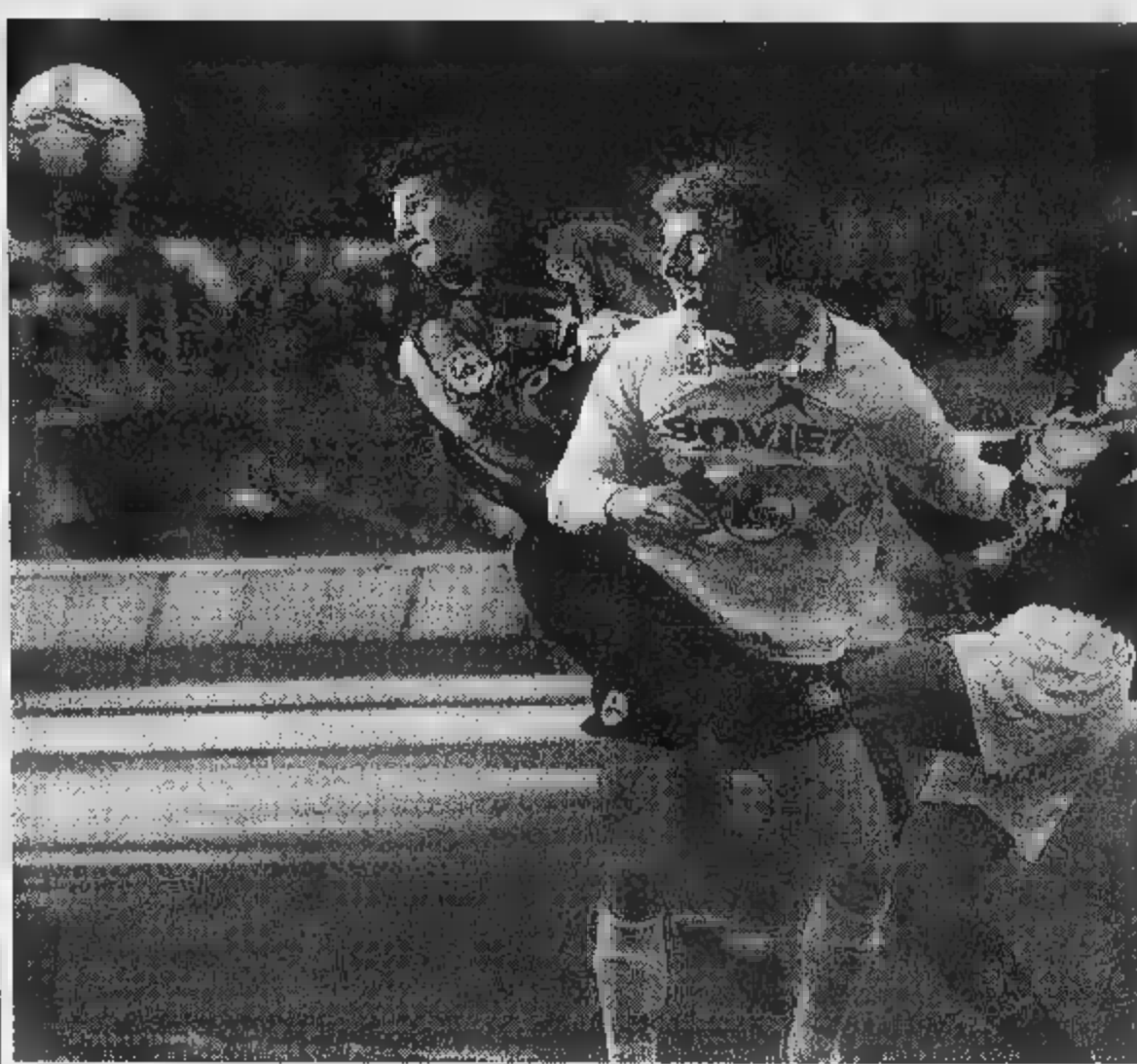
il suo dovere con Tricarico e non si fa sorprendere quando, in svantaggio di due gol, Jacini manda in campo la seconda punta (Spinesi) al posto del pur bravo Nunziato.

I quattro di centrocampo scermano le velleità abruzzesi, le azzerano con un vitalissimo Asta, solito Nunziato che dà il tempo al pressing e con Brambilla che, anche meno autoritario del solito, di sbaglia traiettoria e modalità nei passaggi. E come sempre è bravo Dorico, sostituito (acciacato al 46' pt) da Pusceddu che risulterà utile i suoi proiettili.

Il tridente non è mai statico, si coordina con un sincronismo continuità che porteranno i protagonisti al limite dell'astiffia. Ma il gioco lungo Lentini, Carparelli e Ferrante (al 5' gli subentra Sommesse) faranno brandelli della difesa imperniata sul tandem D'Angelo e Mignani. Nel finale espulso Vanigli e debutto di Sandor nel Toro.

Non rischiamo troppo diciamo che Reja trovato la ricetta giusta sulla strada della promozione, soprattutto perché conosce la serie B come le sue tasche e come evitare fisiologici cali tensione e, in special modo, perché è in grado di suggerire la maniera meno dolorosa per gestire, soprattutto fuori casa, il risultato.

Angelo Caroli



Tricarico sfrutta di difettosa respinta portiere abruzzese e realizza il primo gol del Torino

[FOTO REPORTER]

«Ma ora viene il difficile»

Lentini: ci aspetta un ciclo decisivo

IL DEBUTTO

Sandor, dieci minuti di speranza

TORINO. Dieci minuti in campo e i palloni toccati bastano per regalare al 23enne Sandor il sorriso più smagliante del dopopartita. Il 26° giocatore schierato dal Toro in questa B sente di essere finalmente uscito dal tunnel, dimentica gli infortuni e le apperizioni la Primavera e chiede timidamente spazio: «Sono contentissimo - dice in stanzato italiano - Ora, però, mi piacerebbe avere qualche altra occasione. Il Toro? Micidiale in casa, fuori deve trovare più continuità».

Domenica da incorniciare anche per Fattori e Tricarico. Dopo 107 partite, il libero ha

fatto centro in B: sono ripreso quello che l'arbitro mi tolto a Ravenna, annullando un gol regolare. Tricarico, invece, pare avercela con il Castel di Sangro, club in cui giocò nell'89 in C2: «Nella scorsa stagione, con l'Empoli, in 35 partite segnai una sola rete, proprio in Abruzzo». La festa del Toro si completa con il buon esito di un'iniziativa intelligente: 1500 bambini allo stadio gratis e con un pallone in regalo. Lentini concorda: «Buona idea, cerchiamo una nuova generazione di tifosi. Ma dovremo farli innamorare a suon vittorie».

[r. con.]

dunque, e avanti così. Il comando presidenziale trova allineata tutta la squadra. Capitan Lentini, unico sempre presente alle prime 14 giornate, è persino più crudo: «Da un po' di settimane viaggiamo sul velluto. Ora, però, arrivano le spine: ci aspettano Salernitana, Reggina, Chievo e Perugia, tutte brutte clienti. E' il ciclo cruciale: se lo superiamo indenni, siamo a posto».

Scava scava, però, Lentini qualche all'ottimismo la fa: «Ebbene sì, se mi avessero detto che in due mesi saremmo volati dal terzo ultimo al terzo posto ci avrei creduto. E invece tutto splendidamente. Onore a Reja, ma soprattutto all'intera squadra che non ha mai perso la fiducia nei suoi e ha saputo rimettersi in fretta».

E allora, sentiamolo questo Reja. Nella domenica che anticipa la rimonta partita fa, l'Edy dei miracoli conferma pragmatismo e rigore e fa le pulci al 4-1: «A metà gara, tra il 2-0 e il 3-0, mi si riflessati

PAGELLE: HONDIATA DITTA IL PRESIDENTE

È bravo respingere bordate di Spinesi e Baglieri anche nell'accolpire pallonetto di Bernardi. Ma sul abruzzese ha responsabilità: doveva restare in porta invece che avventurarsi in un'uscita improbabile. Anche se nella circostanza c'è corresponsabilità due centrali.

TRICARICO 6,5. Svolge bene la funzione di paggetto più esperti Fattori e Malagoli. addiritura autore del gol che sblocca la partita. Mette bene in pratica raccomandazioni Reja che gli avrà detto: ficcare, visto che il Castel di Sangro all'inizio gioca con sola punta.

FATTORI 7. Arricchisce con una rete una prova scandita da suggerimenti misti tempestività nella chiusura e negli anticipi. Da quando c'è lui il Toro trova sicurezza e autorità nel arretrato.

7. Continua a salire di tono ed è di lo stopper della prima stagione torinista. Attento, grintoso e invincibile nel gioco acrobatico. Forse (e con lui Fattori) si è distratto nell'azione della segnature degli abruzzesi. La deconcentrazione è, talvolta, la nota dolente del granata.

Sarebbe perfetto accoppiasse la qualità quantità. Ma quante fughe sulla (poveri Cristiano e Rimedio) che balla conclusione (18 pt) che costringe Cudicini a balzare all'indietro e a distendersi per quanto è lungo.

6,5. Il ragioniere fa funzionare il cervello per un dettato puntualmente pulito. Ogni tanto un po' frastornato movimento frenetico di rimpianto dal centrocampo.

6,5. Il piccolo grande uomo è argine che crolla mai. Ed è ossessivo il suo modo di fare pressing obbligando squadra a seguirlo. Una vera carica, ultralento costante.

DORICO 6,5. Bravo e ordinato, come sempre. Accusa un malanno ed è sostituito. (Dal 46' Pusceddu 6,5. Esplosivo lui i suoi piazzali).

6,5. I suoi movimenti e i suoi sacrifici premiati da gol che realizza con la collaborazione di Asta.

FERRANTE 5,5. Non è in perfette condizioni fisiche e paga pedaggio con una prova alquanto scialba, volentieri a parte. (Dal 5' del st Sommesse 6,5. Si dà mai da fare, va a bersaglio una volta a colpo sicuro).

LENTINI 6,5. ed con d'ombra. O, se preferite, da fonti luminose. Comunque sia, quando decide di strappare il tessuto avversario ci riesce: il primo gol sua azione interrotta da un fallo avversario e il terzo è figlio di suo tiracchio respinto da Cudicini. (Dal 39' Sandor 7. Pochi minuti per il debutto in serie).

REJA 7. Serio e pragmatico, l'architetto paziente e scrupoloso una squadra che la serie A e che finalmente pare aver trovato la strada giusta per raggiungerla.

[a. car.]

Domenica prossima big-match Salerno Reja: «Sarà battaglia»

ciamo anche segnare con difensori centrocampisti e a capitalizzare schemi su calci piazzati provati in allenamento. Tricarico arretrato un esperimento che ha funzionato. Bravo anche Asta: penso di riproporlo Salerno».

Già, archiviato il terzo largo successo consecutivo interno, il pensiero subito il big-match di domenica sul campo dell'imbatuta neapolitana. Reja assicura: «Sarà battaglia. La Salernitana è la squadra più in forma in casa ha un pubblico che esaltarla. Noi tecnicamente siamo pronti a reggere il confronto. Per non soccombere, però, servirà più cattiveria del solito. Questo è un Toro che usa troppo il fioretto».

Reja sta tranquillo ribatte il tecnico sangrigno, Jacini. Noi lo abbiamo agevolato con ingenuità clamorosa, in mano ha una squadra che vale la A. E' un Toro ben organizzato, molto e cinico quanto basta. E in più mi il sembrato addirittura incontentabile sulle fasce: il nostro ko è maturato proprio lì».

Roberto Condo



L'esultanza di Sommesse, autore del quarto gol

[REPORTER]

VOLVO S40 E V40

LA SICUREZZA SI DIVERTE

Motori 1.6, 1.8 e 2.0 litri benzina, iniezione elettronica, 16 valvole - 1.9 litri Turbodiesel • Tutte le versioni equipaggiate di serie con ABS • Airbag full-size • Airbag laterali (SIPS bag) • Climatizzatore • Immobilizzatore elettronico • Luci laterali di sicurezza

DA LIRE 37.916.000

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

(Esempio: Importo finanziario Lire 22.000.000 in 18 mesi - Rata mensile Lire 1.220.200 - T.A.N. 0 - T.A.E.G. 1,45 Spese istruttoria Lire 250.000 - Imposta di bollo Lire 20.000)

Sotto approvazione della Finanziaria SverinFin, la finanziaria per l'auto Volvo.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

AutoGrup

TORINO - C.so Giulio Cesare 334 - Tel. (011) 2456880 • TORINO - C.so Turati 15 - Tel. (011) 551111

BUROLO DI VIGEVNA (TO) - Strada 226/L'Angelo di Vigevna 103 - Tel. (0125) 977910, 977505

CUNEO - MAD. DELL'OLMO - BORGNA - Via Motorizzazione 3 - Tel. (0171) 411040

AOSTA - St. Christophe - Loc. Grand Chemin - Tel. (0165) 301047



Valore Omnitel.

Il lavoro è più semplice. La vita anche.

Valore Ricaricabile. La prima ricaricabile che puoi usare anche all'estero.

Nasce Valore Ricaricabile la carta ricaricabile senza canone e senza bolletta pensata proprio per chi lavora: **595 lire al minuto (+ IVA)*** per tutto il giorno **senza fasce orarie**. In più Valore Ricaricabile ti garantisce la massima libertà perché, **a partire dal 15 dicembre, puoi usare anche all'estero**. E si ricarica con grande facilità, **senza alcun costo aggiuntivo**: basta una semplice telefonata e la ricarica verrà addebitata direttamente sulla tua carta di credito.

*Per ogni telefonata effettuata vengono conteggiate 200 lire (IVA inclusa) alla risposta, che comprendono anche i primi 3 secondi di conversazione. Per i secondi successivi, ogni scatto ha un costo di lire 200 (IVA inclusa) e una durata pari a 17 secondi.

Valore 25. 595 lire al minuto*, 25% di sconto.

Valore 25: un canone mensile di 25.000 lire (+ IVA), uno **sconto del 25%** sul volume delle conversazioni nazionali (al superamento di 150.000 lire + IVA bimestrali di traffico voce nazionale). Come dire, più parli, **meno spendi**. Anche perché Valore 25 è estremamente conveniente: sempre e **solo 595 lire al minuto*** per tutto il giorno, senza alcuna fascia oraria.

*+ IVA. Per ogni telefonata effettuata vengono conteggiate 200 lire (+ IVA) alla risposta.

Valore 50. 395 lire al minuto*, 50% di sconto.

Valore 50: un canone mensile di 50.000 lire (+ IVA), uno **sconto del 50%** sul volume delle conversazioni nazionali (al superamento di 300.000 lire + IVA bimestrali di traffico voce nazionale). È ideale per chi **usa frequentemente il telefono**. Infatti la tariffa è di **solo 395 lire al minuto*** senza fasce orarie.

*+ IVA. Per ogni telefonata effettuata vengono conteggiate 200 lire (+ IVA) alla risposta.

omnitel®

Per informazioni sui costi delle chiamate internazionali e intercontinentali dall'Italia e quelle fatte e/o ricevute in Roaming Internazionale, potete chiamare il Numero Verde 167-190 190. **Valore Ricaricabile** costa 300.000 lire già comprensive di 250.000 lire di traffico telefonico. Inizialmente il cliente avrà a disposizione 50.000 lire di traffico telefonico. Le restanti 200.000 lire verranno caricate entro 48 ore dall'attivazione. È valida per 6 mesi dall'attivazione o dall'ultima ricarica, più un ulteriore 50% per la sola ricezione delle chiamate e funziona solo sul GSM predisposti. Le chiamate effettuate e/o ricevute all'estero verranno addebitate direttamente su carta di credito. **Valore 25 e Valore 50**: attivazione gratuita. Anticipo sulle chiamate: non richiesto con pagamento con carta di credito; lire 100.000 con addebito diretto in banca; lire 200.000 con pagamento con bollettino postale da versare anticipatamente. Tassa di Concessione Governativa mensile: lire 10.000 per uso familiare; lire 25.000 uso per attività economica.

Copertura italiana della rete GSM Omnitel al 30 ottobre 1997: 95% della popolazione, 69% del territorio. Visitate il sito Internet <http://www.omnitel.it>

L'azzurro ottavo in Val d'Isère, vince Von Gruenigen per la squalifica di Maier

Alberto in Val Badia partirà nel secondo gruppo di merito

VAL D'ISÈRE
DAL NOSTRO INVIATO

Centano i tifosi di Castel de' Britti, i fedelissimi. Ieri, in pista dalle prime luci un'alba gelida, hanno esaurito voci e trombe per salutare un'altra impresa del loro idolo. Non ha vinto Alberto Tomba, ma il ottavo posto in gigante suona quasi come un successo. La conferma che il campione non è finito. Partito con il pettorale 32, il bolognese ha ottenuto il 9° tempo nella prima manche, il 12° nella seconda. Un po' di prudenza nella parte iniziale, un po' di stanchezza in quella finale. Si è rivisto il Tomba fuoriclasse nello sciare, dal gesto tecnico inimitabile.

Certo, i trent'anni pesano, così come ha una valenza negativa l'allungamento limitato delle ultime settimane. Ma, se Alberto riuscirà a trovare gli stimoli, la forza e la determinazione per migliorare preparazione e tenuta, lo vedremo ancora fra i protagonisti anche tra le porte larghe. Intanto ha raggiunto il primo obiettivo: migliorare la sua posizione nelle classifiche FIS di specialità.

A dire il vero il piazzamento Alberto sarebbe valso il nono posto, la fortuna lo ha salvato a salire di un gradino, grazie alla clamorosa quanto beccata squalifica inflitta al dominatore della gara, l'austriaco Hermann Maier. Le vicende di quest'ultimo (autore fra l'altro di un bellissimo duello con Von Gruenigen, che alla fine sul gradino più alto del podio ha preceduto Eberharter e Knauss) non hanno toccato tuttavia più di tanto Tomba, il quale aveva già fatto le esternazioni quando pensava di essere arrivato.

Solito Alberto alla ricerca di frasi a effetto. «Sono nuovo - aveva detto - Posso fare io i titoli dei giornali: Tomba ritorna gigante. Oppure: è troppo poco. Per me è tanto, non l'aspettavo. Questo non è il mio tracciato preferito. Una pista che mi porta ricordi di sfortune e infortuni. Nella prima manche sono andato meglio, era più tecnica. Poi ho avuto freddo, c'era poca visibilità e nella seconda parte ero anche molto stanco. Ma va benissimo così».

E adesso arriva lo slalom a Sestriere... «Non voglio fare pronostici. Gli altri, i miei rivali, hanno tante gare nelle gambe, io devo togliermi i ruggini. In slalom sono più allenato e la pista mi piace molto. Venerdì sera, arrivato a Val d'Isère, Alberto aveva



Maier è undicesimo migliore dopo Alberto

Gigante: 1. Von Gruenigen (Svi) 2'29"48; 2. Eberharter (Aut) a 2'30"10; 3. Knauss (Aut) a 2'30"19; 4. Kaelin (Svi) a 2'30"32; 5. Locher (Svi) a 2'30"55; 6. Buechel (Lie) a 2'31"56; 7. Mayer (Aut) a 2'31"58; 8. Tomba (Ita) a 2'32"77; 9. Accola (Svi) a 2'33"84; 10. Piccard (Fra) a 2'34"31; 11. Holzer (Ita) a 2'34"33; 12. Knauss (Slo) a 2'34"33; 20. Nana (Ita) a 2'39"26; 26. Rocca (Ita) 3'36. Non qualificati dopo la prima manche gli italiani: U. Ferathner 31°, T. Bergamelli 36°, Bormolini 42°, Rieder 47°, Bergamelli 52°, Girardi 53°. Coppa del Mondo (dopo 11 gare): 1. Hermann Maier (Aut) p. 429; 2. Eberharter (Aut) 346; 3. Aamodt (Nor) 297; 4. J. Strobl (Aut) 276; 5. Von Gruenigen (Svi) 274; 6. Schiffrer (Aut) 221; 7. Locher 199; 8. Knauss 175; 9. Ghedina (Ita) 160; 10. Accola 156; 20. Tomba 91. Programma: stasera a Sestriere slalom ore 20,45.

L'infrazione commessa da Maier (a sinistra) e la grinta di Tomba nel gigante. FOTO ANDREA

Tomba fa un passo da gigante (e oggi è di scena al Sestriere)

Maier alza lo sci e perde il primo posto

VAL D'ISÈRE. È finito con un aglio il terzo gigante di Coppa Hermann Maier, il nuovo fenomeno austriaco, è privato del terzo trionfo stagionale a favore di Von Gruenigen, per aver tolto uno sci a averlo alzato davanti alle telecamere dopo aver tagliato il traguardo. Una vecchia regola federale, concepita per le Olimpiadi con atleti ritenuti delittanti, proibisce agli sciatori di fare pubblicità prima di attraversare la striscia rossa tracciata a 50 metri dietro la linea del traguardo. In preda all'entusiasmo, Maier ha sollevato il suo Atomic, come sono soliti fare tutti i concorrenti nel parterre, troppo presto. Il gesto è notato dal capo della squadra svizzera che ha subito presentato recla-

mo, accettato dalla giuria. L'Austria è preparata un contrappello, sostenendo che l'articolo 630/1/1 prevede la squalifica del concorrente se «alza gli sci». Al plurale. Il caso verrà discusso dal Consiglio della Fis, quindi per il dominatore della gara resta un luccichio di speranza. E' comunque la prima volta nella storia che il vincitore viene privato di un successo più che meritato per una regola obsoleta. L'unico precedente che si ricorda risale all'81 in una discesa in Val Gardena, quando Toni Burger fu tolto dal 6° posto per un'analoga infrazione. Se si fosse trattato di una irregolarità grave, il provvedimento contro Maier sarebbe giustificato. Invece è solo una decisione che fa male allo sport. (c. ch.)

con Demon Hill, campione di F1.

Il pilota inglese, buon sciatore, aveva voluto incontrare Tomba per conoscerlo, essendo un ammiratore. I due hanno parlato di loro attività, ovviamente di sci e di motori. Hill ha chiesto al bolognese anche di Giovanni Alberto Agnelli, dicendo di essere rimasto impressionato dalla notizia che aveva appreso dalla tivù. Il figlio di Umberto Agnelli aveva fre-

quantato qualche volta il mondo del Grand Prix quando studiava negli Usa e un paio d'anni fa era anche nel circuito di Suzuka in Giappone.

Tomba ha risposto di essere triste, che sa benissimo che l'automobile al Colle stasera è un gioiello degli anni passati, che avverranno dolore e il corteggio per la scomparsa del giovane che era stato

presidente del Comitato Organizzatore dei Mondiali. Al Sestriere cancellate tutte le manifestazioni collaterali, ma proprio per onorare la memoria di Giovanni Agnelli la gara a Coppa in programma avrà regolare svolgimento in un clima strettamente agonistico.

Tutti i migliori specialisti del mondo saranno presenti sulla pista Kandahar per lo slalom in not-

tuna giunto alla sua terza edizione. Nell'ultima prova disputata nel 1996 (perché nello scorso inverno ci furono i campionati iridati con successo a sorpresa del norvegese Stiansen) vinse l'austriaco Mario Reiter, davanti ai compagni di squadra Sykora e Stangassinger.

Ma il recordman di Sestriere è Alberto Tomba che si è imposto, sui nove slalom di Coppa effettuati, per 88, 91, 92, 94 e 95. Il bolognese sulla pista Kandahar non ha mai preso di mezzo. O ha vinto o è saltato. In questa stagione il campione ha disputato una sola prova fra le porte strette, uscendo pista a Park City dopo pochi secondi. Il primo posto è andato a Stangassinger.

La due manche alle 18 e alle 20,45. In gara anche altri nove azzurri. Ieri il migliore, dopo Tomba è Patrick Holzer, undicesimo, ha ottenuto solo un ventesimo posto. Ma, insieme a Maier, è andata peggio a Aamodt: il campione norvegese, uno dei pretendenti alla Coppa assoluta, è stato l'unico dei big a sbagliare: si è infilato fra i due paletti, proprio all'ultima porta.

Cristiano Chiavogato

COPPA DI FONDO

Azzurre seconde in Val di Fiemme nella staffetta 4x5 vinta dalla Russia

Di Centa-Belmondo, Italia col turbo

Stefania ottiene il miglior tempo e sfiora il successo

LAGO DI TESERO. Miracolo sfiorato per la squadra femminile azzurra nella staffetta 4x5 km a tecnica libera in Val di Fiemme valida per la Coppa del Mondo di fondo, dove la presenza di Manuela Di Centa ha messo il turbo azzurro, capaci di giungere a soli tre secondi dalla solita Russia che ancora una volta non si è lasciata sfuggire la vittoria.

Paruzzi, Di Centa, Valbuisa, Belmondo hanno così sfiorato la bis della vittoria ottenuta a Cogne nel gennaio 1992 con la squadra pressoché identica.

Al posto di Valbuisa, in quella occasione, gareggiò Bice Vanzetta, che abita a pochi chilometri dalla pista dove si è gareggiato ieri. Per l'armata rossa composta da Nagejkina, Vaelbe, Lazutina e Danilova si è trattato del 20° successo nelle ultime 21 gare a staffetta. Terza è classificata la B davanti alla Norvegia.

A fine gara Manuela Di Centa ha abbracciato e baciato Stefania Belmondo, protagonista di un'ultima frazione strepitosa. Stefania nei cinque chilometri finali ha rimontato una posizione e sfiorato la vittoria, rifilando 17" alla Danilova, ultima staffettista della squadra russa. «Incredibile, riesco ad andare così bene solo in staffetta - ha detto al termine la Belmondo - ma è anche vero che sinora non ci sono state gare individuali adatte alle mie caratteristiche. Finalmente mi sento forte, completamente un'altra rispetto alla gara di sabato. Domani nella 15 km ti potrei tentare qualcosa di grande. La staffet-

ta? E' la migliore che potevamo schierare».

Anche Manuela Di Centa era sorridente. Si è detta smoderatamente soddisfatta. «A skating vado e non vado - ha spiegato - ma mi sembra di essere brava. Le due gare della Val di Fiemme mi hanno stancata fisicamente e non si sa se farò la 15 km. Per il momento mi accontento di vivere alla giornata sperando di riuscire ad arrivare a Nagano nelle migliori condizioni possibili. Intanto ho rotto il ghiaccio».

Nella combinata maschile Bjorn Daelhlie ha festeggiato con la 40° vittoria in Coppa prima medaglia d'oro nella carriera ottenuta in Val di Fiemme, ai Mondiali '91, proprio nella 15 km a tecnica libera. La sua prova non ha avuto storia. Alle sue spalle la classifica per il podio è decisa negli ultimi due chilometri quando il kazako Vladimir Smirnov ha lasciato via libera al norvegese Thomas Alsgaard e al russo Valerij Belousov. Michael Botvinov, Sesto, una rimonta ancora «sub iudice», è giunto l'azzurro Fulvio Valbuisa. All'Italia serve comunque una fattucchiere: sabato la squalifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-

qualifica di Valbuisa, ieri la dis-



Belmondo (sin.) e Centa sorridenti dopo l'ottimo secondo posto nella staffetta: le due azzurre sono abbracciate e baciate al termine della prova. Finalmente mi sento forte e domani punterò in alto nella 15 km - ha detto Stefania. «Ho il ghiaccio e spero di essere in gran forma a Nagano» ha spiegato Manuela.

CALCIOFLASH DALL'ITALIA E DAL MONDO

Seudite per 5-0 (1-0) in una partita del girone A della Confederation Cup. Le reti: nel 20° Palencia; nel 25° Palencia, 25° e 33° Blanco, 32° Luna.

Valdeir «Babus» Vieira potrebbe restare alla guida nazionale iraniana anche per i prossimi Mondiali. La federazione aveva annunciato dieci giorni fa di voler rinunciare al tecnico brasiliano per cercare una guida più «qualificata». Ma, dopo un giro d'orizzonte, la ricerca sembra data i frutti sperati anche ci contatti con l'ex allenatore della Bulgaria, Penev.

Il Messico ha battuto l'Arabia Saudita per 5-0 (1-0) in una partita del girone A della Confederation Cup. Le reti: nel 20° Palencia; nel 25° Palencia, 25° e 33° Blanco, 32° Luna.

Il Messico ha battuto l'Arabia Saudita per 5-0 (1-0) in una partita del girone A della Confederation Cup. Le reti: nel 20° Palencia; nel 25° Palencia, 25° e 33° Blanco, 32° Luna.

Il Messico ha battuto l'Arabia Saudita per 5-0 (1-0) in una partita del girone A della Confederation Cup. Le reti: nel 20° Palencia; nel 25° Palencia, 25° e 33° Blanco, 32° Luna.

minuti un gruppo di sostenitori agitati è entrato in contatto con alcuni tifosi livornesi. Una scaramuccia, con qualche pugno e spintone, sedata dalla polizia con alcune cariche e manganellate. Varie auto parcheggiate nei paraggi hanno riportato danni, che non gravi, e un pullman di tifosi è stato raggiunto da un alla fiancata.

VENABLES CONTINUA CON L'AUSTRIA. C'è un accordo di principio per prolungare il contratto di Terry Venables alla guida della nazionale australiana fino ai Mondiali del 2002. Lo ha reso noto il presidente della federazione australiana, David Hill. Il tecnico inglese ha rifiutato l'offerta di 1,5 milioni dollari (circa 650 milioni lire) per guidare la Nigeria nella fase dei Mondiali.

RUSH LAPSA A FINE STAGIONE. Ian Rush, anni, si ritirerà a fine stagione. L'annuncio è stato dallo stesso gallese ex juventino, che gioca nel Newcastle.

Tra lunedì e venerdì li sistemo tutti per le feste.

Lunedì 15
Compro a Natale,
pago a Pasqua.

Finanziamento speciale dal lunedì al venerdì,
fino al 31.12.97.

Chiedi i fogli informativi analitici in negozio.

Martedì 16
faccio fuori
la suocera.



OSSIA lampada da tavolo.
Prezzo normale 30.000

12.000

Mercoledì 17
lo zio.



OFFERTA
BOTTEGA SVEDESE.

20% di sconto su tutte le confezioni di salmone.

Giovedì 18
mia sorella.

135.000

JUSSI tavolo,
cm 180/220x90.
Prezzo normale

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

135.000

Venerdì 19
il nipotino.



25.000

DJUNGELORM peluche.
Prezzo normale 45.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

25.000

IKEA

www.ikea.it

Orari (dal 1° al 31 dicembre).

Grugliasco (TO) via Crea 10

lun. 10-20, mar.-ven. 10-20, sab. 9-20, dom. 10-20.

Apertura speciali:

tutte le domeniche fino al 21/12, 10-20 e tutti i lunedì

fino al 5/1/98 dalle ore 10.24 a 31/12, ore 10-18.

INTERVISTA

IL DUBBIO
IN FUGA
DALL'IMPERO

CLAUDIO Chiappucci, il corridore italiano da Gran Gironimo (ha lasciato il proprio segno). Giro e al Tour ma soprattutto ha fatto girare le scatole a chi non sopportava e non sopporta la sua indole, avventurosa presenza nel gruppo. Diabolo, il Guerriero, l'Omino di Ferro a seconda delle circostanze, replica alla riddellata che gli hanno appioppato ai Mondiali di Sebastian apprestandosi a guidare da capitano-dirigente una squadra che si chiama Ros Mary-Amica Chips e il cui manager è Marino Basso, già sommo velocista.

Assessore allo sport a Varese, comandante d'una formazione di giovani, aspirante al successo nelle classiche di Coppa del Mondo e pronto ad affrontare il Giro d'Italia e la Vuelta. Non c'è male per uno che ha l'ematocrito sussultante.

«Non parliamo di ematocrito. Un gigantesco pacco m'hanno fatto. Hanno preso a calci anni di fatiche, hanno accartocciato un'immagine. Gli è saltato in mente di salvaguardare la mia salute dopo che di se n'erano sempre fregati. Alla vigilia di Mondiale. Come mi è stato un cacciatore qualunque. Come se mi fossi dannato per il ciclismo».

Adesso gli dimostri chi è Chiappucci.

«Glielo dimostro sì. Proprio per questo ho deciso di rimettermi in moto».

E i giovani della Ros Mary-Amica cosa dicono?

«E che devono dire? Mi conoscono, conoscono la mia storia, sanno che non sono un corridore che bara. Non mi tiro indietro. Non esiste una sconfitta

Capitano e dirigente di una squadra di giovani dopo lo stop ai Mondiali



La rivincita del Guerriero

Chiappucci: «Non mi hanno spezzato»

che mi abbia piegato. C'è da andare in battaglia ci vado. Non insegno l'arte della lagna. Finito il ultimo Tour, Indurain ha detto: Chiappucci quello che più ogni altro mi ha fatto sudare. Miguel Indurain, capito?».

Come si comporterebbe il capitano-dirigente Chiappucci? «Uno dei suoi pulcini capitate quello che è capitato a lui?».

«Non lo butterei nel cestino della carta straccia. C'è scritto da qualche parte che l'ematocrito alto è sinonimo di doping? Si ha cura della salute di un corridore rovinandogli la reputazione? Io, vada bene o male, siano buoni o i risultati, sono un cacciatore di traguardi».

di streghe. E mi ritengo una persona onesta».

Trentaquattro anni per ricominciare: una bella età.

«Bellissima se ci si sente di nuovo pieni di entusiasmo, stimoli, di idee, di programmi. Parola d'ordine: verso il '98 con serenità, allegria, cuore leggero. Avrei dovuto pensarci prima. Trovare una buona squadra di bravi ragazzi e portarli in braccio, offrirgli la mia esperienza, costruire un trampolino per il futuro».

scelse l'Asics.

«Credevo di adattarmi. Non è andata così. Ho creduto in protezione che non c'è stata. Chiusa. Guardiamo avanti».

Avanti con Quintarelli e, dopo 13 anni, Boifava.

Sarà anche assessore allo sport di Varese

«Con l'entrata dell'Asics nel ciclismo, molte sono cambiate. Convinto che la faccenda dell'ematocrito dovesse pesare una montagna mi sbagliavo. Ma io distribuisco colpe e nessuno, mi tengo i miei dispiaceri, li trasformo in carburante. Quintarelli è un amico. Difficile trovare amici».

Ma attento all'ematocrito.

«Ci sono sempre stato attento. Non iscritto al club degli imbrogliatori. Sono rimasto il Chiappucci della Sanremo. Chiappucci due volte secondo al Tour, il Chiappucci del Settimanale. E quel Chiappucci chi se n'è ricordato quando m'hanno sparato il siluro di San Sebastian?».

Trasferiamoci alla prossima stagione.

«Che sarà senz'altro migliore della stagione passata. Al Giro d'Italia non correrò per guardare il panorama. I panorami mi interessano quando vado a piedi. Se salgo in sella è perché ritengo di poterli salire. Di chi dovrei preoccuparmi? Dei campioni che oggi nascono e domani spariscono? C'è spazio, c'è

«Tanti anni di sacrifici e fatica, poi è bastato il caso dell'ematocrito per essere trattato peggio d'una vecchia scarpa. Se capitasse qualcuno dei miei non lo scaricherei in quel brutto modo».



Al Motor Show

Irvine ride
«Schumi»?
La lotta io»

Bologna. Il mio compagno Michael Schumacher è certamente il miglior pilota in Formula Uno, ma arriverà secondo nel Mondiale. Visto che lui stesso ha detto che la nuova macchina sarà facile arrivare primi, allora vuol dire che toccherà a me, che sulla Ferrari, farlo arrivare condo».

Eddie Irvine, ospite d'onore dell'ultima giornata del Motor Show di Bologna, pronostica così - parlo scherzando, ma troppo, con i giornalisti - la prossima stagione, prima di tuffarsi a firmare autografi. Acclamato da una folla di giovani al suo arrivo nello stand Ferrari Telescom, il nordlandese ha promesso che il '98 sarà l'anno in cui riuscirà ad esprimere il meglio di sé.

A quando - gli hanno chiesto - la tua prima vittoria in un Gran Premio? «Non lo so, ma presto. Credevo in me stessi è molto importante in Formula Uno, e se pensi di farcela ce la fa».

Potrebbe essere a Melbourne? «Sarebbe bello, non dimentichiamo che c'è anche Michael in gara. Vediamo cosa succede».

Non sarà comunque tutto facile per la Ferrari nel '98, ammette Irvine, che dice di temere nella prossima stagione più la McLaren che la Williams.

Irvine ritaglia anche un piccolo spazio gastronomico per parlare di Bologna, la prima città italiana in cui è vissuto: «Ieri sono tornato nel mio ristorante preferito. Non ho mangiato però i tortellini, ma cotoletta e insalata di polca».

L'ultima giornata (con circa 200 mila spettatori) ha visto la conclusione del 13° Memorial Bettiga (si è imposto per la quarta volta Andrea Navarra con la Subaru Impreza) e delle (in quella delle 2 tempi ha vinto l'americano Tullon Vohland, in quella delle 4 tempi il belga Johan Boonen).

Europei di cross: quarto posto per le donne, quinto per gli uomini

Buona prova della Varrone

L'atleta del Cus Torino si è piazzata 9ª

LISBONA. Scarsa gloria per gli italiani nel campionato europeo di cross, disputato a Oeiras, in Portogallo. Le speranze di salire sul podio sono rimaste infatti tali, a conferma delle difficoltà che incontrano i fondisti azzurri in campo internazionale anche quando non sono imbattibili africani a dettar legge, e la spedizione si è così conclusa col quarto posto maschile e il quinto femminile.

Il successo individuale, nella gara maschile, è andato al danese Carsten Jorgensen, che ha battuto praticamente in volata lo svedese Nyberg mentre, sempre tra gli uomini, il titolo di squadra è stato dei padroni di casa portoghesi capaci di piazzare quattro uomini tra i primi dodici. Tra le donne, doppio successo francese: individualmente con Josiane Llado e a squadre. Ed è proprio la vittoria della Llado a decidere visto che la Romania è finita seconda per un solo punto.

I migliori stati Umberto Pusterla (10°) e Sabrina Varrone (9°): per la 25enne del Cus Torino, nativa di Bra, tutto sommato una bella conferma dopo il successo nel cross della Mandria, prima prova del Grand Prix nazionale. Classifiche. Maschili (km 9,350): 1. Jorgensen (Dan) 27'19"; 2. Nyberg (Sve) 28'14"; 3. Lebicki (Ucr) 28'44"; 4. Essaid (Fra) 29'11"; 5. Brez (Por) 29'13". A squadre: 1. Portogallo p. 34; 2. Francia 46; 3. Spagna 56; 4. Italia 74; 5. Danimarca 114. Femminili (km 5,450): 1. Llado (Fra) 17'20"; 2. Fidarov (Rom) 18'13"; 3. Jevtic (Jug) 18'17"; 4. Sandell (Fin) 18'19"; 5. Chirila (Rom) 18'50". A squadre: 1. Francia p. 21; 2. Romania 22; 3. Spagna 46; 4. Portogallo 57; 5. Italia 57.

SPORT FLAM

STELLE D'ORO. Vengono consegnate oggi a Brescia le Stelle d'oro Mondialflash 1997. Fra i premiati, Cesare Maidini (che nel pomeriggio terrà una conferenza sul calcio), il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola e, alla carriera, Franco Baresi, Dino Meneghin, Fabio Baldas e alcuni giornalisti fra cui il nostro Bruno Bernardi.

ROSA ORO. Nonostante alcune difficoltà, la nazionale femminile di pallavolo di Velasco guidata dalla rientrante Cacciatori ha battuto, ieri, Reggio Calabria, il Resto del Mondo per 3-0 (15-11, 15-8, 15-11).

PATTINAGGIO, ROMINE 3°. L'azzurro Gianni Romme si è piazzato al 3° posto nella prova di Coppa del Mondo dei 3000 metri vinta dal norvegese Kjell Storelid.

Terzo posto per il quartetto italiano (Favre, Pallhuber, Carrara, Cattarini) nella prova di Coppa del Mondo di Osterstund vinta dalla Norvegia davanti alla Germania.

BOB, MALI GI AZZURRI. Nella prova di Coppa del Mondo di bob a quattro a La Plagne, dominata dagli equipaggi di Germania 1 e Germania 2, Italia 1 (Huber, Tartaglia, Pegani, Menchini) si è classificata solo 13°. Italia 2 e Italia 3 sono finite rispettivamente 16° e 23°.

TENNIS, KRANJEC. Richard Krajicek ha vinto il Torneo Mandel di Città del Capo battendo in finale Becker 3-10, 11-9, 10-5. Sabato il presidente ha partecipato ad un banchetto con i partecipanti al torneo il cui incasso sarà devoluto a favore dei bambini bisognosi.

COMMONS BATTE LLOYD. Nella finale del torneo seniors di Sidney, Jimmy Connors ha battuto il britannico John Lloyd 3-6, 6-2, 10-7.

IPPICA, TRE RICCIA. Premio Alleghe di trotto a San Siro. Combinazione vincente 11-15-18 (Olimpik F6, Scirocco Za, Proda). Ai 943 vincitori vanno 4.230.000 lire.

PUGILATO

Conferma dall'America: Italia fuori dall'Ibf

Un europeo, Akinwande lo sfidante di Holyfield

POMPANO BEACH. Gran pugilato in Florida, quattro mondiali Ibf assegnati in un'unica serata. Nel piuma, titolo vacante, l'americano Lizaraga ha battuto il sudafricano N'Gita per arresto al 10° round. Nel minimi, il colombiano Pastoriza si è ripreso il titolo un ko a l'57° del 3° r. sul dominicano Herrera. Nel superleggeri l'americano Phillips si è confermato: ko a l'41° del 10° r. sul connazionale Pendleton. Nei supermosca, in palio anche la corona Wbo, l'americano Tapia ha battuto lo sfidante portoricano Agosto. Si è anche disputato un incontro che, guidato all'ordinanza di una Corte federale americana, è definito semifinale per il mondiale massimi Wba: il britannico Henry Akinwande, ex campione massimi Wbo, ha battuto ai punti l'americano Orlin Norris,

il pugile che promosso l'azione giudiziaria. Ora Evan-der Holyfield, campione Wba, ha tempo fino a giugno '98 per affrontare Akinwande. Intanto il presidente della Ibf, Bob Lea, ha confermato che la Federazione italiana è stata esclusa dal ente, per la poca attenzione che dedica al pugilato professionistico e per lo scarso sostegno che dà l'Ifb stessa, a vantaggio di altre sigle come Wbo e soprattutto Wbu.

Un'altra corona mondiale, quella medi Wbo, è stata assegnata a Sheffield, in Inghilterra: l'ha conquistata il canadese Grant battendo ai punti il britannico Rhodes. Ad Amburgo, il campione tedesco di origini polacche Dariusz Michalczewski ha conservato il titolo dei mediomassimi Wbo a spese del canadese Zenner, fermato al 6° round per ferita.

Cartier



Orologio Tank Américaine
Oro bianco 18 carati.
Fondello cronografico
calendario perpetuo.

150 ANS D'HISTOIRE ET BEAUCOUP D'AMOUR

PRESSO LA BOUTIQUE CARTIER TORINO E I CONCESSIONARI AUTORIZZATI

TROSSELLO EREDI, Via del Tiro, 39 - ALBA FERRERO BEATRICE & C., Via Cavour, 14 - RICCI LABORATORIO, Corso Roma, 146 - GALLOTTI GIAMPIERO & C., Corso Cavour, 7 - OLIVERO & C., Piazza San Secondo, 8 - BOGUETTI GIOIELLI, Via Italia, 11 - CASALE GIOIELLERIA BAZZANI, Via Roma, 76 - COURMAYEUR TROSSELLO EREDI, Via Roma, 21 - RABINO MARCO, Corso Nizza, 10 - EUORGNE BASOLO GIORGIO, Via Torino, 17 - MONDOVI GIOIELLERIA ROSA, Via Sant'Agostino, 17 - BORRA DELL'AVESA, Via Pina, 11 - LIGURE ROBERTO, Via Girardengo, 55 - PINEROLO BRESSO ANGELO, Corso Torino, 6 - SANREMO MIKI, Corso Matteotti, 36/38 - ZOCCAN PAOLA & C., Corso Matteotti, 145 - DELFINO, Via L. Cossu, 11 - VALENZA VERCELESE & CALOSSO, Corso Garibaldi, 106 - CLIVIO GIANFRANCO, Corso Marconi, 163/165 - GIOIELLERIA VALMORRIS, Via G. Ferrari, 8

Basket: la Teamsystem di Myers e Fucca vince in casa della Benetton di Obradovic

La lezione del filosofo Bianchini

«La panchina? Mai stata in pericolo»

TREVISO. Prima di salire sul puledro che l'avrebbe riportato a Bologna, Valerio Bianchini ha chiesto la cassetta della vittoriosa partita della sua Teamsystem in casa della Benetton (76-63). Il tecnico l'ha voluta subito, per metterla nella sua borsa e poterla riguardare già ieri sera. Perché il colpo al Palaverde di Treviso gli permette di restare comodamente seduto sulla panchina della squadra che sabato pareva in crisi profonda, mentre ieri ha dimostrato di saper giocare finalmente anche con il collettivo e di avere un enorme potenziale.

«Ma quale ultima spiaggia!», dice Bianchini, guardando tutti dall'alto in basso. «Sono sempre al timone della mia barca, libero e sicuro. Costa all'altra. In spiaggia ci prendo il sole io, al trocchio. E' stato fatto del giustizialismo puro in questi giorni: solo per un paio di sconfitte che in Europa si possono stare. Non mi sono mai sentito in discussione».

Sarà, forse in Portofino non tutti la pensavano così. E visto che in vittoria a Treviso ci speravano davvero, pochi, già si facevano i deliranti. Ma perché vi sorprendete tanto? Continuo Bianchini. «Dopotutto c'erano solo punti di distanza fra noi e loro in campionato. La Teamsystem perde Eurolega? Se andate a guardare bene il girone, tremendo, vi accorgete che vince in trasferta. Non è solo un problema della Teamsystem. Però Teamsystem in coppa perde anche di 24 punti (a Parigi) e ha spesso preoccupanti segnali di coesione. E' squadra. E' ieri dovevamo affrontare fuori la formazione campione d'Italia, che non perdeva da 12 partite. La Teamsystem è invece riuscita».

SERIE A1

76-63. Benetton TV (11/18): Pittis 2, Marconato 6, Bonora 9, Rebraca 20, Sclaria 3, Nicolai 5, Williams 18, Rusconi 13. Teamsystem BO (11/17): Attia, Fucca 23, Myers 22, Galenda, Wilkins 9, O'Sullivan 8, Chiacig 2, Rivers 19. Note: pt 35-39; 56' 39' Rusconi.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

76-63. Kinder BO (12/15): Danilovic 23, Abbio 2, Nestorovic 4, Crippa, Sconochini 19, Bionelli 4, Savic 1, Rignaud 19, Frosini 14, Gonzo, Stefanel 12, Edwards 17, Pessina 8, Carera 5, Calhini 2, Fontanagorda 5 (11/9): Gattoni, Dell'Agnello 2, Spangaro, Savio 2, Middleton 25, King 12, Londero 7, Horford 2, Reynolds 18. Note: pt 37-26.

12° GIORNATA

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.

3, Lohaus 3, Aggiali 4, Varese (11/24/29): Casoli 2, Pozzeco 30, De Pol 16, Petruska 14, Meneghin 11, Komazec 17, Cazzaniga 2. Note: 42-34; 56' 40' Conti.



Valerio Bianchini, coach Teamsystem

La Kinder vola

Travolge Milano e schizza a più 6

BOLOGNA. La Kinder dei record spaziosi via anche la Stefanel Milano (86-63) e si isola ancora di più la classifica, lasciando a sei lunghezze Benetton e Teamsystem. La capolista arriva così alla 18ª vittoria consecutiva della stagione e resta imbattuta dopo i primi dodici turni di campionato: da quando il basket è entrato nell'era moderna, si tratta della striscia iniziale più lunga nel massimo campionato. In passato seppero far meglio soltanto i Simmenthal (oggi Stefanel), nella stagione '62-'63.

Proprio i milanesi ieri a Bologna hanno comunque giocato una discreta partita, difendendo però nel tiro da tre (solo 3/19) e pagando la straordinaria difesa della Kinder, che ha concesso agli avversari soltanto una trentina di punti per tempo. Tra i padroni di casa, ottimi Sconochini (13/3 nel tiro pesante) e ancora Rignaud (19 punti per entrambi), oltre al solito Danilovic. Nelle altre partite, tonfi casalinghi: Pesaro contro Varese (grande Pozzeco: 30 punti e leadership marcatori consolidata) e di Roma contro Siena.

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

Alessandro Baschieri

A Forlì la capolista si salva al tie-break; giovedì ritorna la Nazionale

L'Alpitour è sempre più sola

Modena ko in casa, Cuneo a +4 sulle inseguitrici

FORLÌ DAL NOSTRO INVIATO

Alla prima uscita da capolista solitaria, l'Alpitour Traco si salva al tie-break sul campo del Forlì ultimo della classe, ma nonostante la brutta prestazione la giornata resta storica per i piemontesi. Infatti, il terzo ko consecutivo di Modena (0-3 casalingo con Ferrara) regala per la prima volta alla squadra di Silvano Prandi 4 lunghezze di vantaggio e le assicura un turno di anticipo il titolo di campione d'inverno.

Stare sola in vetta sembra comunque non giovare a Cuneo, almeno questo traspare dalle parole del tecnico: «Ho visto troppa ansia - confessa Prandi - Non dobbiamo credere leader perché questo gruppo ha tanta strada da fare prima di diventare davvero forte».

E quello dell'ansia che diventa nervosismo quando le non vanno come dovrebbero proprio il più grande nemico di Cuneo. Un dato evidente fin dal primo set quando l'Alpitour è riuscita a sciupare tutto dopo il 6-0 iniziale. Troppi errori hanno fatto tornare Forlì in partita e i piemontesi non è bastato un set-point sul 14-12 perché a firmare il 16-14 romagnolo sono stati i muri di Kunda, il migliore, e Botti, oltre a un errore di Pascual.

Nel secondo parziale l'Alpitour ha riprovato l'harakiri. Salta fino al 10-4, poi è tornata la paura. Forlì, trascinate queste volte da Mushenko, è stata brava a raggiungere il 13-13, grazie a due prodezze di Grbic i piemontesi hanno agganciato l'1-1. Da incubo il terzo set cuneese, con un muro inesistente e una ricezione vicina al 40%: così per Mushenko e Kantor è stato un gioco da ragazzi firmare il 15-3 in 17'.

Chiuse alle corde, l'Alpitour si ricorda che il recente passato e sul 7-6 del quarto set è finita la partita della Cosmogas. Quattro muri hanno fatto prendere il largo ai piemontesi e l'affanno ai romagnoli che hanno cominciato a sbagliare fino al 15-9. Stessa storia

SERIE A1

Lube Mc-Sisley Tv 3-0 (5, 11, 10) giocata sabato; Casa Modena-Conad Fe 0-3 (15, 11, 8); Mirabilandia Ra-Hatù Bo 0-3 (12, 15, 14); Cosmogas Fo-Alpitour Cn 2-3 (16-14, 13-15, 15-3, 9-15, 6-15); Jucker Pd-Gabeca Montebelluna 3-1 (15-11, 15-5, 12-15, 15-10); Piaggio Roma-Com Cavi Na 3-2 (19-15, 15-6, 15-10, 9-15, 18-16). Classifica: Alpitour p. 18; Sisley, Lube, Conad, Casa Modena 14; Piaggio 10; Gabeca, Jucker 8; Mirabilandia, Hatù 6; Cosmogas, Com Cavi 4. Prossimo turno (11° g., 27/12): Alpitour-Lube; Sisley-Piaggio; Conad-Jucker; Hatù-Casa Mo (dom. 28); Com Cavi-Mirabilandia; Gabeca-Cosmogas.

nel tie-break, deciso dai muri di Giretto, il migliore dell'Alpitour, e di Nikola Grbic, che comunque non può concedere tutti quei regali. Per vincere abbiamo dovuto smettere di sbagliare e questo ci deve di lezione per il futuro. Comunque, credo che per noi fosse più facile vincere a Modena che strappare questo successo così importante a Forlì».

L'immagine dell'Alpitour Traco si ieri a Giacomo Giretto: sei muri, 22 palloni a terra, due aca, ma anche tanto nervosismo. «Non capisco - dice il manager - Imperia - sapevamo di avere di fronte un avversario

difficile, eppure non siamo entrati in campo con la mentalità giusta. A una squadra come questa non puoi concedere tutti quei regali. Per vincere abbiamo dovuto smettere di sbagliare e questo ci deve di lezione per il futuro. Comunque, credo che per noi fosse più facile vincere a Modena che strappare questo successo così importante a Forlì».

L'immagine dell'Alpitour Traco si ieri a Giacomo Giretto: sei muri, 22 palloni a terra, due aca, ma anche tanto nervosismo. «Non capisco - dice il manager - Imperia - sapevamo di avere di fronte un avversario

difficile, eppure non siamo entrati in campo con la mentalità giusta. A una squadra come questa non puoi concedere tutti quei regali. Per vincere abbiamo dovuto smettere di sbagliare e questo ci deve di lezione per il futuro. Comunque, credo che per noi fosse più facile vincere a Modena che strappare questo successo così importante a Forlì».

L'immagine dell'Alpitour Traco si ieri a Giacomo Giretto: sei muri, 22 palloni a terra, due aca, ma anche tanto nervosismo. «Non capisco - dice il manager - Imperia - sapevamo di avere di fronte un avversario

difficile, eppure non siamo entrati in campo con la mentalità giusta. A una squadra come questa non puoi concedere tutti quei regali. Per vincere abbiamo dovuto smettere di sbagliare e questo ci deve di lezione per il futuro. Comunque, credo che per noi fosse più facile vincere a Modena che strappare questo successo così importante a Forlì».

L'immagine dell'Alpitour Traco si ieri a Giacomo Giretto: sei muri, 22 palloni a terra, due aca, ma anche tanto nervosismo. «Non capisco - dice il manager - Imperia - sapevamo di avere di fronte un avversario

difficile, eppure non siamo entrati in campo con la mentalità giusta. A una squadra come questa non puoi concedere tutti quei regali. Per vincere abbiamo dovuto smettere di sbagliare e questo ci deve di lezione per il futuro. Comunque, credo che per noi fosse più facile vincere a Modena che strappare questo successo così importante a Forlì».

10° GIORNATA

A2 (12ª giornata): Cutrofiano-Videx Grottazzolina 3-0 (15, 14, 15); Carilo Loreto-Motta Sa 1-3 (7-15, 14-16, 15-10, 11-15); Ninfale Te-Fos 3-1 (15-7, 15-10, 15-17, 15-7); Italbero Mo-Dhl Ct 3-1 (10-15, 15-9, 15-2, 15-4); Carifano-Wüber Schio 3-0 (5, 5, 11); Cariparma-Sira Falconara 3-1 (13-15, 15-5, 15-8, 15-7); Porto Li-Everap Pd 3-1 (8-15, 17-15, 15-9, 15-12); Itas Mezzolombardo-Capurso Gioia 3-1 (15-12, 15-1, 12-15, 15-7). Classifica: Carilo, Carifano p. 18; Sira, Cariparma 16; Videx, Porto, Motta 14; Capurso, Dhl, Itas 12; Ninfale, Italbero 10; Everap, Cutrofiano 8; Wüber 6; Fos 4.

Cosmogas-Alpitour 2-3 Cosmogas: Brogioni 2+2, Kuida 6+5, Cavallini 3+3. Mushenko 12+11, Kantor 8+19, Botti 7+12; Costantini 1+2. Alpitour Traco: Grbic 5+3, Papi 12+5, Giretto 11+11, Pascual 7+19, Casoli 9+7, Mastrangelo 2+5; Galli 0+2.

SETTIMANA. È una settimana intensissima per l'Italia del volley. Con il campionato fermo fino a sabato 27, la Nazionale di Berto torna alla ribalta tre mesi dopo il bronzo negli Europei cinesi

giocando giovedì a Roseto degli Abruzzi contro l'Ucraina. La sfida rappresenta il debutto nelle qualificazioni agli Europei '99. Poi, sabato 20 a Venezia, gli azzurri degli ultimi 10 anni daranno vita al «Tally All Stars. In campo anche le donne di Velasco: mercoledì, a Modena, appuntamento contro la Germania per il primo turno delle



Premi in ricordo dei campioni

Stamane alle 11 all'Istituto di medicina dello sport (presso lo Stadio Comunale) avrà luogo una significativa cerimonia. Il direttore dell'Istituto, Carlo Grimaldi, consegnerà nell'aula magna dieci borse di studio ad altrettanti giovani medici collaboratori. Ogni premio è abbinato al nome di uno sportivo scomparso, per cui lo scopo della cerimonia in sostanza è duplice: attraverso un incentivo a giovani meritevoli si ricordano importanti figure dello sport. Che sono, quest'anno, Silvio Pila, Pier Cesare Baretta, Luigi Cantone, Mario Cassini, Massimo Durante, Luigi Gastaldi, R. Lessa, Giuseppe Massa, Gianni Ruscilla, Carletto Sada. I vari nomi sottolineano quella del calciatore vercellese Silvio Pila (nella foto), dello spadista anch'egli vercellese Luigi Cantone, del tennista di Coppa Davis Carletto Sada. Poi il giornalista Pier Cesare Baretta, il fotografo di sport Massimo Durante.

La prima emozione arriva al 12° quando il Novara va vicino al gol. Su un lancio lungo di Galli la difesa bianconera lascia sfilare la palla che viene raccolta da Pani, che da posizione molto decentrata lascia partire un tiro che colpisce l'esterno del palo. La Biellese risponde due minuti dopo con Comi: la conclusione deviata da un difensore si perde a lato di poco. Al 16° i bianchi in vantaggio grazie ad un clamoroso



Hockey, Novara passa a Prato

L'Hockey Novara stringe i denti e Prato, riuscendo a restare nella scia dell'Amatori Vercelli capolista. Gli azzurri, nel big match della settimana d'andata, sono andati a espugnare la pista toscana piegando i locali - che dividevano il secondo posto - per 4-3. Seppur privi del bomber Ale Michelson, influenzato, i novaresi hanno resistito agli assalti furiosi del Prato. Il colpo grosso, in vantaggio con Rigo, il Novara si è fatto

raggiungere da Aloini ma chiudeva il primo tempo avanti di 2-1 grazie a Albichion. Nella ripresa 3-1 di Bernardini, poi rimonta del Prato con Bresciani e Polverini, e successo del 4-3 firmato da Orlando. Vercelli sul velluto contro il Triestino, regolato per 5-0 (Crudeli, Mariotti, Mirco Bertolucci e doppietta di Ale Bertolucci). I gialloverdi restano in vetta con due punti sul Novara. Al terzo posto il Prato viene raggiunto da Breganze.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 15 Dicembre 1997 PAG. 108



Altalena di gol al La Marmora: i bianconeri si impongono per 3-2 tra molte emozioni

Biellese batte il Novara dopo 51 anni

A segno Comi (doppietta), Ferretti, Pani e Saviozzi

BIELLA. Dopo 51 anni la Biellese torna a battere il Novara al «La Marmora»: davanti a 2500 spettatori i bianconeri s'impongono per 3-2 al termine di un derby ricco di emozioni e dal risultato altalenante. Segna subito Comi per i padroni di casa, poi gli ospiti ribattono il punteggio in chiusura di tempo con Pani su riga e Saviozzi. Nella ripresa il sorpasso definitivo della Biellese grazie all'uno-due firmato Comi e Fer-

retti. Si infranta così la tradizione favorevole al Novara, che non perdeva a Biella dal 17 febbraio '46 (da allora in campionato aveva raccolto 6 pareggi e 4 vittorie). Grazie a questa vittoria i ragazzi di Bacchin si confermano al secondo posto in classifica, mentre gli azzurri vengono pericolosamente risucchiati verso il fondo. Biella vola e continua a sognare, nonostante i molti in-

fortuni che perseguitano i ragazzi di Roberto Bacchin (ieri mancavano Terraneo, Rossi, Garegnani e Giannini ha dovuto lasciare il terreno). Il gioco in chiusura del primo tempo per problemi muscolari. E al clima d'entusiasmo e di capogiro laniero, si contrappone quello buio e tempestoso di Novara, arroventato anche da una polemica nel dopopartita. Andrea Giordano, inizialmente escluso, ha rilasciato delle di-

chiarazioni molto polemiche nei confronti dell'allenatore Chierico. Ma veniamo alla partita. Il derby è stato divertente, ricco di gol, ma anche di svarioni ed errori clamorosi. La Biellese si è mostrata superiore a livello di collettivo e grazie ad un inizio di ripresa molto convincente ha fatto sua la partita. Sull'altro fronte il Novara si è mantenuto vivo grazie ai sin-

buco della difesa ospite. Su un lancio lungo di Mandelli, Delmonte travolge Ghizzardi in uscita. I due giocatori novaresi vanno a terra e la palla sfilza. Comi ringrazia e realizza a porta vuota. La Biellese controlla agevolmente il vantaggio fino al 35' quando Lampugnani stende ingenuamente Petrone in area. E' rigore, che Pani s'incarica di trasformare. Gazzoli intuisce, non trattiene ed è 1-1. Due minuti dopo il Novara passa di nuovo: contropiede velocissimo portato da Galli sulla sinistra, fondo per la deviazione vincente di Saviozzi.

Nell'intervallo Bacchin sprona i suoi che tornano in campo determinati e dopo soli 4 minuti raggiungono il pareggio. Punizione di Passariello lunga, controcross Ferretti e Comi, appostato sottoporta (il novaresi hanno reclamato il fuorigioco) firma, con tocco al volo, la doppietta personale. La Biellese torna a credere nel successo e continua a premere. Dopo un cross pericoloso di Campese che attraversa tutto lo specchio della porta, i bianconeri segnano il 3-2 al 59' con Ferretti, bravo a deviare di testa un Guidetti. E poco dopo Ghizzardi si supera per deviare una potente conclusione di Guidetti.

Gli azzurri si rendono pericolosi al 75' Giordano, che dopo un ottimo controllo in area, manda malamente sul fondo. Al 84 Comi spreca di testa un invitante assist di Ferretti e l'ultimo tiro di Giordano all'88, con palla a lato.

QUATTROCESINA TURNO, 21 GOL

Albinese-Giorgione 3-1
Albinese: Rodelli; Hamoni, Pelati; Poloni, Marchesi, Meneghel (72' Balava); Noriacci, Mosa, Boli (74' Bonavita), Del Prato, Rastelli (49' Locatelli). Giorgione: Fonti; Daniel, Belardinelli; Mavili, Favaro, Carini, Campioli, Labadessa Baggio, Mantovani, Zalla. Arbitro: Ferrari. Reti: Del Prato, 90' Bonavita.

Mestre-Pro Sesto 1-1
Cima; Molinari, F. Vianello; Martinello (84' Scozzi), Skiero, Parenzin; Bertan, P. Panucci (75' Montalbano), Marino (87' Franceschi), Sormani, Zan. Pro Sesto: Malatesta; Campi, Lamburghini, Merenda, Marzini, Taribello; Miro, Ambrosini, Maico, Pennacchio, Nino. Arbitro: Bernabini. Reti: 53' Bertan.

Ospitaletto-Mantova 1-2
Ospitaletto: Gamberini, Pedrocchi, Borra, Turchio, Veschi, Bertoni; Pelli, Mafels (78' Piovanello), Ferrari (77' Beltrame), Cerri, Forlani (58' Pedroni). Mantova: Bellodi; Consoli, Martini (37' Frutti), Laureri (48' A. Ferrari), Liberati, Perini, Trentini, (48' Tenzoni), Dellagiovanna, Avanzi, Nistri. Arbitro: Ricciolini. Reti: 18' Bertoni, 55' rig., 83' Dellagiovanna.

Patria-Cremapergo 2-1
Patria: Righi; Dato, Tubaldo; Pellizzari, Bandirali, Bonomi (89' Polvani); Olii, Rusconi, Lunini (75' Armentano), Gianni, Provenzano. Cremapergo: Lamonica; Sanfratello, Prandelli; Paleni, Ragnoli, Aresi, Oliva, Viola (65' Gentili), Parente, Fommi, Federici. Reti: Oliva, 81' Provenzano, 85' Ragnoli.

Sandona-Triestina 1-1
Sandona: Zandoni; Graziano, Pennacchio; Andreotti, Russo, Zocchi; Polmoneri, Pallanch, Carbone, Antonello, Alteri (84' Facchini). Triestina: Vini; Sgarbosa, Benetti; Modesti (79' Montoneri), Notari, Bambini; Coli (71' Canella), Cacciari, Tiberi, Trosca, Zampagna (61' Riccardi). Arbitro: Esposito. Reti: 49' Zampagna, 63' Russo. Spettatori 1000 circa. Espulso al 75' Antonello.

Verona-Belluno 1-1
Verona: Brancaccio; Tolotti, (80' Gheller); Borghetti, Dondo, De Stefani; Ferronato, Gorini, Poesanzini, Poro (61' Nichetti), Cavichia. Cittadella: Zancopè, Simeoni, Ottolengo; Migliorini, Zanoni, Giacomini; Scarpa (28' Filippi), Rimondini, Grassi, Caverzan (59' Bressi), Colitti (88' Castellini). Arbitro: Cirone di Palermo. Espulsi: 20' Migliorini, 71' Poesanzini.

Sotto di un gol segna con Righi, Cavaliere e Bagnoli nel finale

La Pro rimonta il Leffe: 3-1

Salva la panchina di mister Caligaris

SECONDA BRAMBILLA

Il Voghera torna a vincere

VERCELLI. Un'ora di gioco inguardabile tanto che la domanda spontanea era se i bianchi fossero in sciopero: poi al 70' Righi si veste da Tomba, slalomeggia in dribbling tra quattro avversari e di piatto infila Cortinovis segnando l'1-1. La rete pari per la Pro ha lo stesso effetto di una scatola di spinaci per Braccio di Ferro: in campo si vede un'altra squadra e dieci minuti dopo il risultato è capovolto: traversone di Fida e Cavaliere svetta, testa mandando il pallone nell'angolo. 2-1. La terza rete di Bagnoli (86') è cross ancora di Fida, gran parata di Cortinovis, il centravanti lesto a spedire la sfera in fondo al sacco, non è che il corollario di un match che, iniziato male con il vantaggio del Leffe (8'), su corner stacco Garofalo che lascia libero segna dall'area piccola con la difesa bianca colpevole, era proseguito peggio come gioco.

Al punto da chiedersi se la Pro fosse conscia di disputare una gara di campionato e non un'amichevole. Alla fine tutti felici e contenti, ma certo qualcosa tra i bianchi non quadra anche se la classifica è migliorata e la panchina di Caligaris salva. (r.ryn.)

Pro Vercelli: Trombini; Ragnanin, Bertolone (78' Coli); Motte (55' Rindone), Argentesi, Zeoli (46' Valentini); Testa, Cavaliere, Bagnoli, Righi, Fida. Leffe: Cortinovis; Gruttadauria, Gorini; Rocchi, Lucarelli, Mignani; Fattori (67' Abate), Cortesi, Bottazzi, Garofalo, Gritti. Arbitro: Palmieri. Reti: 8' Garofalo, 70' Righi, 80' Cavaliere, 86' Bagnoli.

cosa tra i bianchi non quadra anche se la classifica è migliorata e la panchina di Caligaris salva. (r.ryn.)

Valiere, Bagnoli, Righi, Fida. Leffe: Cortinovis; Gruttadauria, Gorini; Rocchi, Lucarelli, Mignani; Fattori (67' Abate), Cortesi, Bottazzi, Garofalo, Gritti. Arbitro: Palmieri. Reti: 8' Garofalo, 70' Righi, 80' Cavaliere, 86' Bagnoli.

LA LIGA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
VERONESE	29	8	5	1	17	8
BIELLESE	27	8	3	3	16	11
MANTOVA	25	7	4	3	17	11
TRIESTINA	25	7	4	3	15	10
CITTADILLA	23	5	8	1	19	12
PRO SESTO	19	3	9	2	11	9
VOGHERA	17	3	8	3	12	11
ALBINESE	17	4	5	5	11	12
BORGOMANESE	16	3	7	4	13	12
CREMAPERGO	16	3	7	4	9	10
LEFFE	16	3	7	4	8	10
PRO VERCELLI	14	3	5	6	14	16
NOVARA	14	3	5	6	10	14
SANDONA	13	2	7	5	8	12
OSPITALETTO	13	2	7	5	9	15
MESTRE	13	2	4	7	9	16
SOLMATRESE	10	2	4	8	11	18

LA LIGA

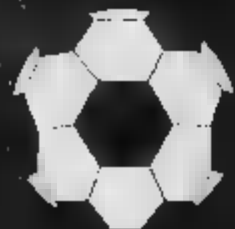
■ **retti:** Baggio (Giorgione).
 ■ **reti:** Dellagiovanna (Mantova).
 ■ **reti:** Corni (Biellesse); Ziralà (Città delia); Martin (Mantova); Provenza (Pro Patria); Tiberi (Triestina); Russo (Voghera).
 ■ ■ ■ Terraneo (Biellesse); Lunari (Pro Patria); Beretta (Pro Sesto); Cavaliere (Pro Vercelli); Zampagna (Triestina); Possanzini (Varese).
 3 ■ ■ Bonavita (Albinese); Del Prato (Albinese); Grassi (Cittadella); Cortesi (Lalle); Nistri (Mantova); Marino (Mestre); Bertoni (Ospitaletto); Righi P.v. (Pro Vercelli); Sata e Gori (Varese); Bruzzano (Voghera).

PRIMO TURNO

1^a DI ANDATA 21/12 - ORE

	TRIESTINA
CREMA PERGO	
	PRO PATRIA
	PRO VERCELLI
MANTOVA	OSPITALETTO
NOVARA	
PRO SESTO	
SALVATESE	BIELLESSE
VOGHERA	

CAMPIONATO



DILETTANTI

GIRONE A: Sanremese campione d'inverno. Primi tre punti stagionali per Bortolas & c.: 0-2

Il Cuneo travolto in casa dal Pinerolo

Direttivo notturno: a rischio la panchina di Ciravegna?

CUNEO. Pesante stop casalingo della Cuneo Sportiva nell'atteso derby contro il Pinerolo. Due a zero il risultato finale a favore degli uomini di Enrico Bortolas: ai «Fratelli Paschieri» tecnico conquista «i primi 3 punti della sua gestione. I padroni di casa hanno probabilmente giocato la gara più brutta della stagione. In campo si è vista una squadra abulica, priva di grinta e di voglia di lottare sempre seconda ad arrivare sul pallone. In serata è il direttivo che ha preso la parola. Il Consiglio direttivo della società cuneese, che ha proseguito i lavori fino a tarda notte: potrebbe in bilico la panchina di mister Giuliano Ciravegna.

La cronaca. Primo tempo assolutamente dimenticato per entrambe le squadre con portieri inoperosi. Il Cuneo scende in campo privo degli qualificati Marrazza e Roccio e degli infortunati Zocco e Colandrea; dall'altra parte Bortolas rinvia a Malabaila (anche lui infortunato) e Nastasi, fermato per squalifica dal giudice sportivo. Esordisce però fin dal primo minuto Giora - schierato nel ruolo di libero - ingaggiato in settimana dalla Sangiustese.

Accanto a Mazzeo in attacco Ciravegna schiera Moschetti, con Rovera dirottato sulla fascia destra.

Prima azione al 23' quando una bella manovra in profon-

Valenzana paga un errore

Seconda vittoria consecutiva del Savona (2-1) rilancio, mentre la Valenzana accusa un ko. La rete decisiva di Di Girolamo è stata ottenuta con una parata alta del portiere ospite Della Riva, che nello slancio si è trascinata la palla oltre la linea.

Protagonisti i portieri: del piemontese si è detto; Siracusa ha sfoderato tre interventi di gran classe. Poi Scaletta, un gigante al centro-campo. La Valenzana è affidata allo scatenato «ex» Perziano.

Savona subito in attacco e Di Pasquale si propone sottorete, poi punizione di Tomero annullata dal pugno di Siracusa. Al 26' affonda la Valenzana con Perziano che ha buon gioco a destra e poi di testa manca due passi. Al 29' ospiti in vantaggio su corner contestato, lo batte Briata per l'ex Perziano al termine di una doppia carambola nell'area piccola. Il Savona reagisce: al 34' ennesimo lancio di Scaletta per Di Girolamo, che inventa una serie di finte ed il giu'. Rigore per Callerino una formalità, il quarto centro stagionale.

Al 38' Gimenez è fermato da un fuorigioco improbabile, poi Siracusa da un metro salva colpo sicuro di Battistini: bravissimo il portiere. La ripresa si apre con un attacco biancoblu stroncato in out, dalla Di Girolamo lancia lungo alto a fil di traversa e ci pensa Della Riva a dare il gol al Savona: rete meritata e difesa fino al 90'. Al 60' fuga di Perziano e palla a Battistini, colpo secco e paratissima di Siracusa. Due minuti dopo il portiere si ripete con un doppio colpo di reni. Poi i contropiede di Scaletta e Gimenez alleggeriscono la pressione ospite, e il 10 inventa al 67' un'azione personale area e sfiora la rete per un soffio. Nel finale, ancora Siracusa sugli allori una parata sui piedi di Perziano.

(n. d. m.)

dità dei locali viene vanificata da Mazzeo che si allunga troppo al pallone. Proprio il centravanti dei biancorossi, alla mezz'ora, è costretto a chiedere il cambio per problemi muscolari. Al suo posto Serrà con Rovera che viene impiegato in

posizione di punta centrale. Al 37' l'unica azione degna di nota dei padroni di casa in tutti i novanta minuti grazie a Giovine: bella azione personale, ma il diagonale si spegne a pochi passi dal palo della porta difesa da Graziani, che a Cuneo ha

passato un pomeriggio relax.

La ripresa si apre la prima rete dei torinesi. E' il 48'. Dalla bandierina del calcio d'angolo Muratori «pennella» una perfetta parabola che viene colpita alla perfezione. Mollita che elude il suo marcatore e fa secco Campana.

A questo punto il Cuneo cerca di reagire, l'unica vera occasione per ottenere il pareggio capita sui piedi di Rovera che lanciato da Serrà - in quel frangente toccato duro e quindi costretto a lasciare il campo - Metta - viene deviato in corner da Graziani.

Caridi si sposta prevalentemente in avanti, ma senza alcun esito.

Al 62' il Pinerolo va vicino al gol con Molica che di testa fallisce di un soffio la conclusione. Al 76' i padroni di casa rimangono in dieci collezione l'ennesima espulsione questo campionato: stavolta a finire anzitempo sotto la doccia è Marchisio, allontanato dal terreno di gioco per doppia ammonizione.

Al 35' Moschetti prova la battuta calcio punizione da posizione favorevole, ma la sua conclusione non impensierisce più tanto Graziani. Nel finale raddoppio del Pinerolo. E' l'87'. Lancio da metà campo del nuovo entrato Lazzaro per Solari che trafughe ancora Campana.

Torna alla vittoria il Valle d'Aosta: 2-2

La rete del successo su stacco aereo di Lugon Fossanese in dieci dal 70' per l'espulsione di Ferri

SAINT-VINCENT. Torna alla vittoria il Valle d'Aosta, incapace nella terza sconfitta consecutiva la Fossanese. Al «Perucca» cinque gol danno sostanza a una partita nervosa, ma ben giocata da entrambe le formazioni.

Il 3-2 finale premia la generosità della compagine di Rampanti, non boccia i cuneesi. Con due squadre decise a centrare il (il valdostano non vincevano dal 9 novembre e l'undici di Cavallo intendeva interrompere la serie negativa) l'incontro riserva subito emozioni, con continui capovolgimenti di fronte.

Il primo pericolo è per Mulato, su conclusione di Girelli fuori di poco. La replica cuneese porta la firma di Boicchio, ma il tiro impensierisce Budo. Al 7' il Valle d'Aosta passa in vantaggio: Girelli, servito da Arcese, entra in area e sul contrasto di due difensori finisce a terra. L'arbitro indica il dischetto

del rigore a Calamita spiazza Mulato. Al 14' pericoloso cross di Ambrosino e al 28' D'Errico non sfrutta una buona opportunità a pochi passi da Budo. Al 36' arriva il raddoppio blu, cerchiato, con Girelli, ben servito da Arcese, che infila in diagonale Mulato. Inutili le proteste dei cuneesi per una presunta posizione di fuorigioco. La risposta della Fossanese non fa attendere al 41' D'Errico accorcia le distanze, tocco a mischia. Subito dopo Mulato è bravissimo a deviare in angolo una botta dal limite dell'area di Fermanelli.

L'arbitro concede 5' di recupero e poco prima dell'intervallo Gianoglio fulmina Budo con un gran tiro da fuori area, che s'infila all'incrocio dei pali alla destra del portiere valdostano.

La ripresa si apre con una conclusione di Arcese, deviata da Mulato. Al 56' l'estremo difensore piemontese anticipa in uscita Fermanelli. Il gol del

successo valdostano giunge al 64': calcio d'angolo di Arcese a stacco aereo vincente di Lugon, che non concede scampo a Mulato. La Fossanese tenta, ancora una volta, la rimonta, ma al 70' si trova in inferiorità numerica per l'espulsione di Ferri. L'ultimo brivido per Budo arriva all'82, su una punizione di Dalmazzo bloccata con sicurezza dal portiere.

Il successo consente al Valle d'Aosta di recuperare preziose posizioni e di allontanarsi dalle zone pericolose della bassa classifica. La sconfitta tua il difficile momento della Fossanese, che non esce comunque ridimensionata dal «Perucca».

Alla squadra di Cavallo serve soltanto una salutare vittoria per cancellare una fase delicata dal punto di vista dei risultati, ma certo negativa sotto il profilo del gioco e dell'impegno.

Sigfrido Benayton

Il presidente Giuseppe Coppo parla di «condotta di gioco condizionata dal valore dell'avversaria»: 0-0

Casale, timore reverenziale verso il Ponsacco

Nel primo tempo attacca, ma nella ripresa si chiude a riccio

CASALE. Ti aspetti un Casale rivitalizzato dal successo di Fossano, che affronta la gara di Ponsacco come un rullo compressore sul Ponsacco, al contrario ritrovi quella squadra per un tempo solo e poi si richiude: il risultato ad occhiuti è la cosa più logica.

I timori nerostellati vengono confermati da capitano Melchiorri, che ancora una volta ha dovuto disertare la gara a causa dell'infortunio al ginocchio: «Nel primo tempo abbiamo costruito buone opportunità - assicura - nel secondo è mancato il previsto pressing ma non dimentichiamo che in campo c'era anche il Ponsacco, lo scorso anno in C2». Anche il presidente Giuseppe Coppo parla di «condotta di gioco condizionata dal valore dell'avversaria». Cosa dice il mister ospite, romanesco complimentista? «Sono soddisfatto, soprattutto per il modo in cui abbiamo ottenuto il pari - spiega - Tutti ci siamo opposti con la personalità e la determinazione ad una squadra come il Casale».

Partenza lanciata dei nerostellati che, al 3', mettono Cini in

condizioni di segnare: la conclusione è alta. Al 9' bel cross di Capurro che Rinaldi non riesce a finalizzare. Gli ospiti si affacciano per la prima volta nell'area del Casale al 15' con Mazzei, che impugna Castagnone. Poi, sono ancora i locali a farsi avanti: dapprima Rotolo (20') e poi Amarotti (22') impegnano Castagli. Dopo avere sprecato altre due occasioni, si arriva al 48' quando Samaritani se ne va in velocità e tira con tale forza da rendere impossibile la presa del portiere: la palla danza pericolosamente davanti alla porta ospite sino a quando Tolomei la scaraventa lontano.

Nella ripresa, i padroni di casa non premono più sull'acceleratore e lasciano spazio al contropiede ospite: per la volta Scudieri grazie Castagnone (61' e 68'). In un impeto d'orgoglio, il Casale risponde: Izzo, che tenta da lontano la via della rete, è l'arbitro non ha il coraggio di espellere Franzoni, già ammonito, autore di brutto fallo a Isoldi.

Rodolfo Castellano

Sanremese, un gol si avvicina alla C2

Con una bella realizzazione di Calabria i liguri superano il Derthona e si confermano al vertice

SANREMO. La profezia è ormai puntata verso la C2. La Sanremese ha aumentato il vantaggio in classifica, l'1-0 inflitto ieri al Derthona, è arrivato grazie al gol vincente segnato da Calabria.

La Sanremese ha trovato solo al 62' il gol-vittoria. Brava Lambertini a lanciare in profondità lo scatenato Calabria che, dopo aver resistito a un contrasto con un difensore, lo ha saltato, si è presentato da solo davanti a Perrone in uscita e lo ha scavalcato, freddamente, con un pallonetto che si è infilato sotto la traversa.

Al 25' quando Lambertini, conquistata una palla sulla sinistra in area, aveva crossato, Biffini aveva fatto svelo e Calabria, da

pochi passi, aveva tirato a botta sicura in porta: si è gridato al gol, ma Perrone, di piede, è riuscito a deviare. L'assalto è continuato al 44' quando Biffini, da buona posizione in area, ha concluso debolmente, una bella azione di Lambertini. Poi nel recupero del primo tempo, al 47', un'altra occasione: cross di Graziani, Spatarì in area ha tirato da buonissima posizione, ma una volta il tiro è stato deviato.

Al 54' Calabria serve il Grillo che tira al volo, e respinge il portiere Perrone, riprende la respinta e... vede pagare la conclusione.

Lo show biancazzurro non si è placato con il vantaggio: un tiro

di Lerda al 78' «corretto» da Buzzei che rischia l'autogol, un'altra Calabria-Spatari in area con conclusione fuori di poco di quest'ultimo al 79' ed un tiro che ha sfiorato la traversa di Biffini al 81' hanno portato la squadra di mister Cichero vicinissima al raddoppio. All'82' il Derthona ha reclamato (non del tutto a torto) il possibile rigore dopo uno scontro Tibaldo-Brambilla in area; all'86' è stato Angeretti a concludere di poco fuori il limite dell'area; all'88' il Derthona ha avuto l'occasione del pareggio, ma Buzzei ha visto la sua conclusione ribattuta da Nioi.

Bruno Monticone

A segno De Paola (doppietta) e Zucco: 3-1

L'Ivrea di scotto

Imperia sottomette

IVREA. «Le partite bisogna chiuderle nei primi minuti», il mister dell'Ivrea, Gianni Della Casa, la settimana era stato chiaro. Detto, fatto.

Ieri l'Ivrea per andare a segno contro l'Imperia ci ha impiegato poco più di sessanta secondi. Il tempo necessario per una fuga Bonomo sulla fascia destra, un traversone e un colpo di piatto di De Paola dal dischetto che non ha lasciato scampo all'estremo difensore ligure. Da quel momento per gli iveredesi tutto è stato più facile nonostante le assenze degli squalificati Alberto e Marsan e dell'infortunato Falzone. Dopo il vantaggio la reazione ospite si esaurisce in una conclusione affidata a Sansonetti che conclude dal limite impegnando Pozzati.

Alla mezz'ora i padroni di casa potrebbero già raddoppiare, Bonomo, dopo essersi procurato il calcio di rigore, se lo fa parare da Viviani. Il gol del ko è solo rinviato. Due minuti più tardi l'incontenibile De Paola si inserisce in una mischia davan-

ti alla porta dell'Imperia, conquista la palla, si libera del diretto marcatore e con estrema freddezza supera ancora Viviani. Nella ripresa la non cambia, Ferraro toglie Fardo e Desideri per Ramoni e Mosca. La consistenza dell'attacco non cambia. Le sostituzioni al contrario aprono larghi corridoi agli avanti arancione che si infilano senza difficoltà. I padroni di casa perdono Ghidetti per infortunio mentre Bonadio raggiunge anzitempo gli spogliatoi per doppia ammonizione. La rete del tris la firma il fantasista Zucco a cinque minuti dal termine.

Il neocentrato Ardissoni si lancia in un contropiede velocissimo, entra in area e serve Zucco che completamente solo appoggia in fondo al sacco. A tempo scaduto l'Imperia riesce a segnare la rete della bandiera con lannutolo che dagli undici metri trasforma un calcio di rigore assegnato dall'arbitro per fallo di Azolin su Celella.

Gianni

DILETTANTI GIRONE A, SEGNATE 21 RETI

Sanremese-Derthona 1-0

Sanremese: Nioi, Graziani, Manduca, Tibaldo, Baldissari, Spatarì, Lambertini, Grillo, Calabria (90' Codice), Biffini (85' Notari). Derthona: Perrone, Arizzo, Berni (77' Brambilla), Castellazzi, Mauri, Bellinato, Branca, Angeretti, Buzzetti, Merlo (72' Agazzoni). Tossal. 62' Calabria.

Casale-Ponsacco 0-0

Casale: Castagnone, Milano, Izzo, (73' Cinadom), Amarotti, Rotolo; Rinaldi (46' Primizio), Cini, Spatarì, Capurro, Samaritani (72' Bedino). Ponsacco: Castagli, Tolomei, Savanti, Castellini, Franzoni, Spatarì, Lerzoni (90' Passarelli), Tifone, Mazzei, Lazzini, Callerata (58' Scudieri). Arbitro: Rubino.

Pavullese-Entella 1-1

Pavullese: Stanco (46' Valpreda); Grandi, Benassi, Puccini, Monelli, Guerri, Carofori (53' Berbolini), Scacchetti, De Martino, Antonelli (41' Baccarant), Marin. Entella: Cinnazzo, Braschi, Palermo, De Marchi, Alessio, Venuti, Torenzoni, Fasiano (88' Russo), Scelfo (82' Puppo), Baldi, Rombi (84' Tumina). Arbitro: Zamboni. Reti: 10' Scacchetti, 27' Alessio.

Massese-Camolese 1-0

Massese: Dinmitro, Flaminio, Zana, Perrella, Bosco, Benassi, Pasquetti (46' Celagiolli), Rubiacchi, Mazzei, Bodin (84' Oliva), Alberti, Morini, Rombi, Gennigiani, Pelliccia, Mercedi (65' Sora), Di Mauro, Benassi (79' Trigila), Baratta, Bresciani, Mosti. Camolese: 1' Perrella.

Valle d'Aosta-Fossanese 2-2

Valle d'Aosta: Buda, Loreto, Milani, Rubinio (46' Lugon), Arcese, Farina, Celano, Fermanelli, Girelli (82' Volpone), Calamita, Cecato (46' De Tommaso). Fossanese: Mulato, Ambrosino, Bianco, Gianoglio, Bologna, Cristino, Bo-

chicchio (83' Pieri), Dalmazzo, D'Errico (65' Ferri), De Marco (85' Santia), Labrozzo. Arbitro: Valeri. Reti: 7' Calamita (rig.), 36' Girelli, 41' D'Errico, 50' Gianoglio, 64' Lugon.

Savona-Valenzana 2-1

Savona: Siracusa; Di Francesco, Cremonesi; Di Pasquale, Cappanera, Desiato (46' Malafiora); Di Girolamo (65' Botta), Damonte, Callerino (75' Mammì). Valenzana: Della Riva; Panizza, Peretto; Bruno, Briata, Tomero; Bello, Conti, Battistini, Bellatore, Perziano. Arbitro: Bellandi. Reti: 28' Perziano, 34' Callerino (rig.), 47' Di Girolamo.

Ivrea-Imperia 3-1

Pozzati, Azalini, Grassi, Cervo, Ghidetti (72' Pieroboni), Bonadio, Ferrari (79' Ardissoni), Mascini, De Paola (90' Iannutolo), Zucco, Bonomo. Imperia: Viviani, Fardo (46' Ramoni), Desideri (46' Mosca), Trassati, Capita, Soravalli, Brancatissimo (75' Celesti), Sansonetti, Iannolo, Bongiorno. Arbitro: Tonolini. Reti: 1' e 33' De Paola, 86' Zucco, 90' Iannutolo (rig.).

Piemonte-Castelluccio 1-1

Piemonte: Vignali, Carletti, Uliv (55' Valentini); Adamoli, Fiacchi, Mazzei (51' Farina); Cusini, Rebighini, Soda, Ciardi, Conti (51' Carillo). Castelluccio: Franchi, Zaccagna; Benedetti, Macelloni, Giusti; Di Stefano (83' Pieracchi), Petrini, Guidi, Beretti, Fiori. Arbitro: Parrella. Reti: Guidi, 46' Benedetti, 57' Carletti.

Cuneo-Pinerolo 1-1

Campana; Magliano, Varano; Caridi, Bertino, Marchisio; Rovera, Giovine, Mazzeo (30' Sarra, 59' Malta), Moschetti, Lenzi. Pinerolo: Graziani; Benocchio, Seival; Gioia, Camani, Testa (46' Dedominici), Labella (83' Solari), Rosa, Barison, Muratori (78' Lazzaro). Arbitro: Lucerti. Reti: 48' Molica, 87' Solari.

CLASSIFICA

1. (Derthona).
2. (Pavullese).
3. (Derthona).
4. (Fossanese).
5. (Brescia).
6. (Entella).
7. (Fossanese).
8. (Ivrea).
9. (Cuneo).
10. (Castelluccio).
11. (Cuneo).
12. (Pavullese).
13. (Ivrea).
14. (V. d'Aosta).
15. (Ponsacco).
16. (Derthona).
17. (Valenzana).
18. (Cuneo).
19. (Imperia).
20. (Pietrasanta).
21. (Pinerolo).
22. (Savona).
23. (Ivrea).

PROSSIMO TURNO

17° DI ANDATA 21/12 - ORE 14.30

CAMPORE CASTELLUOVO DERTHONA ENTELLA FOSSANESE IMPERIA PONSACCO PINEROLO VALENZANA

PAVULLESE CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

18° DI ANDATA 22/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

19° DI ANDATA 23/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

20° DI ANDATA 24/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

21° DI ANDATA 25/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

22° DI ANDATA 26/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

23° DI ANDATA 27/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

24° DI ANDATA 28/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

25° DI ANDATA 29/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

26° DI ANDATA 30/12 - ORE 14.30

MONCALIERI CASALE AVEA PIETRASANTA SANREMESE CUNEO V. D'AOSTA SAVONA MASSESE

PIEMONTE DILETTANTI

Nel girone C

Il Vallorco vince con il Cavaglià ed il Cavaglià

Il campionato di prima categoria (girone d'andata) si è chiuso già domenica scorsa e nel girone C si è giocato ieri il recupero Vallorco-Cavaglià (gara sospesa tre settimane fa per nebbia). Con una rete di Grosso, il Vallorco, allenato da Claudio Buscaglione, ha superato il Cavaglià laureandosi campione d'inverno.

La nuova classifica: Vallorco punti 27, Verres 26, San Biagio e Charvensod 25, Spolina 23, Cavaglià 22, Quincinettes 18, Tavagnasco, Tollegno 17, S. Cristoforo 14, Strambinese, Aymavilles 11, Atletico Albiano 6, La Carve 0.

MONCALIERI. Domani alle 18 al campo Borgata Testona i Moncalieri in programma un incontro amichevole tra le vecchie glorie del Torino e l'Istituto Sociale. L'incontro sarà devoluto in beneficenza ai terremotati dell'Umbria e Marche.

Girone B grazie al Bra che impone l'alt (2-1) alla Novese
L'Acqui ha via libera: 3-0

**L'Asti liquida (2-0) il Moncalieri e torna al 3° posto
Una goleada del Settimo (6-2) contro il Villafranca**

Sandra Bottell

15° DI ANDATA 28/12 - ORE 14,30

ALPIGNANO	SUNESE
BORGOMANERO	CASTELLANA
D'AVAROLO	CANNOBRESE
LASCARIS	CASTELLETTI
DILEGGIO	GRAVELLONA
OMEGNA	CALTIGNAUA
	ARMARONESE
SABRE	SANGIUSTESE

A Bra, l'Noves epassa addirittura in vanataggio, ma prima un rigore di Favas assegnato per fallo su Moncada, poi la rete del giovane Ceccarelli: «enfant du pays» entrato tre minuti prima danno la vittoria ai cunesi. ■■ Le sorprese della giornata non si fermano a Bra. Ricordate il Chieri reduce da quattro vittorie consecutive e lanciafiume verso la vetta? A fermare la corsa della squadra di Corni ci pensa il La Chivasso che passa con Arduino all'inizio, ■■ raggiunta allo scadere del primo tempo da Nobili nonostante l'espulsione di Cerrù, ma

Paolo Accornero

35° DI ANDATA 21/12 - ORE 14,30

CHERI	LA CHIVASSO
MONCALIERI	SETTIMO
NIZZA M.I.L.	GIAVENO C.
NOVESE	ACQUA
FORBES	SALIZZO
VILLAFRANCA	ASTI

2-2

Giuliano Ceszce: Gaeta, Gussco, Caputo (77' Guglielmo), Calabro, Bolzano, Forte (25' Ceiringer), Sperandio, Carbone, Marnett, Pierluigi (46' Paul), Amadio. **Plebani:** Miglino, Casiano, Audisio, Fenoglioletti, Segato, Vittone, Rizzo, Catlin, Masante (70' Valatti), Formoso, Tiengo (60' Meloni). **Arbitro:** Radin. ■■ 32' Segato, 40' Guasco, 51' Catlin, 74' Ceiringer.

La Misión del M-1

Le Zamuner, Muzio, Boicchio, Susanna, Davide Valentini, Arduno, Borca, Baracco (71° Zannino), Pulcino (92° Molinaro), Falchetti, Enrico Valentini. **Chieri:** Canova, Valchi, Ciappina Favaretto (74° Pia), Benedetti, Caputo, Fagiolo (55° Migliore), Gagliardi (39° Spugna), Nobile, Tinazzi, Camà. **Arbitro:** Smaldoni. **Reti:** 9° Arduno, 48° Nobile, 68° Falchetti.

Libraries: Allentown, PA

Libano: Cravara, Gassaldi, Ferrari, Gavazzi, Bordini, Rutigliano, Macchiavello, Ponassi (75° Motia), Morando (85° Calopristi), Cagnoli, Zoni (75° Malespina); **■** Fadda, Gallipoli, Guerinelli, Belliari, Dutto, Gregorio, Alessandra (48° Tosto), Almaso (48° Casciano), Gilio, Schiavone, Manieri (80° Casu). **Arbitro:** Canella. **Reti:** 10° Rutigliano, 63° Gilio.

Settimo-Villafranca 6-2

■ Pizzilli, Massaro, Dugato, Mingoni, Amoroso, Sartor, Lapomarda (87' Galletti), Vennucci, Ferrante (85' Cagliandro Battistello, Ferrara (45' Vallarella). **Vittoriosa:** Russella, Gili, Baran, Tanuli (66' Bellino), Sartori, Martini (78' Larzavecchia), Corsi, Capra (78' Rolfo), Ceddia, Martire, Morsellino. **Arbitro:** Gallesse. **Reti:** 3' e ■■ Battistello, 7' Ceddia (rig.), 22' Sartori, 34' Dugato, 64' e 67' Ferrara, 74' Vallarella.

[illegible]VISION

RESULTS

Lo scontro al vertice premia il Cumiana, che ha 5 punti ■ vantaggi sul Pedona, raggiunto dal Sommariva Perno. I locali (espulso Pellegrino al 35') hanno subito le reti di Cocco e Dragone. Ed è stato Macagno il gol del momentaneo 1-1.

Continua intanto

CLASSIFICA

Sale al quarto posto il Cherasco che impavido a Savignano dopo una gara emozionante, doppietta di Passoni per i padroni di casa, di De Marinis. Sul panchina dei «nughe» c'era il nuovo mistero Genovese, voluto dalla nuova gestione con qualche perplessità da parte dei giocatori.

Torna al successo Pro Dronero di Duilio Raspini: 3-2 alla Moncalvo, reti di Colale, Morone, Perri (e Cesare e Tavella i gol dei rivali).

Il Nichelino espugna (doppietta di La Licata) Cambiano, in vantaggio con Fiovano. «Cosaro» il Cavallermare, e il Cuneo.

PROSSIMO TURNO

La Narzolese s'impone sul Centallo (La doppietta ■ Giaccar ■ Perlo; Chiavassa per gli ospiti). Resta fermo il Mondovì, battuto misura (Gambino) raggiunto dall'Airas



In B2, i torinesi vengono battuti a Borgomanero; cadono in B d'Eccellenza Ing e Kappa

Alla Cimberio il derby con la Sanfilippo

Palmar e Coates colano a picco con le lombarde

TORINO. Cambiano gli avversari, ma la regola per tutti è vincere a Torino. E così anche Treviglio conquista i due punti contro Kappa che, dopo un primo tempo contraddistinto da una difesa larga, si ripartiva a 4 al 30'. Ma è quel punto Gori prima (8 punti in fila) e gli arbitri poi (antisportivo a Carchia e tecnico più espulsione per Brignoli) la ricacciavano indietro.

KAPPA-TREVIGLIO 74-95 (34-49). Kappa: Bottioli, Pastori 18, Blanda, Cucinelli 3, Carchia 27, Calamia 2, Algerini, Lapetina, Brignoli 13, Muryangi 4, Treviglio: Meier 8, Bianchi 3, Paci 21, Degli Agosti 24, Trel 3, Mambretti, Colonnello ne, Gori 10, Cadevilla 8.

Cade anche l'Ing Fila sconfitta nel finale a Desio. I biellesi compromettono la prova un brutto primo tempo (soprattutto in difesa). Nella ripresa l'Ing agguantava la parità (53-53), prima di vanificare il match ancora in difesa. **DESIO-ING Fila 77-75 (48-37).** Ing Fila: Losavio ne, Muxio 14, Zamberlan 13, Compagni 4, Martinetti 13, Volpato 13, Raggi 3, Minossi 10, Ogliaro 5, Piazza ne.

Serie B2. Grande spettacolo della Cimberio che si aggiudica il derby contro Sanfilippo in partita soltanto nella seconda metà del primo tempo. I novaresi partivano a razzo (21-9 al 5') la coppia Ferraresi-Miserocchi sugli scudi, ma Sanfilippo non mollava e al 15' agguantava la

RISULTATI E CLASSIFICHE

B donne: Ipsa e Syntax seguono la Conad

B d'Eccellenza maschile (2° ritorno): Roseto-Latina 74-55; Bergamo-Pavia 101-86; Campi-Teramo 60-78; Vigevano-Viterbo 65-60; Kappa-Treviglio 74-95; Desio-Ing 77-75. **Classifica:** Pavia 20; Ing, Bergamo e Teramo 18; Campi 16; Roseto 14; Latina, Vigevano e Viterbo 12; Desio 10; Treviglio 6; Kappa 0.

B2 maschile (2° ritorno): P. Sacco-Cassano 85-50; Udine-Bergamo 89-88; Cimberio-Sanfilippo 94-78; Varese-Oderzo 66-68; Riva Gardesio-Sesto 98-83; Montichiari-Civale 68-70. **Classifica:** Udine 22; Montichiari e Riva 20; Cimberio e Oderzo 18; P. Sacco 16; Varese 14; Civale 12; Sanfilippo e Bergamo 6; Cassano e Sesto 2.

A2 femminile (11° andata): Brescia-Bolzano 50-60; Livorno-Lodi 68-49; Venezia-Treviso 55-50; San Bonifacio-Thiene 67-83; Valmadrera-Muggia 42-68; Osio-Palmar 55-47; Concordia-Triestina 47-63; Coates-Albino 57-73. **Classifica:** Albino 20; Muggia, Thiene e Triestina 18; Livorno 16; Bolzano e San Bonifacio 14; Coates e Osio 10; Brescia, Concordia e Lodi 8; Palmar e Venezia 6; Treviso 2; Valmadrera 0.

femminile (3° ritorno): Usmate-Unicorno 60-24; Syntax-Valenza 69-55; Lonate-Ipsa 44-68; Conad-Cantello 62-55. **Classifica:** Conad 20; Syntax

14; Ipsa e Usmate 12; Cantello e Lonate 8; Valenza 6; Unicorno 0.

C1 (12° andata): Rho-Lecco 72-76; Gavi-rato-Saronno 92-82; Oikos Al-Olimpia 83-65; Pusterlengo-Vigevano 84-54; Como-Extratour 48-67; Castellanza-Derthona 65-80; Merlett-Il Giornalino 65-71; Pavia-Abet Bra 66-90. **Classifica:** Abet 22; Casalpusterlengo 18; Il Giornalino, Oikos, Castellanza e Como 16; Derthona, Extratour e Lecco 14; Gavi-rato e Saronno 10; Merlett e Olimpia 8; Rho e Vigevano 4; Pavia 2.

maschile (11° andata): Girona A: Abacoop-Alpina 64-65; Traco-Dogliani 66-79; Cs Alessandria-Fibrac 79-92; Eurovita Al-Galvagno To 81-65; Cr Saluzzo-Candiolo 78-70; Valenza-Polaris 64-93. **Classifica:** Eurovita 18; Cr e Polaris 16; Candiolo, Fibrac e Valenza 12; Abacoop e Alpina 10; Cs e Dogliani, Galvagno e Traco 6; Girona B: Hydro Plast No-Eporlux 72-53; Crocetta To-Asit To 63-65; Agnelli To-Grw De Sano 72-69; Oleggio-Aosta 64-88; Verbania-Cus To 88-77; Sicas-Nobili 92-65. **Classifica:** Aosta e Hydro Plast 20; Verbania 18; Sicas 16; Oleggio 12; Crocetta 10; Agnelli e Eporlux 9; Asit, Grw e Nobili 8; Cus 2.

partivano bene (7-0) e reagivano con grinta al (vano) tentativo di recupero delle torinesi che al 35' si portavano sul -1 (47-46).

OSIO-PALMAR 55-47 (31-19). Palmar: Martini, Pasino 4, Alfonso 10, Canepa 14, Antonions 11, Germanetti 8, Gimmetti ne, Palombarini, Posadino.

Parta bene la Coates contro Albi-

Ma la capofila mostra i denti e passa a condurre fin dalla fine del primo tempo, al crollo delle mandraghe nel finale. **COATES-ALBINO 57-73 (35-42).** Coates: Pini 7, Gruppi 10, Fantoni 9, Quattrocchio 5, Zanierato, Cuscela 7, Cencetti 11, Conciatori 4, Cignoli ne, Graziosi ne.

Serie femminile. Vince anche il Cantello. Intanto la Syntax si aggiudica il derby sul Valenza con una grande prova dell'ex collegese Passi.

SYNTAX-VALENZA 69-55. Syntax: Palieri 14, Salamano 6,

Passi 20, Duò, Favre 5, Cristiano, Ranza 2, Gesiot 12, Seccia, Violetta. Valenza: Gallione 4, Castello 5, Cantoni 8, Panico, Mongon, Nardo 2, Nascaro, Nalesso 6, Mantello 9, Barberis 20.

CONAD-CANTELO 62-55 (30-29). Conad: Scarsoglio 12, Barzotti 20, E. Caviglioli, 2, Vicario 14, Vaudano 1, Tufò 2, Scarpellini 3, Perenchio, C. Caviglioli 8.

L'ipso riscatta le ultime prove deludenti conquistando a Lonate due punti fondamentali che permettono alle collegiste di estre-

mettere le lombarde della lotta play-off. **IPSA-IPSA (29-30).** Ipsa: Iandolino ne, D. Nora 11, S. Nora 4, Simonetti 3, Roggeri 4, S. Deluso 8, P. Dahnio 11, Barbero 4, Vasco 4, Kadima 9.

Fabrizio Turco

Il Fibrac arriva al successo; alla Crocetta il derby

L'Abet Bra tenta la fuga

Il Giornalino Alba risale

Non era certo la Longobardos la squadra che poteva fermare l'armata Abet Bra. Ed infatti i braidesi passano senza difficoltà anche a Pavia con Della Valle ancora una volta miglior realizzatore e sempre più vicino alla vetta della classifica marcatori della C1. **PAVIA-ABET 68-90 (25-46).** Abet: Di Croce 12, Bertello 4, Maredese 10, Guidoni 7, Cesco 10, Agnese, Porcella 12, A. Bogliatto 7, Bassan 9, Dellapiana ne, Simoni 6, Vinetti 10.

Nella serata dei debuttanti (Cibrario e Bellegotti) l'Extratour compie l'exploit di vincere a Como contro Breccese disastrosa nelle conclusioni (18/66).

COMO-EXTRATOUR 48-67 (24-31). Extratour: Longo 6, Cibrario 13, Bellegotti 11, Paglieri 23, Robotti 7, Gaddo 2, Ferraris 6, Bosisi 3. In C2 la Fibrac interrompe la striscia cinque ko consecutivi e passa ad Alessandria. Una Crocetta mai doma batte l'Asit dopo tre supplementari.

ARACOP-ALPINA 64-65. Aracop: Manera ne, Sobrero 9, Cardone ne, Pavese 18, Pescarmona 3, Briola 6, Celoso, Vittona ne, Chionetti 20, Barberis 8. Alpina: Frandino, Beccaria 9, Scotta 2, Vidotto 11, Crocetti 3, Botta 3, Ramonda 11, Tortone 13, Fornaro, Toselli 13.

CS ALESSANDRIA-FIBRAC 78-82. Ca: Santoli 21, Pasino 5, Bufelli 9, Corsi 11, Pittaluga 4, Bellinaso 3, Gilardenghi 15, Marullo 11, D'Aquino ne, Guerra ne. Fibrac: Schellino 16, Viglietta 2, Comino 17, Lotezzano 27, Aymer 17, Lingua, Sandrone 12, Bianciotto, Costantino ne, Bongiovanni 1. [f. l.]

Eme Omegna e Agil Trecate superano in tre set Magic Pinerolo e Bongioanni Cafasse: mantengono così la testa della classifica

Le ragazze novaresi affondano in B1 i team torinesi

Voluntas Asti e Kappa, in formazioni rimaneggiate, perdono in trasferta

TORINO. Dominio novaresi nella doppia sfida fra Torino e Novara dell'ottavo turno della B1 femminile. A Pinerolo l'Eme Omegna ha concesso set ad una Magic Traco che ha impegnato nella frazione inaugurale (terminata 15-12) le ragazze di Fedulla, mentre nel proseguo del match le padrone di casa hanno totalizzato appena 14 punti. Ancora peggio è andata al Bongioanni Cafasse, che in tutta la gara ha strappato 17 punti all'Agil Trecate. I due successi consentono ad Eme e Agil di rimanere nel gruppo di testa, in compagnia di Mantova e Pistoia. Proprio il quartetto di testa ha intanto un piccolo solco rispetto al resto del gruppo, l'eccezione è Pink Volley Biella, che grazie al faticoso successo sul Pisa rimane in scia al poker in vetta. Nella parte bassa comunque la classifica è decisamente corta, dato che sono ben nove le formazioni racchiuse nell'arco di 4 punti.

In quarta serie non conosce soste la coppia Giletta-Gattinara. Le canovesse avevano il compito più duro, affrontando il Sanmarco Valenza, quarto in classifica. Vinto 15-1 il primo set, la Ferrero è stata comunque impegnata dalle orfane nel secondo set, l'unico vinto dalle ospiti, e poi ancora nel quarto, l'ottimo regno della Vitali e le notevoli prestazioni in attacco della Secco e della giovanissima Ignazzi hanno regalato alle

ragazze di Remollino l'ottavo successo consecutivo. Più facile, invece, la vittoria del Giletta, che ha concesso 20 punti al Missaglia. L'unica formazione che resiste alla coppia regina è la Bieffe Cuneo, che ha strappato un preziosissimo successo 3-1 sul campo della Semmartinese. Trascinata dalla regista Colombini e dalla Mercanti, le cuneesi hanno interrotto la serie positiva della novaresi che durava ormai da quattro turni. Ancora un tie-break negativo (terzo consecutivo) per il Cerutti Pinerolo, che dopo aver trovato avanti 2-1 a Casale, è crollato nel finale, perdendo 15-7 la quarta frazione e 15-8 la quinta.

Nel settore maschile, in B1, le Biemmedue Asti liquide in poco più di un'ora il Concorezzo, mentre alle sue spalle il gruppo degli inseguitori si assottiglia sempre più. In questo penultimo turno prima delle natalizie, sono infatti cadute le S. Croce a Bergamo, la Sestese a Caronno e la Voluntas Asti, che a Lavagna, senza Leon e Skiba impossibilitato a salire, ha vinto il primo grazie a un servizio efficacissimo, ma poi ha subito il ritorno di liguri e anche la reazione degli uomini di Pomeri nel quarto set (terminato 16-14) non è bastata per raggiungere almeno il tie-break. Sconfitta, invece, per un'altra formazione in grande emergenza, Kappa Torino, battuta in quattro set a Prato. Il ko è comunque giu-

stificabile, poiché arriva pochi giorni dopo la doppia squalifica a Mantova e Ferrarotti (con il primo sospeso sino all'11 aprile '98) e in una giornata che ha visto il ricovero in ospedale per un malore di Pastore e i gravi problemi alla schiena di Arnaud.

In B2 i Mocar Vercelli batte 3-0 (15-13, 15-5, 15-12) il Lido rimane in compagnia del Voltri, che invece ha faticato più del previsto per piegare il finalino di coda Belvedere Alessandria. I piemontesi non solo hanno vinto il primo set stagionale grazie alle grandi piazze di Menardo (6+12), Dellatorre (3+16) e del torinese Alessi (6+13), ma hanno lottato per tre set ad armi pari con una delle battistrada, guidata in panchina da Enrico Dogliero, in scorso anno sulla panchina degli alessandrini. Alle spalle di Voltri e Mocar, resistono Mondovì e Cuneo, in attesa del derby di sabato prossimo. In questa ottava giornata, i monregalesi hanno piegato 3-1 il Body Cisco Pinerolo, grazie ad una maggior freddezza nei momenti delicati del match, mentre i cuneesi di Fesso hanno faticato per due set ad Alghinate, ma del terzo, complice anche il calo fisico dei torinesi, il muro di Parma (11+12) e gli attacchi dell'opposto Gavotto (10+28) hanno assicurato il successo agli ospiti.

Paolo Ferrario

LA BATTAGLIA: IL CAVANNA (B2) AGGANCIA IL PIACENZA

Sono stati necessari otto turni ma alla fine il Cavanaugh Romagnolo è riuscito ad agganciare la vetta del girone B2 maschile. Il successo 3-0 sulla capolista Piacenza (15-13 15-13 15-4) e parziali) ha creato una notevole bagarre in testa con ben 4 formazioni appaiate a quota 12 (da notare che le uniche due battute d'arresto del Piacenza sono venute dalla coppia piemontese Cavanaugh e Novara). Nulla da fare per il Novara, battuto 3-2 a Merate dopo aver compiuto una rimonta strepitosa nel tie break (4-10 a 12-12), ma due errori nel finale sono stati fatali.

B1 maschile (8° giornata): Pinerolo-Lcl l'Oasi Busca 0-3; Lavagna-Voluntas At 3-1; Caronno-Sestese 3-2; Prato-Kappa To 3-1; Sangas Crema-Cantù 3-0; Sav Sg-S. Croce 3-1; Biemmedue At-Concorezzo 3-0. **Classifica:** Biemmedue p.ti 16; Sav, Sangas 12; Croce, Voluntas,

Sestese, Caronno 10; Kappa 8; Lavagna, Lcl l'Oasi 6; Cantù, Prato, Concorezzo 4; Firenze 0. **B2 maschile, girone A:** Guardini Alghinate-Bre Cn 2-3; Olimpia Massa-Arno Pi 3-0; Voltri-Belvedere Al 3-1; Mangini Novara-Massa 3-1; Mocar Vc-Lido 3-0; Mondovì-Body Cisco Pinerolo 3-1; Pisa-Sant'Anna S. Mauro 3-1. **Classifica:** Mocar, Voltri p.ti 14; Bre, Mondovì 12; Olimpia 10; Guardini, Arno, Pisa 8; Lido, Mangini, Body Cisco, Sant'Anna 6; Massa 2; Belvedere 0. **Girone B:** Giuliano-Boccaleone Bg 3-0; Cremonese-Gonzaga Mi 1-3; Merate-Novara 3-2; Cavanaugh Romagnolo-Piacenza 3-0; Mura Asolo-Viadana 1-3; Scanzorosciata-Monza 3-2; Gorgonzola-Villanuova 2-3. **Classifica:** Cavanaugh, S. Giuliano, Piacenza, Gonzaga p.ti 12; Merate 10; Mura, Viadana, Gorgonzola, Novara, Villanuova 8; Cremonese 5; Scanzorosciata 4; Bocca-

leone, Monza 2. **B1 femminile (8° turno):** Magic Traco Pinerolo-Eme Omegna 0-3; Pink Volley Bi-Pisa 3-0; Cantù-Prato 3-0; Pistoia-Rapallo 3-0; Mantova-Castronno 3-0; Agil Trecate-Bongioanni Cafasse 3-0; Biancoforno-Ipercoop Crema 3-0. **Classifica:** Agil, Mantova, Pistoia, Eme p.ti 12; Pink Volley 10; Pisa, Biancoforno, Prato, Castronno 8; Bongioanni 6; Rapallo, Ipercoop, Magic Traco, Cantù 4. **femminile:** Ferrero Chivaso-Sanmarco Valenza 3-1; Xelon Racconigi-Orceana 3-1; Grizzly Bg-Arlunno Romagnolo 2-3; Sanmartinese No-Bieffe Cn 1-3; Giletta Gattinara-Missaglia 3-0; Spandibene Casale-Cerutti Pinerolo 3-2; Amatori Ge-Ces Cogne 3-0. **Classifica:** Ferrero p.ti 16; Giletta 14; Bieffe 12; Sanmarco, Amatori, Spandibene 10; Grizzly, Sanmartinese, Arlunno 8; Xelon 6; Cerutti, Missaglia 4; Orceana 2; Ces 0.

Poca neve in montagna, ma si gareggia ugualmente

Uno super Bronzino s'impone a Bardonecchia

Nonostante le ultime giornate quasi primaverili e l'innervamento non ancora ottimale, anche il Piemonte ha preso il via l'attività agonistica dello sci alpino. Teri e Bardonecchia, sulla pista numero del Colomion, si è infatti disputato il primo slalom speciale valido per il circuito regionale «Trofeo Banca Crt», hanno partecipato ragazze e ragazzi nati tra il 1979 e il 1982.

Subito di rilievo il numero dei partecipanti, ben 123. Nella categoria Giovani, il successo è in campo femminile è andato a Francesca Bronzino (Sestriere), che ha così dimostrato di voler proseguire quella strada di vittorie che l'anno scorso l'hanno portata a laurearsi campionessa d'Italia in Super; nettissima la supremazia, visto che Elisabetta Carbona (Biella) ha accusato un distacco superiore ai 3".

podio è stato completato da Alessia Brancaglioni (Mera), Marco Viale (Fragelato) è invece stato il migliore tra i ragazzi, regolando Giorgio Gros (Sausse) e Marco Gatti (Claviere). Proprio Gros, tuttavia, ha destato un'ottima impressione piazzandosi secondo nella classifica assoluta ma risultando nettamente il migliore tra gli Aspiranti in gara. Dietro lui i gemellini Sestriere Hermann Casse (Sestriere) e Gualtiero Brasso. Tra le Aspiranti, ha prevalso Marika Cipriani (Claviere), davanti a Beatrice Boglio (Bardonecchia) e Barbara Borsello (Sausse).

Oggi si replica con un altro slalom, pronti poi ad attaccarsi alla televisione o a trasferirsi al Sestriere per assistere a persone allo slalom speciale di Coppa del mondo. Inutile dire che tra i protagonisti più ci sarà anche Alberto Tomba. [d. l.]

Dopo due giornate in serie A1 Tubosider e liguri prendono il volo

Asti e Chiavarezza da soli in vetta

Successi su Amici Chiavazzesi e Ferrero Caudera

I campioni d'Italia della Tubosider Asti e la Chiavarezza sono rimasti soli in testa alla classifica. I campioni boccistici di società di serie A1 dopo la sesta giornata. Gli astigiani si sono imposti, com'era prevedibile, agli Amici Chiavazzesi, con un punteggio di sicurezza, grazie soprattutto alle prestazioni sempre brillanti di Fabio Mandola, il giovane giocatore fiesanese che è il campione emergente della boccia.

I liguri, dal loro, andati a vincere contro il Ferrero Caudera e Vigone, conquistando due punti difficili contro i formazioni più forti del campionato, che tuttavia sta dimostrando di non essere così determinata da meritare il primato.

Al terzo posto ci sono ora tre squadre (Ferrero Caudera, Nitri Auto e Amici Chiavazzesi Bielle) a due soli punti ver-

tice della classifica, a conferma dell'equilibrio che contrassegna il torneo di quest'anno. La prossima settimana A1 e A2 formeranno per le feste natalizie e gli incontri riprenderanno, con il programma della settima giornata, l'ultima del girone di andata, sabato 3 gennaio. In questa occasione la Tubosider farà visita al Ferrero Caudera nel boccidromo di Vigone: scontro forse decisivo per il titolo di campione d'inverno.

Il girone di ritorno comincerà il 10 gennaio e il 17 ci sarà un'altra occasione di un impegno internazionale. Nella serie A2 Ovest la capolista Repallese è stata sconfitta a sorpresa dall'Auxilium Saluzzo sul proprio campo, mentre il Dif Asti che aveva dominato la prima fase della stagione, è caduto per la seconda volta ad Andora contro il Val Merula, una matricola che si

rivela la formazione battere, essendo arrivata a conquistare a sorpresa il primato in classifica. Tuttavia la promozione è ancora in gioco e potrà riservare dei colpi di scena nel girone di ritorno.

Risultati serie A1: Ferrero Caudera-Chiavarezza 9-11; Mionetto-U.C.C.I. Pianezza 7-13; Nitri Auto Aosta-Brd Ivrea 13-7; Tubosider-Amici Chiavazzesi 13-7. **Classifica:** Chiavarezza e Tubosider punti 9; Ferrero Caudera, Nitri Auto e Amici Chiavazzesi 7; Pianezza 5; Mionetto 2.

Serie A2: Autonomi Fossano-Balangerese 12-8; Repallese-Auxilium Saluzzo 7-13; Bra-Roverino 4-16; Val Merula Andora-Dif Asti 12-8. **Classifica:** Val Merula punti 10; Repallese 9; Dif 8; Auxilium 7; Autonomi e Roverino 5; Balangerese 4; Bra 0.

Giovanni Cappelletti

SPORT REGIONE

Pallanuoto, Italia contro la Coppa

TORINO. Nel secondo turno di Coppa Italia, la Osa Torino, introdotta quest'anno nel tra le squadre di massima divisione, tra venerdì e domenica ha incontrato Pescara, campione d'Italia, Como e Bologna, subendo tre sconfitte con punteggio limitato, ma riuscendo a vincere contro la Fiorentina per 11-10. Malgrado Mattia Aversa abbia presentato una squadra con molti elementi nuovi, poco allenati, e al momento senza stranieri, la Osa si è ben comportata offrendo buone prestazioni, incoraggiando per il futuro.

Hockey, Italia contro la Vipiteno

AOSTA. Sconfitta in trasferta per i Lions Courmayeur, che sono stati battuti per 6-1 dal Vipiteno Erdinger. Nella penultima giornata del girone di regular season del campionato di hockey di serie A. Dopo il primo tempo finito in parità (1-1), i gialloneri sono crollati nel secondo (2-0) e nel terzo (3-0).

Calcetto, Italia contro la Valle

AOSTA. Domani, al Mont Fleuri di Aosta, Eurotravel-Torino, ritorno dei sedicesimi di Coppa Italia di calcio a cinque. Pronostico nettamente a favore dei torinesi detentori del trofeo, che hanno già prevalso 12-4 all'andata. A Settimo, Cotrone-Milano, con i ragazzi di Mario Tunno chiamati a recuperare il 6-2 subito all'andata contro la capolista di A.

Pallamano, Italia sconfitta

BOLZANO. La Pallamano Biella ha dovuto arrendersi al Bolzano al termine di una gara tiratissima che ha visto prevalere la capolista della A2 per 11-9. In classifica i lanieri trovano in posizione 11 punti all'attivo.

DENOMINAZIONE
D'ORIGINE PROTETTA.
UNA LEGGE CHE NON
AMMETTE VIZI
DI FORMA.



La legge della Comunità Europea protegge la Denominazione di Origine di prodotti alimentari. In tal modo, la legge ha dovuto escludere dalla denominazione di origine prodotti che non rispettano le caratteristiche dei prodotti naturali ed originari. E questa la regola che fa del Grana Padano D.O.P. un alimento perfetto e inimitabile, e non un prodotto mai eccezionale. Almeno, finché il Grana Padano avrà questo nome: GRANA PADANO. BUONO PER LA VITA.

CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO GRANA PADANO.

CINE FANNO

Ferrario con «Tutti giù per terra» solo italiano al Sundance Festival

David Ferrario è il «Tutti giù per terra» sono l'unico regista e l'unico film italiani scelti per l'edizione 1998 del Sundance Film Festival americano creato da Robert Redford a Park City, Utah (15-25 gennaio).

Dana International, ex Yaron Cohen, 25 anni, transessuale, Israele divenuto donna dopo un'operazione a Londra nel 1993 famosa show girl opulenta dai lunghi capelli neri, è al centro di polemiche a Tel Aviv: la scelta di lei per rappresentare il Paese al concorso dell'Eurovisione è fortemente osteggiata dalle gerarchie religiose e dai tradizionalisti.

Sylvester Stallone interpreta dopo «Copland» un altro poliziotto drammatico in «Ernie Poppo».

Edward James Olmos, 50 anni, il capitan latinoamericano di «Miami Vice», marito dell'attrice Lorraine Bracco, moglie di Harvey Keitel e madre della figlia di lui Stella, è stato prosciolto dall'accusa di aggressione sessuale: l'accusatrice ha ritirato la denuncia e ha dichiarato congiunta ha definito l'episodio, avvenuto in ottobre in una stanza di motel a Rock Hill, un malinteso tra due persone adulte. Olmos era già stato accusato di aggressione sessuale da un'adolescente in Florida nel 1992; una transazione di soldi gli evitò il processo.

Sandra Lombardi ■ Magazzi-

ni recita il Cantico delle creature di Francesco d'Assisi durante il concerto di Natale diretto alla Scala da Riccardo Muti.

Andrzej Wajda ■ divenuto membro dell'Académie des Beaux-Arts francese. Il regista polacco occupa all'Institut de France a Parigi il posto di «socio straniero aggregato» che era di Federico Fellini.



Jean-Claude Van Damme

Jean-Jacques Beineix, 51 anni, il regista francese di «Divas», «Betty Blue», «IP5» che nel 1992 non dirige un film dedicandosi invece a documentari e spot pubblicitari, ha detto: «In questi anni non ho avuto voglia di fare film. Ho lasciato cadere una quarantina di progetti e sono entrato in quella che si può chiamare crisi mezza età».

Brad Pitt sarebbe innamorato della trentenne tedesca Katja

von Garnier, regista nel 1992 dell'incompiuto film «Donne senza trucco», conosciuta a Colonia all'anteprima di «Sette anni in Tibet».

Robert Carlyle, l'attore inglese di «Trainspotting» e di «The Full Monty», si sposa nella Scozia settentrionale ■ Anastasia Shirely.

Samurai, soltanto a sempre. Il primo canale televisivo che trasmette esclusivamente storie di samurai e drammi storici giapponesi ha preso il via a Tokyo con il nome ufficiale Japan Classic Programming Network: ha sinora in archivio 511 serie sui samurai, equivalenti a 4372 ore di programmazione.

Sandrine Veysset, la regista francese trentenne molto premiata per il suo primo film «Ci sarà la neve a Natale?», prepara il secondo film, «Les ailes de J.» (Le ali di J.), tratto da un romanzo di Denis Bellec.

Darcy Lapier, quarta moglie di Jean-Claude Van Damme e madre di suo figlio Nicolas, dopo molti conflitti e riconciliazioni ha chiesto il divorzio, accusando il marito di maltrattamenti fisici e psicologici.

Matthew Modine, anche lui, diventa regista e produttore esecutivo con «thriller» senza titolo di cui è pure protagonista accanto a John Hurt e a Lisa Marie.

L'accusa: Carter e Duchovny molestano ragazze

Sesso tra gli X Files processo all'inventore

LOS ANGELES. Sin da quando «X-Files», quella sua storia un po' paranoica di complotti governativi e con quel suo tema che non siamo soli, è esploso prima negli Stati Uniti e poi nel resto del mondo, Chris Carter è diventato ricco e famoso. E' il creatore della serie e il suo sceneggiatore. E con i suoi lunghi capelli biondi e con quel faticoso sorriso, che è poi il mestiere che faceva prima di scoprire la sua nuova vocazione, è molto riconoscibile quasi quanto quello di David Duchovny e di Gillian Anderson, gli agenti Fox Mulder e Dana Scully, i protagonisti assoluti di «X-Files». Anche l'attore sarebbe impallinato dal sesso.



David Duchovny e Gillian Anderson, gli agenti Fox Mulder e Dana Scully, i protagonisti assoluti di «X-Files». Anche l'attore sarebbe impallinato dal sesso

magini porno trasmesse da Internet ■ fronte agli occhi di tutti. La condanna esecutiva di film pornografici con nomi ■ «The Sex Files». L'abitudine di bere e poi di lasciarsi andare a commenti un po' pesanti sugli attributi anatomici delle collaboratrici.

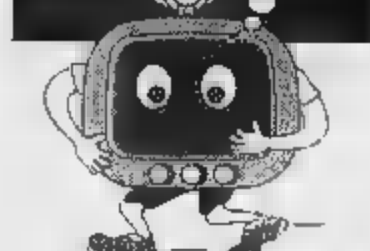
Dopo ■ Farley, hanno fatto delle deposizioni altre colleghe. «All'inizio era molto gentile», ha detto una. «Ma adesso Carter è pieno di sé e è totalmente fuori controllo». Un'altra: «Lui e Duchovny sembrano incoraggiare un po' troppo l'attenzione delle collaboratrici di sesso femminile». Oltre che Carter, la causa per molestie sessuali della signorina Farley ha come obiettivo la produzione dello show e la stessa Fox. «Dimostreremo che sul set di «X-Files» c'è un ambiente di lavoro molto carico di sessualità che è degradante e ostile per le impiegate di sesso femminile».

le», dicono i suoi legali. «E aspettiamo con ansia il processo per poter dimostrare davanti a una giuria le responsabilità di Carter e della Fox».

Carter e la Fox ribattono, per adesso, sostenendo che si tratta solo di una vendetta da parte di un'impiegata scontenta per come procedeva la sua carriera. E che questo è dei prezzi del successo. Oltre che la causa legale, c'è per esempio un sito Internet il cui nome non potrebbe essere più esplicito: «Chris Carter is not as great as you think». Insomma, Carter va avanti ■ se niente fosse ed è impegnato oltre che nella produzione ■ «The X-Files» e di «Millennium», la seconda serie, in quella del film tratto da «X-Files», che avrà come protagonisti Duchovny e la Anderson e che uscirà l'estate prossima.

Lorenzo Sorio

BOLLETTINO AUDIENCE



STRISCIA LA NOTIZIA (Greggio)

CANALE 5
TELESPETTATORI 8.119.000 ORE 20,35

LA CORRIERE

CANALE 5
TELESPETTATORI 7.651.000 ORE 21,00

COMMISSARIO REX (Il cono)

RAI 2
TELESPETTATORI 5.315.000 ORE 19,00

FANTASTICO (Magalli)

RAI 1
TELESPETTATORI 5.143.000 ORE 21,00

AMICI (De Filippi)

ITALIA 1
TELESPETTATORI 3.155.000 ORE 13,55

HAREM (Speck)

RAI TRE
TELESPETTATORI 2.235.000 ORE 23,00

Successo
Incompiuto
Successo
Insufficiente dall'orina
Insufficiente

Staatsoper di Vienna, si sono salvati soltanto il direttore Zubin Mehta e gli interpreti

Fischi al «Rienzi» che entusiasma Hitler

«Buub» al regista dell'opera wagneriana, Pountney

VIENNA. Burrascosa prima ieri sera alla Staatsoper per il «Rienzi», l'ultimo dei tribuni wagneriani diretti da Zubin Mehta a cui ha assistito anche il capo dello Stato, Thomas Klestil, e che ■ andava in scena in Austria da ■ anni, dal 1933, cioè, perché considerata l'opera preferita ■ Hitler, quella da cui il capo del nazismo trasse ■ grida del popolo «Heil, Heil», e le fece diventare il saluto delle SS. Un'opera che affascinò Hitler, il quale però non si ■ conto che, alla fine, il popolino romano riuscì a rovesciare il potere del tribuno Rienzi. Invano il capo delle milizie naziste cercò di fare cancellare il quinto atto, quello in cui Rienzi ■ la sorella muoiono sotto le rovine ■ loro antico palazzo: il prosieguo della stessa fine che Hitler fece con Eva Braun.

Fischi dunque allo Staatsoper di Vienna, ma ■ per Zubin Mehta, che invece ■ fatto segno di una vera ovazione. Gran parte del pubblico, che durante le tre ore di rappresentazione aveva già mostrato segni d'insoddisfazione, commentando spesso con ilarità la discutibile regia dell'inglese David Pountney, ha riservato alla fine ■ bordate di fischi e di «buub» solo al regista, ma anche allo scenografo Robert Israel, alla costumista Marie-Jeanne Lecca e al coreografo Renato Zanella.

Si sono salvati soltanto Zubin Mehta e le due maggiori interpreti femminili, Nancy Gustafson (Irene) e Violetta Urmana (Adriano). Fischi spietati invece per il protagonista, Siegfried Jerusalem, e applausi di cortesia per gli altri cantanti del cast.

La prima del «Rienzi», l'ultimo dei tribuni, era già stata preceduta alla vigilia da polemiche per ■ messa ■ scena. In effetti, in mezzo a soldati-angeli volanti, a suonatori tirolesi, a gare di ballo a coppia, alla protezione ■ truculente dispersive da fotomontaggio, a vari critici è sembrato fallito il proposito ■ far diventare arte il kitsch.

Notizie liete invece dal Festival di Ravenna, che inizierà il 15 giugno: è stato annunciato che sul podio inaugurale ci sarà il grande, popolarissimo Lorin Maazel alla guida della Bayerischer Rundfunk Symphonieorchester. Il cartellone dell'edizione '98, anche quest'anno ■ ricco di appuntamenti ■ spiccato, è stato presentato dal sindaco Vidmar Mercatelli e dal presidente del Festival, Cristina Mazzavillani Muti.

Nel concerto, Maazel oltre a brani celebri, proporrà ■ sua composizione scritta appositamente per il festival nella quale



Il musicista indiano Zubin Mehta che ha diretto alla Staatsoper ■ Vienna il «Rienzi» di Wagner, opera che ■ si dava più in Austria dal 1933, in quanto aveva affascinato Hitler

suonerà come violino solista. Fra gli altri appuntamenti da segnalare i concerti ■ 19/6 al Pala ■ André, coi Wiener Philharmoniker diretti ■ Riccardo Muti, del 21/6 ■ l'orchestra e il coro dell'Opera

national de Lyon diretti da Kent Nagano, del 5/7 con l'Hilliard Ensemble (in S. Vitale), del 6/7 col pianista ■ Radu Lupu, dell'8/7 con l'Ensemble Organum che porterà il Laudario di Cortona, ■

13/7 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che voterà sul podio il grande violoncellista Mstislav Rostropovich.

Non mancherà la lirica ■ una edizione del «Pagliacci» di Leoncavallo: nel ruolo di Canio canterà Plácido Domingo mentre la regia sarà affidata a Liliana Cavani ■ sul podio salirà ancora Riccardo Muti. Ma ■ Festival sarà anche danza con l'ensemble di Mich Van Hoek (e Alessandra Ferri sulle punte) il 3 e 4/7 all'Astoria, e teatro ■ Ivano Marescotti e la sua rivisitazione dell'Inferno dantesco in dialetto romagnolo. Infine, il progetto sulle voci delle donne, che comprende uno spettacolo denominato «Genui vocis» (10, 11 e 12/7), il «Perhinderion» del Teatro delle Albe (25, 27 e 28/6) al Teatro Rasi e lo spettacolo della compagnia dei Magazzini «Mator strangoscias» (20, 21 e 22/7). La presentazione del Festival ■ Ravenna ha dato lo spunto per annunciare che l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti, dopo il concerto di solidarietà a Sarajevo, ■ terrà un altro a Beirut (ar. ca.)

Pavarotti riapre il Massimo

Palermo, intanto Gounod al Politeama

PALERMO. Per l'ultima volta, dopo 23 anni, il sipario di una stagione lirica si è alzato dietro ■ corpeccione ■ malconcio ■ Politeama Garibaldi. Un quarto di secolo di attesa, di rabbia, di proteste, infine di ■ regnazione. Ora, finalmente, sappiamo che ad aprire la stagione lirica tornerà al Teatro Massimo di Piazza Verdi, ■ esempio di Liberty siciliano ■ con le sue colonne color sabbia, le palme nel giardino e i leoni protettori d'una storia ultracentenaria. Il Massimo di Palermo aprirà e ospiterà «Aida», con ■ Radames che si annuncia d'eccezione: Luciano Pavarotti. L'effetto Luciano sembra ■ garanzia di evento, nonostante le recenti disavventure al San Carlo ■ Napoli con un «Erl» ■ da alcuni definita, impietosamente, dell'orrore.

Ora si deve dire del «Roméo et Juliette» ■ Charles Gu ■ in scena sino al 28 dicembre al Politeama. Alcuni allenatori sostengono che gli schemi sono più importanti dei giocatori: se i primi funzionano bene, i ■ non ■ che accidenti, intercambiabili. Le teorie si può appli-

care all'opera solo in parte: ci sono titoli ■ «Rigoletto», «Carmen», «Bohème» ■ che portano comunque ■ casa ■ risultato. Un trionfo ■ uno stentato paragono, ma riescono sempre a limitare i danni. La macchina drammaturgica oliata alla perfezione, ■ melodie scorrono da sole nelle vene e alla squadra ■ cuore ■ perdono volentieri. Altre volte, no. Gounod conosceva bene le attese ■ pubblico francese del tempo: attratto da argomenti tragici ■ gli amori dannati di «Sapho», la sua opera d'ordio, e la sfida mortale di «Faust», e dalla riscoperta ■ bellezza della musica ■ Palestrina, sapeva anche che nello spettacolo del Grand-Opéra dovevano trovar posto le danze, i grandi quadri d'insieme ■ episodi anche divertenti, con dei richiami al mondo dell'opéra, ■ tanto successo avevano le commedie di Jacques Offenbach.

Difficile amalgamare bene tutti gli ingredienti: ma lui era melodista meraviglioso, crede di una lezione destinata a sopravvivere in Francis più a lungo che da noi, e indovinava sempre delle isole splendide di bel

canto. Il «Roméo» ■ tragedia shakespeariana ■ poco frequentato ■ Italia: manca a Torino da ottant'anni, da trenta ■ Milano, da più ■ secolo a Venezia.

Questo allestimento non aiuterà ad ammorbidente l'ostacolo: né Luciano Serra, né Marcello Giordani sembrano comprendere ■ stile ■ cessario a questo canto. La sua grazia gentile, l'espressione vigorosa ma sempre frangente, il divieto imposto da Gounod ai timbri metallici, agli sforzi. Una firma inconfondibile che qui non si riesce proprio ■ leggere. In tali condizioni, il lunghissimo duetto della doppia morte finale è fatica impervia e la differenza col «Tristano» ■ Wagner risulta implacabile. John Neschling dirige con buone intenzioni (l'orchestra ■ più duttile del coro) ■ si capisce che lo schema potrebbe funzionare se gli interpreti reagissero agli stimoli. Stacca la regia di Alberto Fassini, scene ripetitive e costumi polverosi di William Orlandi. Pubblico, comunque, contento.

Cappelletto

P A A Z E D S A L V A T O R I S

DE PISIS A CHERASCO

26 OTTOBRE
14 DICEMBRE
1997

LA STAMPA

NEL MUSEO D'ARTE MODERNA
MARIO RIMOLDI
DI REGOLE D'AMPEZZO

BANCA REGIONALE EUROPEA

DIRIGENTE (A MANTOVA) VENEZIA (A TORINO) 1997 (A TORINO) 1997 (A TORINO) 1997

UFFICIO CULTURA DELLA CITTÀ DI CHERASCO. CITTÀ DI STORIA E D'ARTE

Per la
pubblicità su
LA STAMPA

20123 MILANO
Via Carducci ■ Tel. 02/86.4701

10126 TORINO
C.so Massimo d'Azeglio 60
Tel. 011/666.52.11

PK
publikompass

A Vezza d'Alba incendiato deposito di rifiuti plastici arrivati dalla Germania

Allarme per una nube tossica

Ieri per ore ha interessato Langhe e Roero

VEZZA D'ALBA. Una grande nube nera formata dall'incendio di un deposito di rifiuti plastici, in località Mombello, ieri ha messo in allarme il Cuneese. Hanno preso fuoco oltre tremila quintali di materiale plastico, per lo più balle di bottiglie pressate, stoccate all'esterno di un capannone. Si suppone che l'incendio sia di origine dolosa. La ditta Slu, sede a Vezza, già ad agosto era stata al centro della cronaca: un deposito ad Asti, presso fuoco, le fiamme distrussero seimila tonnellate di rifiuti plastici. Sulla vicenda, che suscitò molto scalpore e allarme, è in corso un'inchiesta della magistratura astigiana.

Le fiamme si divamparono ieri, verso le 7, creando una densa nube nera, visibile in tutto il Cuneese, che si è sparsa nel cielo prima il Braidesse, poi verso l'Astigiano. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Alba, Bra, Racconigi, Sommariva Bosco, Mondovì, Cuneo, Asti, Torino, Pessano e un elicottero da Genova. I pompieri hanno lavorato fino al pomeriggio per domare le fiamme, che si alzate per decine di metri. Sul luogo è recato il procuratore della Repubblica, Luigi Riccomagno, che ha aperto un'inchiesta. Si è presentato anche il titolare della ditta Slu, Giuseppe Nota, 31 anni, nato a Carmagnola e residente a Cherasco.

Intanto, per se la combustione ha prodotto fumi nocivi per la salute, sono stati prelevati campioni di aria e di terreno. Fino a qualche tempo fa i rifiuti erano accatastati all'interno del capannone preso in affitto dalla Slu. Dopo il rogo di Asti, i proprietari dell'edificio (Immobiliare Roeri) li hanno fatti trasferire all'esterno per ragioni di sicurezza. I rifiuti plastici andati in fiamme provengono dalla Germania e ne avrebbero stati importati in Italia per il riciclaggio.

Dice il sindaco Claudio Rista: «Siamo molto preoccupati. Sono anni che seguiamo questa complessa vicenda. Fin dal '95 ho emesso un'ordinanza con la quale ho fatto sospendere l'attività di trasformazione e riciclaggio del materiale alla Slu di Vezza, in seguito ad alcuni pralluoghi. Il materiale in questione avrebbe dovuto essere trasferito altrove entro breve».

Nel '95 alcuni vezzeesi avevano presentato un esposto in cui lamentavano che la Slu, durante la sua attività di trasformazione, emetteva fumi nocivi nell'aria e nell'ambiente notevoli quantità di fumo e vapori maledoranti. Il 9 agosto scorso, in un altro esposto, denunciavano il rischio di un incendio analogo a quello avvenuto ad Asti. Dopo i roghi di Asti e Vezza, si teme ora per un altro deposito di materiali plastici collegato alla Slu, con sede a Castagnolo. Il sindaco, Pietro Bettagnolo: «Attendiamo che le autorità prendano provvedimenti».

Giuseppina F.



Tre immagini dell'incendio che ha distrutto oltre tremila quintali di materiale plastico (soprattutto balle di bottiglie pressate) stoccate all'esterno di un capannone a Vezza d'Alba (FOTO MOURA)

La protesta di 83 sindaci in prefettura

«Vogliamo certezze per la Cuneo-Asti»



Una delegazione dei primi cittadini che da giovedì occupano la prefettura di Cuneo. In basso: «atti concreti» sull'arteria per Asti

CUNEO. Gli 83 sindaci che, da giovedì, occupano la prefettura non si accontentano delle rassicurazioni che il ministro Paolo Costa ha dato tramite un'intervista a La Stampa. Chiedono atti concreti, date certe per l'inizio dei lavori di costruzione della Cuneo-Asti. Se non decreti legge e stanziamenti proseguiranno la protesta, pacifica e dirompente. «Siamo pronti a trascorrere il Natale in strada», dicono. In via Roma, nella zona storica della città, hanno montato un gazebo addobbato da due pini. «Venga il ministro persona» ci fornisca date e indicazioni chiare «quali iniziative prenderà per risolvere un problema che si trascina da decenni. Senza una strada di collegamento veloce, adeguata ai tempi, il traffico si snoda su vie dove gli incidenti mortali sono una costante». «Solidarietà ai cittadini vittime dell'incertezza e dell'insensibilità dello Stato» arriva dal coordinamento dei sindaci della Lega Nord che criticano ai molti esponenti locali partiti di governo unici responsabili dei ritardi di questa fondamentale opera.

[g. m.]

Risicoltori bloccheranno le Borse merci

Cobas, mobilitazione in tutta la regione

SAVIGLIANO. Giornata di mobilitazione dei Cobas latte, oggi, in tutto il Piemonte. Nella «Granda», al pomeriggio, gli allevatori raggiungeranno Pessano e Cuneo con i trattori. Ieri le iniziative di protesta non sono state discusse in un'assemblea che si è tenuta sotto il tendone del «campo base» allestito ai margini della ferrovia Torino-Savona, all'altezza dell'«Apparizione». «Dobbiamo aspettarci una settimana dura», ha detto Antonio Bedino, presidente dell'Associazione dei comitati spontanei. Franco Robasto, leader del movimento, ha messo in guardia rispetto a possibili provocazioni. «Il governo farà di tutto per impedirci di qui a Natale. Dobbiamo fornire l'occasione per l'intervento della polizia. Siamo decisi a restare» almeno fino a quando il decreto verrà convertito in legge.

Ha proseguito Robasto: «Un anno fa portammo le vacche ministro Pinto e ne parlo; quest'anno si è fatto un gran "cancan" per i trattori a

Roma. Ieri, centinaia di allevatori hanno mangiato la «panisa» con una delegazione di risicoltori vercellesi. Il prezzo del riso è crollato di ventimila il quintale a causa delle importazioni selvagge - hanno spiegato gli ospiti - per le nostre aziende è un momento molto difficile. In mattinata, una quarantina di allevatori e risicoltori hanno raggiunto la chiesa del Gerbo a Fossano, dove il parroco don Francesco Dolce, il sacerdote che, prima del divieto della Curia torinese, celebrò la messa al campo (che anche ieri non si è tenuta).

Il gemellaggio con i risicoltori proseguirà in settimana anche a Pavia, dove mercoledì allevatori e produttori di riso bloccheranno la Borsa merci della città. La protesta, organizzata dai produttori di riso esasperati per il crollo del prezzo (chiedono la riforma dell'organizzazione del mercato comunitario) coinvolge, da martedì a venerdì, le Borse merci di Milano, Novara, Vercelli, Pavia e Mortara. [l. a.]

NOTIZIE FLASH

Asti

Caccia ai quattro rapinatori di Isola e Mongiardino

Continua la caccia ai quattro banditi che sabato hanno sequestrato, rapinato di cento milioni e picchiato due fratelli e l'anziana madre. Vittime Renato (commerciante d'auto) e Fiorenzo Nebiolo (titolare di un'officina), 51 e 52 anni, di Isola e Mongiardino.

Aosta

Feriti sulle piste di sci a Pila, Cervinia e La Thuile

Tre giovani feriti ieri in altrettanti incidenti sulle piste di sci a Pila, Cervinia e La Thuile. I soccorsi sono stati eseguiti da medici dei elis, trasportati «quote dall'elicottero della Protezione civile».

Cerre Turre

Consegnati i premi «Gino Testa»

Il Premio letterario «Avvocato Gino Testa» è andato a tre piemontesi che hanno fatto onore alla loro terra: Alessandro Galante Garrone, Beppe Rovara (giornalista Rai), Carlo Petrini («Arcigola»). La giuria era presieduta dal giornalista Mimmo Candito.

Alba

Inaugurato il «ponte della Solidarietà»

E' stato inaugurato ieri il ponte sul Cherasco costruito il contributo di un miliardo donato ai lettori de «La Stampa» attraverso la fondazione «Specchio dei Tempi» dopo l'alluvione '94.

Cuneo

Sacerdote presenta una raccolta di poesie

Alle 21 nella «Sala Lanteri» di via E. Filiberto a Cuneo presentazione di «Stella misteriosa», poesie del sacerdote don Gianni Beraudo.

L'incidente ieri sulla strada del Lago d'Orta

Motociclista contro auto E' morto un diciottenne

SAN GIULIO. Incidente mortale ieri pomeriggio sulla sponda orientale del Lago d'Orta, tra Gozzano e Orta, in provincia di Novara. Vittima un diciottenne, residente a San Maurizio d'Opaglio, a pochi chilometri di distanza dal luogo dell'incidente. Si chiamava Mirko Cimino.

E' accaduto attorno alle 16, in località Miami, in una delle curve dove termina la discesa che da Gozzano porta verso Omegna.

La motocicletta pilotata dal Cimino si è scontrata con un'auto condotta da un turista della provincia di Milano. Secondo una prima ricostruzione della polizia stradale, il Borgomanero, intervenuta una pattuglia sul luogo dell'incidente, la motocicletta e l'auto si sono scontrate in piena curva. L'urto è stato molto violento. Il giovane è stato sbalzato dalla moto ed è finito sull'asfalto ad

una decina di metri di distanza. A prestare soccorso al Cimino sono giunte due ambulanze: quella dei volontari del soccorso e quella della Croce Rossa di Borgomanero. Al ragazzo è stato praticato il massaggio cardiaco, ma è deceduto poco dopo.

Mirko Cimino è diretto con la propria moto a Orta, mentre la «164» di Orta viaggiava verso Gozzano: il conducente dell'auto è rimasto illeso. Il traffico sulla statale è rimasto interrotto circa due ore per consentire i rilievi e la rimozione dei mezzi: si sono formate lunghe code, alimentate anche dall'intenso traffico domenicale diretto ai laghi. Subito dopo l'incidente il guidatore dell'auto, sotto choc, è stato colto da un malore e ha dovuto essere soccorso. Non si è ancora l'incidente sia stato causato dall'eccessiva velocità che da altre ragioni. [r. a.]

Autopsia a Caresana

Anziana uccisa dal monossido di carbonio?

CARESANA. L'hanno trovata a camera da letto i carabinieri, ormai morta da circa 12 ore. Sul corpo segno di violenza, l'alloggio in perfetto ordine. Sarà quindi l'autopsia a spiegare la causa del decesso di Francesca Paola Ingrassia, una pensionata di anni, nubile, che abitava sola in corso Libertà 16.

Due ipotesi: un malore oppure un avvelenamento da monossido di carbonio, come ha ipotizzato il medico che per primo ha esaminato il cadavere. Proprio per questo nelle prossime ore verrà verificato il funzionamento dell'impianto di riscaldamento e dello scaldabagno. L'allarme è scattato poco dopo le 13, quando un'amica è andata a trovarla la pensionata, che sapeva essere in casa. Nonostante le scampallate, l'Ingrassia non ha risposto. Allora la donna ha telefonato ai carabinieri. [r. a.]

PROVINCIA DI TORINO

COMUNICAZIONE CONFERENZA ISTRUTTORIA PER L'ESAME DEI PROGETTI DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Al sensi degli art. 27 del Decreto Legislativo 5/2/97 n. 22, si informa che questa Amministrazione Provinciale ha indetto per il giorno 16 dicembre 1997 una Conferenza dei Servizi delle Amministrazioni interessate all'istruttoria alla presentazione dei seguenti progetti di realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti:

16 dicembre 1997 ore 9,30 - Impianto di depurazione acque chimico fisico e biologico di non pericolosi e stoccaggio di fanghi filtro pressati prodotti di ciclo di trattamento da effettuarsi all'interno dell'insediamento sito in Regione S. Michele - Cirio (depuratore ex Conceria Canavesana), presentato dalle ditte Vel Fin srl di Torino.

16 dicembre 1997 ore 11,45 - Variante al progetto combinato di impianto di trattamento e smaltimento rifiuti nel Comune di Pinerolo sopraelevazione discarica di prima categoria "Torione 2" - Comune di Pinerolo, presentato dalla ditta Consorzio Acea di Pinerolo.

Gli interessati e i soggetti portatori di interessi diffusi in ambiente possono prendere visione degli atti e dei procedimenti secondo le forme di legge e del regolamento: 1/2/97 al 31/12/97 (orario: dalle 9,00 alle 12,00 dei giorni lavorativi) e i locali: Dipartimento Ambiente - Segreteria Conferenza - Via Morosini 18 - Torino.

Memorie e documenti pertinenti all'oggetto del procedimento potranno essere presentati entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente

LA PROVINCIA

A TORINO CORSO SOVIETICA 533

AL PUNTO SPORT

SMEMBRA

E RINNOVA IL NEGOZIO

TERMINE ULTIMO 27/12/1997

PIÙ ALTA QUALITÀ E PREZZI AL MINIMO

TUTE SCI TUTTE A: L. 100.000/130.000/180.000

PANTALONI TUTTI A: L. 50.000/70.000/90.000

SCI-ATTACCO ELAN-HEAD L. 150.000

SCI ADULTO-ATTACCO L. 250.000

SCARPE CALCIO E DIADORA TUTTE A L. 30.000/50.000

JEANS ORIGINALI COLORATI DA L. 30.000

PREZZO MAX DEI LEVIS L.90.000

COM. EFF. IL 30/10/97

PROMOVENDO

prolife

CON LATTICI

integratore dietetico di fermenti lattici vivi, glucoligosaccaride e vitamine del gruppo



...e l'intestino torna sabbia in forma

Zeta Farmaceutici S.p.A.

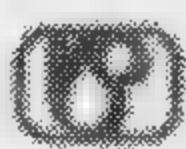
SABET
TAPPETI PETSAMI

PIASTRELLE
RAONI
nuova esposizione
provera & c.
TORINO - Lungo Dora Napoli, 32
Tel. 011/558.393
Internet: http://www.show.it/provera/

INVENTA UNA ORA DI LIBERO IN RECLAMAZIONE SU

PIACENZA JUVENTUS

la telecronaca integrale della partita
le interviste del dopo partita
i grandi ospiti in studio



CUORE
BIANCONERO

in collaborazione con



LE TRAME
DEI FILM

AZIONE. Una spedizione in Amazonia diventa una lotta per la sopravvivenza in causa di un pericoloso serpente. Successo negli Usa.

A SPASSO NEL TEMPO - L'AVVENTURA CONTINUA. Comico. Un altro viaggio nel tempo per la coppia Bolidi-De Sica: il West, la Las Vegas Anni 60, la Scozia di Braveheart.

CARNE TREMOLA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Gell e racconta la storia d'amore tra un sbandato di periferia e un'italiana altoborghese (Francesca Neri) alle prese con una vicenda di droga e omicidi.

LA CASA DEL SÌ. Commedia. Opera prima del regista indipendente americano Waters, descrive l'impatto di Leslie con la bizzarra famiglia benestante del fidanzato Marty.

Smoke. Azzurro. Regista di «Smoke» la storia d'amore tra una donna (Gong Li) padrona di un bar e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima del passaggio alla Cina.

DELITTO ALLA CASA BIANCA. Thriller. Una donna viene uccisa all'interno della Casa Bianca: indagano un investigatore della squadra omicidi (Wesley Snipes) e un agente segreto.

AZIONE. Il Doberman. Stolo è la pseudonimo del violento rapinatore (impersonato da Vincent Cassel) su cui s'incontra il film di Jan Kounen, caso cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica.

BRASCO. Azione. Il mafioso Al Pacino introduce «famiglia» un giovane (Johnny Depp) a sapere che è un poliziotto infiltrato.

FACE/OFF. Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) è talmente aspra che arriva allo scambio di identità.

FIESTA. Commedia. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi sono un cameraman e un giornalista al Garatù per lavoro.

D'ARTIFICIO. Commedia. Il nuovo film del regista de «Il ciclone» Pieraccioni racconta le vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la ditta «Il cane dal via zeta», alle prese con quattro donne.

HERCULES. Cartoni animati. Approda nelle sale il trentacinquesimo lungometraggio a cartoni animati della Walt Disney sulle avventure dell'eroe mitologico.

IPOTESI DI COMPILOTTO. Thriller. Mel Gibson è un tassista di New York che vede complotti dappertutto. Julia Roberts l'amica avvocato che lo ritiene simpatico e un po' folle. Un giorno, tuttavia, scopre una «teoria» è giusta.

L'INCARICO. Spionaggio. Un ufficiale della Marina è una sorta di sosia di un pericoloso terrorista internazionale: la Cia lo usa «resaca».

Film in costume. Presentato all'ultima Mostra di Venezia, il film è la biografia di una ballerina e attrice della compagnia «Mollie».

MIB - IN BLACK. Fantasy. Due «uomini in nero» si occupano di ciò che regola le attività aliene sulla Terra.

L'ULTIMA CATASTROFE. Comico. Piccolo grande schermo le divertenti avventure di personaggio creato da Rowan Atkinson, in «missione» negli Stati Uniti.

OVOSODO. Commedia. Premio della giuria Mostra di Venezia, il film di Virzi descrive l'approccio del giovane Piero con il mondo degli omosessuali.

IL QUINTO ELEMENTO. Fantascienza. New York. Bruce Willis è un tassista coinvolto in una vicenda «da fantascienza»: assieme a un'atletica extraterrestre cercherà di salvare la Terra dalla distruzione.

RAGAZZE. Commedia drammatica. Il nuovo lavoro di Leigh racconta le amicizie che si ritrovano, dopo sei anni di lontananza, per trascorrere una settimana.

RIEN NE VA PLUS. Commedia drammatica. Questo cinquantottesimo film di Claude Chabrol s'incentra sulle attività di due modesti truffatori di provincia che commettono l'errore di imbattersi in una potente organizzazione criminale.

LA GUERRA CIVILE. Commedia. Ossannato dalla critica, il nuovo film di Joe Dante descrive le velleità secessioniste di un insicuro governatore dell'Idaho.

SPY. Azione. L'insegnante Samantha Caine (Sandra Davis) ricorda, a causa di un'ammalio, il passato. Un giorno la memoria comincia a tornare: scoprirà un agente segreto.

THE. Azione. Un gruppo di terroristi riesce a impossessarsi di alcune testate nucleari: sulle loro «fiscio» nucleare Julia Kelly (Nicole Kidman) e l'ufficiale dei servizi segreti Thomas De (George Clooney).

VACANZA ALL'INFERNO. Dramma. In Thailandia per lavoro, un reporter italiano viene arrestato e dogana quanto in possesso di droga e condannato a dodici anni di galera.

VULCANO. Drammatico. Successo negli Usa, il film di Mick Jackson («Guardia corpo») racconta di un vulcano che si risveglia sotto Los Angeles.

WESTERN. Commedia. Accolto con patita da critiche entusiaste, il secondo film dal francese Maruosi Poirier s'incentra sulle disavventure di emigrati sulle strade della Bretagna.



ARISTON. Tel. (0143) 252.644. Spettacolo teatrale per beneficenza. Orario: 16 e 21.

CHISTALLO. Tel. (0144) 322.400. di P. Virzi. E. Gabbriellini. Bracci, C. Pandolfi. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CONSO. Tel. 268.080. A spasso nel tempo - L'avventura continua. di C. Vanzina, con M. Boldi, C. De Sica, M. D'Abbraccio. Or. 20,15; 22,15. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 341.272. Film vietato ai minori di anni 18. Or. 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. L. 9000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 262.112. Facciamo festa, di A. Longoni con L. Forteza, A. Gassman. Or. 20; 22,15. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

ALESSANDRIA

702.788. OGGI CHIUSO.

ARISTON. Tel. (0144) 322.400. di P. Virzi. E. Gabbriellini. Bracci, C. Pandolfi. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CHISTALLO. Tel. (0144) 322.400. di P. Virzi. E. Gabbriellini. Bracci, C. Pandolfi. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CONSO. Tel. 268.080. A spasso nel tempo - L'avventura continua. di C. Vanzina, con M. Boldi, C. De Sica, M. D'Abbraccio. Or. 20,15; 22,15. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 341.272. Film vietato ai minori di anni 18. Or. 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. L. 9000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 262.112. Facciamo festa, di A. Longoni con L. Forteza, A. Gassman. Or. 20; 22,15. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

DELITTO. Tel. 252.797. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. L. 7000 (posto unico).

VALLE
D'AOSTA

ARISTON. Tel. (0165) 35.666. Mr. Bean. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CHISTALLO. Tel. (0165) 262.220. Concerto di Budget Orchestra. L. 15.000; 10.000.

CONSO. Tel. (0166) 949.473. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DELITTO. Tel. (0165) 841.206. CHIUSO.

DEL

Il delitto di Savona: ha ucciso il fratello e la madre dell'ex fidanzata per vendetta L'assassino oggi dal giudice

Novantasei ore di cella per «studiare» la difesa

GENOVA. Novantasei ore di carcere, di solitaria meditazione. E oggi sarà di fronte al gip per spiegare - attimo dopo attimo - quell'ormai lontano pomeriggio di giovedì: Castello De Martino, 28 anni, ha ucciso il fratello della ex fidanzata, Giusy Borgatta, Mauro, 26 anni, e la madre, Maria Giusto, 66 anni. Li ha sgozzati con un coltello da cucina: cinquantotto coltellate per lanciare un messaggio alla sua ex ragazza, ricoverata all'ospedale San Paolo in preda allo choc.

Giovedì il compleanno di Giusy, una data da ricordare, una data simbolo per chiudere una strage una storia d'amore segnata dalla violenza. Evaso dopo mesi di arresti domiciliari, si è presentato nella casa sua ex alle 14.

Aveva già massacrato il fratello e la madre agonizzando sul pavimento, dopo aver inutilmente - di difendere il figlio, quando ha sollevato il telefono e ha composto il numero del cellulare di Giusy. Una voce tranquilla, «emozioni: «Dai, vieni a casa. Tu già qui, ti ho portato un bel regalo...». La donna ha riattaccato e ha chiamato la famiglia. Dall'altra parte il filo gli ha risposto l'assassino.

Novantasei ore per trovare, almeno, un percorso: prima di uscire dalla casa di via XX Settembre, dove conviveva assieme



L'assassino, Castello De Martino, e l'ex fidanzata, Giusy Borgatta

me alla moglie albanese e alla figlia di mesi, ha scritto un messaggio addio alla moglie. Poche righe vergate sul retro dell'ordinanza di sfratto: «Devo andare per impedire a quella donna di fare male ad altri. Nessun riferimento all'ipotesi di un delitto-suicidio.

L'obiettivo, nel messaggio, era la donna. Ma, a quell'ora, Giusy era a lavorare e l'assassino non lo sapeva. Questa circostanza fa presumere che, nelle mente sconvolta dall'odio di De Martino, si fosse insinuato il progetto di «punizione» ancora più feroce: uccidere la

bimba, che alle 14 poteva trovarsi in casa della nonna. La piccola è stata salvata solo da un imprevisto: Maria Giusto, giovedì, l'influenza e andata all'asilo, faceva spesso, a prendere la nipotina. L'uomo si è così ritrovato fronte il fratello, che ha trafitto con trentotto coltellate, e la madre che tentava di bloccarlo. Oggi il gip lo interrogherà nel corso dell'udienza di convalida. Sempre oggi, infine, saranno effettuate le autopsie di Mauro Borgatta e della madre.

Massimo Numa

Genova

Bimbo di 3 anni da solo in casa

GENOVA. Un bimbo di 3 anni, Cristian, lasciato dalla madre, una spagnola di 19 anni, in casa di notte, da solo, a piangere e urlare. E' a Sampierdarena: su segnalazione di una vicina, preoccupata che potesse succedere qualcosa al piccolo, sono intervenuti i vigili del fuoco e i poliziotti. Nell'appartamento di Martinelli 98/A gli agenti hanno trovato il bimbo, sporco ma in buona salute, sconsigliato su un letto. Intorno, molto disordinato: avanzano di cibo, indumenti, scatole, preservativi. Mentre il piccolo veniva trasferito al Galini, gli agenti sono risaliti all'inquilino dell'alloggio, lo spagnolo Jorge Suss Campino di 35 anni. L'uomo ha spiegato che il bimbo era figlio di una connazionale, Concepcion Guillem Felipe, che da qualche tempo ospitava in casa sua. Per la donna è scattata una segnalazione per abbandono minore: il piccolo Cristian è per ora al Galini, in attesa di decisioni del giudice dei minori. (m. r.)

Sanremo

Rapinata e ferita lucciola di colore

SANREMO. Una prostituta di colore è stata rapinata e ferita leggermente ad un mano da un cliente. E' accaduto l'altra sera in Valle Armea, alla periferia della città. G. C. anni, di origine senegalese, è salita a bordo dell'auto di un cliente e si è fatta accompagnare nella zona del cimitero. Qui, dopo avere contrattato per la prestazione sessuale, lo sconosciuto, è stata colpita e derubata dei soldi che aveva nella borsetta e di una catena d'oro. Per strappare il monile dal polso le ha procurato una ferita alla mano. Dopo averla minacciata lo sconosciuto si è allontanato nel buio della notte lasciando la sola in una zona particolarmente isolata della valle. A.G., quando è ripresa dallo spavento, ha raggiunto l'Aurelia riuscendo a dare l'allarme. Poi si è presentata all'ospedale per farsi medicare. Senza esito le ricerche carabinieri. (g. p. m.)

Il sindaco di Lavagna è nuovo coordinatore provinciale

Forza Italia, Mondello ok

Allo Starhotel le elezioni degli azzurri

GENOVA. Gabriella Mondello, sindaco di Lavagna 1980, è il nuovo coordinatore provinciale di Forza Italia. E' stata eletta ieri, al termine delle votazioni che per tutta la giornata avevano visto sfilare allo Starhotel di Brignole oltre il sessanta per cento dei 450 delegati aventi diritto. Dalle schede, dati confortanti per la «clady di ferro» di Lavagna: solo 7 schede bianche e una nulla, segnale di popolarità che oltre i confini della terra dei Fieschi. Una carica come questa all'indomani di un risultato elettorale non positivo per gli azzurri rappresenta una grossa responsabilità. Gabriella Mondello non sembra allarmata, anzi.

«Dobbiamo rafforzare la nostra presenza negli oltre 10 Comuni del territorio - spiega - e diventare il punto di riferimento di chi si ritrova nella politica dell'Ulivo. Lo schieramento moderato è la chiave di volta: quegli elettori che sono i grandi assenti delle ultime votazioni, a Como e a Chiavari. Continua Gabriella

LOANO

Successo del referendum

Rispetto alle previsioni della vigilia è stato un successo. Al referendum informale organizzato a Loano hanno votato mille e 963 cittadini su 11 mila 672 aventi diritto, in pratica tutti i maggiorenni residenti. In percentuale l'affluenza alle urne, sistemate nell'atrio di palazzo civico e aperte da sabato mattina a ieri alle 13,30 è stata del 20,3 per cento. Una percentuale altissima se si considera che il referendum è stato pubblicizzato pochissimo e solo in città. Lo spoglio delle schede votate si inizierà questa mattina alle 8 e già verso le 10 si saprà se i cittadini che hanno votato hanno scelto di realizzare i sottopassi ferroviari o se, invece, tutto deve rimanere allo stato attuale sino al definitivo spostamento a monte della ferrovia. In ogni caso anche il referendum è informale, seguiremo le indicazioni che arriveranno dalle urne, commenta il sindaco di Loano Francesco Genere. (a. r.)

Mondello: «C'è evidentemente una parte del Paese che non si sente rappresentata da chi è candidato: nostro compito, per coniare uno slogan, sarà «dare tutti una speranza». Dal canto suo il coordinatore «metropolitano» Genova Alberto Gagliardi, riconfermato con il 70 per cento dei consensi,

commenta una battaglia clamorosa la contrapposizione stata sabato allo Sheraton. «Se chi è tanto impegnato per portare a molti amici «contro» me avesse mostrato lo stesso impegno durante le recenti amministrative, le cose anche a Genova sarebbero andate diversamente. (m. r.)

Sbanda con l'auto viene sbalzato fuori

Schianto a Carrodano

muovere un genovese

LA SPEZIA. Tragica fine per un automobilista genovese rimasto vittima di un incidente sull'autostrada A12, Genova-Livorno, in direzione La Spezia, all'altezza di Carrodano. La vittima si chiamava Giovanni Carletti, 49 anni, di Genova. La figlia, Francesca, di 22 anni, che sedeva accanto a lui, è rimasta ferita in maniera non grave. L'auto sulla quale i due genovesi viaggiavano, una Mercedes, per ancora da accertare ha sbandato e messa di traverso andando ad urtare la cuspide del guard-rail dello svincolo per Carrodano.

L'uomo, secondo quanto riferito Polstrada di Brugnato, è stato sbalzato fuori dall'abitacolo finendo sulla corsia opposta, dove in quel momento stavano passando altre auto. Galletti però aveva riportato gravissime lesioni ed è morto durante il trasporto in ospedale. Sulla corsia Sud, in seguito all'incidente altre auto sono rimaste coinvolte in un tamponamento a catena: due persone sono rimaste ferite in lieve. (m. r.)

NOTIZIE FLASH

GENOVA

Giovane ladro in fuga catturato da un passante

Movimentato arresto di un giovane ladro, sabato sera in Olivieri. Zavor Rijeka, 21 anni, aveva tentato di introdursi in un appartamento ma è stato notato da una donna che abita nel palazzo e che si è messa a urlare. Il ladro è fuggito: ragazzo di 27 e una ragazza di 24 anni hanno cercato di fermarlo, ma per tutta risposta lo slavo ha estratto un coltello e ferito il ragazzo. Infine un terzo giovane, Paolo Giavazzi, 21 anni, è riuscito a bloccare il fuggitivo e a consegnarlo alla polizia. (m. r.)

UN CACCIA

Un cacciatore ferito soccorso elicottero

Soccorso con l'elicottero dei Vigili del fuoco ieri mattina a Crocetta d'Orero per un cacciatore di Serra Riccio «impallinato» da un collega di battuta. L'uomo, Antonio Torrazza di 51 anni, è stato raggiunto da una crosa di pallini esplosivi da un altro cacciatore. Estrarre i pallini è stato necessario un lungo intervento all'ospedale S. Martino per estrarli da gamba, braccia, torace, organi genitali. La prognosi è di 20 giorni. (m. r.)

IL MAGO

Il mago Otelma a Brignole per un convegno a Satana

Riti magici, folklore e qualche polemica al convegno nazionale «magia» a Brignole, ieri pomeriggio. L'incontro era l'evento dell'Ordine degli Occultisti d'Italia presieduto dal edivino Otelma. (m. r.)

ALTARE

posto di blocco in marcia e 3 denunce

Tenta di forzare posto di blocco con una «Punto» rubata. Bloccato dai carabinieri dopo inseguimento, un giovane turista di Racconigi, è stato arrestato e ricattazione, guida senza patente e resistenza. Denunciati a piede libero anche i tre ragazzi, tutti di Torino, che a bordo dell'auto. (m. nu.)

Incidenti a Sanremo

Incidente in strada quattro feriti in centro

SANREMO. Singolare episodio ieri mattina in via Martiri della Libertà. Un camion urbano addetto al lavaggio delle strade, a causa di un guasto, ha sparso sulla strada decina di litri di nafta trasformando l'asfalto in una pista di pattinaggio. Decine di pedoni sono finiti a gambe all'aria. Molte la caduta da moto e ciclisti. Prima dell'intervento vigili del fuoco con solventi, segatura e scope, in quattro hanno fatto ricorso alle cure dei medici dell'ospedale. La Croce rossa di Monaco Valente, 23 anni; Raffaella Govone, 22 anni; Antonio Minniti e Hassan Buslik, un extracomunitario che è risultato il più grave.

L'incidente è accaduto alle 10,30. Fino a mezzogiorno il traffico principale è collegamento fra il centro e la periferia in collina, subito rallentamenti. (g. p. m.)

Nel 1849 Vittorio Emanuele II definì i genovesi «vile razza di canaglie»

«Togliete il monumento al re»

Raccolta di firme contro la statua di Corvetto



Il re Vittorio Emanuele II

GENOVA. Nell'aprile del 1849, a Genova, una sommossa popolare provocata dal timore di un ritorno delle truppe austriache in città dopo un accenno di armistizio con i Savoia fu soffocata nel sangue dai bersaglieri del generale Alfonso La Marmora, su ordine di Vittorio Emanuele II. Lo stesso sovrano, in una lettera al generale datata 8 aprile, definiva i genovesi «vile e infetta» canaglia. Su questi presupposti, 148 anni di distanza c'è a Genova chi ritiene ancora una «provocazione» proprio nei luoghi che videro le fasi più della rivolta e della repressione, sorge addirittura a Corvetto - un monumento equestre a Vittorio Emanuele II. E per questo, ieri mattina, l'Ar.Ga (Associazione Repubblica Genova) ha promosso una «civile dimostrazione» sotto il monumento e una raccolta di firme per chiedere la rimozione della statua.

L'Ar.Ga, che si definisce «associazione apolitica» ha in programma di iniziative «caffinché» spiega segretario Vincenzo Matteucci - si faccia luce su alcuni avvenimenti storici rimasti stranamente ed ingiustamente oscuri. In passato l'Associazione si è battuta perché Genova ottenesse, come Brema, il ruolo di «città-stato». Ma c'è un altro punto su cui l'associazione si è battuta: il recupero storico delle molte utilità che la città ha subito dalla caduta della Repubblica aristocratica in poi: di stemma civico (in epoca napoleonica ai grifoni fu persino modificata la coda, posta tra le gambe, per arrivare alla stessa annessione di Genova al regno sabaudo) 1814, mai sancita da referendum - spiega Matteucci - in violazione del trattato di Amiens che prevedeva invece, per Genova, il ritorno allo status di repubblica. (m. r.)

PROVINCIA DI TORINO
COMUNICAZIONE CONFERENZA ISTRUTTORIA PER L'ESAME DEI PROGETTI DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
Ai sensi dell'art. 27 del Decreto Legislativo 5/2/97 n. 22, si informa che questa Amministrazione Provinciale ha indetto per il giorno 16 dicembre 1997 una Conferenza dei Servizi delle Amministrazioni interessate all'istruttoria relativa alla presentazione dei seguenti progetti di impianti di smaltimento rifiuti:
16 dicembre 1997 ore 9,30 - Impianto di depurazione chimico fisico e biologico di rifiuti non pericolosi e stoccaggio di fanghi filtrati presso l'azienda di ciclo di trattamento di rifiuti all'interno dell'insediamento sito in Regione S. Michele - Città (depuratore ex Concarla Canavese), presso la ditta Val Fin srl di Torino.
16 dicembre 1997 ore 11,45 - Variante al progetto combinato di impianto di trattamento e smaltimento rifiuti nel Comune di Pinerolo: smaltimento discarica di prima categoria Torione 2° - Comune di Pinerolo, presentato dalla ditta Consorzio Acea di Pinerolo.
Gli interessati e i soggetti portatori di interessi in materia ambientale possono prendere visione degli atti e dei procedimenti secondo la forma di legge e dei regolamenti dal 12/12/97 al 31/12/97 (orario: dalle 9.00 alle 12.00 dei giorni lavorativi) e/o i locali del Dipartimento Ambiente - Segreteria della Conferenza - Via Morcini 19 - Torino.
Memorie scritte e documenti pertinenti all'oggetto del procedimento potranno essere presentati entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
Mercedes Bressa

TORINO CORSO UNIONE SOVIETICA 533

AL PUNTO SPORT

SMEMBRA

E RINNOVA IL NEGOZIO
TERMINE ULTIMO 27/12/1997

TUTE SCI TUTTE A: L. 100.000/130.000/180.000
PANTALONI SCI TUTTI A: L. 50.000/70.000/90.000
SCI-ATTACCO ELAN-HEAD L. 150.000
SCI ADULTO+ATTACCO K2 L. 250.000

SCARPE CALCIO ADIDAS E DIADORA TUTTE A L. 30.000/50.000

LEVIS ORIGINALI COLORATI DA L. 30.000
PREZZO DEI 100 L.90.000

COM. IL 30/10/97

PROMOVEND

prolife

integratore dietetico di fermenti lattici vivi, glucoligosaccaride e vitamine del gruppo B

...e l'Intensità form

subito in forma

SABET

PIASTRELLE BAGNI

nuova esposizione

provera & c.

TORINO - Lungo Dora Napoli

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

QUESTA SERA CHE 20:30 IN ESCLUSIVA SU

VIDEOGRUPPO

PIACENZA

JUVENTUS

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

la telecronaca integrale della partita le squadre dopo partita i grandi ospiti in studio

LE TRAME
DEI FILM

ANACONDA. Azione. Una spedizione in Amazzonia diventa per la sopravvivenza a causa di un pericoloso serpente. Successo negli Usa.

TEMPO - L'ULTIMA
CONTINUA. Comico. Un altro viaggio nel tempo per la coppia Boidi-De Sica: il West, le Las Vegas Anni 60, la Scozia di Braveheart.

CARME TREMOLA. Thriller erotico. Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar attinge da un giallo di Ruth Rendell e racconta la storia d'amore tra sbandato di periferia e un'italiana altoborghese (Francesca Neri) alla prese con una vicenda di droga e omicidi.

LA DEL SI. Commedia. Opera prima del regista indipendente americano Mark Waters, descrive l'impatto di Leslie con la bizzarra famiglia benestante del finanziere Marty.

CHINESE. Autore. Dal regista di «Smoke» la storia d'amore tra una donna (Gong Li) padrona di un bar e un reporter (Jeremy Irons) nella Hong Kong prima del passaggio alla Cina.

DELITTO ALLA BIANCA. Thriller. Una donna viene uccisa all'incirca. Casa Bianca: indagano un investigatore della squadra omicidi (Wesley Snipes) e un agente segreto.

IL DOBBERMANN. Il Dobbermann del titolo è lo pseudonimo del violento rapinatore (personaggio di Vincent Cassel) cui s'incontra il film di Jan Koumen, cinematografico in Francia «massacrato» dalla critica.

DOBBIE. Azione. Il mafioso Al Pacino introduce «famiglia» e glielo (Johnny Depp) senza sapere che è un poliziotto infiltrato.

FACE/OFF. Azione. La lotta tra un agente Fbi (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) che talmente aspra che arriva allo scambio di identità.

COMMEDIA. Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi sono un e un giornalista al Ceralbi per lavoro.

FUOCHI D'ARTIFICIO. Commedia. Il nuovo film del regista de «Il ciclone» Piaracchi racconta le vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la ditta «il cane dai bau bau», alle prese con quattro donne.

HERCULES. Cartoni. Approda nelle sale il trentacinquesimo lungometraggio a cartoni animati della Walt Disney sulle avventure dell'eroe mitologico.

IPOTESI DI COMPLETTO. Thriller. Mel Gibson è un tassista di New York che vede complicati deperimento, Julia Roberts l'amica avvocato e lo simpatico e po' Un giorno, tuttavia, scopre che una teoria è giusta.

SPIONAGGIO. Un ufficiale Marina è una sorta di sosia di un pericoloso terrorista internazionale. C'è la «vespa».

MARQUISE. Film in costume. Presentato all'ultima Mostra di Venezia, il film di la biografia ballerina e attrice della compagnia di Mollière.

MIB - BLACK. Fantasy. Due «uomini in nero» occupano di ciò che regola le attività aliene Terra.

MISTER E L'ULTIMA. Comico. Dal piccolo al grande schermo le divertenti avventure del personaggio creato da Rowan Atkinson, «missioni» negli Uniti.

QVOSODO. Commedia. Il giuria alla Mostra di Venezia, il film di Virzi descrive l'approccio del giovane Piero con il mondo degli adulti.

IL QUINTO ELEMENTO. Fantascienza. New York. 2259. Bruce Willis è un tassista coinvolto in una vicenda «da fantascienza»: assieme ad un'atletica extraterrestre cercherà di la terra dalla distruzione.

RAGAZZE. Commedia drammatica. Il lavoro di Mike Leigh racconta due amiche che si ritrovano, dopo sei di lontananza, trascorrere un fine settimana.

NE VA PLUS. Commedia drammatica. Questo cinquantesimo film di Claude Chabrol s'incentra attività di modesti truffatori di provincia che commettono l'errore di imbattersi in una potente organizzazione criminale.

LA SECONDA AMERICANA. Commedia. Osannato critica, il nuovo di Joe Dante descrive le vallette secessioniste e insicuro governatore dell'Idaho.

BPY. Azione. L'insegnante Samantha Caine (Geena Davis) non ricorda, a causa di un'amnesia, il passato. Un giorno memoria comincia a tornare: scoprirà un agente segreto.

THE PEACEMAKER. Azione. Un gruppo di terroristi riesce ad impossessarsi di alcune testate nucleari: sulle loro tracce il fbi nucleare Julia Kelly (Nicole Kidman) l'ufficiale dei servizi segreti Thomas De (George Clooney).

UNA VACANZA ALL'INFERNO. Drammatico. In Thailandia per lavoro, un reporter italiano viene arrestato alla dogana in quanto in possesso di droga e condannato a sei mesi di galera.

III. Drammatico. Successo negli Usa, il film di Jackson («Guardia corpo») racconta di un vulcano che si risveglia a Los Angeles.

WESTERN. Commedia. Accolto in da critiche entusiaste, il secondo film francese Polier s'incentra sulle disavventure di due emigranti sulle strade della Bretagna.

CINEMA

CHIABRERA. RIPOSO.

ASTOR. Tel. 654.827. **Spy.** Or. 15,30; 17,45; 20,22,30. L. 12.000; 8000.

DIANA 1. Tel. 825.714. **Dobbermann.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 8000.

DIANA 2. Tel. 825.714. **Chinese Box.** Or. 15,30; 17,45; 20,22,30. L. 12.000; 7000.

DIANA 3. Tel. 825.714. **Vulcano.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 8000; 7000.

ELDORADO. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 2. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 3. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 4. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 5. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 6. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 7. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 8. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 9. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 10. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 11. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 12. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 13. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 14. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 15. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 16. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 17. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 18. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 19. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 20. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 21. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

ELDORADO 22. Tel. 820.583. **Mr. Bean.** Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 7000.

CINEMA

ONOMA. Tel. 692.200 - 692.765. OGGI RIPOSO.

DEL PRINCIPE. OGGI RIPOSO.

HERCULES. Or. 16; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30.

LUX. OGGI RIPOSO.

TEATRO BASSELLO. OGGI RIPOSO.

VERDI 1. Tel. 97.245. OGGI RIPOSO.

2. Tel. OGGI RIPOSO.

3. Tel. OGGI RIPOSO.

4. Tel. OGGI RIPOSO.

5. Tel. OGGI RIPOSO.

6. Tel. OGGI RIPOSO.

7. Tel. OGGI RIPOSO.

8. Tel. OGGI RIPOSO.

9. Tel. OGGI RIPOSO.

10. Tel. OGGI RIPOSO.

11. Tel. OGGI RIPOSO.

12. Tel. OGGI RIPOSO.

13. Tel. OGGI RIPOSO.

14. Tel. OGGI RIPOSO.

15. Tel. OGGI RIPOSO.

16. Tel. OGGI RIPOSO.

17. Tel. OGGI RIPOSO.

18. Tel. OGGI RIPOSO.

19. Tel. OGGI RIPOSO.

20. Tel. OGGI RIPOSO.

21. Tel. OGGI RIPOSO.

22. Tel. OGGI RIPOSO.

CINEMA

AMERICA. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 2. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 3. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 4. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 5. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 6. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 7. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 8. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 9. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 10. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 11. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 12. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 13. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 14. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 15. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 16. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 17. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 18. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 19. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 20. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 21. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 22. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 23. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 24. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 25. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 26. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

AMERICA 27. Tel. 593.9146. **Mr. Bean.** Or. 16; 16,50; 18,40; 20,45; 22,40.

STASERA A GENOVA

CONALLO 1. Tel. 585.419. **Domine Bracco.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 2. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 3. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 4. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 5. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 6. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 7. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 8. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 9. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 10. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 11. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 12. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 13. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 14. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 15. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 16. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 17. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 18. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 19. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 20. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 21. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 22. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 23. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 24. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 25. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 26. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 27. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

STASERA A GENOVA

CONALLO 1. Tel. 585.419. **Domine Bracco.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 2. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 3. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30; 20; 22,30.

CONALLO 4. Tel. 585.419. **Regenze.** Or. 15; 17,30;

Ma sul pesante risultato, l'ombra di un gol annullato ai padroni di casa e di un'espulsione

Sestrese d'assalto: 5 reti al Sestri

Una vera battaglia, i verdestellati escono trionfanti

SESTRI LEVANTE. La Sestrese dovrebbe chiedere di giocare sempre in trasferta, se il vero volto della squadra di Maitano è quello in mostra ai Sestri. A dove ieri ha firmato uno storico 5-0 (raramente il Sestri ha concesso così tanto sul suo campo). Ma bisogna fare attenzione perché il pokerissimo dei verdestellati è stato enormemente facilitato da quanto successo nella prima mezz'ora.

Il Sestri scende in campo senza la titolare (Conte) e Dondero squalificati, Lautiano convalescente) senza cambi perché Scotti è squalificato. Paglia appena recuperato. Al 1' la squadra di Costa dal limite e palla nell'angolino. Il guardalinee e gli stessi difensori verdestellati non hanno alcunché da dire, l'arbitro Poggi di Piombino annulla per un fuorigioco di posizione di Beretta.

Al 6' invece è regolare il gol della Sestrese: corner di Balboni, correge di testa sul primo palo De Monte, il secondo incornia di potenza Jurman. Il Sestri non ci sta e si abilita nel tentativo di pareggiare. Schiappacasse al 27' dice qualcosa di troppo al direttore di gara che si volta e turlina rosso.

La partita si incattivisce, c'è un fallo. Anselmi sospeso in rosso, l'arbitro ammonisce l'attaccante. Brutto fallo. Ferata su Costa, non scatta il cartellino giallo. Al 45' Cocuzza semina avversari in area e dà a Beretta che è troppo e non riesce a girare.

La partita si chiude al 46' quando un cross sbagliato di De Monte diventa una traiettoria imprevedibile per Fossa. Il Sestri crolla e la Sestrese gioca sul velluto. Al 56' fallo di Muzio su Anselmi, rigore ineccepibile che Ferraris trasforma con un tiro angolato. Della sempre più crisi rossoblu non si fosse fatto espellere lasciando la sua squadra in 10 per oltre un'ora.



Nel Sestri, pesante l'assenza di Conte

IMPATTO DEL PONTEDECIMO

L'Argentina riesce a difendere l'1-1

Un pareggio (1-1) che sta più stretto ai padroni di casa che agli ospiti. La squadra di Bencardino ha tenuto a lungo la palla e raramente è riuscita a tirare. Invece i granata di Armienti, più concreti e pronti al gioco di rimessa hanno messo in difficoltà la difesa dell'Argentina, salvata in un'occasione dal portiere Minori e in un altro dal palo. L'unico demerito del Pontedecimo privo di Bevilacqua e Fotia è stato quello di non riuscire a tenere il vantaggio che per una manciata di minuti.

Il Pontedecimo passa al 14' con Farciato che chiude in gol una triangolazione con Serra e Grasso. Al 21' l'Argentina ha una punizione dal limite: De Simeis la sfrutta alla perfezione, bu-

cando la barriera una bomba che lascia esterrefatto Pinazzi. Nel primo tempo non accade altro. Il Pontedecimo preme ma l'Argentina lo intrappola in una ragnatela di passaggi. Nella ripresa i granata cercano il ko: con il pressing mettono in difficoltà il centrocampista avversario e velocità tentano di sorprendere la difesa. Al 75' Serra fa gridare al gol: mezza girata che colpisce il palo interno, rimbalza dall'altra parte e s'infrange sul legno opposto. Porta di Minori. Al 82' Serra arriva sul fondo e sull'uscita di Minori mette in mezzo, la palla corre sulla linea bianca senza che Silvestri riesca a intercettarla. L'Argentina si fa viva solo al 90' Gatti. (d. a.)

E' stata anche la sagra dei rigori: tre quelli decretati e c'è stato un cartellino rosso

Vona trascina il Finale: 3-2 sul Vado

L'ex rossoblu protagonista nel derby al «Borel»

IL BAIARDO CONVINCE

Una lezione al Busalla: 2-0

GENOVA. Secca vittoria del sempre più convincente Baiardo nel derby con il Busalla: 2-0 che non fa una grinza viste la sicurezza espressa da Romeo e compagni. I verdi hanno stretto d'assalto la porta di Caprile sin dal flashio d'inizio ma privi dei due punterosi, Pirrali e Cioce, non sono mai riusciti a rendersi pericolosi se non su calcio piazzato. E proprio su calci da fermi sono arrivati i gol: al 45', in chiusura di primo tempo, un'angolata traiettoria di Cocuzza sorprende Caprile. Al 61' lo imita Mangano che sceglie per aggirare la barriera un tiro lufato assolutamente imparabile. Le reazioni del Busalla sono granchi: il portiere Ottoboni inventa una replica sempre su calcio piazzato, ma ha fortuna. Al 79' viene espulso per gioco violento Montemagno. Il Baiardo si riporta nel gotha del campionato mentre il Busalla resta in coda alla classifica in malinconia compagnia della Sammartinese. (d. a.)

fe centro. In vantaggio, il Vado dovrebbe amministrare meglio il gioco, invece i rossoblu lasciano troppi spazi ai locali che vanno vicini al pareggio al 23' con un tiro di Vona alto di poco. Al 35' i finissimi hanno la possibilità di pareggiare i conti, su rigore decretato per un fallo ai danni di Cassata, la conclusione di Vona dal dischetto è debole e Cancellara riesce a de-

viare. Prima del ripescio il Finale riesce tuttavia a pareggiare le sorti della partita grazie nuovamente ai vicini al pareggio da Vona e al 45' del primo tempo. Nella ripresa la musica cambia. Si passa dal bello lento alla sabbia-finitale. De Min vuole i tre punti. Negli spogliatoi il tecnico dei giallorossi ha tuonato e

le sue parole non sono cadute nel vuoto. Al 35' il gol-sorpasso. C'è bella azione a centro-campo impostata da Novaro che scende sulla sinistra e mette al centro per Vona il quale, in corsa di piatto destro, spiazza Cancellara: portiere da una parte, palla dall'altra.

Caricato e su i giri l'ex di turno Vona mette una marea in più nel motore e complice anche un grossolano errore della difesa rossoblu il Finale tria. E' il 53' quando Luchetta mette il pallone all'indietro. Cancellara, il portier viene preceduto da Vona che prende palla, si supera a Dagnino. La sfera nella porta sguscia. La partita è praticamente chiusa.

Il Finale controlla il gioco mentre i vadesi s'innervosiscono e al 70' Cassata è espulso per doppia ammonizione. Due minuti più tardi il Vado accorcia le distanze con Luca Veneziano che aveva preso il posto alcuni minuti prima di Dagnino. I rossoblu di metterci il cuore per pareggiare, ma Carrobbi e compagni tengono duro.

Segnali di ripresa dalla Sarzanese

La Grassorutense non oltre lo 0-0

RAPALLO. La miglior Sarzanese di stagione impatta al 55' contro l'ex seconda in classifica Grassorutense (0-0), ma non ci sarebbe stato nulla da ridire se gli spezzini avessero portato via l'intera posta. Sarzanese destinata a breve tempo a togliersi dalle zone pericolose, abile nel chiudere tutti i varchi ai rapallesi e concentrata per tutti i novanta minuti. Grassorutense invece che si accontenta del punto preso, a che i re resse pericolosa solo su calci piazzati. Troppo poco per impensierire l'attento Romano, baluardo degli spezzini.

Dopo 4 minuti Magnani prova a vivacizzare l'incontro, ma il cross trova pronto qualche compagno all'appuntamento vincente. Decimo a Dellapina, ben martato dal duo Bonfigli-Della Bianchina, non riesce a coordinarsi a dovere per il tiro. Nell'occasione l'arbitro non vede un intervento scorretto di Della Bianchina. Ruvo, con il difensore della «Grasso» costretto dopo qualche minuto ad abbandonare il gioco per essere ricoverato in ospedale (frattura del setto nasale). Dopo mezz'ora di studio, è Braida a cercare di trascinarlo i suoi. Prima deviazione di testa a colpire i traversi, poi con un tentativo di inserimento fra Renon e Da Silva con il portiere abile nell'anticipare tutti, infine con una conclusione dal limite molto insidiosa sventata sempre da Renon. An-

Sarzanese in avanti prima riposo, Magnani che costringe Maschio ad un disperato salvataggio in angolo (44'). Prima parte della ripresa con Grassorutense più decisa, all'offensiva: al 51' Dagnino (altri menti in ombra) punizione costringe Romano ad una difficile parata; al 60' Lertora, sempre su punizione, obbliga Romano ad un provvidenziale intervento in angolo. Ma le occasioni più devianti devono ancora venire, sono due ed entrambe sprecate dagli avanti spezzini.

All'82' Alberti, appena entrato, sciupa in maniera incredibile. Neppure il tempo per ricriminare, Braida non riesce a deviare di testa, un cross di Alberti respinto con difficoltà da Renon. L'ultima opportunità è bloccare lo 0-0 della Grassorutense, proprio allo scadere, con Lertora che dal limite conclude a lato della porta difesa da Romano. (g. a.)



Dagnino (Grassorutense), ieri in ombra

10 minuti

Tra Pegliese e Loanesi è 1-1

COGOLETO. Un tempo di sonno, e poi dieci minuti di fuoco che trasformano lo 0-0 fra Pegliese e Loanesi in un risultato ugualmente parità, ma pericoloso due reti. Uno a fine, quindi, con genovesi in vantaggio 55' grazie a Cavaliere, che sfrutta un tiro di Fibrini e, colpo di testa, supera Durando. La Loanesi di Piovano si getta subito generosamente in avanti, rievagliata dalla rete al passivo.

Passano dieci minuti ed i savonesi raggiungono il risultato di parità: Grossi dalla fascia sinistra calcia una punizione velenosa, rasoterra, con Vernice che si inserisce e beffa Ghiraldelli. E' il momento migliore, per lo Loanesi, che nella mezz'ora prima prova a vincere l'incontro. Sempre Grossi in vetrina, con le sue punizioni costantemente pericolose per la difesa genovese.

Al 75' la conclusione del giocatore loanesi termina a fil di palo, con Ghiraldelli sicuramente battuto: due minuti dopo Grossi calcia verso la rete genovese, ma De Pedrini da posizione estremamente sfavorevole non riesce a ribattere in gol. In sintesi, Loanesi che nello spogliatoio può recriminare per non essere riuscita a vincere una partita assolutamente abulica (per entrambe le squadre, sia chiaro) nel primo tempo e ricca di emozioni nella ripresa. (g. a.)

I gialloblù di forza al «Broccardi»: 4-2 sugli arancioni in momento-no

Giribone poker, Cairese boom

Quattro gol del bomber, la Samm va al tappeto

S. MARGHERITA. Giribone poker: due gol di rapina e due su rigore, e la Cairese passa al Broccardi (4-2), infliggendo alla Samm la quinta sconfitta consecutiva, punto nelle ultime 7 partite. Arancione in chiara crisi pagano eccessivamente

te l'assenza del portiere titolare (il sostituto Scrivano appare indeciso nelle prime 2 reti ospiti), l'eccessivo nervosismo (ancora una domenica con la Samm a non chiudere in undici, fuori nel convulso finale Tiriella da una parte, e Laoretta dall'altra)

e la precisione in zona gol (troppe occasioni sciupate, specie da Ruocco e Tiriella).

Quasi scontata quando la situazione precipita, nel dopo gara scatta la molla dell'accusa alle esolite componenti: gli arbitri e i giornalisti troppo obbiettivi. Discorsi datati, già sentiti e su altri campi, e quindi che scorrono via l'acqua. La partita vede la Cairese subito sul 2-0 dopo neppure un quarto d'ora: al 9' errore difensivo dei padroni di casa, Giribone un pallone supera Scrivano lasciato quasi al limite dell'area; 14' ed il numero arancione chiama palla e Podestà, incomprensione fatale con Giribone astuto nell'inserirsi e realizzare.

Poi la Cairese pecca di presunzione, considerando il match vinto, e la Samm sfrutta l'opportunità: 1-2 di Malacarne al 17' (liberissimo a centro area incornia di forza un angolo di Massa) e 2-2 di Carbone al 38', a chiudere la triangolazione con Romano. Ed è ancora Samm, per quasi tutta la ripresa, con occasioni favorevoli per Malacarne al 59', Ruocco al 63' e Tiriella al 80', non concretizzate a dovere. All'86' la Cairese ritorna a colpire: miscchia nell'area dei padroni di casa ed intervento da tergo di Podestà su Laoretta. Dal dischetto Giribone piazza il pallone nell'angolo basso alla destra di Scrivano. Il centravanti gialloblù si ripete al 94', sempre dagli undici metri con un'esecuzione fotocopia della precedente: rigore concesso per intervento di Salvaneschi su Pensiero. (g. a.)

E la Migliarinense risale

Con rete molto contestata sconfigge 1-0 il Ventimiglia

MIGLIARINA. Una rete molto contestata dal Ventimiglia permette alla Migliarinense di vincere di misura (1-0) l'incontro e di lasciare nello stesso tempo l'ultimo posto dell'Eccellenza ligure alla coppia Sammartinese-Busalla. La classifica di coda perciò si accorcia ulteriormente, con le formazioni da 14 punti in giù (Ventimiglia e Pegliese le più in alto) che rischiano grosso, insomma, la retrocessione.

Merita quindi di essere subito raccontato, il gol di Bellè al 42' del primo tempo che ha portato 3 punti alla squadra di mister Strata e tante proteste ai frontalieri di Fortugno. Calcio d'angolo per gli spezzini, conclusione di Russo che Luca Soncin para ma non trattiene. Per un errore del numero uno giallorosso o per un intervento fallito di un attaccante spezzino? L'arbitro opta per la prima ipotesi, i giocatori del Ventimiglia

protesteranno a lungo. Fallone che quindi rimane nell'area piccola e «zampata» di Bellè.

Primo tempo povero di spunti offensivi, con il Ventimiglia dopo neppure 50 secondi potrebbe passare a condurre: errore spezzino a Priano, quasi sorpreso dal regalo, non ad inflare la sfera alle spalle di Montaldi. Poi un controllo costante e centrocampio, con gli ospiti, specialisti in pareggi (in 13 partite, miglior media del girone con la Cairese), che si sarebbero accontentati del nono segno ica stagionale. La rete di Bellè a fare saltare questi piani, con nella ripresa Migliarinense pericolosa in contropiede con Bellè al 54' (azione di Viano, e la punta spreca a un metro da Luca Soncin) e con lo stesso Viano all'88', servito a centroarea da Nicolai. Minuti conclusivi e recupero col Ventimiglia protestano in avanti alla ricerca dell'1-1, ma senza fortuna. (g. a.)

TREDICESIMA BIRICHATA: COSI' LE SQUADRE SI SONO SCHIERATE IN CAMPO

Busalla-Vado 1-2

Finale: Rapalino; Carrobbi, Vose; Lovo, Buzzurro, Diomedei; Infantino (75' Bisio); Novaro (65' Galero), Cassata, Vona, Magalino. **Vado:** Cancellara; Luchetta, Bonomo; Della Latta, Bonadeis, Marocco; Dagnino (L. Veneziano), Lucisano, Prestia, Ghiso, D. Veneziano. **Arbitro:** Rizzo. **Reti:** 18' Prestia, 45' Novaro (fig.), 50' e 53' Vona, 73' Luca Veneziano. **Note:** espulso Cassata per doppia ammonizione.

Pegliese-Loanesi 1-1

Pegliese: Ghiraldelli; Cossu, Lisena; Recchia (88' Traverso), Ragno; Oggero; Cavaliere, Stalferi (85' Borgol), Rapetti (77' Neri), Sambarino, Fibrini, Loanesi; Durando; Zanchi, Grossi, Piccinini, Vernice, De Pedrini; Monge, De Paola, Infante, Rigato, Messina. **Arbitro:** Disposti. **Reti:** 55' Cavaliere, 65' Vernice. **Note:** terreno buono, spettatori duecento.

Sammartinese-Cairese 1-1

Sammartinese: Scrivano; Salvaneschi, Lenzi; Podestà, Pertusi, Gualco; Malacarne (77' Tiriella), Damiani (19' Romano), Massa, Ruocco, Carbone (72' Lupi). **Cairese:** Rinello; Laoretta, Bagnasco.

Grassano-Rapallo 0-0

Grassano: Romano; Maschio, Ruvo (21' De Marchi); Doga (77' Capellino), Da Silva, Alfano; Bottaro, Dagnino, Manzoni (46' Lertora), Dellapina, Firopi. **Sarzanese:** Romano; Bonfigli, Della Bianchina, Mazzoni, Carlesi, Ciavolino; Braida (88' Bertelloni), Musetti, Panichi (77' Alberti), Magnani (66' Francini), Bertoneri. **Arbitro:** Amoretti. **Note:** al 20' Ruvo è costretto a lasciare il campo per infortunio (frattura del setto nasale), nell'occasione dalla panchina della Sarzanese viene espulso il giocatore Guerrieri.

Baiardo-Busalla 2-0

Baiardo: Romeo; Staiti, Leone; Scuzzarello, Mazzarino, Gaspari, Bonino, Mangano, Cocuzza (81' Guerra), Montemagno, Cappellazzo (90' Pietronave). **Busalla:** Caprile; Figue, Fellagra (61' Alo), Shrivati, Bertero, Romeo; Badino (41' Repetto), Cannistrà, Rozzi, Ottoboni, Glioti. **Arbitro:** Rosso. **Reti:** 45' Cocuzza, 61' Mangano. **Note:** campo buono, spettatori poco più di cento.

Sestri Levante-Sestrese 5-0

Sestri Levante: Fossa; Ricci, Muzio; Di Vincenzo (50' Giacometti), Chiappara (54' Paglia), Costa (80' Quercia); Agen, Beretta, Cucu, Schiappacasse, Locori. **Sestrese:** Gagliardi; Jurman (70' Bracchi), Noris; Turose (60' Tortarolo), Minetto, Sisinni; De Monte, Anselmi (60' Miali), Ferraris, Balboni, Perrata. **Arbitro:** Poggi. **Reti:** 6' Jurman, 48' De Monte, 56' (rigore), 72' e 82' Ferraris. **Note:** spettatori oltre quattrocento, campo buono.

Sammartinese-Busalla 1-0

Sammartinese: Scrivano; Salvaneschi, Lenzi; Podestà, Pertusi, Gualco; Malacarne (77' Tiriella), Damiani (19' Romano), Massa, Ruocco, Carbone (72' Lupi). **Busalla:** Rinello; Laoretta, Bagnasco.

CLASSIFICA

Squadra	P	V	N	P	F	S
SESTRESE	1	3	4	1	9	8
FINALE L.	2	7	4	2	20	11
MIGLIARIN.	3	6	5	2	11	9
ARGENTINA	4	5	5	3	17	11
CAIRESE	5	4	5	1	16	11
VENTIMIGLIA	6	5	3	3	14	11
PEGLIESE	7	5	5	3	10	11
PONTEDECIMO	8	4	5	3	13	7
SANMARGH.	9	5	3	5	17	13
SESTRI L.	10	2	7	4	15	16
GRASSORUTENSE	11	3	4	6	7	14
GRASSORUTENSE	12	3	3	7	8	11
GRASSORUTENSE	13	2	4	7	6	26
GRASSORUTENSE	14	1	6	1	6	15
GRASSORUTENSE	15	0	2	3	8	19

Promozione: Portovado beffato, ko il Cisano

Un'Albenga felice

Lo 0-0 di Bolzaneto tiene i genovesi a 4 punti di distacco
I bianconeri sono vicini al titolo di campioni d'inverno

Girone B

Ko Ceparana e Bogliasco

La tredicesima giornata porta la rivoluzione in Promozione ma solamente per quanto riguarda le posizioni al vertice. Infatti cadono Bogliasco e Ceparana, si fanno sotto Vezzano, Fezzanese e Ligorno.

Purtroppo tutto confermato in coda dove i pareggi di Rapallo e Lavagnese servono a poco, mentre Corte, RivaSamba e Caperanese scivolano ancora verso il basso.

La Lavagnese continua ad acquistare giocatori (Lazzari e Bottazzi gli ultimi elementi arrivati) ma continua a pareggiare. Contro il Pieve Ligure serviva disperatamente una vittoria ed invece è arrivato un 2-2 altrettanto sudatissimo perché ottenuto con una continua rimonta. In vantaggio i genovesi con una rete di Bettello al 8' pareggiando su rigore al 33'. Due minuti prima il bianconero Gandolfo si era fatto espellere per gioco violento.

In dieci la Lavagnese continua ad attaccare ma al 47' viene di nuovo beffata da Fasini. Ci vuole un tocco dell'appena entrato Chicchiarelli al 86' per salvare almeno le speranze della Lavagnese.

Il derby Villaggio-Rapallo vedeva i bianconeri ospiti obbligati a cercare la vittoria e i tre punti. Possono considerarsi fortunati di averne portato a casa almeno uno: il Villaggio in vantaggio con Olivieri, sbaglia un calcio di rigore e viene acciappato sul filo di lana da una rete dal solito preziosissimo Marchesini.

Non c'è stato niente da fare per Caperanese, RivaSamba e Corte tutte impegnate in trasferta. La Caperanese perde di misura a Polla, il RivaSamba come al solito particolarmente timoroso in trasferta incassa tre reti a Sesta Godano, una Corte stanca per gli sforzi fatti durante il recupero infrasettimanale subisce la seconda sconfitta consecutiva sul terreno di un Ligorno in chiaro crescendo. [d. s.]

Termina senza reti il big-match della tredicesima giornata di Promozione, Bolzaneto-Albenga. La divisione della posta, ovviamente, alla luce della classifica (e anche dei risultati provenienti dagli altri campi) è estremamente positiva per i bianconeri che, ad un passo dal titolo di campioni d'inverno, conservano quattro lunghezze proprio sui genovesi.

La partita, dal punto di vista della cronaca, è stata giocata a buon ritmo dalle due squadre con un primo tempo di marca ingiusta ed una ripresa nei quali sono stati i padroni di casa ad avere la meglio. Su un campo duro, ma in buone condizioni e con molti sostenitori ingiusti a seguire la partita, la prima occasione arriva dopo quindici minuti con una punizione di Villa non raccolta, a due metri dalla porta, da Alfano. Al 25' un doppio tiro di Gagliotti respinto dalla difesa e con Ranieri che costringe il portiere Delle Piane ad un grande intervento.

Nella ripresa i padroni di casa prendono in mano l'iniziativa e macinano gioco senza trovare però i giusti sbocchi. Formoso, su una palla vagante, tira a fil di pelo al 60' facendo venire i brividi alla difesa bianconera. L'Albenga reagisce ed un cross di Cattardico, al 70' viene raccolto da Alfano e Delle Piane è costretto ad uno spettacolare intervento. A dieci minuti dal termine esce Ranieri per un duro intervento al limite dell'area avversaria (anche Alfano, tra l'altro, ha dovuto giocare gli ultimi quindici minuti in condizione precaria per una gomitata ricevuta al costato).

La partita termina sullo 0-0 e Viviano Rolando non considera chiusi i giochi: «Malgrado i tanti infortuni riusciamo a conservare la vetta. Adesso, grazie alla pausa estiva, potremo recuperare un po' di fiato prima di gettarci in una seconda parte di campionato che non sarà facile. Come detto, la compagine bianconera può gioire, oltre che per il pareggio con l'avversaria diretta, anche da una serie di risultati provenienti dagli altri campi: su tutti il ko subito dal Cisano contro la Sampierdarena in una partita nella quale la compagine albengonese non è riuscita a produrre il bel gioco visto in altre occasioni. Il Portovado, nelle zone basse

della classifica, è stato beffato sul proprio campo dal Coasma con gol dei genovesi a dieci minuti dal termine. Il team di Bovero avrebbe potuto chiudere a suo favore l'incontro, ma ha sprecato delle ghiotte occasioni. Infine il Pietra Ligure ha diviso la posta con il Mediterraneo facendo così un favore all'Albenga. Il team di Cavallaro è andato in gol con Miotti.

Guglielmo Olivero



Cavallaro, allenatore del Pietra Ligure

Nel girone B il Sassello è stato battuto dalla Carcarese per 1-0

Seconda, Celle Ligure una furia

Varazze «ammazza-grandi»

TERZA: PARI IN VETTA

In Mallare-Pontelungo

Resiste al comando della classifica, nel girone B, il Celle Ligure. La squadra del presidente Renato Zunino ha superato il Sanremo Poggese in trasferta cogliendo così tre punti importantissimi per rimanere al vertice. Nella città dei fiori ha realizzato due reti Giannotti, bomber indiscusso dei giallorossi, mentre gli altri centri sono stati realizzati da Metrano e Aralla.

Non molla la corsa la seconda della classe, il Bordighera, che ha vinto in casa contro il Calice fanalino di coda, con doppietta di Pastorelli e gol personali di Lamantea, Barletta e Collevolo.

Buon successo anche per l'Auxilium Alasio. I granata hanno rifilato quattro reti al Riva Ligure e le realizzazioni sono state di Bonocore, Molli, Cantore e Montaldo.

Nella zona bassa della classifica da registrare il confortante pareggio ottenuto dalla San Filippo Albenga. Gli ingiusti hanno impattato contro la Veloce per 2-2. Per gli albengonesi sono andati a rete Gagliotti e Porcello.

Nel girone B è ancora la San Nazario Varazze la squadra del giorno del raggruppamento. Dopo aver superato quindici giorni fa l'allora prima della classe, il Sassello, i varazzini hanno preso il gusto di far ca-

ricca di emozioni la giornata di Terza che ha avuto un interessante anticipo sabato con Badalucchesse-Pontevecchio, vinta dagli ospiti per 1-0. Il gol che ha deciso il confronto, «ha permesso ai team di Pietra di collocarsi nelle zone alte, porta la firma di Auteri, al 4° centro stagionale. Il gol è venuto su punizione. La compagine di casa ha cercato di reagire, ma il risultato non si è più modificato. Tra gli altri risultati netta affermazione del Luceto sul Valleggio, mentre combattuta è stata Costarainera-Cossaria vinta dai locali. Questi risultati e relativa classifica: Badalucchesse-Pontevecchio 0-1; Letimbro-Plodio 1-0; Pallare-Priamar 1-1; Pontelungo-Mallare 0-0; Murialdo-Piana Crixia 2-1; Luceto-Valleggio 5-0; Sabazia-Leca 0-0; Costarainera-Cossaria 3-2. Classifica: Mallare e Pontelungo 24; Leca 19; Pontevecchio e Letimbro 17; Pallare 16; Luceto e S. Biagio 15; Costarainera e Badalucchesse 14; Priamar e Plodio 12; Valleggio e Cossaria 10; Sabazia 9; Murialdo 7; Piana 6. Domenica ultima giornata prima della sosta natalizia che quest'anno, considerato il numero delle squadre partecipanti, sarà solo di due settimane. Il torneo riprenderà il 4 gennaio '98. [g. o.]

derle le reginette. La squadra allenata da Tonino Sacco ha infatti superato per 3-1 lo Spezzano Savona leader del momento che comunque rimane al vertice della classifica.

Infatti, il Sassello di Fulvio Castello, secondo della classe, distaccato di tre lunghezze non è riuscito a compiere il miracolo ed è uscito battuto dal campo della Carcarese per 1-0. Il gol-partita dei biancorossi porta la firma di Moreno.

Prima. Nell'anticipo nulla di fatto tra Zinola e Quiliano

La Carlin's Boys insiste

Pari tra Legino e Borgio

La Carlin's Boys divide la posta sul campo del Pietrabruna e conserva la leadership nel campionato di Prima categoria, approdato alla dodicesima di andata. La partita più interessante è stata comunque Zinola-Quiliano, sfida tra le più dirette avversarie dei team matuziani. L'incontro, giocato sabato, è terminato in parità. Anche S. Ampelio e Legino, che possono insediarsi per il vertice, dividono la posta. Ben 28 le reti segnate.

Pietrabruna-Carlin's 2-2.

Dunque altro ostacolo superato per la compagine capolistina. Il derby era certo di quelli difficili considerato che i padroni di casa avevano bisogno di punti per togliersi da posizioni non proprio comode di classifica. I matuziani hanno subito ingratato la quarta ma, nella seconda parte dell'incontro, hanno dovuto fare i conti con il ritorno dei padroni di casa. Ad aprire le marcature è stato Luca Gatti mentre, a pochi istanti dallo scadere del primo tempo, arriva il raddoppio firmato da Grigolo. A questo punto i giochi sembravano fatti ed è stato qui il grosso errore della capolistina che, tra l'altro, ha dovuto giocare il secondo tempo priva di lerace che è stato espulso. Al 50' arrivava il gol del 2-1 segnato da Massa mentre il pareggio era marca di Ferrari intorno al 70'. La partita era vibrante poi fino alla conclusione ma il risultato non cambiava. Adesso l'attenzione è tutta rivolta al rendimento dei matuziani subito dopo la pausa natalizia (domenica si gioca, poi uno stop di due settimane): l'anno scorso fu infatti nella seconda parte del torneo che la Carlin's perse le speranze di lottare per il salto di categoria.

Vallecrosia-Altarese 1-1. Un pareggio che non soddisfa i frontalieri che perdono una ghiotta occasione per agganciare i quartieri alti della classifica. I padroni di casa vanno in vantaggio con Campana ma sono raggiunti, nella ripresa, da Odella.

Legino-Borgio 1-1. Altra partita interessante della domenica che si sblocca nel secondo tempo. E' Di Masi, al 65', a portare in vantaggio gli ospiti. Il pareggio per la compagine di Carella è invece siglato da Biffi a cinque minuti dalla fine. I padroni di casa hanno collezionato soltanto un punto nelle ultime tre partite.

Dianese-Camporosso 4-2. Secondo successo stagionale per i padroni di casa mentre per il Camporosso i due gol, inutili, sono stati realizzati da Carbone e Romeo.

Taggese-S. Ampelio 1-1. I gol della partita, divertente, sono stati realizzati da Massardo e Fichera.

S. Stefano-S. Cecilia 4-2. Importante affermazione dei locali in una gara che segna un ulteriore passo falso dei savonesi, ormai condannati. [g. o.]

Nel Levante

Calvarese (1-1) frena il Masone

Dodicesimo turno della Prima categoria con la levantine che si riscattano, in particolare quelle del girone C. Pro Recco sempre più vicino al primato, Calvarese che riesce a fermare la marcia della capolistina Masone, Riva Fazzini che vince sul campo del Borghetto. Nel B, «brodino» per il Camogli, sempre ultimo; nel D, risultato ampio del Casarza Ligure, che realizza 5 reti, mentre Carasco e Valle Sturla pareggiano. Le 7 tigulline hanno raccolto punti.

Prima B. Borzoli-Praese 0-0; Culin-Little Club Genova 2-1; Cogoleto-San Fruttuoso 1-3; Cosmo-Anni 50 1-0; Don Bosco GE-Goliardica 0-0; Genoa Club Mignone-Varazze 1-0; Prato-Camogli 0-0; Castagna-Sant'Olese 1-1.

Classifica: Mignone p. 29; Culin 24; Cosmo e Praese 21; Borzoli 20; Anni 50 18; Sant'Olese 17; Goliardica e San Fruttuoso 14; Don Bosco 13; Varazze, Little Club e Prato 12; Cogoleto 11; Castagna 9; Camogli 6.

Prima C. Casassa-Crevarese 3-1; Borghetto-Riviera 0-2; Calvarese-Masone 1-1; Fegino-Rivarolese 1-0; Pro Recco-Campese 1-0; Quintano-Cus Genova 2-1; Rossiglione-S. Michele 1-1; Sori-Ravecca 2-1.

Classifica: Masone e Casassa p. 24; Pro Recco e Cus Genova 22; Campese e Crevarese 19; Sori 18; Rossiglione 16; Riviera Fazzini e Rivarolese 14; Borghetto e San Michele 13; Calvarese, Fegino e Quintano 12; Ravecca 5.

Prima D. Ameglia-Brunato 0-0; Bolanese-S. Stefano Magra 2-1; Borghetto-Valle Sturla 0-2; Casarza L.-Ponzanese 5-2; Mazzetta-Marola 0-2; Nuova Boverino-Curcio 1-1; Ortonovo-Don Bosco SP 2-0; Santarenza-Ceula 1-1.

Classifica: Brugnato p. 26; Ortonovo 23; Marola 22; Carasco 21; Nuova Boverino 20; Santo Stefano e Santarenza 19; Don Bosco 17; Valle Sturla 16; Casarza Ligure e Borghetto 13; Mazzetta 12; Ponzanese e Bolanese 11; Ameglia 8; Ceula 4. [g. s.]

Seconda, girone E: la capolista vittoriosa 1-0

Cicagna inarrestabile

Bene Deiva e Moneglia

Il Cicagna non conosce ostacoli: passa di misura anche al Magagnoli contro la Croce Verde e si conferma come leader indiscusso del girone E levantino di Seconda. Una marcia inizialmente a sorpresa, fra lo scetticismo generale (in molti sussurravano: intanto prima o poi si fermano), e ora diventata quasi inarrestabile. Dietro tengono il passo il Deiva Marina, che fatica ma si impone sul campo amico contro i Sestieri Lavagna, e il Moneglia, che passa alla Colmata Mare contro la Vecchia Chiavari grazie alle reti di Burani e Garbarino. Moneglia che dopo un avvio stentato è tornato in corsa per l'oro per la seconda piazza, visto il cammino trionfale del Cicagna. Ancora una partita non portata a termine, e sempre per un infortunio occorso all'arbitro: la sfida in questione era fra l'ex seconda Cogornese e il Né.

I risultati completi dell'11a: Bargagli-Bogliasco 76 1-1; Bargone-Fontanabuonagattorna 3-1; Croce Verde-Cicagna 0-1; Deiva Marina-Sestieri Lavagna 1-0; Leivi-Riese Old Boys 0-0; Né Calcio-Cogornese sospesa; Ri Calcio-San Lorenzo della Costa 0-0; Vecchia Chiavari-Moneglia 1-2.

Classifica: Cicagna punti 29; Deiva M. p. 22; Moneglia p. 21; Cogornese p. 19; Bogliasco 76 e Bargone p. 18; Croce Verde e Ri Calcio p. 15; Leivi p. 14; San Lorenzo p. 13; Sestieri p. 12; Vecchia Chiavari e Né Calcio p. 11; Riese Old Boys p. 7; Bargagli p. 5; Fontanabuonagattorna p. 4 (Cogornese e Né una partita in meno). [g. s.]

In Terza

Real Deiva travolto: 8-1

Monilia e Segesta perdono contatto con le migliori a causa delle nette sconfitte subite nell'11a. Gli scontri diretti con S. Salvatore e Lames non lasciano spazio alle illusioni. Il Segesta perde 3-1 a Lavagna con la Lames: i padroni di casa a segno con Bertotta, Bandini e Rebori, nei sestieri il migliore è ancora Pescaglia autore del gol. La capolistina Clavai ce la fa a vincere ma soffre più del previsto allo Sterza contro l'Aurora Riva: per i padroni di casa segna De Nevi, per i chiavaresi di Sompervivo ci pensano i bomber Genovesi e Piazza. Terrificante 8-1 del Saline Bacezza a un Real Deiva sempre più nervoso. I chiavaresi segnano con Verbini (3), Pinao e Lucchetti (2), Lombardi (1). Gol della bandiera di Gabelli. Nel finale ancora proteste degli ospiti per l'arbitraggio.

Altri risultati: Monilia-S. Salvatore 0-2; Moconesi-A. Ciaschetta 0-1; S. Ambrogio-Panchina 7-0; Atletico Maggi-Val d'Aveto 6-1; Villaggio-Portofino 3-1. Classifica: Clavai p. 27; Saline 25; A. Ciaschetta 24; Segesta e S. Salvatore 20; Lames 19, Val d'Aveto 17; Monilia e Aurora Riva 15; Atletico Maggi 14; Villaggio 12; S. Ambrogio 11; Moconesi 8, Panchina e Portofino 7; Real Deiva 5. [d. s.]

PROMOZIONE: TREDICESIMA GIORNATA

GIRONE A

RISULTATI

ARENZANO	B. BARTOLOMEO	2-0
BOLZANETO	ALBENGA	0-0
BRAGNO	VOLTRESE	1-0
CISANO	SAMPIERDARA	0-3
MOLASSANA	SERRA R.	1-1
OSPEDALETTI	AUDACE	0-1
PIETRA L.	MEDITERRANEE	1-1
PORTOVADO	COALMA	0-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE			PUNTI	
		V	N	P	F	S
ALBENGA	29	8	5	0	20	4
BOLZANETOSE	25	6	7	0	17	6
AUDACE	24	6	0	5	17	14
MEDITERRANEE	22	6	4	0	14	16
CISANO	21	6	3	4	14	13
COALMA	20	5	5	3	10	10
PIETRA L.	18	5	3	5	11	10
S. BARTOLOMEO	18	5	3	5	15	15
ARENZANO	17	4	5	4	16	10
MOLASSANA	17	4	5	4	14	14
SAMPIERDARA	14	4	2	7	15	18
BRAGNO	13	2	7	4	10	13
OSPEDALETTI	12	3	3	7	10	17
VOLTRESE	10	2	4	7	7	16
SERRA R.	9	1	6	6	8	16
PORTOVADO	8	0	8	5	7	13

PROSSIMO TURNO

14° DI ANDATA 21/12 - ORE 14.30		
ALBENGA	MOLASSANA	
COALMA	CISANO	
AUDACE	BRAGNO	
PORTOVADO	PIETRA L.	
S. BARTOLOMEO	OSPEDALETTI	
SAMPIERDARA	BOLZANETO	
SERRA R.	ARENZANO	
VOLTRESE	MEDITERRANEE	

GIRONE B

RISULTATI

CASALESE	ALBARD	1-1
FEZZANESE	BOGLIASCO	2-1
FOLBAS	CAPERANESSE	1-0
LAVAGNESE	PIEVE L.	2-2
LIGORNA	CORTE 82	3-0
SESTA	RIVASAMBA	3-0
VEZZANO	CEPARANA	2-0
VILLAGGIO	RAPALLO	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE				RET.
		V	N	P	F	
BOGLIASCO	28	9	1	3	25	18
CEPARANA	26	8	2	3	21	8
FEZZANESE	25	7	4	2	21	11
VEZZANO	24	7	3	3	22	12
LIGORNA	23	7	2	4	23	11
SESTA	22	7	1	5	18	13
FOLBAS	19	5	4	4	12	16
CASALESE	18	5	3	5	19	15
VILLAGGIO	18	5	3	7	11	15
CAPERANESSE	15	3	6	4	14	17
RIVASAMBA	14	3	5	5	10	20
CORTE 82	13	3	4	6	7	14
ALBARD	11	2	5	6	12	18
PIEVE L.	11	2	5	6	11	21
LAVAGNESE	9	1	6	6	8	17
RAPALLO	8	0	6	7	9	22

PROSSIMO TURNO

14° DI ANDATA 21/12 - ORE 14.30		
ALBARD	SESTA	
BOGLIASCO	CASALESE	
CAPERANESSE	LAVAGNESE	
CEPARANA	LIGORNA	
CORTE 82	FEZZANESE	
PIEVE L.	RAPALLO	
RIVASAMBA	FOLBAS	
VEZZANO	VILLAGGIO	

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI

DIANESE	CAMPOROSSO	4-2
VALLECROSA	ALTARESE	1-1
LEGINO	BORGIO V.	1-1
PIETRABRUNA	CARLIN'S B.	2-2
S. STEFANO	S. CECILIA	4-2
SPOTORNESE	LAGUEGLIA	2-2
TAGGESE	S. AMPELIO	1-1
ZINOLA	QUILIANO	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE				RET.
		V	N	P	F	
CARLIN'S B.	29	7	5	0	18	
ZINOLA	24	6	6	0	21	
QUILIANO	23	7	2	3	25	
S. AMPELIO	20	5	5	2	16	
LEGINO	20	6	2	4	15	
VALLECROSA	18	5	3	4	11	
BORGIO V.	17	4	5	3	16	
LAGUEGLIA	17	4	5	3	17	
CAMPOROSSO	15	4	3	5	15	
SPOTORNESE	15	4	3	5	15	
PIETRABRUNA	13	3	4	5	15	
S. STEFANO	12	3	3	6	14	
ALTARESE	12	2	6	4	12	
DIANESE	10	2	4	6	10	
TAGGESE	10	2	4	6	10	
S. CECILIA	5	1	2	9	13	

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 21/12 - ORE 14.30		
ALTARESE	S. STEFANO	
BORGIO V.	QUILIANO	
CAMPOROSSO	TAGGESE	
CARLIN'S B.	ZINOLA	
DIANESE	VALLECROSA	
LAGUEGLIA	LEGINO	
S. AMPELIO	PIETRABRUNA	
S. CECILIA	SPOTORNESE	

LA SITUAZIONE IN SECONDA

GIRONE A

RISULTATI

AUXILIUM	RIVA	4-0
BORDIGHERA	CALICE	5-1
BORGHETTO	ANDORA	0-1
DOLCEDO	MAGLIOLLO	2-2
PONTEASSIO	RIVIERA	1-1
S. FILIPPO	VELOCE	2-2
SANREMO P.	CELLE	1-4

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARITE				RET.
		V	N	P	F	
CELLE	29	9	2	0	16	
BORDIGNERA	28	8	2	1	26	
AUXILIUM	25	8	1	2	20	
RIVIERA	22	6	4	1	24	
VELOCE	17	4	5	2	26	
BORGNETTO	17	4	5	2	12	
ANDORA	14	4	2	8	13	
BOLCEDO	12	3	3	5	14	
MACIULO	12	3	3	5	13	
PONTEDASSIO	11	2	5	4	12	
SANREMO F.	8	2	2	7	11	
RIVA	7	1	4	6	10	
S. FILIPPO	6	1	3	7	15	
CALICE	4	1	1	9	13	

Teneva banco la Coppa Italia di pallanuoto Pro Recco finalista Rari out a testa alta

RECCO. Il Recco non ha fatto un favore al Savona. Ieri mattina, nella partita decisiva per lasciare un posto ai biancorossi nella final four del 10 e 11 gennaio, la squadra di Baldineti, priva di Magalotti influenzato e con Mangiantini malridotto, ha sbracato dando via libera a un Pescara che, pur ridotto ai minimi termini dalle assenze dei nazionali, ha dato spettacolo. I campioni d'Italia hanno vinto 16-10 (3-1 7-3 4-3 2-3) disponendo a loro piacimento di un Recco con la testa altrove. Meccic poteva fare pochissimi cambi, e in pratica, come la sera precedente, ha schierato per 36 minuti 7 giocatori (Frammolini, D'Altrui, Van der Meer, Gocanin, Mammarella, Palazzo e Alessandro Calcaterra), non potendo fidarsi molto dei 5 juniores chiamati a rimpolpare una formazione priva di Estiarte, Attolico, Pomilio, Bovo e Roberto Calcaterra. Solo Morini e Minopoli hanno dato brevi cambi. Eppure questo mezzo Pescara è bastato per vincere contro Torino, Bogliasco e Recco e pareggiare con il Savona. Ha vinto il girone con 19 punti, precedendo Recco (18), anch'esso qualificato per la final four di Coppa, Savona (16), Fiorentina (9), Como (6), Bogliasco (6), Bologna (6) e Torino (3). I risultati delle ultime 5 partite: Recco-Fiorentina 12-8 (sabato sera); Bologna-Bogliasco 10-11;

Pescara-Recco 16-10; Fiorentina-Torino 10-11; Como-Savona 10-17. Nel girone di Roma si sono qualificate per la final four Po-sillipo e Canottieri Napoli. Il Savona, nonostante abbia mancato la finale di Coppa, esce dal concentramento con indicazioni positive e una più precisa definizione del suo valore. I biancorossi hanno schierato la formazione migliore con un'unica significativa eccezione, Zeliko Vicevic, impegnato nella preparazione dei mondiali con la Jugoslavia. Mistrangelo ha dato eguale spazio a due coppie di junior, Niche e suo figlio Federico nella partita con Bologna e Pescara, Chiaromonte e Del Nero in quelle con Fiorentina e Como. Non si era fatto molte illusioni sul passaggio del turno, quello che più gli premeva era verificare se il duro lavoro delle settimane precedenti aveva dato i suoi frutti. Il responso dei test: maluccio con il Bologna venerdì pomeriggio, decisamente bene sabato mattina con la Fiorentina (prima di Sottani, del russo Markov e dell'ungherese Podori): prova di carattere di tutta la squadra che parte forte e finisce meglio. Con luci e ombre la sfida di sabato sera con il Pescara. Domenica mattina la squadra ha giocato con ottimo impegno mettendo sotto il Como sia sul piano atletico sia su quello tecni-

co. 17-10 (4-1 4-2 3-3 6-4) con ultima mitragliata di gol da parte di Onofrietti (5 che portano il suo totale in 4 partite a 16) coadiuvato da uno splendido Fresia (5 anche per lui). Vicevic due volte a bersaglio, una rete per Sargiano, Ferracane, Cavallera, Niche e Chiaromonte. Ha spiegato Mistrangelo: «Abbiamo alternato buone cose a qualche ingenuità, ma nel complesso sono soddisfatto delle prove dei miei. Soprattutto, abbiamo rispettato il nostro programma di lavoro facendo giocare tutti, che è la cosa che mi preme di più. A chi gli faceva notare che l'esordio stagionale della Rari sembra essere andato oltre le più rose previsioni, il tecnico biancorosso ha risposto: «In effetti sono d'accordo, ma il campionato sarà un'altra cosa e dobbiamo restare molto, molto tranquilli». «Il Recco non è sceso in acqua», ha detto invece Baldineti alla fine della disastrosa partita con Pescara. Si sono salvati Riccadonna (4 gol) Mannai e Francesco Mora (2 reti a testa), Cavallini e Trabino (1 rete). Gli altri erano dei fantasmi, confermando di soffrire le partite giocate di mattina. Per il Pescara eccellente la prestazione di Van Der Meer (5), Calcaterra e D'Altrui (3), Mammarella e Gocanin (2), del giovane Morini.

Dario Sanguineti



Baldineti ha guidato il Recco alla qualificazione alla «final four» di Coppa Italia

PALLAMANO

In C la Winterthur risale

Torna al successo la Winterthur Savona in serie C. La squadra allenata da Federico Magliocca ha battuto per 27-18 l'Aics Migliarina al termine di una partita il cui risultato non è mai stato in discussione per i savonesi, reduci da tre sconfitte.

Gara a senso unico e conclusasi 14-8 nel primo tempo dove i rossogrigi hanno fallito due rigori con Macelloni. La differenza l'ha fatta il portiere di casa Beltrame autore di prodezze.

Contro la Migliarina che voleva la vittoria: la compagine spezzina è diretta concorrente per i play-off. Per la Winterthur a segno 6 volte Barberis, 5 Guidetti, 4 centri di Presotto, 2 di Barbaro e Ivan Agostino, Pino Agostino, Mantelli e Pigi a segno una volta.

Buona la direzione di gara di Giovanni Ighina e Giancarlo Aimondi. Sconfitta per il Bordighese nel derby con la San Camillo 12-18, mentre l'Entella è stata battuta dal Città Giardino per 18-10.

Il torneo riprende il 10 gennaio.

[r. p.]

Calcio giovanile. Hanno riposato i campionati regionali riservati alle squadre Allievi e Giovanissimi Juniores: Savona ed Entella vincono i derby Ma il turno è stato complessivamente poco favorevole ai liguri

Week-end relativamente tranquillo per il calcio giovanile ligure considerato che hanno osservato un turno di riposo i campionati riservati ad Allievi e Giovanissimi (anche se forse sarebbe stato più opportuno giocare e anticipare le vacanze natalizie).

In evidenza quindi il campionato Juniores Nazionale che, almeno per quanto riguarda il vertice della classifica, non vede protagonisti compagini nostrane.

A dominare il torneo, approdato alla quattordicesima giornata, è sempre il Castelnovo con 31 punti. La squadra capolistina ha superato, in una partita decisamente ricca di emozioni, il Pietrasanta con il punteggio di 2-1.

Ad una lunghezza segue il Fucoschio, che ha battuto il Vado per 2-0 a conclusione di una gara nella quale i rossoblu hanno fatto il possibile per evitare la disfatta. La terza posizione del torneo è invece detenuta dal Derthona che segue decisamente distanziato con appena 24

GIRONE A

Un'autentica valanga di gol

Così gli Junior regionali, con relative classifiche. Girone A: Argent. Albenga 7-0; Ciano-Finale 2-2; Ospedaletti-Legino 2-5; Riviera-Pietra 7-2; S. Bartol. Ventimiglia 3-3; Varazze-Cogoleto 9-1. Cl.: Legino p. 28; Argent. 25; Osped. 22; Ventim. 18; Ciano 17; Finale 15; Varazze e Riviera 13; Pietra e S. Bart. 10; Albenga 7; Cogoleto 3. Girone B: Bolzanet. Ponted. 2-0; Busalla-Pegliese 1-3; Culmiv-S. Riccò 3-3; Multedo-Arenzano 4-8; Audace-Coalme 5-0; Rivarolese-Fraese 2-3; Voltrese-Casellese 1-1. Cl.: Busalla e Fraese 31; Rivarol. 29; Pegliese 27; Ponted. Voltrese 21; Casell. 19; Audace 17; Arenz. e Bolzanet. 16; Mult. 13; Culmiv 7; S. Riccò 6; Coalme 3.

punti. Come detto poca gloria per le compagini liguri che, in questo ultimo turno, hanno vissuto il derby Loanesi-Savona vinto dalla compagine biancoblu per 1-0 al termine di una partita molto combattuta. Anche a Levante si è vissuto un altro derby: Entella-Sestre-

se vinto agevolmente (4-0) dai padroni di casa. Match senza storia che consente all'Entella di fare un buon passo in avanti in classifica.

Esce sconfitta dal turno anche la Cairse, battuta dal Derthona col classico risultato ad inglese: 2-0. Infine, affermazione esterna dello Spezia (2-1) sul

campo del Ponsacco.

Dunque, i campionati regionali hanno riposato e questo ha consentito a tutte le squadre di fare il punto della situazione quando si sta per archiviare il girone di andata.

Nei Giovanissimi il girone A vede per il momento una lotta aperta tra Sestrese e Vado, en-

trambe capoliste a quota 31 anche se la compagine genovese non ha ancora registrato una sconfitta. Per le posizioni di vertice lottano anche Argentina (27), Rivarolese e Loanesi (26).

Nel girone B si fa invece largo il Savona che conduce a quota 37; l'unica che sembra reggere al ritmo è l'Imperia che è a quota 33. Nel girone C il Genoa, come del resto prevedibile, guida la classifica a quota 33. Negli Allievi regionali il girone A è dominato dalla Sestrese che conduce con 33 punti mentre l'Imperia segue a 30.

Il secondo raggruppamento è invece distinto dalla lotta Baiardo-Savona con i genovesi che hanno cinque lunghezze di vantaggio sui biancoblu. La lotta è accesa e sono in molti a pensare che i biancoblu possano recuperare il divario.

Il più equilibrato è il girone C dove sono tre le squadre che possono dire la loro per il comando: Canaletto (31), Sarzanese (30), Albarno (29). E qui l'incertezza è destinata a regnare sino all'ultima gara. [g. o.]

Così il volley nei tornei nazionali L'Admo vince e prende quota I «regionali»

Solo 3 squadre sempre vincenti

Solo il Latte Tigullio Rapallo non riesce ad unirsi al tripudio delle liguri che vanno a punti con Lavagna, Voltri e Rivarolo.

B1 maschile. Un avversario che potrebbe rivelarsi decisivo per la salvezza dell'Admo Lavagna quello ottenuto al parco Tigullio sabato sera contro la Voluntas Asti, terza in classifica. I biancoverdeblù di Brignole avevano iniziato in maniera disastrosa, perdendo 15-8 il primo set. Poi all'inizio del secondo tremenda frattura scomposta alla caviglia per Porro (campionato finito). Lo choc invece di affossare i padroni di casa, li permette di trovare energie insperate. Entra il giovane Romeo e fa in pieno la sua parte. Incredibili Dufour e Marchione. La squadra di Brignole vince il secondo e terzo set in scioltezza (15-6 15-3) e si guadagna punto a punto il quarto (16-14). Classifica giornata: G. Volley Asti p. 16; Ol. Bergamo 12; Crema, Lupi Pisa, Voluntas Asti, Sestese e Caronno 10; Kappa To 8; Admo e Busca 6; Cantù, Prato e Concorezzo 4; Ruini Fir. 0.

B1 femminile. Niente da fare per il Latte Tigullio sul terreno della terza in classifica: l'Autoglobo Pistoia vince 15-6 15-9 15-10. Il Rapallo si consola con l'organizzazione del trofeo di Natale: domani e mercoledì sera alla Casa della Gioventù la squadra di Cacciato si batterà con tre team di serie A. Classifica: Trecate, Mantova, Autoglobo e Omega p. 12; Candelo, Tescos Pisa, Biancoforno, Prato e Castronno 8; Bongioanni Cafasse 6; L. Tigullio, Crema, Magic Pinerolo e Eldor Cantù 4.

B2 maschile. L'Olympia Voltri fila come il vento ma non basta. Mantiene la vettura della classifica con gli stessi punti della Libertas Vercelli benché abbia un quoziente set peggiore (21-10 contro 23-9). Per questo motivo non ci voleva il set ceduto per disattenzione nell'incontro casalingo con il debole Belvedere Alessandria: 15-13 15-8 13-15 15-4. Classifica: Vercelli e Voltri p. 14; Cuneo e Mondovì 12; Olympia 10; Alpi-gnol, Arno Pisa e Fotoamatore Pisa 8; Camaiore, Mangini Novati, Pinerolo e S. Anna 6; Massa 2; Belvedere Alessandria 0.

B2 femminile. L'Amatori Volley batte il Cogne Aosta 3-0: 15-5 15-5 15-12. Le difficoltà maggiori non le procurano le avversarie. Una comunicazione del Servizio Decentramento del Comune di Genova giunta venerdì 5 dicembre si imponeva la chiusura della palestra del Centro Civico di Sampierdarena per rifare la pavimentazione. Così con disagio e sorpresa l'Amatori dove trasferirsi per le partite ufficiali al Lago Figo di Borzoli. L'amministrazione non ha tenuto in alcun conto le necessità di una società a livello nazionale a stagione inoltrata. Classifica: Fortitudo Torino p. 16; Ponzzone 14; Cuneo 12; Sanmarco, Amatori Cella e Spendibene Casale 10; Grizzly Bergamo, Sanmartinese e Romagnone 8; Racconigi, S. Maurizio e Missaglia 4; Orceana 2; Cogne Aosta 0. [d. a.]

Arenzano, Edilrestauri Melese e Avb Normac in D femminile sono le squadre ancora a punteggio pieno dopo sette giornate. Sabato ultima giornata prima della sosta natalizia.

C maschile (8ª giornata). Avis Ceparana-Arma 1-3; As Savona-S. Pio 0-3; Psm Rapallo-Maremola 3-0; Igo Genova-Carcare 3-1; L'Amande Albisola-V.T. Rivarolo 3-0. Avis Ameglia Ala Bianca-Primavera Imperia 3-2; Spezia-Pro Recco 3-2. Classifica: L'Amande p. 16; S. Pio X Loano e Igo 14; Spezia, Primavera e Psm Rapallo 10; Avis Ceparana, Pro Recco e Pgs Arma 8; Carcare e Avis Ameglia 4; Maremola e As Savona 2; Rivarolo 0.

C femminile (8ª giornata). C.V. Sestri Ponente-Casino Sanremo 3-0; Piccoli Andoripiom Busalla 0-3; Termocentro Recco-Audax Quinto 3-0; Chiavari 90-Ceparana 0-3; Maurina-Maber Lavagna 3-1; Matuzia-L'Amande Varazze 3-0; Pgs Alasio-Ala Bianca Ortosauvo 3-2. Classifica: Termocentro e Ceparana p. 14; C.V. Sestri e Maurina 12; Pgs Alasio e Omega p. 12; Candelo, Tescos Pisa, Biancoforno, Prato e Castronno 8; Bongioanni Cafasse 6; L. Tigullio, Crema, Magic Pinerolo e Eldor Cantù 4.

D maschile (7ª giornata). C.V. Albarno-Csv Albenga 0-3; Levanto 89-Maber 1-3; Latte Oro S. Margherita-Ventimiglia 3-1; Entella Chiavari-Varazze Cella 2-3; rip. Levante Genova. Classifica: Csv Albenga p. 14; Maber 12; Levante 10; Varazze Oro 8; Cfs Cogoleto 6; Latte Cella, Levante e V.T. Finale 4; Ventimiglia e Entella 2; Cv Albarno 0. Finale a Cogoleto una partita in meno.

D femminile, girone A (7ª giornata). Arenzano-Pallavolo Sabazia Vado 3-0; Csv Albenga-Quiliano 2-3; Don Bosco Genova-V.T. Finale 2-3; San Pio X Loano-Ventimiglia 3-0; Edilrestauri Melese-Cus Genova 3-0; Vbc Savona-Iris Carcare 2-3. Classifica: Arenzano e Melese p. 14; Csv Albenga e Iris Carcare 10; Vbc Savona e S. Pio X Loano 8; Quiliano e V.T. Finale 6; Pallavolo Sabazia 4; Cus Genova e Ventimiglia 2; Pgs Don Bosco 0.

Girone B (7ª giornata): Libertas Genova-Lorenzini Pia-nella Batolla 3-0; Lunetia-Enti Locali Lerici 3-2; Pgs Canaletto-San Siro 0-3; Avb Normac Bisagno-Psm Rapallo 3-0; Stelle Monaglia-Ameglia 3-0. Villaggio S. Salvatore-Cariparma Chiavari 3-0. Classifica: Normac Bisagno p. 14; S. Siro 12; Lorenzini, Libertas Genova e Lunetia 10; 3 Stelle Monaglia 8; Lerici e Villaggio 6; Ameglia 4; Psm Rapallo e Canaletto 2; Cariparma Chiavari 0. [d. a.]

Basket: in C1 maschile l'Autorighi soffre ma vince con il Casalmoro, tra le cadette il derby del ponente va alla Cestistica

L'Houghton perde la partita ed anche l'allenatore

Giancarlo Modafferi si è dimesso dopo la dura sconfitta in casa della Soresinese

Giancarlo Modafferi non è più l'allenatore del Don Bosco Houghton Genova: l'allenatore rapallense ha lasciato la guida della squadra sabato sera, dopo la pesante sconfitta di Soresina. Sempre in C1 maschile, vittoria in rimonta per l'Autorighi Chiavari contro il finalista di coda Casalmoro. Serie B femminile con l'atteso derby del ponente che è andato alla Cestistica Savonese.

C1 maschile. 99-79 per la Soresinese contro l'Houghton ed immediate dimissioni del coach Modafferi. Le notizie ieri si sono susseguite a getto continuo, dimissioni che potrebbero rientrare soltanto in «cambio della messa fuori rosa di alcuni giocatori. Ipotesi difficilmente praticabile. Per il Don Bosco Houghton sono andati a canestro: Bottighe 23, Boggia 21, Orsini 20, Della Rovere 9 e Petrone 6. Ottimo secondo tempo dell'Autorighi Chiavari contro

il Casalmoro e vittoria per 72-64 dopo il 33-37 della prima frazione. I ragazzi di Vittorio Vaccaro salgono così a quota 19, in posizione abbastanza tranquilla. Tabellino Autorighi: Costantini 21; Mantovani n.e.; Pomeranz n.e.; Tassano 3; Matalone n.e.; Bernardello 4; Parma 14; Gontifantini 9; Battisti 14; Costa 7.

Infine, Tarros Spezia battuta sul parquet del Lumezzane per 75-58. Altri risultati 12a andata: Rubiera-Correggio 72-60; Bernareggio-Castelnovo di Sotto 72-62; Fidenza-Voghera 94-75; Carrara-Ferrara 77-73; Novellara-Chiari 81-82. Classifica: Castelnovo, Ferrara, Bernareggio e Carrara p. 18; Rubiera 16; Tarros Spezia e Lumezzane 14; Novellara e Fidenza 12; Autorighi Chiavari, Chiari e Correggio 10; Voghera e Soresinese 8; Don Bosco Houghton Genova 6; Casalmoro 0.

5 femminile. Derby a Savo-

na fra Cestistica ed Ospedaletti, con successo delle savonesi per 52-35 (primo tempo su uno striminzito 17-16). I tabellini. Cestistica: Napoli 18; Silvia Spanò 6; Giorato 12; Simona Spanò 4; Palmieri 10; Amarotto 4; Pietronave 0; Ravaglio 0; Magnano 0; Olivieri 0. Ospedaletti: Raimondo 3; Fantino 0; D'Adazio 0; Felgion 14; Bersani 2; Gassio 0; Marchi 13; Gaiani 0; Martini 3; Zanon 0. Secca sconfitta per la Polysport Lavagna a Pontedera: 81-52 per le toscane, già avanti nel primo tempo per 31-24. Tabellino Polysport: Peirano 15; Meligrana 13; Pacini 7; Schiaffino 8; Oliveri 5; Marlinari 3; Patelli 2; Biancalani 1; Canepa 0; Carlesso 0. Altri risultati 3a ritorno: Landini Lerici-Pisa 88-61; Lucca-Pistola 64-52. Classifica: Lerici p. 18; Pistola 14; Pontedera 12; Cestistica Savonese, Pisa e Lucca 10; Polysport Lavagna ed Ospedaletti 4.

Albenga rullo compressore

Nel girone A della C2 maschile ingauni lanciati anche a Savona

Il punto sui tornei regionali, con nella massima serie maschile, la C2, una perentoria Albenga nel girone A (importante successo a Savona) e della coppia Spezia-Lerici nel B.

C2 maschile. Così la prima di ritorno. Girone A: Cogoleto-Finale 88-86 dopo un suppl.; Loano-Ospedaletti 61-56; Rosigl. Asso 106-83; Riviera-Albenga 73-88; rip. Maremola. Classifica: Albenga p. 16; Loano e Rossiglione 14; Riviera e Cogoleto 12; Ospedaletti 6; Finale 4; Asso 2; Maremola 0. Girone B: Granarolo-Sarzana 83-80 dopo un suppl.; Interbasket-



Vittorio Vaccaro ha guidato l'Autorighi ad un successo determinante per salvarsi

Cairo e Sanremo 6; Rossiglione 2; Ceriale 0. Girone B (7ª giornata): King-Pegli 79-64; S. Fruttuoso-Follo 64-73; Virtus Mecì 66-78; Alcione-Tigullio 72-69. Class.: Alcione e Sestri p. 12; Pegli e Follo 8; Tigullio e King 6; S. Fruttuoso e Virtus 2.

C femminile. Cairo nuovamente solo, sfruttando il peso falso delle genovesi «targetes» Ludus Team. Così la 6a andata: Cogoleto-Cairo 75-76 dopo un suppl.; Ludus-Auxilium 48-57; Albatros Alasio-Rossiglione 34-45; Loano-Cestistica 75-53. Classifica: Cairo p. 10; Auxilium e Ludus Team 8; Cogoleto e Loano 6; Cestistica e Rossiglione 4; Alasio 0. [g. a.]

Non si sblocca la situazione. Tariffe triplicate?

Senza rimedi, certa l'emergenza rifiuti

ALESSANDRIA. A fine gennaio la discarica di Castelceriolo - che serve i 23 Comuni, tra i quali Alessandria e Valenza, del Consorzio alessandrino smaltimento rifiuti urbani - sarà esaurita. Da quel momento scatterà l'emergenza: il consorzio dovrà cercare altri luoghi per portare l'immondizia dell'area alessandrino-valenzana, col rischio di far salire alle stelle il costo dello smaltimento.

Costi che graveranno sui bilanci dei Comuni, con conseguente aumento delle tariffe per i cittadini: si prevedono cifre triplicate rispetto a quest'anno.

In emergenza inoltre è anche il consorzio che, commissariato da oltre un anno - il collegio commissariale nominato dal prefetto è coordinato da Roberto Drigo -, non riesce a trasformarsi, come impone la legge, in azienda speciale a causa di un vecchio ricorso presentato da alcuni Comuni al Tar. E la gestione commissariale consente soltanto l'ordinaria amministrazione.

La situazione è stata esaminata, assieme ai commissari, dai sindaci (o loro rappresentanti) dei 23 Comuni che, al termine del dibattito protrattosi per quattro ore, hanno approvato un documento in cui si esprime «viva preoccupazione per la situazione di incertezza e precarietà determinata».

Un documento che i sindaci di Bassignana e Pecetto, i due Comuni che con un loro ricorso al Tar bloccano la realizzazione della nuova discarica a Mugarone di Bassignana, non hanno sottoscritto perché l'hanno definito «eccessivamente impegnativo». I commissari hanno definito questo comportamento «assurdo»: non si preoccupano di niente, neppure dei bilanci dei Comuni, per di più bloccano la nuova discarica.

L'impianto è stato approvato dalla giunta provinciale ma c'è il ricorso al Tar - la prima udienza è fissata per venerdì prossimo - che blocca l'avvio dei lavori. Tra l'altro la discarica dovrebbe sorgere nel territorio di Bassignana ma qualcuno sostiene che parte dei terreni siano sotto Pecetto: se così fosse il progetto potrebbe essere bloccato. Comunque, anche nell'ipotesi migliore, l'impianto non potrà essere pronto quando chiederà quello di Castelceriolo. «Sollecitiamo il collegio commissariale, dicono i sindaci - a trovare una soluzione transitoria i cui costi non travolgano i bilanci comunali».



La discarica di Castelceriolo: a fine gennaio sarà esaurita. Poi solo incertezze

Si auspica un intervento della Provincia affinché almeno il 50 dei rifiuti dell'area alessandrino-valenzana venga ritirato in ambito provinciale, negli impianti già esistenti, per consentire un contenimento dei costi.

Il problema sarà affrontato con la Provincia nei prossimi giorni.

Franco Marchiaro

Materne di Novi Le maestre contro accorpamento

NOVI LIGURE. Un gruppo di insegnanti della scuola materna «Oneto» scrive una lettera aperta alle famiglie sulle «sperequità» legate al previsto accorpamento della scuola con la sezione di via Solferino, nel centro storico. Il personale docente auspica che le autorità valutino le conseguenze negative - scrivono - la materna «Oneto» è dotata di strutture funzionali ampie e confortevoli, parco privato e area verde attrezzata.

«Non è trascurabile - aggiungono - che la scuola materna, unitamente alla vicina elementare serva l'utenza di un quartiere in espansione, visto il progetto di nuova edificazione in corso di esecuzione nell'ex formificio Zavaglia. In attesa delle decisioni future dell'amministrazione comunale il personale docente della materna Oneto rende noto alle famiglie interessate che attualmente sono operative due sezioni e che nel mese di gennaio prossimo saranno regolarmente aperte la iscrizione all'anno '98/99».

[a. m.]

«Da oggi al 23» Gli studenti ancora in sciopero

ALESSANDRIA. Oggi s'inizia lo sciopero (fino a martedì 23) delle scuole indette dal gruppo «Forza giovani». All'estensione delle lezioni sono invitati tutti gli studenti delle scuole medie superiori della città: i motivi della manifestazione sono quelli rivendicati anche a livello nazionale da altre associazioni studentesche.

Per domani invece gli studenti del gruppo «Forza giovani» hanno invitato quelli di «Tempi Moderni» a un dibattito nella sala Pastore della Cisl in via Parma 8.

Per il dibattito sono stati proposti alcuni temi che riguardano anche difficoltà «locali» degli studenti: al primo posto dell'ordine del giorno stanno infatti i «problemi sulle strutture degli istituti superiori in provincia».

Poi si discuterà di: maggiore informazione a livello istituzionale sulle proposte del ministro Berlinguer, riforma dei cicli scolastici ed emanazione immediata dello statuto dei diritti degli studenti.

[a. m.]

E' un giovane: sconosciute l'identità e le cause del decesso

Lasciato morto nel fosso

Giallo sul cadavere a San Salvatore

SAN SALVATORE. Giallo in località Piazzolo della frazione Fosseto: un uomo di giovane età è stato trovato cadavere in un fosso. Non aveva ferite, indossava solo camicia e jeans. L'ipotesi per ora è che sia stato abbandonato da amici spaventati, magari dopo un «estinto» a base di droga. L'autopsia, subito ordinata dal magistrato, dovrebbe chiarire le cause della morte. Intanto, si sta indagando per accertarne l'identità.

Il ritrovamento è avvenuto in modo casuale sabato pomeriggio. A scorgere il corpo è stato un appassionato di maratona, che stava percorrendo l'abitual tragitto di allenamento: «in genere faccio dai 15 ai 20 chilometri al giorno - racconta Giancarlo Meneghelli - ma sabato ero appena all'inizio, quando ho scoperto quel cadavere».

Meneghelli percorreva la strada che collega la provinciale Valenza-Solero alla località

Non aveva ferite
e indossava
soltanto camicia
e un paio di jeans

Piazzolo. Il luogo è deserto (il primo cascinale è lontano almeno mezzo chilometro) e attraversato da canali in cui d'inverno scorre l'acqua. Accanto a una roggia il maratoneta ha scorto il corpo senza vita: corporatura media, capelli castani. Aveva la faccia rivolta al cielo. «Mi sono avvicinato con cautela e ho tentato di rianimarlo ma senza riuscirci - prosegue Meneghelli - così ho raggiunto di corsa la prima casa per chiamare aiuto».

Sono stati avvisati i carabinieri: hanno constatato che la morte risulava ad almeno dieci

ore prima, quindi alla notte tra venerdì e sabato. L'uomo non aveva alcun documento. Il cadavere è stato prima trasportato alla camera mortuaria del cimitero di San Salvatore e poi all'obitorio di Alessandria, dove verrà eseguita l'autopsia.

I primi accertamenti compiuti dai carabinieri escludono che il giovane, di età apparente tra i 25 e i 35 anni, abiti a San Salvatore. Neppure nel circondario sono state denunciate persone scomparse.

L'ipotesi per ora più accreditata è quella di un malore. Chi era con lui, spaventato, potrebbe averlo caricato in auto per poi abbandonarlo in mezzo alla campagna per non restare coinvolti in eventuali indagini. Il punto di partenza è scoprire chi sono i carabinieri lanciano un appello a tutti coloro che ritengono di poterlo identificare.

Rodolfo Castellaro

IN BREVE

Valenza

Allarme all'acquedotto per una «perdita»
Allarme ieri sera in regione Mazzucchetti per una perdita d'acqua dall'acquedotto. Sono intervenuti i vigili urbani e gli addetti all'impianto. [r. c.]

Casale

Extracomunitario ferito nel centro della città

Un giovane extracomunitario è stato aggredito ieri pomeriggio alle 17,30 a Casale in via Pacino Cane 16. Sono intervenuti la polizia e un'ambulanza del 118 che ha trasportato il giovane in ospedale. [s. m.]

Alessandria

Piazza Fontana in radio e domani sera dibattito

Stasera alle 21, nell'anniversario delle bombe di piazza Fontana, su Radio Gold trasmissione su «Dopo 28 anni nessun mandante, nessun colpevole» (fra gli interventi quelli di Marco Boato, Maurizio Guasco, Fausto Bertinotti, Ersilia Salvato). Domani alle 21,30 nel salone della Cgil conferenza con Nicola Tranfaglia. [s. c.]

Volpedo

La «Toga Tosta» stasera al senatore Pellegrino

Questa sera al ristorante «La Palmanas» di Volpedo sarà assegnata la «Toga Tosta» al senatore Giovanni Pellegrino, pds, avvocato, di Lecce, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia. [e. c.]

Casale

Maresciallo carabinieri in missione in Bosnia

Il maresciallo dei carabinieri Paolo Strom, in servizio a Casale, parte oggi per una missione in Bosnia. [s. m.]

Tortona

Rimandata l'uscita del Canzoniere popolare

L'Associazione Graphonica e i membri dell'ex Canzoniere popolare tortonese comunicano che l'uscita della ristampa su CD delle raccolte «Canti per no mura» (1977) e «E ben ch'è vena mag» (1978), è stata posticipata di qualche mese. [m. t. m.]

Ieri il primo congresso provinciale. Scelto il nuovo coordinatore

Forza Italia, eletta la Stirone

Le accuse di Broglia: «Lascio il partito»

ALESSANDRIA. Colpo di scena al primo congresso provinciale di Forza Italia, che s'è tenuto ieri al Residence S. Michele. Uno dei due candidati alla carica di coordinatore provinciale, l'ex parlamentare azzurro Giampiero Broglia di Novi, dopo una lunga «filippica» e dopo aver chiesto un rinvio del congresso, ha ritirato la propria candidatura. Quindi, abbandonata la sala, ha annunciato che uscirà da FI: «Domani restituirò personalmente la tessera al presidente Berlusconi».

La rinuncia di Broglia ha spianato la strada all'altro candidato, la signora Rosanna Stirone di Spinetta che è stata eletta nuovo coordinatore subentrando al dimissionario onorevole Franco Stradella.

A presiedere il congresso era stato chiamato il segretario milanese di FI, Fabio Minoli, capogruppo alla Regione Lombardia. Ha preso atto della rinuncia di Broglia. La votazione è proseguita sino alle 20,30, molti votanti tra i 1260 iscritti. Il congresso si era aperto alle



Rosanna Stirone
neo-eletta
coordinatrice
provinciale
di Forza Italia
e l'ex
deputato
Giampiero
Broglia



10 con i saluti dei rappresentanti di tutti i partiti - unica eccezione Rc - e la relazione del relatore uscente Stradella. Intervento quindi di Broglia, molto duro e polemico, senza risparmiare attacchi, specialmente agli ex dc confluiti in FI.

STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA
ALESSANDRIA Tel. (0131) 252.644. Spettacolo teatrale per beneficenza. Orario: 16 e 21.

AMBRA Tel. 252.079. Vulcano di J. Jackson, con T. Lee Jones, G. Hoffman, D. Cheade, A. Ech. Or. 20; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

COMUNALE - SALA GRANDE T. 234.240. Spy di R. Harlin, con G. Davies, S. L. Jackson. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

COMUNALE - SALA FERRERO T. 234.240. Rien ne va plus di C. Chabrol, con I. Huppert, M. Serrault, F. Cluzet. Or. 20,15; 22,20. Lire 7000 (posto unico).

CORSO Tel. 258.080. A spasso nel tempo - L'avventura continua di C. Varzina, con M. Bolli, C. De Sica, M. D'Abbraccio. Or. 20,15; 22,15. L. 7000 (posto unico).

CRISTALLO Tel. 341.222. Film vietato ai minori di anni 18. Or. 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lire 8000 (posto unico).

GALLERIA Tel. 252.112. Facciamo finta di non aver niente di L. Forteza, A. Gasman. Or. 20; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO Tel. 262.707. Mr. Bean - L'ultima catastrofe. Or. 20,25; 22,25. Lire 7000 (posto unico).

ACQUITRAME
ARISTON Tel. (0144) 322.885. Spy di R. Harlin, con G. Davies, S. L. Jackson. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CRISTALLO Tel. (0144) 322.400. Ovvero, di P. Virzi, con E. Gabbriellini, N. Braschi, U. Pandolfi. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CASALE MONFERRATO
BITIONE Tel. (0142) 452.291. Innamorati cronici, di G. Dunne, con M. Ryan, M. Broderick. Orario: 20,15; 22,25. Lire 12.000; 8000.

POL Tel. (0142) 452.081. A spasso nel tempo - L'avventura continua di C. Varzina, con M. Bolli, C. De Sica, M. D'Abbraccio. Or. 20,20; 22,20. L. 7000 (posto unico).

MODERNO Tel. (0142) 452.816. Mister Bean - L'ultima catastrofe con R. Atkinson. Or. 20,20; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

WICCA MONFERRATO
AURORA Tel. (0141) 701.459. OGGI CHIUSO.

SOCIALE Tel. 701.496. OGGI CHIUSO.

VERDI Tel. 701.459. La casa del sì, di M. Waters, con P. Posey, J. Hamilton, T. Spelling, G. Bjeld. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

NOVI LIGURE
RIS Tel. (0143) 321.472. L. A. Confidenza di C. Hanson, con K. Basinger, K. Spacey, D. De Vito. Or. 20,15; 22,30. Lire 10.000; 6000.

MODERNO Tel. (0143) 312.251. Facciamo festa di M. Longoni, con L. Forteza, A. Gasman. Or. 20,30; 22,30. L. 10.000; 8000.

OVADA
COMUNALE DTS Tel. (0143) 81.411. Donnie Brasco di M. Newell, con Al Pacino, J. Depp, M. Madsen, B. Kirby, A. Heche. Or. 20; 22,15. L. 10.000; 8000.

SESTO CALENDE
LARA Tel. (0143) 62.895. Mr. Bean - L'ultima catastrofe con R. Atkinson. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 8000; 5000.

VALENZA
ARLECCHINO Tel. (0383) 646.124. Spy di R. Harlin, con G. Davies, S. L. Jackson. Or. 20; 22,20. L. 7000 (posto unico).

COMETA MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. (0131) 84.108

SI BALLA IL LISCIO TUTTI I LUNEDI' SERA VENERDI' SERA SABATO SERA e DOMENICA POMERIGGIO

BALLO LISCIO
LUNEDI' 15 DICEMBRE
con l'orchestra **AURELIO** E LA SUA BAND

Juniores, Derthona in salute

ALESSANDRIA. Sette punti in 3 partite per il Derthona che, dopo un novembre sofferto, è tornato sui livelli ottimali d'inizio stagione. Con la vittoria sulla Cairese, siglata di testa da Gatti e Ascheri, i leoncelli si portano al terzo posto del campionato nazionale Juniores, girone G. E sabato c'è il derby con la Novese, che ancora una volta si è vista voltare le spalle dalla sua bandiera. In vantaggio per 1-0 a Cecina, grazie al gol di Speranza, è rimasta in 10 per l'espulsione di Giotta, ma ha dominato

sino alla fine, colpendo un palo con Donatiana. A tempo scaduto, i padroni di casa hanno trovato il pari. Nel girone B, grande partita della Valenzana sul campo della capolista Valle D'Aosta (2-2). Sempre in vantaggio (sono andati a bersaglio Ambrogio e Giolito), i rossoblu sono stati raggiunti da un gol in fuorigioco e da un rigore inesistente. Sconfitta di misura per il Casale a Guazzate (1-0): Soragna ha fallito 2 reti fatte e Rinaldi ha colpito la traversa. [r. c.]



Judo, sfortunato Beltrame

VALENZA. Avventura romana per Enrico Beltrame, l'allievo del Judo Ginnic club Valenza, che si era guadagnato il diritto a partecipare alla finale dei campionati tricolori assoluti. Dopo un inizio travolgente, con i due rappresentanti di Sicilia e Sardegna, Beltrame è stato sconfitto da un soffio da Casali di Pordenone, terminando al 9° posto. «Peccato, Enrico era caricato e avrebbe potuto salire sul podio - commenta l'istruttore Mario Giardi - è comunque, tra i primi 10 atleti in ambito

nazionale». Intanto, alla palestra «Due cupole» di Torino, i karateka del maestro Sandro Finisguerra si sono fatti onore. Hanno «sbancato» la Coppa «Città di Torino», che vedeva in competizione 500 partecipanti, ottenendo tre ori con Raffaele Grimaldi, Debora Guarda e Cristina Restivo, a cui si aggiungono il 4° posto di Marco Bortolotti e il 5° di Diego Rabbuti. Ieri, il Ginnic ha tenuto la festa annuale al Club House di Alessandria, dove sono stati premiati i più meritevoli. [r. c.]

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 15 Dicembre 1997 al 38

Il pari (1-1) di Prato accontenta il tecnico che giudica però deludente la prova della squadra Orrico soddisfatto solo a metà dei grigi Due ore di paura per un trauma commotivo a Bettoni

LE PAGELLE

TOCCAFONDI 6. Incolpevole sui gol di Lanzara (il terzino sbucca a pochi metri dalla porta, con la difesa immobile), il numero uno dei grigi non deve compiere interventi di particolare difficoltà. E' comunque attento in un paio di uscite al limite dell'area.

COSTI 5,5. Gioca piuttosto male nel primo tempo. Dalla sua parte, Mauro e Vallarela hanno ampi spazi che non sfruttano a dovere. Il rendimento del terzino migliora nella ripresa, ma l'espulsione rimediata a dieci minuti dal termine non gli consente di arrivare alla sufficienza.

GIANNONI 5. Nel grigiore della mezz'ora iniziale è uno dei pochi a non demeritare. Poi viene toccato duro ed esce.

SCAGLIA (dal 36' pt) 6. Commette una sciocchezza in avvio di ripresa e perde malauguratamente una palla al limite dell'area alessandrina. Poi, si riscatta con una prova grintosa e tenace.

LIZZANI 6,5. Due tuffi «a volo d'angelo» per respingere cross a centro area salvano i grigi da altrettanti pericoli. Se si esclude l'azione del gol subito, il capitano è sempre presente nei momenti importanti del match. Da una sua sponda di buca la rete del pari.

BAGIANTI 6. Si batte come un leone a centrocampo e con ogni mezzo cerca di spezzare le trame di gioco avversarie. Annaspa sul terreno fangoso, commette alcuni falli e viene ammonito. Sallera dunque per squalifica la sfida con la Carrarese. Peccato, attualmente l'ex novarese è il simbolo di questa Alessandria che lotta con i denti per uscire dal fondo classifica.

FORNACIARI 6,5. Il difensore centrale non lesina interventi energici per fermare gli attaccanti pratesi, ma lo fa sempre nei limiti della correttezza. Per lui, una prova sufficiente.

BALESTRI 5. In 55' si procura un'unica opportunità e la sciupa in modo maldestro, con un tiracchio di sinistro che si perde largamente a lato della porta di Allegani.

DE MARTINI (dal 10' st) 6. Il suo contributo è prezioso soprattutto in copertura: insieme a Costi, chiude i varchi sulle fasce de-



L'attaccante Manuel Vivani

stra e sventa qualche potenziale minaccia.

BETTONI NG. Nel quarto d'ora iniziale fatica a trovare il giusto passo e difetta di intesa con i compagni. Poi si infortuna e deve abbandonare il campo in ambulanza. Per fortuna, non è nulla di grave: il francese è un elemento prezioso e tornerà presto sul rettangolo verde.

FANTINI (dal 23' pt) 5. In ambra, non riesce mai a rendersi incisivo e pasticcia più del lecito. **GASPARINI 5,5.** Su un campo che non si addice alle sue caratteristiche, si impegna strenuamente ma conclude poco. Da segnalare solo un bel tiro alla fine del primo tempo e qualche preziosa punizione conquistata a metà campo.

VIVANI 6. Per un'ora, è l'unico ad avere le idee chiare. Tenta di giocare palla e terra, ma viene penalizzato dal terreno «melmoso». Cala vistosamente nel finale.

OROCINI 5. Leggermente più tonico rispetto alle ultime prestazioni, segna un gol importante per la squadra e per se stesso. Sfiora anche il bis su punizione, ma deve essere meno lezionato quando entra in possesso di palla. [m. d.]

PRATO. «Un punto importante, conquistato in condizioni di assoluta emergenza: sono soddisfatto, anche se è stata una brutta partita». E' lapidario il commento di Corrado Orrico al termine dell'incontro pareggiato 1-1 dai grigi al «Lungo Bisenzio» di Prato. «Si è sofferto troppo, soprattutto nel primo tempo, ma i ragazzi hanno lottato con i denti - dice il tecnico - Li ringrazio per l'impegno, anche se devo ammettere che molte cose non hanno funzionato. Comunque, le attenuanti non mancano, oltre agli infortuni, faccio notare che abbiamo giocato su un campo "impossibile": c'erano quattro dita di melma, che impedivano a entrambe le squadre di impostare una manovra efficace. Consentitemi poi di esprimere una piccola lamentela sull'arbitro: non ha influito sul risultato, ma ha diretto a senso unico, fischando tutte le punizioni dubbie a favore del Prato».

Sull'incidente occorso a Bettoni, il trainer dell'Alessandria spiega che si è subito visto che si trattava di qualcosa di serio. Per fortuna, il giocatore sta meglio e potrebbe essere già con noi alla ripresa degli allenamenti. Per la cronaca, il centrocampista italo-francese ha riportato un trauma commotivo ed è rimasto un paio d'ore in osservazione all'ospedale di Prato. Ha accusato giramenti di testa, ma non ha mai perso conoscenza ed è rientrato regolarmente sul pullman, con i compagni. Tornando alla partita, Orrico elogia ancora il carattere della squadra e non condivide le critiche mosse da alcuni cronisti al reparto difensivo. In effetti, solo nel primo tempo c'è stata qualche sbavatura sulla fascia destra, poi Lizzani e C. hanno serrato i ranghi e Toccacchi ha dovuto sbrogliare un lavoro di ordinaria amministrazione. Anche il terzino Costi è pienamente soddisfatto per l'impostazione tattica della ripresa. «Dopo l'1-1, non abbiamo corso rischi particolari - afferma - E' vero, i padroni di casa erano sempre all'attacco e cercavano i tre punti. L'occasione più nitida è però capitata ad Orocini, su punizione. Quindi, avremmo pure potuto vincere». Costi riconosce di aver avuto difficoltà per mezz'ora sulla corsia esterna. «Davanti a me c'era Gasparini, che è



David Bettoni è finito all'ospedale dopo uno scontro con un compagno

un attaccante e non aiutava molto in copertura - sostiene -. E' andata meglio con l'ingresso di De Martini, che mi ha dato una grossa mano». Sull'episodio dell'espulsione, l'ex difensore della Lucchese precisa che il fallo era necessario per fermare una pericolosa azione di rimessa del Prato. Per un attimo, mi sono arrabbiato con Fantini: era in possesso di palla e avrebbe potuto servire Vivani, che era libero al limite dell'area. Invece, ha perso la sfera e ha favorito il contropiede dei lanieri, che ho dovuto stroncare con una scorrettezza. Ero stato ingenuo in occasione della prima ammonizione: credevo di essere in anticipo sull'avversario, ma ho calcolato male i tempi e l'ho colpito da dietro. A termini di regolamento, il cartellino giallo era giusto. Capitano Lizzani il telegrafico: «Non siamo in buone condizioni fisiche, in settimana si dovrà rivedere la preparazione». Nel clan

dei toscani c'è rammarico per l'ennesimo pareggio casalingo della stagione. «Siamo stati noi a fare la partita e avremmo meritato i tre punti - dice mister Vitali -. Invece, abbiamo sciupato molto e abbiamo commesso una grave disattenzione difensiva sulla rete del pari alessandrina. Sapevamo che gli avversari erano bravi su palla inattiva e ci eravamo preparati per l'intera settimana a questo genere di situazioni. Purtroppo, alla prima occasione, ci siamo fatti sorprendere: dovevamo evitare l'inserimento di Lizzani a ridosso dell'area piccola, ma qualcuno si è "addormentato". Al commento pacato del tecnico, si contrappongono la rabbia dei tifosi lanieri, che hanno disertato gli spalti e a fine gara hanno contestato apertamente il presidente Toccacchi, lanciando uova marce contro le vetrate degli spogliatoi.

Massimo Delmoro

SECONDA CATEGORIA

In terza si sono giocati solo alcuni recuperi

L'Occimiano con fatica supera i serravallesi

ALESSANDRIA. Penultima giornata di andata nel campionato di Seconda categoria, girone O. Mentre il capolista Occimiano fatica a superare la misura la Junior Serravalle, risale posizioni lo Strevi. Le compagne acquisite hanno conseguito il secondo successo consecutivo sul campo del Napoli Club Asti Est, dopo quello della domenica precedente sul terreno della Junior Serravalle. Le quattro reti dello Strevi recano le firme di Vettori, autore di una doppietta, Levo e Cavanha. A sorpresa la Luese impone la divisione della posta, fuori casa, alla Moncalvese che retrocede al terzo posto della graduatoria. Risultati: Calliano Ceset - Nicese calcio 0-1; Masiense - Rocca '97 0-2; Mirabello - '90 QuarngentoSolero 0-0; Mombercelli - Junior Canelli 0-2; Moncalvese - Luese 1-1; Napoli Club Asti Est - Strevi 0-4; Occimiano - Junior Serravalle 3-2.

Classifica: Occimiano, punti 26; Strevi, 24; Moncalvese, 23; Nicese calcio, 22; Masiense, 19; Junior Canelli - Rocca '97, 17; '90 QuarngentoSolero, 16; Mombercelli, 15; Mirabello e Napoli Club A. Est, 12; Calliano Ceset, 9; Junior Serravalle e Luese, 5.

Nel girone F, l'andata si chiude con tre «reginette» d'inverno: il Cabella, sconfitto a Silvano d'Orba, è raggiunto in vetta da Bassignana e Gaviese. Quest'ultima squadra in quattro giornate ha «erosicchiato» 11 punti all'Eco Don Stornini - 10 al Cabella. I tre gol dei granata sono di Bellingeri, Ivano Zunino e Brolo. Risultati: Audace Boschese - Garbagna 0-0; Bassignana - Luciano Eco Don Stornini Alessandria 1-0; Castelnuovo - Fulgor Galimberti Alessandria 7-1; Frugarolese - Casalcerelli 2-1; Gaviese - Sale 3-2; Silvanese - Cabella 3-2; Villalvernia - Vigonolese A.C. 0-3. Classifica: Ca-

bella, Gaviese e Bassignana, punti 26; Luciano Eco Don Stornini, 23; Frugarolese e Garbagna, 20; Castelnuovo e Silvanese, 19; Casalcerelli e Vigonolese A.C., 16; Audace Boschese, 15; Sale, 14; Villalvernia, 6; Fulgor Galimberti Alessandria, 4.

Nei recuperi del girone C di

Terza categoria, questi i risultati: Sansebastiano - Aurora Pontecurone 1-0; Fabbria - Carbonara 0-3; Orione Audax - Brignanese 3-0. [r. gel.]

PALLAMANO

Piegato il Bressanone Junior Calandra secondo successo consecutivo

CASALE. Seconda vittoria consecutiva per il Junior Calandra, in serie B. I biancogranata allenati da Massimo Giordano si sono imposti al Palasport contro il Bressanone con il punteggio di 22-19.

«Un risultato meritato - dice il ds Daniele Greppi - La squadra ha giocato molto bene il primo tempo e fino a metà ripresa. Poi forse la paura di vincere ha fatto commettere qualche errore. Ma il netto vantaggio accumulato, sette reti, ci ha permesso di mantenere a distanza gli avversari allenati da Gigi Da Rui ex nazionale e ex Delaco leader».

Con l'affermazione di sabato, i biancogranata raggiungono il terzo posto in classifica con quattro punti lasciando Ferraris e Pessano a quota 3. La formazione della Junior Calandra: Voltolina, Meni 1 gol, Buscarini 2, Ferraro 4, Biasizzo 1, Mancica 4, Sinesi 5, Nocera 5, Carnevale, Aimo. [r. g.]

SERIE C2

Da 7 mesi i rossoneri non riuscivano a conquistare in casa l'intera posta

Il Voghera ha rotto il digiuno

Una rete di Brambilla mette ko la Solbiatese

VOGHERA. Tutto era pronto, la contestazione, i fischi, gli striscioni che minacciavano «Torneremo a tifare solo se lo meriterete». E, invece, quando mancavano meno di tre minuti alla fine della gara, il neo entrato Brambilla spingeva in rete la palla decretando la vittoria per 1 a 0 del Voghera sulla Solbiatese, compagine ultima in classifica e costretta a giocare in dieci per l'espulsione di Lucarini, ros di aver abbattuto al 30', come ultimo uomo, Gay lanciato a rete. Il Voghera vince in casa e questo fa già notizia visto che un fatto simile fa parte la Coppa Italia non succedeva da ben sette mesi.

Il gol di Brambilla vale tre punti ma non allontana il Voghera da un gioco insipido e spuntato, capace di creare tante occasioni che si trasformano in illusioni per i tifosi. Domenica prossima arriva la

lanciatissima Biellese e sarà tutta un'altra musica. La Solbiatese si è comportata bene, dimostrando di avere una Cenerentola senza colpe. In dieci, il tecnico Romanato ha scelto una tattica logica, ovvero tre giocatori in avanti, niente centrocampo e tutti gli altri in difesa. E per poco non ha portato a casa l'intera posta quando al 36' Dozio sbagliava l'appoggio servendo involontariamente Sacchini che passava a Piro: pronto il tiro così come la difficile risposta a terra di Fontana. All'inizio della ripresa i nerazzurri ci riprovavano con Sacchini: tiro secco a botta sicura e ancora Fontana riusciva a bloccare in uscita.

Allo scadere del primo tempo l'occasione migliore per il Voghera, frutto di un triangolo Sciacca-luga-Ricci, la palla arrivava a Russo che in corsa sbagliava di un

millimetro la conclusione vincente. Nella ripresa con il passare dei minuti il nervosismo iniziava a farsi strada. Il cronometro continuava la sua corsa sino a quando, a tre minuti dal fischio finale, Russo metteva in mezzo all'area la palla. Riccadonna la sfiorava servendo Brambilla che in solitudine spingeva la sfera in rete. Il Voghera vince ma i problemi rimangono, in attesa della prova chiamata Biellese. [d. sa.]

Voghera: Fontana, Mozzoni, Ricci, Dozio, Sensibile, Freite, Bruzzano (73' Riccadonna), Franchi (55' Miaso), Russo, Sciacca-luga, Gay (81' Brambilla). Solbiatese: Romanato, Arno, Lucarini, Danesi (38' Morini), Bianchini, Foresti (87' Bogdanov), Sacchini, Lorenzi, Piro, Quaresmini, Morgandi (30' Fioretti). Arbitro: Rossi di Rimini. Rete: 87' Brambilla.

SERIE C1A

RISULTATI

ALZANO	MONTEVARCHI	2-0
CARRARESE	LIVORNO	0-3
CESENA	PISTOIESE	2-1
CREMONESE	COMO	2-1
FIORINZUOLA	LUMEZZANE	1-2
LECCO	CARPI	0-2
MODENA	BRESCELLO	4-1
PRATO	ALESSANDRIA	1-1
SIENA	SARONNO	1-1

PROSSIMO TURNO

15° DI ANDATA 21/12 - ORE 14.30		
ALESSANDRIA	CARRARESE	
BRESCELLO	CARPI	
COMO	CESENA	
LIVORNO	PISTOIESE	
LUMEZZANE	SIENA	
MODENA	CREMONESE	
MONTEVARCHI	LECCO	
PISTOIESE	FIORINZUOLA	
SARONNO	ALZANO	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LIVORNO	33	11	0	3	29	14
CESENA	31	9	4	1	17	4
CREMONESE	30	9	3	2	21	13
LECCO	23	6	5	3	13	13
LUMEZZANE	22	6	4	4	19	14
COMO	21	5	6	3	16	14
MODENA	20	6	2	6	18	15
ALZANO	20	5	5	4	17	14
MONTEVARCHI	16	3	7	4	17	18
BRESCELLO	15	3	6	5	14	19
FIORINZUOLA	14	2	6	4	10	11
CARPI	14	2	8	4	11	17
SARONNO	13	1	10	3	10	11
ALESSANDRIA	13	2	7	5	11	16
PISTOIESE	13	3	4	7	7	13
SIENA	12	2	6	6	12	19
PRATO	12	2	6	6	9	16
CARRARESE	8	1	5	8	12	22

SERIE C2A

RISULTATI

ALBINESE	GIORGIONE	2-0
BIELLESE	NOVARA	3-2
MESTRE	PRO SESTO	1-0
OSPITALETTO	IMMIGLIA	1-2
PRO PATRIA	CREMAPERGO	2-1
PRO VERCELLI	LEFFE	3-1
SANDONA	TRIESTINA	1-1
VARSE	CITADELLA	0-0
VOGHERA	SOLBIATESE	1-0

PROSSIMO TURNO

15° DI ANDATA 21/12 - ORE 14.30		
CITADELLA	TRIESTINA	
CREMAPERGO	ALBINESE	
GIORGIONE	SANDONA	
LEFFE	PRO PATRIA	
IMMIGLIA	PRO VERCELLI	
NOVARA	OSPITALETTO	
PRO SESTO	VARSE	
SOLBIATESE	MESTRE	
VOGHERA	BIELLESE	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
VARSE	29	8	5	1	17	8
BIELLESE	27	8	3	3	16	11
MANTOVA	25	7	4	3	17	11
PRO PATRIA	25	7	4	3	15	10
TRIESTINA	23	5	8	1	19	12
CITADELLA	20	5	5	4	14	12
PRO SESTO	18	3	9	2	11	9
VOGHERA	17	3	8	3	12	11
ALBINESE	17	4	5	5	11	12
GIORGIONE	16	3	7	4	13	12
CREMAPERGO	16	3	7	4	9	10
LEFFE	15	3	7	4	8	10
PRO VERCELLI	14	3	5	6	14	16
NOVARA	14	3	5	6	10	14
SANDONA	13	2	7	5	8	12
OSPITALETTO	13	2	7	5	9	15
MESTRE	13	3	4	7	9	16
SOLBIATESE	10	2	4	8	7	10